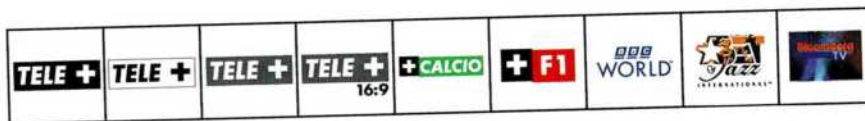
Lotta a tre dietro Vieri & C. Perdonati Edmundo e Ancelotti. Lucescu al buio
EXTRA mese
a 132 pagine
GUERIN SPORTIVO
Direttore
GIUSEPPE
CASTAGNOLI
8
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.8 (1235) 24 Febbraio - 3 Marzo 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L.5.000
Esclusivo
Il golden boy si sente già laziale. Al Guerino confessa: "Ho un patto con Cragnotti"
Doppio speciale
Ci sfidano
COSI
GUERINCOPPE
Dai nostri inviati a Manchester e Madrid. Tutto sulle avversarie delle italiane
+
il Film del campionato
Serie A 1998-99
IL FILM DEL CAMPIONATO
32 pagine di foto con gol, azioni e tante curiosità
Lo sbarco di Owen
CIRIO
9 771122 171008
90008

E' UN CAMPION

PER RICEVERE I PRODOTTI D+ E' NECESSARIO DOTARSI DI UN'ANTENNA PARABOLICA. PER USUFRUIRE DEL SERVIZIO PALCO E' NECESSARIO SOTTOSCRIVERE UN ABBONAMENTO ANNUALE A D+ E POSSEDERE UN RICEVITORE GOLDBOX. L'OFFERTA D+ E' IN COSTANTE AGGIORNAMENTO, PERTANTO I CANALI, SERVIZI E/O PROGRAMMI POTRANNO ESSERE SOSTITUITI, MODIFICATI, O CANCELLATI.
*OFFERTA RISERVATA A CHI NON RISIEDE NELLA PROVINCIA DELLA PROPRIA SQUADRA, E AI TIFOSI DI INTER, JUVENTUS, LAZIO, MILAN, NAPOLI, SALERNITANA, TORINO, BRESCIA, VERONA O FIDELIS ANDRIA.

**TUTTE LE TRASFERTE DI UNA SQUADRA A SCELTA FINO ALLA FINE DEL CAMPIONATO E CINECINEMAS PER 6 MESI GRATIS PER CHI SI ABBONA PER UN ANNO AL PACCHETTO SUPERPREMIUM E A CINECINEMAS. L'OFFERTA E' VALIDA DALL' 1/2/99 AL 31/3/99.

E cine cine mas IN REGALO

CERCA I CENTRI AUTORIZZATI D+ SULLE PAGINE

IL RICEVITORE DIGITALE PERMETTE DI ACCEDERE LIBERAMENTE AI SEGUENTI CANALI: RAI 1, 2 E 3, RAISAT, CANALE 5, ITALIA 1, RETEQUATTRO, TMC E TMC2, SAT 2000, EURONEWS,

DIPACE,CONCATO&PARTNERS

(IL COLPEVOLE E' CHI NON LO VEDE)

NON PERDERTI LA TUA SQUADRA IN DIRETTA E IN ESCLUSIVA.

SOLO TRASFERTE: Lire **219.000**
o in regalo con Superpremium

TUTTE LE PARTITE*: Lire **339.000**

TUTTE LE SQUADRE: da Lire **511.000**
(tutti i match di campionato in diretta e in simultanea)

RICEVITORE DIGITALE ANCHE A NOLEGGIO

E OGGI, CON LA PAY PER VIEW, PUOI VEDERE UNA SINGOLA PARTITA, DI SERIE A o B, A SOLE L. 35.000

CON SUPERPREMIUM**

GIALLE O TELEFONA ALLO 02701370

TV5, VIVA, FASHION, RADIORAI 1, 2 E 3, RADIO 105 NETWORK, RADIO MONTECARLO, RADIO DONNA, RADIO ITALIA, RADIO RADIO, RADIO DEEJAY, RADIO CAPITAL E RADIO RADICALE.

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 22/2 alle ore 19

N. 8 (1235) 24 FEBBRAIO/ 2 MARZO 1999

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

ATTENZIONE!

✓ **Prosegue, alle pagine 65 e 68, la pubblicazione degli AGGIORNAMENTI DI CALCIOITALIA.** ***Non perdete i fascicoli successivi.***

EXTRA!

Calcio-spettacolo col Film del Campionato
a pagina 51

ESCLUSIVO

Le confessioni "italiane" di Michael Owen
a pagina 8

I TOP DEL SECOLO

John Charles
a pagina 12

TUTTOCOPPE

Le nostre avversarie ci sfidano così
** I servizi degli inviati*
** le foto esclusive*
** e tante curiosità*
a pagina 83

MISTER CAOS

Abbiamo... creato l'allenatore ideale
a pagina 38

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Bari-Cagliari	1 X
2) Empoli-Sampdoria	X
3) Salernitana-Fiorentina	2
4) Venezia-Udinese	1 X 2
5) Vicenza-Lazio	2
6) Atalanta-Napoli	X 2
7) Genoa-Ternana	1
8) Reggiana-Pescara	X 2
9) Reggina-Ravenna	X
10) Torino-Lecce	1
11) Treviso-Monza	1 X
12) Padova-Spal	1 X 2
13) Fermana-Palermo	1

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Primo minuto di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Due svolte epocali

Apriamo una parentesi al di fuori del campionato, delle sue gioie e dei suoi furori. Perché i giorni che ci siamo appena lasciati alle spalle hanno visto prodursi due svolte da tempo evocate ma mai (finora) realizzate. Due svolte che inevitabilmente sono destinate a suscitare consensi e critiche, come già sta accadendo. Ma l'importante è che la montagna si sia mossa: se poi arriverà... fino a Maometto, tanto meglio.

Partiamo dall'ultima decisione, in ordine cronologico. L'ha presa sabato l'International Board, autorizzando la sperimentazione del doppio arbitro. Noi del Guerino potremmo ora gonfiare il petto e gridare: "Ve l'avevamo detto, non ieri ma tanti anni fa. E quando l'avevamo proposto, ci era stato risposto: è una cretinata!". Sì, cari signori, ci avevate risposto così. E adesso, con 14 anni di ritardo, ci date ragione. Purtroppo, invece di cospargersi il capo di cenere, c'è ancora qualcuno che storce la bocca, che evoca chissà quali disastri.

Non dategli ascolto. Perché un fatto è cambiare certe regole del calcio con il rischio di snaturarlo, un fatto è cercare di far fronte sul piano disciplinare e della regolarità del gioco ai cambiamenti che sono intervenuti in questi anni.

Il doppio arbitro va in questa direzione. La velocità del gioco, le responsabilità che le nuove regole hanno scaricato sull'arbitro (vedi il fallo da ultimo uomo), la continuità degli impegni a cui i migliori fischietti sono chiamati (ormai si gioca e... si fischia anche tre o quattro volte in una settimana tra gare di campionato e Coppa Italia e partite internazionali) richiedono agli arbitri un impegno, una fatica e uno stress che una sola persona in campo può non sopportare. Da qui gli errori che telecamere e moviole sono prontissime a cogliere. Con il doppio arbitro si può legittimamente sperare che la situazione migliori.

Si avvii dunque la sperimentazione, si fissino i compiti, si allarghi la base di reclutamento. Comunque, si proceda senza farsi invischiare dalle critiche (spontanee o interessate) di questo o di quello.

I prossimi passi sono già scritti: professionismo arbitrale almeno a livello di A e B; "sbarco" della tecnologia in campo con i sensori sulle porte per cancellare i cosiddetti gol fantasma. Anche qui ci vuole un po' di coraggio, ma è indispensabile arrivare a questi obiettivi. Il calcio di oggi, con i miliardi che corrono e gli interessi che si muovono, non può più permettersi un alone di romantico dilettantismo.

La seconda novità finalmente in via di definitiva maturazione è la legge sul doping. Il Guerino l'aveva auspicata, ricordando la linea dura adottata in Francia. Il testo è pronto e ne siamo felici. Come approviamo la mossa del neo presidente del Coni Petrucci il quale ha annunciato che non andrà alle Olimpiadi chi rifiuta i controlli incrociati sangue-urina. Il primo passo è stato compiuto e nessuno, pensiamo, può avanzare obiezioni. Si discute invece sulla severità delle pene, sul fatto che colpiscano medici, dirigenti e tutti i possibili somministratori di farmaci e pozioni proibite e si dimentichino degli atleti, oltreché sulla troppo generica definizione delle sostanze vietate. Discuterne non è un peccato, purché non ci si fermi. Il che significa: 1) fissare subito quali sono le sostanze vietate; 2) prevedere sanzioni anche per gli atleti professionisti, visto che sono maggiorenni e devono sapere ciò che prendono. Quanto alla severità delle pene, non è un male specie se colpisce chi, con dolo o anche con leggerezza, distribuisce farmaci e pozioni a giovani e giovanissimi.

Sentire, come è accaduto in questi giorni, una campionessa del calibro di Stefania Belmondo rivendicare il suo "oro pulito" dopo la vittoria nel Mondiale di sci nordico, suscita una doppia reazione: la gioia per il ritorno ai vertici di una campionessa "pulita"; il dubbio sulle vittorie conseguite in questi anni dalle sue rivali. Dubbi di questo genere non vogliamo più averne. Una volta per tutte. Per il bene dello sport e per la lezione che ne possono trarre i giovani.

Juve e Inter sabato di fronte nel Derby delle

Europa, o

Lo scudetto se lo giocano la Lazio ormai Potente, la Viola, il Milan al "Cul di Zac" e il Parma. Delle ex Grandi sta meglio la Signora; i nerazzurri sperano in Ronaldo

di ITALO CUCCI

Se la Juventus ha dieci milioni di tifosi - come rivela una recente ricerca del club bianconero (erano tredici milioni ai tempi della prima indagine Guerin/Doxa di vent'anni fa) - l'Inter è sicuramente seconda nella speciale classifica della popolarità: per questo - e per la larga messe di scudetti mietuti dalle due società - il confronto fra bianconeri e nerazzurri è definito il Derby d'Italia. La partita, in programma questo sabato, difficilmente potrà avere un peso nella caccia allo scudetto, non bastando forse i trentasei punti ancora in palio. Sarà, invece, un Derby d'Europa, annuncio del doppio confronto di Champions League della prossima settimana che auguriamo loro di superare per ritrovarsi più tardi faccia a faccia nella finale. Sarebbe questo il modo migliore di salvare una stagione bruciata per gravi errori di mercato, di impostazione tecnico-tattica e di comportamento dei singoli. Per non parlare delle gravi, irrimediabili assenze dei due Fenomeni tanto attesi alla prova del...Novantanove, **Del Piero** e **Ronaldo**.

Il campionato ha ormai imboccato la strada che porta al Tricolore: la Lazio è sola in testa, come venticinque anni fa; si è lasciata alle spalle la Fiorentina, prima per ventidue giornate, alla quale si è affiancato il sorprendente Milan cui arride una fortuna sfacciata: mi scusi il buon **Zaccheroni**, ma è il caso di riportare la battuta che lo riguarda, adattamento di un "titolo" sacchiano, ovvero "Cul di Zac". Non se la prenda: gli scudetti si vincono anche con la fortuna. E con le decisioni arbitrali favorevoli che della fortuna sono un'estensione: ne sa qualcosa la Lazio, "premiata" nella partita con il Perugia (un gol degli umbri sullo zero a zero non visto dall'arbitro), con il Cagliari (un sacrosanto rigore negato ai sardi) e con l'Inter (gol di **Conceição** realizzato con **Salas** in evidente posizione di fuorigioco). Non voglio ridimensionare i meriti della Lazio, sicuramente la migliore squadra del torneo, ma semplicemente notare come sia felicemente approdata nella zona dei Potenti, là dove gli arbitri - condizionati da sempre dal-

deluse. Con il pensiero altrove...

Juve e Inter, escluse dal giro scudetto, si giocano la stagione in Europa. I bianconeri (nella foto grande la gioia di Amoruso dopo il gol) sono in ripresa con Ancelotti in panchina e contano sul recupero di Inzaghi (domenica è rientrato nel secondo tempo contro il Vicenza). L'Inter si affida alle invenzioni di Roberto Baggio (a destra mentre impegna la difesa della Lazio) ma attende ansiosa il ritorno di Ronaldo: ce la farà il Fenomeno? (foto Giglio, Ap, Mana e Borsari)

cara!

la sudditanza psicologica - finiscono per aiutare, anche inconsciamente, i più forti.

Provvisoriamente tagliate fuori da questo Festival della Palla Italiana, Juventus e Inter ne organizzano uno Europeo - dunque - che finirà per attirare la maggioranza dei tifosi, quelli che cinicamente (e per farsi coraggio) si disinteressano alle imprese "occasionali" della Lazio, della Fiorentina e del Parma, magari preoccupati soltanto dal fastidioso Milan, l'unica Grande ancora in corsa per lo scudetto.

L'Inter annuncia il ritorno di Ronaldo per il confronto con la Juve e con il Manchester: un modo per farsi coraggio e ridare speranza ai tifosi amareggiati. Il Fenomeno probabilmente non è ancora in piena

forma, e chissà quando lo sarà visti gli acciacchi più o meno misteriosi che lo affliggono: ma il ritorno dell'accoppiata con il miglior **Baggio** di tutti i tempi può davvero restituire al generoso **Moratti** un sogno di gloria e all'Europa una protagonista attesissima.

La Juve sta anche meglio: due vittorie non strepitose con due avversari non eccezionali - il Piacenza e il Vicenza - le hanno ridato compattezza, fiducia, un posto in classifica migliore di quello dell'odiata Roma (per quel che può contare) e una serenità dimenticata, sconvolta per mesi dai turbamenti di **Marcello Lippi**. Sarò noioso, ma proprio il cambiamento verificatosi con l'avvento di **Carlo Ancelotti** sulla panchina bianconera fa rimpiangere il ritardo con cui Lippi ha deciso di ritirarsi. Non sono in discussione le qualità del tecnico juventino, ancora il più grande, pronto a riprendersi alla guida dell'Inter lo scettro del Supremo; Ancelotti, al suo confronto, è ancora un brillante studente che sogna di imitare il Maestro. Parlo invece di quelle inquietudini esplose nello spogliatoio e in campo che hanno penalizzato la Juventus: è bastato vedere, domenica, come si sono battuti - per impegno e qualità - **Di Livio**, **Conte** e **Deschamps**, per capire che la Juve, pur ridimensionata da un mercato infelice e da importanti assenze, è pronta a tornar protagonista. Fatevi coraggio, fratelli bianconerazzurri: anche se lo scudetto è in libera uscita - come disse un giorno **Gianni Agnelli** riferendosi al Napoli di **Maradona** - il divertimento non è ancora finito. □

Esclusivo **Michael Owen si lascia sedurre dai 70 miliardi offer**

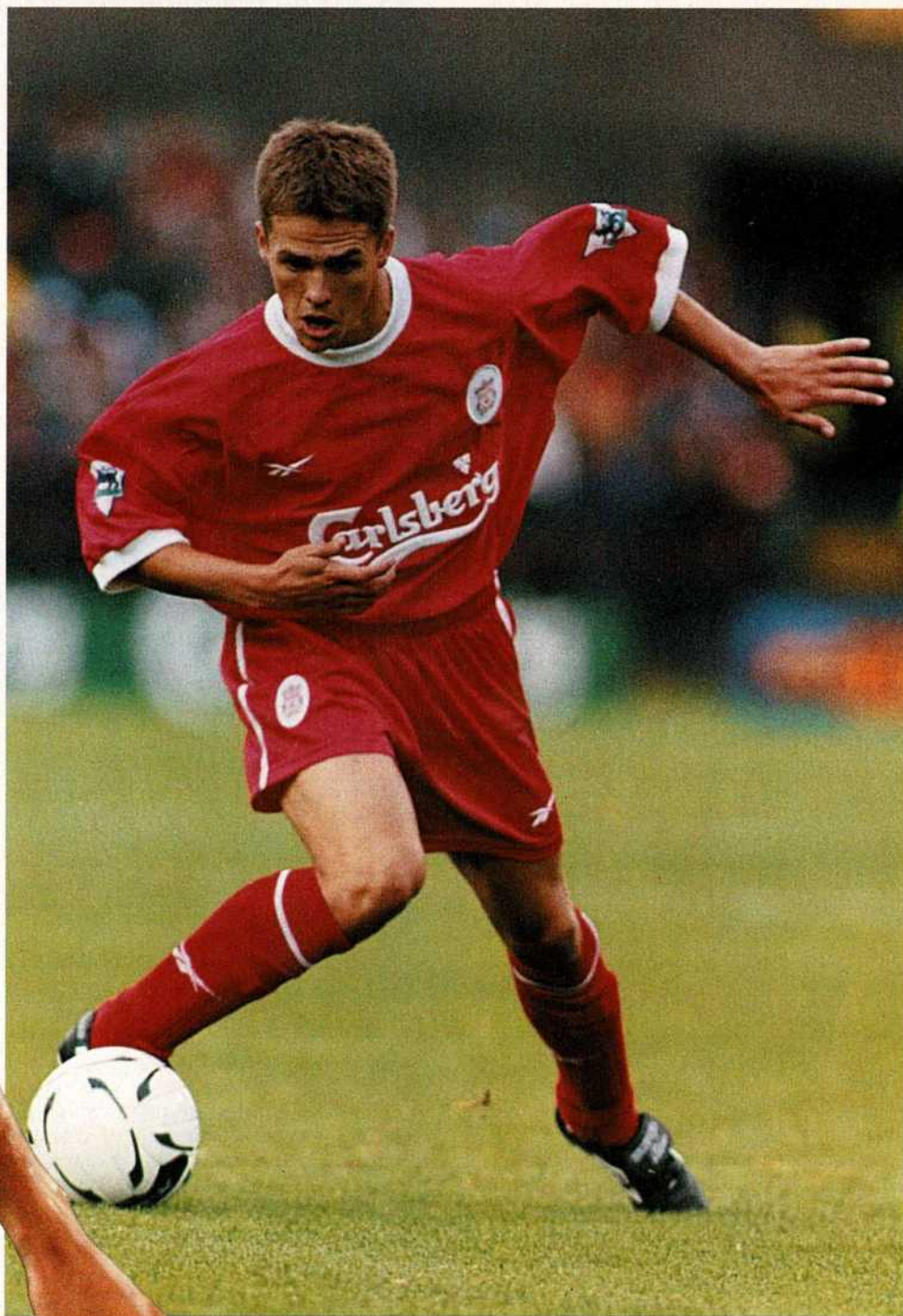
Il Fenomeno inglese rivela: «Sì, ho sottoscritto un'opzione. Se andrò via da Liverpool, la Lazio sarà la prima società europea a essere interpellata. Io i patti li rispetto» «Sono attratto e allo stesso tempo spaventato dal calcio italiano: Zidane da voi è cresciuto, Rush ha fallito» «I migliori giocatori italiani? Del Piero, Vieri e poi quel mastino di Cannavaro»

di CIRO VENERATO

Da un anno non è più un campione ma un'icona. Reclamizza formaggi e vende gol. Ogni magia balistica, uno spot: il marketing applicato all'estro. Michael Owen è una sorta di Re Mida britannico, tutto ciò che tocca diventa sterline. È la stella del Liverpool e della nazionale, il personaggio più amato dai sudditi di sua maestà. I "reds" l'hanno assicurato per 85 miliardi di lire, il suo valore di mercato sfiora i 70 e la Lazio è pronta a scucirne 35 in un lustro, dal Duemila in poi. Cragnotti può fregarsi le mani, ha in mano l'astro nascente del nuovo secolo e nessuno glielo potrà sottrarre. È stata infatti sottoscritta in un ristorante di Manchester, il 3 luglio del '98, un'opzione con tutti i crismi del precontratto. Presenti Owen, suo padre Terry e l'agente Fifa Enzo Morabito, stretto collaboratore del patron laziale. Tutto vero: Michael conferma l'indiscrezione in un'intervista esclusiva rilasciata al Guerino. Dopo l'Anfield Road è pronto a conquistare l'Olimpico. Dovrà sfatare tristi precedenti: quasi mai convincenti i suoi connazionali nel Belpaese, compreso Ian Rush, suo idolo di gioventù.

segue

O Lazio

ti da Cragnotti. E lo confessa al Guerino

Owen con la maglia della Lazio? Qualcosa di più di un'ipotesi o di un pio desiderio biancazzurro: Michael ha messo nero su bianco la concreta possibilità di sbarcare a Roma. A fianco, il "bimbo d'oro" in azione col Liverpool: i "reds" dipendono dai suoi gol (Fotosports International)

o niente

OWEN E L'ITALIA. Per Owen lo Stivale è allo stesso tempo "croce e delizia": «*Sono attratto dal vostro calcio, seguo spesso le partite grazie alla mia antenna parabolica. Al tempo stesso un po' mi spaventa la prospettiva di farne parte. I problemi avuti in passato dal mio amico Gascoigne e il fallimento di Rush, mi inducono a pensare che non sarà facile affermarsi. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla competitività: Zidane si è completato tatticamente da quando gioca nella Juve*». La squadra italiana che Michael conosceva meglio prima che i colori biancazzurri entrassero nella sua vita: «*La Lazio è un grande club, rosa fortissima, zeppa di campioni: sarebbe un onore farne parte. Ho un contratto con il Liverpool che scade il 30 giugno del 2003 ma ho parlato chiaro ai miei dirigenti: se rinforzeranno la squadra, rendendola competitiva ai massimi livelli internazionali, resterò volentieri, altrimenti andrò via. Con la Lazio ho sottoscritto un'opzione, sarà quindi la prima società europea a essere interpellata: io i patti li rispetto*».

Cragnotti scucirà 70 miliardi per assicurarsi il cartellino ed è disposto a versarne altri 35 al gioiellino per cinque stagioni, benefit e sponsor ovviamente esclusi. Il sacrificato di turno potrebbe essere il cileno Salas, appetito dal Manchester United che lo valuta quanto Owen: «*Il cileno è un campionissimo, per colpa sua passai una delle più brutte serate della mia vita. Esordivo in Nazionale, a Wembley, e lui ci mise al tappeto con una micidiale doppietta!*».

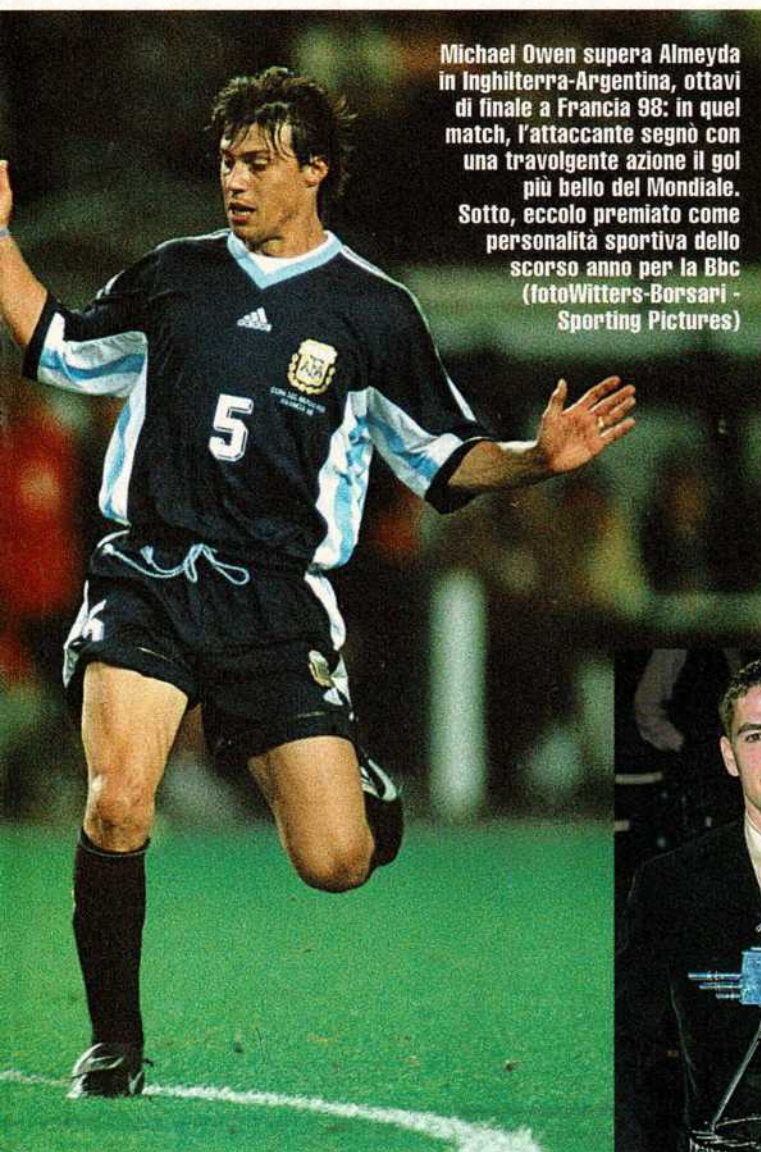
Michael sa tutto o quasi di Roma, pregi e difetti, grazie ad uno specialissimo Cicerone: «*Gascoigne mi ha descritto le bellezze della Capitale e la passione della tifoseria: sapete, rimpiange ancora i cori della curva*». E stila la sua personale hit-parade dei talenti nostrani: «*Su tutti Del Piero, nato per il gioco del calcio, poi Vieri, che ho ammirato negli ultimi mondiali, e Cannavaro, un mastino terribile, me lo ha confermato Shearer*».

LA CARRIERA DI OWEN. Michael è nato a Chester il 14 dicembre 1979. Già a 8 anni incanta per il suo talento. Gioca nell'Hawarden, squadra gallese, ed è selezionato dall'under 11 nella quale realizza messe di gol: quasi 100. A 16 anni è tesserato dal Liverpool e vince la coppa d'Inghilterra juniores, realizzando 11 gol in 5 gare. Debutta in Premier League a 16 anni, il 6 maggio 1997, e va subito in gol. Lo stadio è il Selhurst Park, la porta quella del Wimbledon.

Nell'estate dello stesso anno realizza altri 3 gol al Mondiale Under 20 in Malesia. La sua Inghilterra è eliminata agli ottavi dall'Argentina, bestia nera del talentuoso virgulto: «*Ci ha rovinato anche i mondiali più importanti, quelli francesi, eliminandoci ai calci di rigore. A Saint Etienne, forse ho realizzato la rete più bella della mia carriera*». Per ora Michael, per ora.

Owen debutta a 18 anni e 59 giorni in nazionale (un record quasi assoluto di precocità per i figli della terra d'Albione), realizzando 4 reti in 13 match. Nel suo club, il Liverpool, segna quasi sempre lui: 18 prodezze nel suo primo campionato da titolare (preferito, a turno, a Fowler e Riedle); 14 nelle prime 25 gare dell'attuale Premier League, dove contende la palma di goleador a Yorke del Manchester United: «*Baratterei volentieri questo titolo per la qualificazione in Champions League. Lo scudetto, purtroppo, è ormai perso*».

OWENMANIA. Vende più calendari delle Spice Girl, gira più spot di George Michael, vanta più fans degli Oasis. Liverpool non è più solo la città dei mitici Beatles, basta girarla un po' per rendersene conto. Potete trovare gadgets di Owen addirittura nel museo dedicato agli "scarafaggi": come dire, un tempio sconsacrato. Michael, amministrato da papà Terry e dal consulente Tony Stephens, è un'autentica macchina da soldi. La Umbro gli verserà 15 miliardi netti nei prossimi 6 anni; ulteriori 10 arriveranno da altre iniziative promozionali, formaggi e video-game. Frequentatissimi anche i vari siti Internet dedicati alla punta dei "reds". La BBC gli ha anche affidato uno show in prima serata che conduce con Alan Shearer, rassegnato al ruolo di comprimario dopo l'exploit di Owen agli ultimi mondiali. Il Liverpool ha assicurato le sue preziosissime gambe, il 12 agosto dell'anno scorso, alla Windsor Insurance Brokers Limited, per ben 85 miliardi!

OWEN E IL DESTINO. Che in genere fa brutti scherzi. Lui, stella di prima grandezza dell'Anfield Road, figlio dell'ex terzi-

Michael Owen supera Almeyda in Inghilterra-Argentina, ottavi di finale a Francia 98: in quel match, l'attaccante segnò con una travolgente azione il gol più bello del Mondiale. Sotto, eccolo premiato come personalità sportiva dello scorso anno per la Bbc (fotoWitters-Borsari - Sporting Pictures)

no dell'Everton: come far convivere sotto lo stesso tetto, Capuleti e Montecchi. La famiglia Owen vive ai confini dell'Inghilterra, più precisamente ad Hawarden, nel Galles del Nord: a due passi da Mold, sulle rive del fiume Mersey: «*Quando fui in età mi chiesero che nazionalità avrei scelto e non ebbi dubbi: meglio l'Inghilterra, mi sento profondamente legato a quel popolo anche se vivo in Galles*». Rush non la pensava così: «*Ian è stato il mio idolo in assoluto: facevo gol e pensavo a lui. Il giorno del debutto all'Anfield Road mi son rivisto in un rapido flash-back le sue magie. Lui però con i "reds" ha vinto, io no*». Michael vorrebbe lasciare l'Inghilterra da campione: c'è chi ripensa al passato e vede ombre che piangono.

OWEN E LA FAMIGLIA. «*Per me è proprio tutto: se oggi sono un campione è grazie ai miei cari*». Frasi che dicono molto, farà bene ad annotarle Cragnotti, prima di strapparlo alle sue radici: evidentemente non esiste solo la saudade. Oltre papà Terry, che gli fa anche da autista (Owen possiede una Red Jaguar e una Bmw), c'è mamma Janette, una bella signora di mezza età. Lo coccolano le due sorelle Karen (22 anni) e Lesley (13 anni) gli elargisce consigli il fratello maggiore Terry junior (30 anni). Al fianco di Michael c'è sempre Bomber, un terrier che, sovente, gli scalda i "ferri" del mestiere. «*Ama dormire sul mio letto, mi si accoccola sui piedi. L'ho viziato sin da piccolo*». Un amico a quattro zampe va bene, ma c'è anche una fidanzatina con tutti i crismi: «*Si chiama Louise, ci frequentiamo da un po', coltiviamo gli stessi interessi: ci piace andare al cinema ma non amiamo la discoteca: troppo rumore, poca intimità*». Chiara l'antifona.

OWEN E HODDLE. Oltre a quello naturale qualche padre putativo Michael l'ha pur avuto. Si inizia con Roy Evans: «*Sapevo ancora di latte e lui mi fece debuttare in Premier League. Lo ripagai subito con un gol, ma a Wimbledon perdemmo lo stesso. Mi diceva: "anticipa sempre lo sguardo dell'avversario, così capirà che sei il più forte"*». Il tragitto dei sentimenti poi ci porta a Houllier: «*Grande esperienza internazionale, peccato solo per i risultati che non gli danno ragione*». Poi un elogio per Hoddle, travolto dall'opinione pubblica per le famose frasi infelici sui portatori di handicap: «*All'inizio il nostro rapporto non è stato dei migliori. La stampa britannica spingeva per farmi giocare, lui predicava calma è umiltà: in realtà aveva solo paura di bruciarmi, a modo suo mi proteggeva. Mi è dispiaciuto perderlo: era un grande maestro di calcio, le cose te le faceva vedere praticamente, non si fermava alla pura teoria*». Anche il suo successore, Keegan, non è messo malaccio nella considerazione di FenomenOwen: «*È stato un grande del calcio inglese, spero di far parte dei suoi programmi: con la Polonia, il 28 marzo, vorrei esserci anch'io*». C'è da dubitarne?

Ciro Venerato

Il gigante (troppo) buono

Di quella fantastica Juventus, cui il grande Boniperti offriva gli ultimi, intensi bagliori del suo multiforme talento, Sivori era il diavolo e Charles l'angelo. Per fortuna, perché, con il fisico e la forza immane che si ritrovava, John avrebbe fatto strage di avversari, in senso letterale, solo che l'avesse animato la perfidia agonistica del suo gemello argentino. Una volta, negli spogliatoi, John si tolse la maglia ridendo, e fece vedere la spalla, dove uno stopper, imbufalito per l'incapacità di fermarlo, lo aveva morso ferocemente, lasciandogli nitida e profonda l'impronta dei denti. Insorsero i compagni: «*E tu ridi? Avresti dovuto fargliela pagare, a quel mascalzone*». Charles fece rispondere da Omar Sivori, che era il suo portavoce ufficiale, per le relazioni esterne. «*Meglio così. Se John si fosse arrabbiato davvero, l'avrebbe ammazzato. E questo sarebbe parso esagerato anche a me*».

Un'altra volta, correndo a tutta velocità verso la porta avversaria, non riuscì a frenare lo slancio e finì in pieno contro il palo, rimbalzando a terra inanimato. Scese il gelo sullo stadio, che temeva la tragedia. Se tragedia ci fu, riguardò il palo, che da quell'urto tremendo prese a oscillare, perché la base era stata quasi divelta dal terreno. Charles, qualche secondo dopo, si rialzò lievemente intontito e scrollò la testa, come per rimproverarsi di quell'imprudenza, per poi riprendere subito il proprio posto in campo. Doveva essere la consapevolezza della propria forza, a farlo così leale, così rispettoso, a volte troppo, degli avversari. Che lo riempivano di botte, anche maligne, ma se appena finivano a terra, si vedevano porgere la manona da quel gigante che li aiutava a rialzarsi, quasi chiedendo scusa.

Nel periodo che passò fra noi, John Charles parlò sempre poco l'italiano, ma del resto i colleghi inglesi sostenevano che parlava poco anche l'inglese. In campo era però uno spettacolo. Era un micidiale terminale d'attacco, come testimoniano le cifre, senza mai concedersi un briciolo d'egoismo. In tempi di grandi solisti, si metteva al servizio della squadra (non usava ancora dire del collettivo). Il suo binomio con Sivori era profondo, cementato da vero e reciproco affetto. E il diabolico Omar, che non aveva riguardi per nessuno, che irrideva a regole e gerarchie, rispettava a tal punto il suo gigantesco compagno da accettare tutto da lui. In una partita

di Coppitalia, a Milano, Sivori fu preso da un vero e proprio accesso di isteria. Pareva impossibile calmarlo, anche soltanto andargli vicino. Il mite e buono John gli si accostò a passi lenti e senza una parola gli tirò uno schiaffo, in faccia, riportandolo immediatamente alla ragione.

Una volta soltanto i suoi adoranti tifosi torinesi lo videro rispondere colpo su colpo. Accadde in un'amichevole internazionale contro l'Arsenal, John era il centravanti della Juventus e suo fratello Mel, alto, grande e grosso quanto lui, faceva il centromediano nell'Arsenal. Affari di famiglia. I due si scambiarono colpi tremendi e leali per tutta la partita e andarono poi fuori felici, sottobraccio, a contare i rispettivi lividi.

Tecnicamente, Charles riportò in Italia il prototipo del centrattacco sfondatore, che non si era più visto dopo Nordahl e che non si vide quasi più dopo. Di Nordahl, Charles era più forte di testa, ma forse meno implacabile nelle conclusioni di piede, che per lo svedese comportavano una minima percentuale d'errore. Durante il servizio militare, John era stato avviato all'addestramento pugilistico. Con il suo fisico, prometteva di spopolare nella categoria pesi massimi. Di quell'esperienza, che non portò avanti per l'assoluta mancanza di cattiveria agonistica, gli rimase in dote una qualità che lo accompagnò e favorì nella carriera calcistica. Gli esercizi specifici gli avevano irrobustito i muscoli del collo, sicché ogni suo colpo di testa, avviato da una micidiale torsione, risultava potente come se la palla uscisse da una fionda. Non ricordo molti altri attaccanti così potenti nel gioco aereo. Fra quelli di oggi, solo Bierhoff o Vieri gli possono stare vicini.

Quella Juventus, quasi imbattibile sul fronte interno, era però negata alle competizioni europee. Né la Nazionale del Galles poteva costituire una grande e prestigiosa ribalta. In tal modo John Charles finì per avere meno vetrina di quanto le sue doti di striker avrebbero meritato. Chi l'ha visto all'opera nei giorni migliori, sa però che raramente potenza, velocità, altruismo convissero così felicemente in un attaccante.

Nell'altra pagina, il colosso gallese svetta di testa sotto gli occhi di due altri campioni, Sivori e Liedholm. Al centro, un Charles in azione difensiva, si affianca al portiere bianconero Anzolin in uscita. A fianco, eccolo a San Siro mentre soccorre con grande sportività l'interista Tagliavini dolorante dopo uno scontro. Sotto, Charles con la maglia del Cardiff City in cui chiuse la carriera a 40 anni

TESTA & CUORE

William John Charles è nato a Swansea, Galles, il 24 dicembre 1931. Calcisticamente, si è formato nel Leeds, dapprima come centromediano, poi come centravanti di sfondamento. Affermatosi definitivamente come attaccante di valore internazionale, non disdegnava di ritornare ogni tanto al vecchio ruolo, sia nella sua squadra di club, sia nella nazionale gallese. Nella stagione 56-57, si laureò capocannoniere della prima divisione inglese con trentotto gol. La prodezza accese un'autentica asta per il suo cartellino e a vincerla fu la Juventus, con un'offerta per quei tempi sensazionale: 65.000 sterline, pari a 105 milioni di lire, con i quali il Leeds rammodernò il proprio stadio. Diciotto milioni andarono al giocatore che, ormai ventiseienne, si trovò così proiettato nel ricchissimo calcio italiano. Dotato di un fisico imponente, 187 centimetri per 83 chili, massiccio e compatto nella muscolatura, Charles sapeva abbinare alla naturale potenza un'incredibile agilità. Le sue armi erano molteplici: tiro fortissimo con entrambi i piedi e soprattutto un colpo di testa devastante per i portieri avversari. Nello stesso anno, la Juventus (sempre per opera di un manager abilissimo come Peronace) si assicurò i servizi del fuoriclasse argentino Omar Sivori, fisicamente l'opposto di John, col quale costituì tuttavia uno dei più forti binomi offensivi della storia del calcio. I gol di potenza di Charles e le innovazioni maliziose di Sivori, supportate dall'intelligenza e dal talento di Boniperti resero indimenticabile quella Juventus di fine Anni Cinquanta. Charles rimase cinque anni in maglia bianconera, totalizzando 178 presenze ufficiali, fra Campionato e Coppe, e 105 gol, 93 in serie A e 12 in Coppa Italia. Tre scudetti (58, 60, 61), due Coppitalia (59 e 60), prima del ritorno al Leeds. La nostalgia lo riportò in Italia nel '62 per un breve scampolo alla Roma (10 partite e 4 gol, che portarono a 97 il totale delle sue reti in serie A).
Poi andò a chiudere la carriera in patria, giocando sino a quarant'anni. Con la Nazionale del Galles mise insieme 37 presenze e 15 gol, disputando la fase finale dei Mondiali 58. Nel 1959 ottenne il terzo posto nel Pallone d'oro, alle spalle di due fuoriclasse quali Di Stefano e Kopa.

SI DELL'INTERNATIONAL BOARD AL DOPPIO ARBITRO

L'Ifab, meglio noto come International Board, ovvero l'organismo che sovrintende alle regole del calcio, ha dato il via alla sperimentazione in vista di un futuro raddoppio della direzione di gara. Si inizierà, dalla prossima stagione, con un campionato cavia, verosimilmente un torneo scandinavo, poi si vedrà. Resta invece al palo l'introduzione della segnalazione dei gol tramite rilevatori da piazzare nelle porte: le tecnologie relative esistono, ma sono ancora molto costose. L'organismo, formato dai rappresentanti delle quattro federazioni britanniche e da rappresentanti della Fifa, tra i quali il presidente Blatter, marcia per solito con molta circospezione ed ha tempi abbastanza lunghi, ma ben raramente ha fatto marcia indietro. Nella stessa riunione, svoltasi a Llantrisant in Galles, è stato ampliato il campo d'azione del quarto uomo, ora autorizzato a rivolgersi direttamente all'arbitro senza dover passare per il guardalinee. L'International Board ha anche deciso che, sempre dalla prossima stagione, la simulazione (di fallo o di infortunio) comporterà l'ammonizione automatica.

TORNEO DI ARCO: LA SPUNTA L'INTER

Nell'anno che continua a riservare tormenti per i fratelli maggiori, gli Allievi dell'Inter hanno regalato un sorriso di soddisfazione a Massimo Moratti vincendo (per la prima volta) la ventottesima edizione del Torneo di Arco-Beppe Viola. Nella finalissima, ovviamente combattuta, i baby nerazzurri allenati da Pancheri hanno prevalso sulla Sampdoria per 1-0, rete di Livi al 26' del primo tempo. Nella finale per il terzo posto, la Lazio ha battuto il Milan per 2-1. Cannoniere del Torneo è stato Casieri della Sampdoria, con quattro reti.

L'ARBITRO CAROLINA SEDUCE LA LIGA

Figlia di un arbitro di prima divisione, fidanzata con un arbitro: un destino... segnato per Carolina Domenech, 22 anni, prima donna arbitro della Liga spagnola. Alta e bionda, Carolina ha esordito - scusate il bisticcio - come quarto uomo in Espanyol-Deportivo la Coruña. I media spagnoli le hanno dedicato fior di titoloni, giustificati dall'assoluta novità, ma lei non si è scomposta più di tanto: «Sono abituata a essere una notizia nell'ambiente sportivo. Emozione? No, l'importante è che non si distraggano i giocatori».

Nereo Rocco, l'indimenticabile

Un tributo della memoria e dell'affetto. Trieste onora in questi giorni con una bella mostra di documenti e cimeli Nereo Rocco. Ma a vent'anni dalla morte, non è solo la sua città a ricordare il ruvido e schietto paròn, allenatore e maestro di ineguagliabile personalità nel piccolo Padova come nel Milan euromondiale. La sua eredità umana è infatti ben presente a quanti, amici, giocatori, hanno avuto la fortuna di conoscerlo, di lavorare con lui.

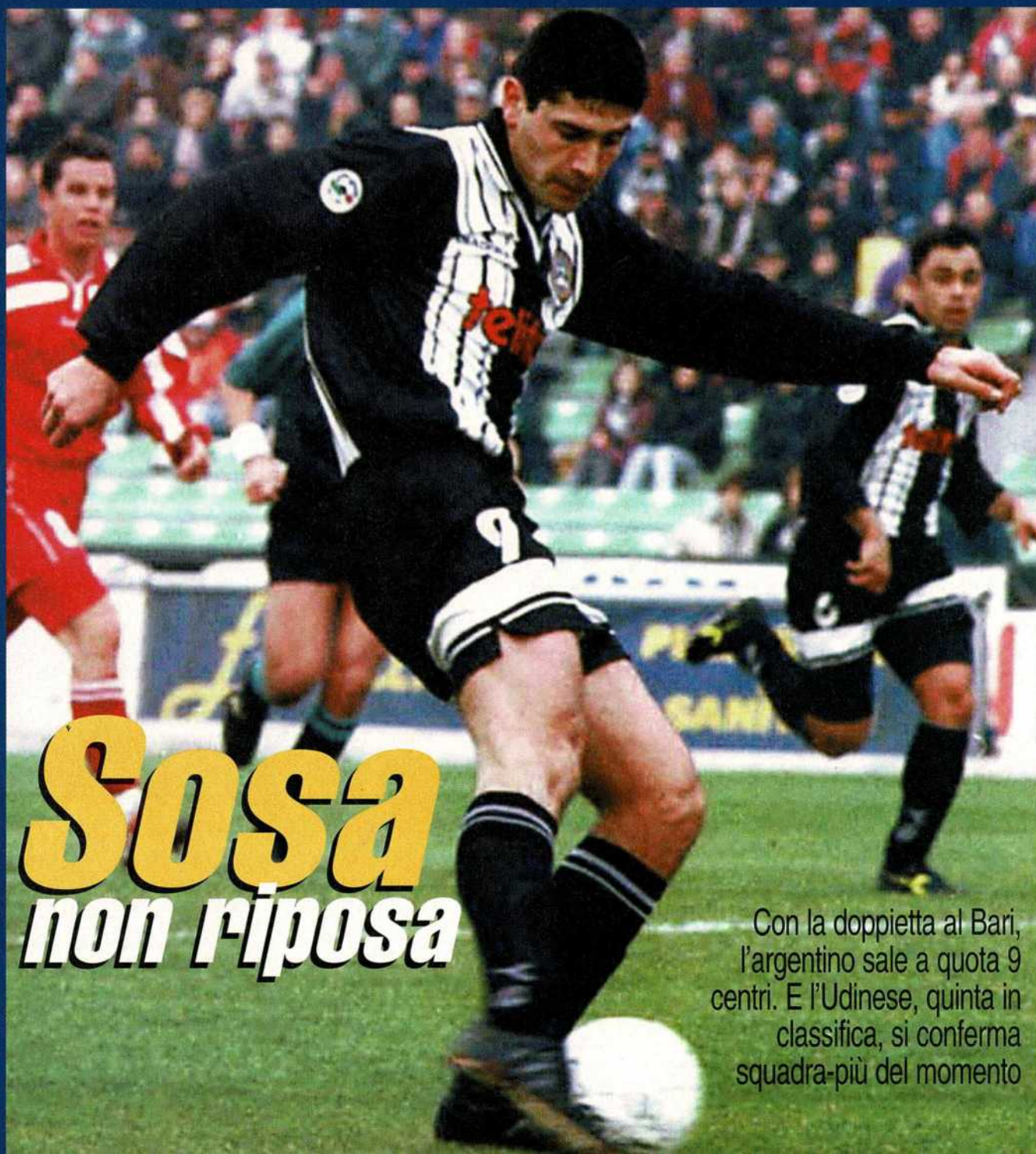
A Trieste per l'inaugurazione della mostra c'erano Cesare Maldini, Mario David e Gianni Rivera: «Rocco non voleva essere protagonista, ma non poteva non esserlo,» ha detto quest'ultimo «non era un personaggio costruito, ma un uomo vero con un'intelligenza contadina. Voglio sfatare il contenuto di una frase da lui mai pronunciata: "va sul campo e tutto quel che se move colpiscilo, se xe il balon, pazienza". Rocco ne uscirebbe come un cultore del gioco pesante: un insulto alla sua memoria». Che Gigi Garanzini ha provveduto a ben coltivare col suo libro "Nereo Rocco, la leggenda del paròn", appena pubblicato da Baldini & Castoldi. Un libro "caldo" e prezioso, ricco di battute del grande tecnico ormai passate alla leggenda ("te go dito de tocarlo, non de coparlo", "No te lo moli mai e s'el va a pissar ti ghe va drio"), delle testimonianze di Bigon, Trapattoni e Cudicini, di precise considerazioni sul Rocco allenatore che troppi si ostinano a considerare il padre del "catenaccio" quando in realtà sul campo mandava tre attaccanti puri.

SPAGNA
Il Real in crisi scarica Hiddink e punta su Capello

INGHILTERRA
No della Fifa per la ripetizione di Arsenal-Sheffield United

GERMANIA
Alla Bundesliga l'obbligo di far dimenticare la Nazionale

Calcio MONDO

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

Sosa non riposa

Con la doppietta al Bari, l'argentino sale a quota 9 centri. E l'Udinese, quinta in classifica, si conferma squadra-più del momento

foto Anteprima

Atout e handicap della corsa a quattro che esalta un

Lo scudetto gio

Conceição insacca e Marcelo Salas - in netta posizione di fuorigioco - fa un balzo per non correre il rischio di bloccare il pallone (fotoBorsari)

Il contro-effetto Batistuta è scattato con puntualità disarmante. Gabriel si è infortunato nella partita interna con il Milan, quando i viola erano al comando, solitario, della classifica. Due gare, da allora, e la situazione si è capovolta. In testa c'è ora la Lazio, che ha allungato al momento giusto, secondo è salito il Milan, a braccetto con la stessa Fiorentina, e la coppia è braccata dal Parma, in scia. Due gare, che per la Fiorentina hanno prodotto un punto (e zero gol, fra Udinese e Roma) contro i sei del Milan, i quattro di Lazio e Parma. Si ha un bel dire che un uomo non fa una squadra, ma se la regola ha un'eccezione, questa si chiama Batistuta. La Fiorentina non è crollata, anzi, si è battuta con esemplare dedizione e lo stesso Edmundo, appena sceso dal carro di Carnevale, si è buttato nella mischia senza riserve mentali. Però, la squadra è stata costruita sul presupposto di quel suo magico e infallibile terminale, e i

ca a poker

La Fiorentina subisce puntualmente l'effetto Bati e la Lazio va in testa da sola: ora però deve tirare il fiato e a centrocampo Almeyda è senza sostituti. Il Parma? Ha mille risorse ma un calendario sfavorevole. E quanto durerà la buona sorte rossonera?

di ADALBERTO BORTOLOTTI

palloni che prima si spegnevano in fondo alla rete adesso prendono i pali o mancano lo specchio. La forza del Trap era l'essenzialità del gioco, la cinica percentuale fra occasioni prodotte e gol realizzati. È rimasta la grande organizzazione difensiva (quella, sì, in grado di reggere anche a gravi e contemporanee assenze), che serve a limitare i danni, ma non basta a tenere il passo di una concorrenza, improvvisamente capace di brusche accelerazioni.

Non è facile fare le carte al quartetto che ha monopolizzato, in via definitiva, la lotta per il titolo. La Lazio ha preso slancio, ma la felice conclusione della lunga rincorsa (non dimentichiamo che Eriksson è partito ad handicap) sembra averle tolto via via la brillantezza. Contro l'Inter – la cui media punti in trasferta è allucinante – ha vinto con fatica e con fortuna. Irregolare è sembrato il gol decisivo, viziato da un fuorigioco di Salas che si è

segue

A RITMO DI RECORD

Con la vittoria sull'Inter, la Lazio ha conquistato la 28ª leadership solitaria della classifica nella storia dei Campionati a Girone Unico. I biancazzurri proseguono la serie positiva con 12 risultati utili consecutivi (10 vittorie, 2 pareggi) e inseguono il loro record di 16 partite utili consecutive stabilito nel 97-98 fra la 12ª e la 27ª giornata, con 12 vittorie e 4 pareggi.

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Andrea IVAN

Portiere della Salernitana

Un esordio in A a 26 anni più che positivo per il vice di Balli. Para con una prodezza un rigore di Crespo e limita i danni per i suoi. Bravo.

Valerio BERTOTTO

Difensore laterale dell'Udinese

Ha partecipato come protagonista alla goleada friulana, con una rete di straordinaria bellezza e precisione balistica che ha stupito il suo ct.

Mark IULIANO

Difensore centrale della Juventus

Come la sua squadra, è in netta ripresa e sta lentamente recuperando quella forma fisico-atletica che lo portò anche in Nazionale.

Fabio CANNAVARO

Difensore centrale del Parma

Una prestazione impeccabile condita da una rete pesante. I tifosi di Salerno lo beccano, lui non resiste e rimbecca: nessuno è perfetto.

Angelo DI LIVIO

Difensore laterale-jolly della Juventus

Universal Soldatino Pictures. Ancelotti lo impiega da terzino sinistro, lui obbedisce e fa scintille. Per dire: la voglia c'è, basta trovarla...

Sergio CONCEIÇÃO

Centrocampista della Lazio

Realizza il gol decisivo da autentico opportunista. Il resto è sapiente distribuzione di palloni e una vittoria netta nel duello con Colonnese.

Giuliano GIANNICHEDDA

Centrocampista dell'Udinese

Il suo valore non è ormai più in discussione da tempo, tanto che è stabilmente nel giro azzurro e nel sogno rossonero di Zac, suo ex allenatore.

Salvatore MICELI

Centrocampista del Venezia

Il tipo è davvero tosto: lui i palloni a centrocampo se li va a cercare. Poi smista con intelligenza insieme al collega di reparto Volpi.

Zvonimir BOBAN

Centrocampista del Milan

Entra lui, antico guerriero, e il Milan fa il salto di qualità. Sempre. Ora solo Zaccheroni può svelare il mistero del suo impiego "part-time" !

Marcio AMOROSO

Attaccante dell'Udinese

Oltre ad aver messo a segno il suo 12° sigillo (anche grazie a De Ascentis...), è stato un'autentica spina nel fianco della retroguardia barese.

Vincenzo MONTELLA

Attaccante della Sampdoria

Su rigore, d'accordo, ma dopo 161 giorni di digiuno è tornato al gol e a far "volare" il suo aeroplano. E per la Samp, è tornata la vittoria.

Francesco GUIDOLIN

Allenatore dell'Udinese

La fiducia nella truppa non l'ha mai persa. E ha rivelato ottime doti di motivatore. La serie positiva e il quinto posto dicono tutto. **di pipicì**

accampato davanti a Pagliuca per tutta la durata dell'azione; a Nesta è stato perdonato un fallo da ultimo uomo su Zamorano che poteva (doveva) decretarne l'espulsione; una traversa a portiere battuto ha fermato la punizione-pareggio di Robi Baggio. È logico che la Lazio tiri il fiato, ma è doveroso sottolinearne i (pochi) punti deboli. Non c'è un interdittore alternativo ad Almeyda, tant'è vero che Eriksson lo tiene in campo anche zoppo. Il centrocampo deborda di creativi, ma latita di faticatori e lo stesso Mancini sembra avvertire il peso di una stagione mai così impegnativa sul piano della continuità.

Il Milan inanella risultati con puntualità svizzera, ma c'è il sospetto che prima o poi la fortuna, sin qui vistosamente in credito, gli presenterà il conto. Anche il Cagliari ha dominato a San Siro per larghi tratti, mancando gol a grappoli. Era già successo alla Salernitana, al Venezia e ad altre formazioni non proprio di primo piano. Alla fine, un rigore, un autogol, un fantasioso colpo di chiappa, piove dal cielo a far quadrare miracolosamente i conti rossoneri. Durerà così sino alla fine? In questo caso, nessun dubbio: lo scudetto ha già il suo padrone. Ma la fortuna è capricciosa. La prossima trasferta a Roma, sul campo di una squadra in ripresa dopo il buio invernale, potrà fornire lumi più attendibili.

Resta il Parma, che ha assorbito al volo l'impasse interno col Bologna, per andare a vincere con autorità a Salerno, dove Malesani ha spolverato Balbo in rifinitura, come si era fuggevolmente visto già ai Mondiali Usa del 94. Il Parma ha risorse infinite, può raschiare all'interno del suo organico senza fondo a trarne soluzioni nuove e tutte attendibili. Quello Stanic che pareva dimenticato, ad esempio, è già due partite che risolve, Coppitalia a parte, comparendo fulmineamente sul fronte offensivo per il gol a sor-

A fianco, sopra: il primo gol del Parma. Lo segna Cannavaro, che poi zittirà, con un gesto inopportuno, i tifosi della Salernitana; sotto: Bierhoff si tuffa e colpisce di testa, il cagliaritano Villa devia con un braccio nella propria rete. In basso, Vieri in azione acrobatica contrastato da Bergomi (fotoPecoraro-AP-Borsari)

presa che figura nel suo repertorio di giocatore polivalente. Prima o poi si farà sentire anche Asprilla, mentre difesa e centrocampo hanno sempre l'imbarazzo della scelta. Il Parma ha due controindicazioni, anzi tre, nell'ordine: 1) lo svantaggio che tuttora lamenta nei confronti della testa; 2) il disagio che lo frena nelle partite interne contro squadre che si chiudono e pizzicano in contropiede; 3) il fatto di dover giocare gli scontri diretti tutti in trasferta. Peraltro, nel corso del campionato, Malesani ha colmato il gap che separava il rendimento interno da quello esterno della sua squadra, che attualmente marcia addirittura più forte fuori che in casa.

Questo è più o meno il quadro, dal quale si evince che manca un favorito netto e indiscutibile e che molto probabilmente questo equilibrio faticosamente ricostituito si prolungherà sino in fondo. Sono precocemente uscite dal coro le due protagoniste della scorsa stagione, Inter e Juve, il cui galà programmato per sabato sera a San Siro rischia di ridursi a un appuntamento della nostalgia. Si è chiamata fuori la Roma, dopo i fuochi artificiali di inizio torneo, peccato sia partita piano l'Udinese, che è oggi la più forte di tutti e avrebbe potuto recitare anche un ruolo non soltanto accademico, se non avesse lasciato tanti punti per strada. L'Udinese è la dimostrazione che questo mercato senza confini, né di spazio né di tempo, apre prospettive impensabili a chi sappia usare competenza e fantasia, non solo capitali faraonici. A Udine approdano, in quantità industriale, stranieri in buona parte sconosciuti, che si rivelano poi (quasi) tutti bravi e funzionali. Questo lungagnone di Sosa ha cancellato il ricordo di Bierhoff, che si sarebbe detto indelebile, e si è inserito a pieno titolo della galleria dei grandi bomber argentini di questa stagione, da Batigol a Crespo. La Juventus, che cercava una punta di stazza, ha vanamente inseguito Sükür e infine preso (ahilei) Esnaider, per tacere della costosissima chimera Henry. Per dire che i re del mercato si sono trasferiti in provincia.

È tornata a vincere, dopo tredici turni, la Sampdoria. Se non avesse perso tempo e punti con la strampalata operazione Platt, il suo digiuno sarebbe stato più breve.

Adalberto Bortolotti

SERIE A-22ª GIORNATA

ITALIANI: 12 GOL*

1 RETE: **Binotto**, **Signori** (Bologna), **Amoruso**, **Conte** (Juventus), **Cannavaro** (Parma), **Di Vaio** (Salernitana) **Montella** (Sampdoria), **Piovani**, **Dionigi** (Piacenza), **Bertotto** (Udinese), **Maniero** (Venezia), **Bucchi** (Perugia).

* **Villa** (Cagliari) ha segnato un'autorete.

STRANIERI: 8 GOL

2 RETI: **Sosa** (Udinese, *Argentina*); 1 RETE: **Conceição** (Lazio, *Portogallo*), **Stanic** (Parma, *Croazia*), **Laigle** (Sampdoria, *Francia*), **Ortega** (Sampdoria, *Argentina*), **Amoroso** (Udinese, *Brasile*), **Recoba** (Perugia, *Uruguay*).

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Francesco MANCINI

Portiere del Bari

No, non ci siamo (più). Ha pagato in parte il rendimento imbarazzante dei suoi compagni di difesa, che hanno fatto acqua da tutte le parti.

Francesco COLONNESE

Difensore laterale dell'Inter

È stato sempre in difficoltà nei confronti di un Conceição scatenato. E quelle poche volte che è riuscito a fermarlo, è stato falloso.

Salvatore MONACO

Difensore centrale della Salernitana

È tristemente attivo in occasione del rigore di Crespo (è lui che lo trattiene in area) e inattivo, invece, in occasione del raddoppio di Stanic.

Rachid NEQROUZ

Difensore centrale del Bari

Non ha saputo tenere, neanche con le sue lunghe, abili e sguscianti mani, l'argentino Sosa, che se l'è bevuto come e quando ha voluto.

Mirko CONTE

Difensore laterale del Vicenza

Aveva il compito di non fare ragionare Zidane, e togliere così lucidità alla manovra bianconera. Missione fallita: gli hanno chiesto troppo.

Renato BUSO

Centrocampista del Piacenza

Vaga per il campo spaziando da destra a sinistra e produce fumo in quantità industriali. Peggio in contenimento: Laigle lo sovrasta regolarmente.

Nelson ABEIJON

Centrocampista del Cagliari

Entrato al posto di Zanetti, lo ha fatto rimpiangere. I suoi problemi sono aumentati nella ripresa quando se l'è dovuta vedere con Boban.

Giovanni STROPPA

Regista del Piacenza

La presenza del talentuoso regista in questa rubrica è rarissima. Ma anche i migliori possono vivere una giornata all'insegna della svogliatezza.

Diego DE ASCENTIS

Centrocampista del Bari

Ha regalato il miglior assist-gol ad Amoroso che, incredulo, ha ringraziato commosso alle... spalle di Mancini. Disastroso in fase difensiva.

Marco NEGRI

Attaccante del Vicenza

Tornato in Italia dopo un periodo di inattività e di incomprensioni con i Rangers, fatica a recuperare quel suo eccezionale fiuto del gol.

Kennet ANDERSSON

Attaccante del Bologna

Impegno e serietà non si discutono, gioca anche se non è al top della condizione ma sembra sfuocato. E non riesce mai a fare la differenza

Mircea LUCESCU

Allenatore dell'Inter

Mister a tempo determinato, ha provato a rimescolare senza successo le carte. Più polso, o di qui alla fine può succedere di tutto... **di *pipicì***

La doppia vita del brasiliano: dal Sambodromo a

Riecco l'eroe dei due... Ed

L'assente più giustificato del Globo arriva, gioca e la Fiorentina diventa seconda: vi raccontiamo il suo ritorno e le voci che lo vorrebbero già a Rio. Per sempre

di MATTEO DALLA VITE

FIRENZE. *Egimungio*, come pronunciano a Ipanema, sembra il personaggio di un giochino della Nintendo: a volte sono "numeri", altre solo smoccolate, altre ancora è tutto un "Game Over". Ci vuole abilità, insomma: nel gestirlo, guidarlo, dirigerlo. Anche e soprattutto oggi, oggi che nella Sala Giochi Viola impera una situazione di stand-by: senza Re Bati, sovrano ad alta definizione, la corrente è alternata e la classifica s'è fatta a targhe alterne dopo sei mesi di monopolii fiorentini. E lui, Edmundo detto "Egimungio", è rimasto acceso novanta minuti in cui piccole magìe e qualche spunto (vedere i suoi 90' nel box sotto) non sono bastati per agganciare la Lazio biturbo e per soffocare la Roma do Brasil. Così va l'Emundo, l'uomo (il bambinone?) che chi lo conosce bene dipinge come mite e simpatico e chi invece lo vede così, be', preferisce non dipingerlo e basta.

FAMIGLIA. Edi, diminutivo da Walt Disney, ha caratterizzato (e chissà quante ne timbrerà ancora...) l'ultima parentesi fiorentina: calato in Italia una settimana fa, è riuscito a dire sì e no tre parole, a fare sì e no tre numeri e a proclamare un silenzio stampa che forse durerà o forse no. Nel frattempo, la Viola ha perso la testa della classifica e anche un po' di pazienza perché "lui sì e gli altri no", perché "lo straniero a statuto speciale non va bene", perché i Viaggi del Ventaglio... sventagliano solo i suoi ardori o bollenti spiriti che dir si voglia. Meno male, allora, che sta arrivando la famiglia-Edmundo: Adriana (la moglie), Ana Carolina e Edmundo junior (i figli), una baby sitter e una donna di servizio dai nomi sconosciuti. Edi, forse, comincerà allora ad accorciare quel muso "attapirato" che – dicono gli amici – diventa così solo quando non sente amore attorno, ben sapendo che l'amore e la stima si conquistano partendo da mille presupposti che per ora, beh, nisba.

SAMBA. Magari, in queste ore, Edi sarà al ristorante "I 13 Gobbi" a chiacchierare con

IL RIENTRO DI EDMUNDO MINUTO PER MINUTO

Amori & Incantesimi

FIRENZE. Entra in campo sgambettando come fosse sulla sabbia dei suoi giorni assolati. Entra e lo speaker (Gaetano Gennai, cabarettista dell'entourage di Carlo Conti, Panariello & C.) lo annuncia così: "E col numero 11, EEEEEE...DMUNDO!!!". Delirio viola. Questa è la partita, minuto per minuto, del Sambamaniaco, stretto fra i brasiliani Aldair, Cafu e Zago (coi quali chiacchiera in attesa di ogni rinvio di Toldo) e con al fianco Carmine Esposito, punta vice-Bati col quale ha scambiato le uniche chiacchiere post-rientro.

7': Sbaglia un appoggio facile facile susseguente a calcio d'angolo.

8': Esposito vola a destra, Edi chiama l'assist, palla intercettata da Zago, Edi ringrazia lo stesso.

10': Edmundo avanza sul cerchio di centrocampo, dà la palla a Repka per poi riaverla ma il ceco la passa a Tarozzi, lui s'incacchia col biondone che gli risponde: "Ma cosa vuoi!!!".

14': Punizione di Rui Costa, appoggio ravvicinato: Edi scocca un tiro morbido, Chimenti blocca in due tempi.

16': Smoccola contro Toldo che non gli rinvia sui piedi.

17': Per ricevere il pallone arretra fino al cerchio di centrocampo: lancio per Tarozzi in progressione, lunghissimo.

19': S'arrabbia con Rui Costa che non riesce a far filtrare un pallone preda di Zago.

23': Dorme su un pallone sfuggito ad Aldair e poi prontamente rinviato da Candela.

25': Brutta entrata su Totti dopo una minicavalcata.

30': Tarozzi incrocia per Esposito, Edi s'arrabbia perché, liberissimo, s'aspettava il pallone. Tarozzi alza le braccia in segno di resa. E di scuse.

31': Lancio lungo di Rui, Edmundo rincorre il pallone al limite e astutamente s'aggrappa in corsa alla maglia di Aldair per ricevere una reazione da rigore. Aldair resta indifferente.

33': Ruba palla da dietro a Di Biagio sulla propria trequarti: è la prima volta in cui arretra così tanto.

36': Gli viene fischiato un fallo su Aldair, lui si sbraccia e smoccola. Borriello lo richiama, gli dice "Basta così", lui si fa agnellino e

l Trappodromo mundi

Enrico, il padrone, oppure alla "Pizzeria Spera", a spiegare a Salvatore (che a novembre ci disse: "Vuoi scommettere che a febbraio va al Carnevale e non lo rivediamo più per dieci giorni?": complimenti) quant'è bello il futevolley, quant'è comodo il mocassino bianco e quanto si balla a Rio quando si balla. E vabbe'.

ADDIO. Ma la Fiorentina (a cui tutto questo frega il giusto) è preoccupata: non tanto perché la Lazio è due punti sopra, quanto invece perché dopo sei mesi di tirannia può essere rischioso reagire sotto l'ombra di qualche altra squadra. Dice il Trap, che il quotidiano "Spiegel" ha definito l'Ultimo Romantico del Calcio: *«Non abdichiamo»*. Eriksson ascolta, ripete e gode. Perché senza Bati – che affretta i tempi ma non troppo – questa Viola deve ritrovarsi tutta e soprattutto in Edi, elogiato dal Trap dopo l'impegno profuso contro la Roma ma già in predicato di salutare a fine stagione. Volenti o nolenti, si mormora, a Fi-

segue

A sinistra, Edmundo piange, ma per i lacrimogeni. Sotto, Bati assiste a Fiorentina-Roma e, in alto, Edi tenta di sfuggire alla morsa di Aldair (fotoBorsari)

EDMUNBLOB: TUTTE LE FRASI DI DIECI GIORNI AD ALTA TENSIONE

Cattivissimo, anzi no

DOMENICA 7 FEBBRAIO

Batistuta a Trapattoni: "Levalo!".

Edmundo: "Farebbe bene Trapattoni a rimandarmi a casa. Così sto al sole, al mare, al caldo. Ecco, diano retta a Batistuta. Nessuno mi ha chiesto di restare, e se me lo avessero chiesto, sarei partito lo stesso"

Trapattoni: "Di Edmundo non parlo. E poi, non so nemmeno se parte o rimane..."

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

Trapattoni: "Edmundo è andato a Rio, giusto? Ora vediamo cosa succede. Ci sarà una società che prenderà certe decisioni, oppure non le prenderà: è più un problema politico-societario che tecnico. Sulla questione lo spogliatoio ha un atteggiamento chiaro, sia in campo che fuori".

Cecchi Gori: "Ho deciso io di far partire Edmundo. Forse avrò sbagliato. Ma sono convinto che è stata la scelta giusta. Tanto, lui doveva andare. Al momento di stipulare il contratto ci aveva chiesto 10-12 giorni di vacanza durante il campionato per motivi personali. L'accordo era che lui poteva saltare una gara di Serie A".

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

Batistuta: "Edmundo chiede ogni giorno ai dirigenti di essere ceduto, la società continua a tenerlo e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. La Fiorentina si è preoccupata di sostenere che Edmundo partiva per il Brasile per questioni personali. Questo mi preoccupa. La società non ha avuto il coraggio di affermare che Edmundo partiva per Rio per partecipare al carnevale. Hanno cercato di mascherare la verità facendo ridere tutti".

Rui Costa: "Non sono io quello che dà i soldi a Edmundo. È la società che gli sta permettendo di fare tutto quello che sta facendo".

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO

Trapattoni: "Basta polemiche".

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

Rui Costa: "Quando un mese fa ho avuto un problema personale con Edmundo, c'era qualcuno che si chiedeva se il colpevole ero io o no. Poi sono saltate fuori altre cose e hanno confermato che io non avevo colpa di nulla".

SABATO 13 FEBBRAIO

Edmundo: "Rui Costa è invidioso, Batistuta è inaffidabile".

DOMENICA 14 FEBBRAIO

Rui Costa: "Mentre noi ci impegnavamo cercando di battere l'Udinese, Edmundo cercava di trovare gli aggettivi per descrivere Batistuta e me".

Edmundo: "Sono venuto qui a Rio per lavorare, con il permesso della società, perciò la Fiorentina ha mandato un tecnico con me, Romano Fogli".

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

Edmundo: "Va tutto bene con la Fiorentina, mercoledì torno".

Trapattoni: "Se Edmundo sta bene, può darci tantissimo e in un momento come questo non posso certo farmi troppe domande. Sono sicuro che lo spogliatoio lo riaccoglierà".

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Fogli (appena tornato da Rio): "Edmundo? Mai visto così tirato a lucido"

VENERDÌ 19 FEBBRAIO

Rui Costa: "Edmundo? Sto bene se non ne parlo"

Edmundo: "Ciao Carmine (Esposito, ndr): hai visto, adesso sono più nero di te!?"

DOMENICA 21 FEBBRAIO

Trapattoni: "In verità, Edmundo non me lo aspettavo a questi livelli".

s'allontana scuotendo la cabeza.

38': Per poter-voler giocare il pallone, arretra al posto di Repka sulla linea dei terzini: il ceco è costretto ad avanzare.

40': Ricevuta la palla da Rui Costa, sbaglia un passaggio scolastico a Esposito in situazione di superiorità numerica.

41': Lanciato da sinistra, stoppa il pallone a centro area con le braccia ad angolo, poi arriva il piedone di Aldair a sbrogliare il tutto.

44': Si fa magicamente 40 metri di campo resistendo alla carica di Totti, Di Biagio ma non a quello di Tommasi che al limite dell'area giallorossa gli toglie il pallone con veemenza.

47': Apre per Rui Costa che dal fondo crossa: tiro al volo di Edmundo, appostato al limite dell'area piccola. Altissimo. A Ipanema l'avrebbe messa dentro, dicono alcuni tifosi in tribuna.

SECONDO TEMPO

4': Palla in profondità per Tarozzi: calcio d'angolo.

5': S'incunea, successivamente al corner battuto, ma al primo dribbling in area Zago lo mortifica bloccandolo.

9': Fallo di gioco sulla trequarti: grappolo attorno all'arbitro che allontana tutti. Edi se ne va da dando un buffetto amichevole a Totti.

12': Edi riceve palla in profondità da Ficini, Aldair lo anticipa urtandolo col corpo, lui rimane quindici secondo a terra rotolando su se stesso.

16': Rui Costa spara alle stelle, lui smadonna.

17': Edmundo spara alle stelle, Rui Costa lo consola.

20': Di Francesco gli ruba palla come a un bambino: è la gente, ora, a smoccolare.

25': *"Palla bassa, bassa!!!"*: destinatario della preghiera, Amor.

27': Rui Costa in diagonale per Edi, rasoterra, niente.

30': Amor gli dà male il pallone e lui, per recuperarlo, si allunga in scivolata su Di Biagio: fallo, punizione.

38': Viene anticipato da Cafu, col quale si mette a scambiare due chiacchiere.

45': Finisce in fuorigioco su lancio di Heinrich.

46': Rinvio di Toldo, Aldair sbuccia di testa, lui rincorre la palla, la prende, la crossa. A vuoto.

48': dal limite dell'area lancia in profondità Robbiati che sbaglia l'ultimo tiro della partita. Edi lo guarda, non fa un piega, poi gli passa accanto e lo abbraccia. Già: adesso è davvero il momento di fare **gruppo**

m.d.v.

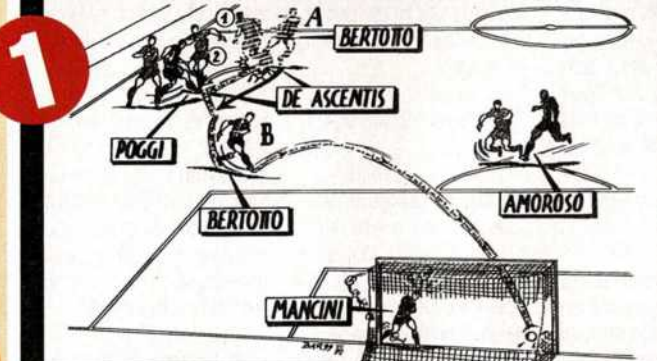
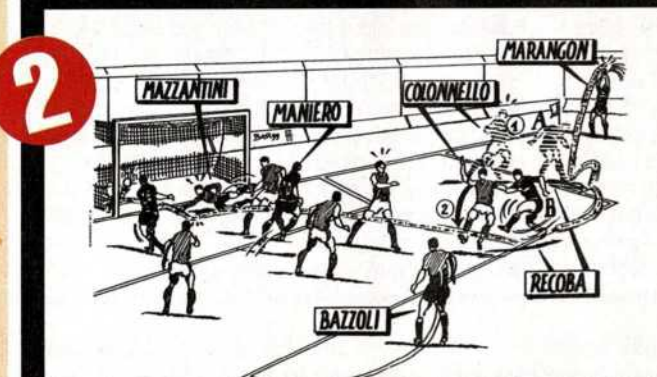
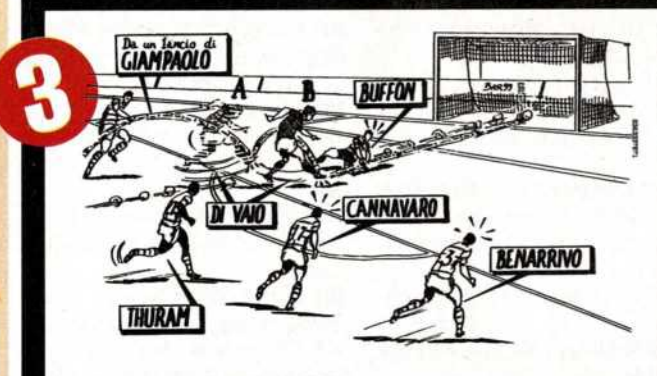
LAZIO-INTER SOTTO IL SEGNO DEL GIALLO

	TOTALE PRECEDENTE	22ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	830	37	867
Espulsioni	99	3	102
Rigori concessi	61	5	66
Rigori realizzati	47	2	49
% realizzazione	77,04	40,00	74,24

Giornata abbastanza tranquilla con un bilancio di ammoniti ed espulsi al di sotto della media stagionale, rispettivamente di 39,41 e di 4,64. Come era prevedibile, il numero maggiore di "rossi" si è avuto in uno scontro diretto, cioè tra Venezia e Perugia. "Gialli" senza parsimonia invece all'Olimpico, con l'arbitro Cesari costretto a mostrare ben sei cartellini ad altrettanti giocatori, protagonisti della sfida..

Edmundo/segue

renze dovranno dare l'addio a Edmundo quando questo campionato dirà "34" o, chissà, spareggio. L'uomo della lambada, l'Assente più giustificato del Globo, ha fatto sì che si venisse a creare un clima da "oggi va così e domani chissà che succederà". Con lui, in pratica, non si sa mai nulla, il condizionale è più utile di un "Vivin C" in tempi d'influenza. Ma poi chissà se davvero tutto è insanabile: Firenze, per ora, s'è limitata ad attaccare cartelli nella sua casa ("Adesso basta. Silenzio e vittorie") e a incitarlo al Trappodromo, regno in viola ben lungi da quel Sambodromo solleticante di Rio. E lui? Quattro colpi, due magìe, un gol sbagliato e un quarto di finale di Coppa Italia che altri, mentre lui ronfava, hanno quasi archiviato. Sì, non c'è dubbio: se la Nintendo (sponsor viola) ci si mettesse, sai che bel gioco? Si chiamerebbe 'O Animal. Si giocherebbe in spiaggia. **m.d.v.**

22ª GIORNATA
Gli Oscar Gol del Guerino

Bertotto per il 4-0 in Udinese-Bari

Recoba per l'1-0 in Venezia-Perugia

Di Vaio per l'1-2 in Salernitana-Parma

Sopra (fotoVescusio), il gol di Recoba che aiuta il Venezia a sperare ancor di più nella salvezza. A fianco (fotoMana), Amoruso-gol contro il Vicenza e, sotto, la magia di Ortega che rilancia la Sampdoria (fotoPegaso).

COSÌ ALLA 22. GIORNATA

21 febbraio

Bologna-Empoli 2-0
Fiorentina-Roma 0-0
Juventus-Vicenza 2-0
Lazio-Inter 1-0
Milan-Cagliari 1-0
Salernitana-Parma 1-2
Sampdoria-Piacenza 3-2
Udinese-Bari 4-0
Venezia-Perugia 2-1

PROSSIMO TURNO

28 febbraio - ore 15

Bari-Cagliari
Empoli-Sampdoria
Inter-Juventus - 27/2 - ore 20.30
Parma-Perugia - 27/2 - ore 20.30
Piacenza-Bologna - 27/2 - ore 15
Roma-Milan - 27/2 - ore 15
Salernitana-Fiorentina
Venezia-Udinese
Vicenza-Lazio

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina).
14 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
13 reti: Signori (Bologna, 2 r.).
12 reti: Muzzi (Cagliari); Amoroso (Udinese, 2 r.)
11 reti: Salas (Lazio, 2 r.); Bierhoff (Milan, 2 r.); Delvecchio (Roma).
9 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Nakata (Perugia, 3 r.); Paulo Sergio (Roma); Sosa (Udinese); Maniero (Venezia).
8 reti: Djorkaeff (Inter, 5 r.); F. Inzaghi (Juventus); Mancini (Lazio).
7 reti: Masinga (Bari); Leonardo (Milan); Chiesa (Parma); Rapaic (Perugia); S. Inzaghi (Piacenza, 3 r.); Totti (Roma, 2 r.); Palmieri (Sampdoria, 2 r.).
6 reti: Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Ronaldo (3 r.), Zamorano (Inter); Mihajlovic, Vieri (Lazio); Fuser (Parma); Di Vaio (Salernitana); Ortega (Sampdoria, 2 r.).
5 reti: Kallon (Cagliari); Carparelli (Empoli); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Baggio, Ventola (Inter); Fonseca (Juventus); Weah (Milan).
4 reti: Zambrotta (Bari); Kolyvanov (Bologna, 1 r.); Berretta, De Patre (Cagliari); Simeone (Inter); Stankovic (Lazio); Di Francesco, Gautieri (Roma).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Lazio	**45**	22	13	6	3	44	21	11	8	3	0	28	9	11	5	3	3	16	12
Fiorentina	**43**	22	13	4	5	37	19	12	10	2	0	24	4	10	3	2	5	13	15
Milan	**43**	22	12	7	3	34	24	12	9	2	1	23	12	10	3	5	2	11	12
Parma	**41**	22	11	8	3	40	21	11	6	4	1	19	8	11	5	4	2	21	13
Udinese	**36**	22	10	6	6	31	28	12	7	4	1	19	8	10	3	2	5	12	20
Inter	**34**	22	10	4	8	43	30	10	8	0	2	33	14	12	2	4	6	10	16
Juventus	**33**	22	9	6	7	26	23	11	7	2	2	15	7	11	2	4	5	11	16
Roma	**32**	22	8	8	6	42	31	11	8	3	0	28	8	11	0	5	6	14	23
Bologna	**32**	22	8	8	6	28	20	12	5	4	3	19	12	10	3	4	3	9	8
Bari	**26**	22	5	11	6	25	30	11	4	6	1	11	8	11	1	5	5	14	22
Cagliari	**25**	22	7	4	11	30	34	11	6	3	2	20	12	11	1	1	9	10	22
Venezia	**25**	22	6	7	9	21	30	11	5	4	2	13	10	11	1	3	7	8	20
Perugia	**25**	22	7	4	11	29	39	11	7	2	2	22	15	11	0	2	9	7	24
Vicenza	**20**	22	4	8	10	11	27	10	4	4	2	8	9	12	0	4	8	3	18
Sampdoria	**20**	22	4	8	10	21	40	11	4	6	1	14	10	11	0	2	9	7	30
Piacenza	**19**	22	4	7	11	27	37	10	4	4	2	18	15	12	0	3	9	9	22
Salernitana	**19**	22	5	4	13	22	38	11	4	3	4	14	14	11	1	1	9	8	24
Empoli (-2)	**15**	22	3	8	11	19	38	10	3	3	4	12	15	12	0	5	7	7	23

Sopra, Signori insacca il secondo gol bolognese. A fianco, Binotto firma l'1-0 e mostra la maglietta personalizzata in veronese: "Guarda cos'è successo"; Mazzone saluta Orrico, di nuovo in A dopo otto anni (fotoSantandrea-Amaduzzi)

Serie A

Bologna	2	Empoli	0
Antonioli	6	Sereni	7
Lucic	6	Fusco	5,5
Bia	6,5	Baldini	6
Mangone	6,5	Bianconi	6
Tarantino	6	Camara	6
Binotto	6,5	Bisoli	6
19' st Eriberto	5,5	Martusciello	5,5
Ingesson	7	36' st Pane	ng
Marocchi	6	Morrone	6
Fontolan	6,5	Tonetto	6
24' st Bettarini	6	Carparelli	5
Andersson	5,5	1' st Bonomi	5,5
19' st Kolyvanov	6	Di Napoli	5
Signori	6	11' st Cerbone	5,5
All.: Mazzone	6	All.: Orrico	5
Brunner		Mazzi	
Boselli		Cribari	
Sanchez		Lucenti	
		Grella	

Arbitro: Braschi (Prato) 6,5.
Ammoniti: Signori, Mangone, Bianconi e Martusciello.
Marcatori: 15' pt Binotto; 35' st Signori.
Spettatori: 25.142 (779.791.659).

Juventus	2	Vicenza	0
Peruzzi	6	Brivio	6,5
Mirkovic	6,5	Cardone	5,5
Iuliano	6,5	Dicara	5,5
Montero	6	Conte	5
Di Livio	7	8' st Di Carlo	5,5
Conte	7	Stovini	5,5
Deschamps	6,5	Schenardi	5,5
43' st Tacchinardi	ng	41' pt Tisci	5,5
Davids	6,5	Dabo	6
Zidane	7	Mendez	5
Amoruso	7	21' st Morabito	ng
29' st Blanchard	ng	Zauli	5
Henry	5	Otero	5
20' st Inzaghi	6	Negri	4,5
All.: Ancelotti	6,5	All.: Reja	5
Rampulla		Bettoni	
Birindelli		Viviani	
Tudor		Scarlato	
Perrotta		Mazzocco	

Arbitro: Ceccarini (Livorno) 6,5.
Ammoniti: Montero, Amoruso e Mendez.
Marcatori: 8' pt Amoruso, 29' Conte.
Spettatori: 44.596 (785.000.000).

Milan	1	Cagliari	0
Abbiati	6	Scarpi	6
Sala	6	Villa	6
Costacurta	6,5	Zanoncelli	6,5
Maldini	6,5	Grassadonia	6
Guglielminpietro	6,5	Berretta	6
Albertini	6,5	Abeijon	5,5
Ambrosini	5,5	38' st Nyathi	ng
1' st N'Gotty	6	O'Neill	6,5
Ziege	5,5	De Patre	6
Ganz	5,5	Macellari	6
1' st Boban	7	Vasari	6,5
Bierhoff	6	Muzzi	6,5
Leonardo	5,5	All.: Ventura	6
40' st Helveg	ng	Franzone	
All.: Zaccheroni	6	Centurioni	
Frezzolini		Zebina	
Ba		Esposito	
Iannuzzi		Pisanu	
Morfeo		Mazzeo	

Arbitro: Messina (Bergamo) 6,5.
Ammoniti: Sala e Villa.
Marcatore: 5' st Villa (C) aut.
Spettatori: 52.811 (1.515.901.808).

Fiorentina	0	Roma	0
Toldo	8	Chimenti	6
Firicano	5,5	Cafu	6,5
Repka	6	Zago	6,5
Padalino	6	Aldair	7
Heinrich	6,5	Candela	6,5
Tarozzi	6,5	Tommasi	6,5
38' st Robbiati	6	41' st Alenitchev	ng
Amor	6	Di Biagio	6
Rui Costa	6,5	Di Francesco	6
Ficini	6	Paulo Sergio	6,5
Edmundo	6	Fábio Júnior	5,5
Esposito	5	33' st Bartelt	ng
23' st Oliveira	6	Totti	6
All.: Trapattoni	6	All.: Zeman	6,5
Mareggini		Campagnolo	
Bigica		Petruzzi	
Mirri		Frau	
Amoroso		Quadrini	
		Delvecchio	

Arbitro: Borriello (Mantova) 6.
Ammoniti: Heinrich, Firicano, Di Francesco, Cafu e Paulo Sergio.
Spettatori: 34.170 (1.423.443.000).

Lazio	1	Inter	0
Marchegiani	7	Pagliuca	7
Negro	6	Bergomi	6
Nesta	7	Simic	6,5
Mihajlovic	6	Galante	5,5
Favalli	6,5	35' st Pirlo	ng
Conceição	7	Colonnese	5,5
38' st Lombardo	ng	Zanetti	5,5
Mancini	5,5	33' st Winter	ng
46' st Couto	ng	Cauet	6,5
Almeyda	6,5	Simeone	6,5
5' st Stankovic	6	Djorkaeff	5,5
Nedved	6	38' st Ventola	ng
Vieri	7	Zamorano	6
Salas	5,5	Baggio	6,5
All.: Eriksson	6,5	All.: Lucescu	6
Ballotta		Frey	
Okon		West	
Gottardi		Zé Elias	
De la Peña		Milanese	

Arbitro: Cesari (Genova) 5,5.
Ammoniti: Simeone, Stankovic, Nedved, Vieri, Mihajlovic e Zamorano.
Marcatore: 39' pt Sergio Conceição.
Spettatori: 66.756 (2.940.198.112).

Salernitana	1	Parma	2
Ivan	7	Buffon	7
Bolic	5,5	Sartor	6,5
Monaco	5	Thuram	7
Fusco	6	Cannavaro	7,5
Del Grosso	6	Stanic	6
Rossi	5,5	37' st Asprilla	ng
31' st Gattuso	ng	Fuser	5,5
Breda	6,5	Longo	6
Bernardini	6	Benarrivo	6
Tosto	5,5	Balbo	5,5
5' st Tedesco	6	24' st Sensini	6
Di Vaio	7	Crespo	6
Giampaolo	5,5	Chiesa	5,5
16' st Vannucchi	6	16' st Mussi	6
All.: Rossi	5,5	All.: Malesani	6,5
De Vito		Nista	
Chianese		Apolloni	
Kolousek		Boghossian	
Fresi		Vanoli	

Arbitro: Collina (Viareggio) 6,5.
Ammoniti: Monaco, Sartor, Sensini, Cannavaro e Benarrivo. **Marcatori:** 43' pt Cannavaro (P); 10' st Stanic (P), 40' Di Vaio (S).
Spettatori: 32.409 (1.048.328.529).

Sampdoria	3	Piacenza	2
Ambrosio	6	**Fiori**	6
Sakic	5,5	**Sacchetti**	5,5
20' st Mannini	5,5	**Polonia**	5,5
Grandoni	6,5	**Vierchowod**	6,5
Lassissi	6	**Manighetti**	6
Balleri	6,5	15' st Piovani	6
46' st Hugo	ng	**Buso**	5
Doriva	6	**Statuto**	6,5
Pecchia	6,5	**Mazzola**	5,5
Laigle	7	**Stroppa**	5
Ortega	7	15' st Speranza	6
30' st Vergassola	6	**Rastelli**	6
Montella	6,5	27' st Lamacchi	6
Palmieri	6	**Dionigi**	6
All.: Spalletti	6,5	**All.: Materazzi**	5,5
Ferron		Marcon	
Zivkovic		Lucarelli	
Caté		Delli Carri	
Sharpe		Caini	

Arbitro: De Santis (Tivoli) 6.
Ammoniti: Manighetti, Sakic, Laigle, Vierchowod, Statuto. **Marcatori:** 22' pt Montella (S) rig., 33' Laigle (S); 12' st Ortega (S), 25' Piovani (P), 36' Dionigi (P) rig. **Spettatori:** 18.749 (432.923.000).

Udinese	4	Bari	0
Turci	6	**Mancini**	5,5
Bertotto	7	**De Rosa**	4
38' st Zanchi	ng	**Garzya**	5
Calori	6,5	**Neqrouz**	4
Pierini	6,5	26' st Innocenti	5,5
Genaux	6,5	**De Ascentis**	4
Giannichedda	7	**Bressan**	5,5
Walem	6	**Andersson**	6
29' st Van der Vegt	ng	**Marcolini**	6
Bachini	7	32' pt Olivares	5
Locatelli	6	**Zambrotta**	6
22' st Poggi	6	**Spinesi**	5
Sosa	7	7' st Osmanovski	6
Amoroso	7,5	**Knudsen**	4
All.: Guidolin	7,5	**All.: Fascetti**	5
Wapenaar		Indiveri	
Gargo		Guerrero	
Navas		Madsen	
Appiah		Said	

Arbitro: Rosetti (Torino) 6.
Ammoniti: Walem, Bertotto, Genaux, De Rosa e Andersson. **Espulso:** 13' st De Rosa.
Marcatori: 38' pt Sosa; 3' st Sosa, 19' Amoroso, 34' Bertotto. **Spettatori:** 18.783 (489.719.000).

Venezia	2	Perugia	1
Taibi	6	**Mazzantini**	6,5
Carnasciali	6	**Hilario**	6
Pavan	6,5	**Matrecano**	5,5
Luppi	6	**Rivas**	5,5
Dal Canto	6	**Colonnello**	5,5
Marangon	5,5	**Petrachi**	6,5
1' st Valtolina	6,5	**Tedesco**	6
Miceli	7	**Lehkosuo**	5,5
Volpi	6,5	10' st Bucchi	6
Pedone	6	**Rapaic**	6
19' st Pistone	ng	**Kaviedes**	5
32' st Ballarin	ng	19' st Melli	5,5
Maniero	6,5	**Nakata**	6
Recoba	7,5	**All.: Boskov**	5,5
All.: Novellino	7	Pagotto	
Bandieri		Ripa	
De Cecco		Pellegrini	
Tuta		Mezzano	
Ahinful		Tentoni	

Arbitro: Bazzoli (Merano) 5,5.
Ammoniti: Tedesco, Volpi, Luppi e Miceli.
Espulsi: 35' st Tedesco, 48' Volpi.
Marcatori: 13' pt Recoba (V); 1' st Maniero (V), 47' Bucchi (P). **Spettatori:** 9.554 (325.000.000).

GUERIN D'ORO

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,77
2	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,68
3	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,62
4	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,57
5	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,54
6	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,47
	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,47
	Francesco TOTTI	A	Roma	6,47
9	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,46
10	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,45
	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,45
12	Matteo SERENI	P	Empoli	6,42
13	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,41
	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,41
15	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,40
16	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,39
17	Lilian THURAM	D	Parma	6,38
18	George WEAH	A	Milan	6,37
	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,37
20	Francesco MANCINI	P	Bari	6,36
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,36
	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,36
	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,36
24	EDMUNDO Alves	A	Fiorentina	6,32
	Klas INGESSON	C	Bologna	6,32
	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,32
27	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,31
28	Leonardo de Araujo	C	Milan	6,28
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,28
	Amedeo MANGONE	D	Bologna	6,28
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,28
	Luigi GARZYA	D	Bari	6,28
33	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,27
34	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,24
	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,24
	Gaetano DE ROSA	D	Bari	6,24
	Giuliano GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,24
38	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,23
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Roma	6,23
	Giancarlo MAROCCHI	C	Bologna	6,23
	Hernan Jorge CRESPO	A	Parma	6,23
42	Michele MARCOLINI	C	Bari	6,22
	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,22
	Valerio FIORI	P	Piacenza	6,22
	Fabian O'NEILL	C	Cagliari	6,22
46	Luigi TURCI	P	Udinese	6,21
	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,21
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,21
	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,21
	Jonathan BACHINI	C	Udinese	6,21

Francesco Toldo con una serie di prestazioni ad altissimo livello sta scalando la classifica del Guerin d'Oro: adesso è quinto (fotoBorsari)

Rossoblù indecenti, si salva solo la vecchia guardia

Genoa usa&getta

Stagione disastrosa, eppure la società è convinta che questa squadra abbia un futuro. Già, ma intanto se non fossero stati reintegrati Torrente, Ruotolo e Nappi...

di GIANLUCA GRASSI

Tre uomini e una storia non ancora conclusa. Una storia che parla di atteggiamenti arroganti, di scelte presuntuose, di provvedimenti ingrati e umilianti. Protagonisti, loro malgrado, **Ruotolo**, **Torrente** e **Nappi**. Genoani doc, genoani nel corpo e nello spirito, testimoni di quegli ultimi successi rossoblù ancora degni di essere ricordati. Ma presenze scomode, incompatibili con la rifondazione affidata alle spregiudicate teorie zoniste (leggasi **3-4-3**) del "mago di Treviso", all'anagrafe Bepi **Pillon**. Retaggi di un passato che la nuova dirigenza si proponeva di cancellare in fretta. E così, a luglio, nei confronti dei tre aficionados si era arrivati all'imbarazzante "fatevi da parte, prego". In un angolo, ad allenarsi con la Primavera, in attesa di una sistemazione. Ad ammirare il "nuovo" che di lì a poco sarebbe dovuto avanzare. Sì, aspetta e spera... Quattro settimane per veder naufragare la difesa nelle amnesie dello sprovveduto **Portanova**, dell'impalpabile **Marquet** e dell'irritante **Bettella**; quattro settimane di apnea in un centrocampo più distruttivo che propositivo; quattro settimane perché **Francioso**, **Giampaolo** e **Vecchiola** (tridente mica da ridere) non ricevessero una-palla-una giocabile. Quattro settimane per ammainare il simbolo della rivoluzione (Pillon) e per rimangiarsi i (buoni?) propositi della vigilia.

COLPA DI TIMONE

Neppure la domenica della "Pignatta" (della pentolaccia, festa genovese nella prima domenica di Quaresima in cui si rompono pentole colme di dolciumi e coriandoli), che pure nel dire popolare indica il giorno dei casi improbabili se non impossibili, ha fatto sì che il Genoa riuscisse a raccattare almeno uno "strassun" di punto in trasferta. Quelli che hanno esultato per l'addio di Spinelli, forse avevano dimenticato che a volte gli dei hanno la perfidia di esaudirti. U sciu Aldo, che qualche belinata l'ha anche fatta, a Liverpool il Genoa ce l'aveva pur portato: poi... Alla presentazione di questa sciagurata stagione, il presidente Mauro rivendicò «*la prima squadra voluta dalla nuova dirigenza*» nel senso che la responsabilità sarebbe stata interamente loro. Invece solo grazie al reinserimento dei reprobi accantonati a luglio, per trasformare il Genoa in una succursale della Fermana (tacendo dei tanti altri sbarcati con le corbe come un tempo il carbone alla rinfusa), quella squadra bordeggia (salvo complicazioni: se fosse una nave, dovrebbe alzare la bandiera gialla di quarantena), verso un'avvilente salvezza. Traggano i dirigenti le conclusioni che essi stessi avevano suggerito. Ma, *bello Segnù cusci cao* (bel Signore così caro, con tono di rassegnato scoramento), se proprio non possono levarsi di mezzo, facciano almeno il piacere di limitarsi a qualche inevitabile ritocco: le rivoluzioni non sono il loro mestiere. **amr**

DESAPARECIDOS, ORA SONO PUNTI FERMI

GIOCATORE	PRES.	MINUTI GIOCATI	MEDIA VOTO	RETI
Gennaro RUOTOLO	15	1350	6,35	5 (tutte decisive)
Vincenzo TORRENTE	14	1172	6,08	-
Marco NAPPI	13	682	6,00	3 (di cui 1 decisiva)

891 PRESENZE COMPLESSIVE IN ROSSOBLÙ

GIOCATORE	CAMPIONATI	PRESENZE	RETI
Gennaro RUOTOLO	11 (dal 1988 a oggi)	344	30
Vincenzo TORRENTE	14 (dal 1985 a oggi)	374	4
Marco NAPPI	7 ('88-89, dal '93 fino al nov. 94 e poi dal 1995 a oggi)	173	37

Quattro settimane per decidere di sgommare indietro tutta, affidandosi a un manico esperto e collaudato come Gigi **Cagni**. Che nell'occasione non è parso particolarmente ispirato nelle scelte tecniche e, soprattutto, tattiche. Ma che in una cosa, bisogna riconoscere, ha visto giusto: quando cioè ha chiesto alla società di ripescare dalla spazzatura i tre esautorati. Dopo aver visto (o, meglio, intravisto...) all'opera i rossoblù a Ravenna, non osiamo infatti immaginare cosa ne sarebbe stato di questo Genoa senza Torrente, Ruotolo e Nappi. Cifre alla mano, considerato le reti decisive messe a segno da Ruotolo e Nappi contro Treviso, Reggina, Atalanta e Monza, avrebbe dieci (!) punti in meno. Penultimo posto in classifica. Incredibile eppure verissimo per una squadra che in casa strappa la sufficienza (**21 punti in 11 gare**) e fuori non va neanche a spingerla (**6 punti in 12 partite**). Numeri a parte, il vero problema è un altro. Vada infatti per l'assenza di **Francioso** (lontano parente però del fromboliere che un tempo asfaltava qualsiasi di-

In alto, Gennaro Ruotolo (foto Vescusio). Sotto, Vincenzo Torrente. A sinistra, Marco Nappi (foto SG)

fesa), ma il Genoa sceso al "Benelli" è risultato davvero poca cosa. Difesa puntellata dagli affannosi recuperi di **Torrente** (e mettiamoci due o tre paratone dell'ex **Doardo** che negano al Ravenna la goleada); centrocampo-monomarcia che viaggia per linee orizzontali fino a quando **Ruotolo** (fa da sé e fa per tre: mediano, terzino, tornante) o il "panzerotto" **Münch** non si rimboccano le maniche e decidono di andare allo sbaraglio, mettendoci più cuore che idee; prima linea che produce un paio di sussulti attingendo alle riserve di energia di **Nappi** (un'oretta scarsa di autonomia), con **Vukoja** a guadagnarsi l'Oscar di miglior attore non protagonista come "palo" di questa squinternata banda del buco. Tutto qui. E sorvoliamo su indecisioni (l'azione del rigore nasce da un'innocuo pallone non rinviato all'altezza della linea laterale) e raptus da manicomio (vero **Bonetti**?)...

Intanto leggiamo che il futuro del Genoa potrebbe partire dalla riconferma di Cagni e che questo gruppo, con due o tre ritocchi di qualità, potrebbe funzionare benone e garantire il salto in A. A ciascuno il suo mestiere, ma se è vero che una dirigenza così meno si muove e meglio è (vedi nota a parte), invitiamo **Scerni** e **Mauro** a meditarci sopra. Magari davanti a buon piatto di trenette al pesto. Della serie: non abbiamo rimasto altro... □

COSÌ ALLA 23. GIORNATA

21 febbraio
Cosenza-Torino 1-2
Cremonese-Brescia 1-2
Lecce-Fid. Andria 1-0
Lucchese-Reggina 0-0
Monza-Cesena 0-1
Napoli-Reggiana 2-0
Pescara-Chievo 1-1
Ravenna-Genoa 2-1
Ternana-Atalanta 1-1
Verona-Treviso 1-1

IL PROSSIMO TURNO

28 febbraio - 24. giornata - ore 15
Atalanta-Napoli
Brescia-Chievo (27/2)
Cesena-Lucchese
Fid. Andria-Cosenza
Genoa-Ternana
Reggiana-Pescara
Reggina-Ravenna
Torino-Lecce
Treviso-Monza
Verona-Cremonese

MARCATORI

15 reti Ferrante (Torino, 7 r.).
14 reti Hubner (Brescia, 2 r.).
13 reti Caccia (Atalanta, 2 r.).
10 reti Comandini (Cesena, 2 r.); Gelsi (Pescara, 8 r.); Biliotti (Ravenna); Artico (Reggina, 4 r.); Cammarata (Verona).
9 reti Francioso (Genoa); Margiotta (Reggiana, 3 r.).

SU E GIÙ

Turrini, punizione divina

Francesco TURRINI (Napoli)
Ulivieri lo "arma", gettandolo nella mischia fin dal primo minuto, e lui colpisce. Ma attenzione, non si limita alle due splendide punizioni che decidono il match. No, va oltre, scattando, zigzagando, puntando l'uomo, dribblando e dando finalmente vita a quel tridente che Ulivieri sognava da tempo.

Emiliano SALVETTI (Cesena)
Con il sinistro confeziona un morbido pallonetto che reca in sé la firma del genio, di chi nella compagnia può permettersi quel tocco in più. E il trequartista bianconero, quando ne ha voglia, è di un'altra categoria. A vantaggio acquisito si mette addirittura a rincorrere gli avversari: sì, è il suo momento.

Pasquale LUISO (Pescara)
Lo avevano accolto da re. La Serie A? Aspetta e vedrai, si diceva in giro: col "Toro" di Sora là davanti il gol sarà l'ultimo dei problemi da risolvere. Invece niente. L'attaccante non vede palla e non inquadra mai la porta. Un oggetto misterioso che vaga per il campo chiedendosi: ma chi me l'ha fatto fare?

Dragan VUKOJA (Genoa)
Disastroso. Un campionario di sconcezze che lascia interdetti. Cagni intuisce subito che non è giornata e si sgola cercando di indicargli la strada giusta. Il croato però non ne vuole sapere e va sempre a infilarsi nel corridoio sbagliato. Lui da una parte, la palla dall'altra. Che Francioso torni presto...

L'israeliano Tal Banin (Brescia)

Guerin TOP

1) **Lupatelli** (Fid. Andria)
2) **Bonomi** (Torino)
3) **Pergolizzi** (Ravenna)
4) **Marasco** (Verona)
5) **Stellini** (Ternana)
6) **F. Bellucci** (Lecce)
7) **Turrini** (Napoli)
8) **Bianchi** (Cesena)
9) **C. Bellucci** (Napoli)
10) **Banin** (Brescia)
11) **Pizzi** (Cremonese)
All.: **Cavasin** (Cesena)
Arbitro: **Preschern di Mestre**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**46**	23	13	7	3	38	17	12	9	2	1	28	10	11	4	5	2	10	7
Treviso	**43**	23	11	10	2	35	21	12	7	5	0	21	9	11	4	5	2	14	12
Lecce	**42**	23	12	6	5	29	17	12	7	2	3	16	10	11	5	4	2	13	7
Torino	**41**	23	12	5	6	34	19	11	8	2	1	22	7	12	4	3	5	12	12
Brescia	**39**	23	10	9	4	27	17	12	6	5	1	17	8	11	4	4	3	10	9
Ravenna	**37**	23	10	7	6	32	29	11	7	4	0	16	6	12	3	3	6	16	23
Reggina	**36**	23	9	9	5	26	20	11	7	3	1	15	6	12	2	6	4	11	14
Atalanta	**35**	23	9	8	6	26	19	11	6	4	1	16	7	12	3	4	5	10	12
Napoli	**33**	23	8	9	6	23	20	12	4	6	2	14	11	11	4	3	4	9	9
Pescara	**33**	23	9	6	8	29	29	11	5	4	2	12	6	12	4	2	6	17	23
Monza	**28**	23	7	7	9	19	23	12	3	4	5	5	9	11	4	3	4	14	14
Genoa	**27**	23	7	6	10	28	31	11	6	3	2	19	12	12	1	3	8	9	19
Chievo	**26**	23	6	8	9	21	29	11	5	1	5	14	18	12	1	7	4	7	11
Cosenza	**26**	23	7	5	11	24	33	11	4	3	4	13	14	12	3	2	7	11	19
Ternana	**24**	23	4	12	7	20	27	12	4	6	2	13	10	11	0	6	5	7	17
Cesena	**23**	23	5	8	10	20	27	12	4	4	4	14	11	11	1	4	6	6	16
Lucchese	**21**	23	4	9	10	18	24	12	3	5	4	10	10	11	1	4	6	8	14
Reggiana	**19**	23	3	10	10	22	31	11	2	7	2	12	10	12	1	3	8	10	21
Fid. Andria	**18**	23	4	6	13	14	31	11	4	3	4	10	10	12	0	3	9	4	21
Cremonese	**16**	23	3	7	13	21	42	12	3	4	5	14	21	11	0	3	8	7	21

Serie B

Cosenza	1	Torino	2
Zunico	5,5	**Pastine**	6
Montalbano	5,5	**Ficcadenti**	6,5
Malagò	6	**Bonomi**	7
Paschetta	6	**Maltagliati**	6
Mazzoli	5,5	**Sassarini**	6
1' st Colle	6	11' st Cudini	ng
Apa	5,5	**Tricarico**	7
Moscardi	5,5	**Sanna**	5,5
Manicone	5,5	**Brambilla**	6
17' st Alfieri	ng	**Lentini**	6
Riccio	6	32' st Scarchilli	ng
17' st Manfredini	ng	**Ferrante**	6,5
Jabov	6,5	**Artistico**	6
De Francesco	5,5	30' st Semioli	ng
All.: De Vecchi	5,5	**All.: Mondonico**	6
Ripa		Casazza	
Parisi		Mercuri	
Di Sauro		Minotti	
Fini		Crippa	

Arbitro: Guiducci (Arezzo) 6.
Ammoniti: Zunico, Malagò, Paschetta, Ficcadenti e Pastine. **Espulso:** 24' pt Sanna.
Marcatori: 5' pt Jabov (C), 22' Ferrante (T), 46' Tricarico (T).
Spettatori: 3.692 (63.674.000).

Lecce	1	Fid. Andria	0
Lorieri	6,5	**Lupatelli**	7
Zamboni	6	**Panarelli**	6
Viali	6,5	8' st Lasalandra	6
Bellucci	7	**Franchini**	6
Traversa	5,5	**Tasso**	6
10' st Campolonghi	6	**Corrado**	5
Conticchio	6,5	**Della Morte**	6
Giannini	6	**Tudisco**	6,5
Piangerelli	6	**Marzio**	6,5
Casale	6,5	**Caterino**	5,5
37' st Cimarelli	6,5	**Corradi**	5,5
Sesa	5,5	44' st Russo	ng
Stellone	5,5	**Florijancic**	5,5
All.: Sonetti	6	6' st Ambrogioni	6
Lotti		**All.: Rumignani**	6
Ferrari		Aiardi	
Edusei		Paco Soares	
Rutzittu		Pizzulli	
Doga		Manca	

Arbitro: Fausti (Milano) 5.
Ammoniti: Corrado, Tudisco, Sesa, Viali e Della Morte. **Espulsi:** 3' st Corrado, 51' st Tudisco, 54' st Caterino.
Marcatore: 53' st Bellucci.
Spettatori: 9.270 (173.544.683).

Monza	0	Cesena	1
Aldegani	6	**Scalabrelli**	6
Moro	5,5	**Mantelli**	6
15' st Bianchi	6	**Baronchelli**	6
Castorina	6	**Rivalta**	6
Sadotti	6	**Martelli**	6,5
Clementini	6	**Superbi**	6,5
Cordone	5,5	**Bianchi**	7
Masolini	5,5	**Salvetti**	7
Cristiano	5,5	43' st Serra	ng
28' st Vignaroli	ng	**Manzo**	6
Oddo	6	21' st Tamburini	ng
Greco	5,5	**Romano**	6,5
Lemme	5,5	43' st Monticciolo	ng
1' st Topic	5,5	**Bonazzoli**	6
All.: Frosio	6	**All.: Cavasin**	7
Colombo		Armellini	
Zanetti		Ulivi	
Buriani		Ricchetti	
Smoje		Graffiedi	

Arbitro: Castellani (Verona) 6.
Ammoniti: Sadotti, Masolini, Superbi, Rivalta e Romano.
Marcatore: 35' pt Salvetti.
Spettatori: 1.596 (25.830.000).

Cremonese	1	Brescia	2
Razzetti	6	**Bodart**	5,5
Arno	6	**Adani**	6,5
Caverzan	6,5	**Galli**	6
Galletti	5,5	**Mero**	6
Ungari	6	10' st Savino	6
Castellini	6	**A. Filippini**	6
14' st Zoppetti	6	**E. Filippini**	6,5
Collauto	6,5	**Nunziata**	5,5
20' st Manfredi	ng	**Banin**	7
Brncic	6	**Kozminski**	5,5
Rocco	6	10' st Marino	6
1' st Guarneri	6	**Hubner**	6,5
Pizzi	6,5	**Raducioiu**	6
Ghirardello	5,5	48' st Barollo	ng
All.: Salvemini	6	**All.: Baldini**	6,5
Arcari		Pavarini	
Gualco		Biagioni	
Pessotto		Tacchini	
Albino		Javorcic	

Arbitro: Boggi (Salerno) 6.
Ammoniti: Arno, Castellini, Brncic, E. Filippini, Zoppetti e Hubner.
Marcatori: 5' pt Collauto (C); 28' st Adani (B), 46' Hubner (B).
Spettatori: 2.500 (52.000.000).

Lucchese	0	Reggina	0
Squizzi	6,5	**Orlandoni**	6
Longo	6	**Ziliani**	6,5
Montanari	5	**Di Sole**	6
Franceschini	5,5	**Giacchetta**	6,5
D'Ignazio	5,5	**Sussi**	6
Gorgone	6	**Pinciarelli**	6,5
Valoti	5,5	**Firmani**	6
Bettoni	6,5	**Briano**	6
Matzuzzi	5,5	21' st Cozza	ng
1' st Giampà	6	**Poli**	6,5
Foglia	6	**Tomic**	6
18' st Biancone	6	44' st Napolitano	ng
Colacone	6,5	**Artico**	5,5
36' st Tarantino	ng	**All.: Gustinetti**	6,5
All.: Papadopulo	6	Belardi	
Proietti		Dié	
Guzzo		Campo	
Russo		Cirillo	
Obbedio		Mesto	

Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 6.
Ammoniti: Giampà, Valoti, D'Ignazio, Tomic, Montanari, Franceschini e Firmani.
Spettatori: 3.586 (97.189.421).

Napoli	2	Reggiana	0
Mondini	6	**Abate**	5
Daino	6,5	**Orfei**	5,5
31' st Nilsen	ng	**Zini**	5,5
Baldini	6,5	**Cevoli**	6
Lopez	5,5	**Scarponi**	6
Pesaresi	6,5	**Allegretti**	5,5
Turrini	7,5	27' st Neri	ng
Altomare	6	**Carbone**	6
25' st Facci	ng	**Nemsadze**	5,5
Magoni	6	**Maspero**	5
Scapolo	6,5	17' st Bresciani	ng
15' st Shalimov	6	**Margiotta**	5,5
Schwoch	6,5	**Protti**	6
Bellucci	7	**All.: Perotti**	5,5
All.: Ulivieri	6,5	Pantanelli	
Coppola		Cherubini	
Mezzanotti		Cappellacci	
Esposito		Parisi	
Murgita		Ponzo	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.
Ammoniti: Orfei, Lopez, Protti e Bellucci.
Marcatore: 7' e 19' st Turrini.
Spettatori: 17.258 (228.505.000).

A fianco, il gol di Brocchi che aveva portato in vantaggio il Verona sul Treviso: poi Maurizio Rossi pareggerà il conto (foto SG). Sotto, il contestato gol di Bellucci che al 98' ha regalato la vittoria al Lecce sul campo della Fidelis Andria (foto RDB)

Ternana	1	Atalanta	1
Sterchele	6	Pinato	6
Silvestri	6,5	Siviglia	6,5
Mayer	6,5	Carrera	6
Stellini	7	Sottil	6
Dal Moro	6	C. Zenoni	5,5
Bellotto	5,5	D. Zenoni	6
16' st Turato	5,5	1' st Orlando	6
Fabris	6	Piacentini	6
Sesia	6	25' st Zanini	ng
Buonocore	6	Gallo	6
25' st Baccin	ng	Bonacina	6
Borgobello	5,5	Colombo	5,5
Tovalieri	6	6' st Banchelli	6
29' st Grabbi	ng	Caccia	6
All.: Guerini	6	All.: Mutti	6
Fabbri		Pelizzoli	
Brevi		Lorenzi	
Monetta		Regonesi	
Servidei		Bellini	

Arbitro: Branzoni (Pavia) 6.
Ammoniti: Mayer, Sesia, Fabris, Bonacina e Tovalieri.
Marcatori: 28' pt Stellini (T); 32' st Siviglia (A).
Spettatori: 11.024 (204.040.000).

Pescara	1	Chievo	1
Bordoni	6	Roma	6,5
Galeoto	5,5	Conteh	6
Cannarsa	6	Lanna	6
Chionna	5,5	Zironelli	5,5
Lambertini	6	23' st Chiopris Gori	ng
Baldi	6	Franchi	6
25' st Ruznic	ng	Legrottaglie	6
Gelsi	5,5	Giusti	6,5
Melosi	6	17' st Zanchetta	6
Sullo	6	Lombardini	6
36' st Pisano	ng	4' st De Cesare	6,5
Palumbo	7	Franceschini	6,5
Luiso	5,5	Frezza	6
23' st Esposito	ng	Marazzina	6
All.: De Canio	6	All.: Balestro-Miani	6,5
Castellazzi		Gianello	
Terracenere		Guerra	
Caruso		Sulcis	
Allegri		Pivotto	

Arbitro: Preschern (Mestre) 7.
Ammoniti: Zironelli, Giusti, Franchi, Baldi, Franceschini e Chionna.
Marcatori: 41' pt Palumbo (P); 30' st De Cesare (C) rig.
Spettatori: 4.426 (69.203.039).

Ravenna	2	Genoa	1
Berti	6	Doardo	6,5
Medda	6,5	Torrente	6
Dall'Igna	6	Tangorra	6
Atzori	6	Pecorari	5,5
Pergolizzi	7	1' st Pirri	5,5
Sotgia	7	Bonetti	5
Sciacca	6	Manetti	5,5
38' st Agostini	ng	Ruotolo	6
Pregnolato	6	Mutarelli	5,5
Dell'Anno	7,5	Münch	6,5
Silenzi	6	Nappi	6
20' st Sardini	6	13' st Imbriani	5,5
Biliotti	6	Vukoja	4,5
All.: Santarini	6,5	1' st Tabbiani	5,5
Roberts		All.: Cagni	6
Rovinelli		Spinetta	
Cavallari		Portanova	
Möller		Marrocco	
Zé Meyong		Boisfer	

Arbitro: Nucini (Bergamo) 6.
Ammoniti: Bonetti, Berti, Tangorra, Mutarelli e Dell'Anno. **Espulsi:** 4' st Bonetti, 20' st Berti.
Marcatori: 46' pt Dell'Anno (R) rig.; 12' st Sotgia (R), 40' Münch (R).
Spettatori: 5.680 (75.217.445).

Verona	1	Treviso	1
Battistini	6,5	Cesaretti	6
Foglio	6	Adami	ng
Gonnella	5,5	16' pt Belotti	5,5
Filippini	6	Di Bari	6,5
Falsini	6,5	Susic	6,5
Brocchi	6,5	Orlando	6
27' st Piovanelli	ng	De Poli	6
Italiano	6	28' st Bonavina	ng
36' st Amerini	ng	Bosi	6,5
Marasco	6,5	Bellavista	5,5
Ferrarese	6,5	40' st Bortoluzzi	ng
Aglietti	5,5	Lantignotti	6
26' st Guidoni	ng	M. Rossi	7
Cammarata	5,5	Beghetto	6
All.: Prandelli	6	All.: Bellotto	6
Fontana		Di Sarno	
Lucci		Ardenghi	
Zilic		Moscelli	
De Vitis		Varricchio	

Arbitro: Paparesta (Bari) 6.
Ammoniti: Belotti, Lantignotti, Di Bari, Orlando, Ferrarese e Foglio.
Marcatori: st 5' Brocchi (V), 10' M. Rossi (T).
Spettatori: 18.136 (428.287.000).

Serie C1 **Livorno, Modena e Padova: promesse non mantenute**

Belle in maschera

Per uomini e mezzi erano considerate le grandi favorite del girone A, ma finora sono mancate all'appello. I veneti rischiano di restare fuori dai playoff

di FRANCESCO GENSINI

AAA protagoniste annunciate cercansi. Potrebbe essere lo slogan-richiesta di quest'ultima parte di campionato, con tutto il rispetto per Alzano e Como. Ora la B sembra un affare fra bergamaschi e lariani, con la Pistoiese terza incomoda che probabilmente non pensa tanto in grande, ma in estate chi vantava i crediti maggiori? Soprattutto tre squadre: Livorno, Modena e Padova. Perchè il Livorno veniva dalla spareggio perso con la Cremonese dopo un torneo a lungo dominato e poi perduto per mille fattori; perchè il Modena aveva scelto l'emergente Stringara affidandogli uno squadrone ricco di talenti; perchè il Padova veniva dalla B e dalla B si era portato dietro parte dell'organico, per di più integrato da alcuni innesti di qualità. Ebbene: a 11 partite dalla fine si può dire che le nostre tre sono più o meno mancate e che per una di esse (Padova) perfino i playoff rappresentano un obiettivo ormai compromesso. I motivi di questi inattesi flop? Vediamoli.

A fianco, il promettente Carrus, centrocampista classe 1979 del Modena (foto SG). A destra, Geraldi e Ogliari: punti fermi della difesa livornese (foto Vescusio)

LIVORNO. Il grafico del rendimento amaranto: ascesa prepotente in avvio (3 vittorie di fila nelle prime 3 giornate), poi un periodo da non disprezzare susseguente alla sconfitta di Ferrara (due vittorie e quattro pareggi di seguito), infine un continuo saliscendi che ha preso il via con la sconfitta interna subita all'undicesima per mano dell'Alzano. Dopo l'1-1 di Brescello (penultima di andata) al posto di Nicoletti è arrivato Boldini, che in 7 partite ha messo insieme il non strabiliante bottino di 9 punti (2 successi, 3 pareggi e 2 sconfitte). E se è vero che dopo l'ultima esibizione di Nicoletti il Livorno accusava 12 lunghezze di svantaggio dall'Alzano contro le attuali dieci, è anche vero che perlomeno era dentro i playoff. Adesso, invece, il Livorno è sesto. Intendiamoci: l'equazione "Boldini uguale crisi" va rigettata in pieno, perchè le ragioni della discesa stanno più verosimilmente nelle molte incertezze societarie (sempre più avviata, comunque, la trattativa che dovrebbe portare l'ex presidente del Genoa, Aldo Spinelli, a rilevare il pacchetto azionario che era nelle mani di Achilli e Deodati; resta solo da vedere se la contemporanea nomina del figlio Roberto come amministratore delegato dell'Alessandria sia compatibile con i regolamenti),

nella cattiva conduzione del mercato invernale (discutibile la rinuncia a Bonaldi) e nelle troppe incomprensioni che a tutti i livelli hanno caratterizzato il torneo in corso.

MODENA. Ancora meno decifrabile il cammino dei gialloblù che, tanto per dire, al pronti via ne hanno beccati 4 a Saronno. E se l'andamento... grafico del Livorno è un continuo saliscendi, quello del Modena è addirittura da mal di testa. Colpisce, infatti, l'assoluta mancanza di regolarità da parte della squadra di Stringara, troppo spesso

segue

IL PUNTO

GIRONE A. L'attesa lunga una sconfitta e cinque pareggi è finita: 2-1 al **Montevarchi**, l'**Alzano** ha scelto il giorno migliore per festeggiare la prima vittoria del '99 e il ritorno ai tre punti. Perchè il **Siena** ha fermato il **Como** e il **Saronno** ha fatto altrettanto con la **Pistoiese** (non sottovalutare gli arancioni, please): adesso sono sei i punti di vantaggio della capolista che ha gestito come meglio non poteva la crisetta di risultati. Pari anche per la **Spal** ad **Arezzo**, il **Modena** torna nei playoff battendo il **Brescello** nell'anticipo di venerdì: per la lotta alle posizioni che valgono gli spareggi andranno considerate pure **Cittadella**, **Carrarese** e **Lumezzane** (con Scanziani vola), almeno come potenziali outsiders. Il **Lecco** non molla, sconfitta numero 17 per il **Carpi**: la C2 è dietro l'angolo.

GIRONE B. Che giornata, ragazzi. Succede tutto quello che non t'aspetti. Perde la **Juve Stabia** dopo 17 partite, e il **Palermo** che fa? Gioca in casa contro la **Battipagliese** e anziché approfittarne per sorpassare scivola rovinosamente. I campani, rivitalizzati da **Merolla** (10 punti in 4 gare), vanno a espugnare la "Favorita" e in testa è come se non fosse accaduto niente. Anche perchè la marcia del **Crotone** si stoppa a **Gualdo** e il **Castel di Sangro** non va oltre il pari a **Foggia** (pugliesi quasi alla disperazione: Fabio **Brini**, l'anno scorso allenatore in seconda dell'Ancona, ha sostituito Lorenzo **Mancano**). Applausi alla **Fermana**, terza e protagonista di una striscia incredibile (19 punti in 7 gare). La **Lodigiani** non c'è più, l'**Ascoli** resiste in dieci per 80' alla **Nocerina**.

Marino, uno dei protagonisti del successo esterno della Fermana (foto SG)

IL PROSSIMO TURNO

28 febbraio - 24. giornata - ore 15

Girone A: Alzano-Carrarese, Brescello-Arezzo, Como-Varese, Livorno-Lumezzane (1-3), Modena-Siena, Montevarchi-Cittadella, Padova-Spal, Pistoiese-Carpi, Saronno-Lecco

Girone B: Atl. Catania-Battipagliese, Avellino-Foggia (26-2), C. di Sangro-Ancona, Crotone-Ascoli, Fermana-Palermo, Gualdo-Giulianova, Juve Stabia-Nocerina, Lodigiani-Marsala, Savoia-Acireale

MARCATORI

Girone A: 10 reti Ferrari (Alzano, 3 r.).

Girone B: 14 reti Ambrosi (Crotone, 3 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Rosin** (Carrarese)
2) **Simeoni** (Cittadella)
3) **Natali** (Lecco)
4) **Suppa** (Padova)
5) **Bruni** (Lumezzane)
6) **Solimeno** (Alzano)
7) **Lomi** (Spal)
8) **Fiorin** (Siena)
9) **Ferrari** (Alzano)
10) **Gemmi** (Lecco)
11) **Bizzarri** (Modena)

All.: Tazzioli (Carrarese)
Arbitro: Girardi di San Donà di Piave

GIRONE B

1) **Cecere** (Fermana)
2) **Coppola** (Marsala)
3) **De Angelis** (Gualdo)
4) **Olivari** (Battipagliese)
5) **Luzi** (Gualdo)
6) **Trinchera** (Avellino)
7) **Longhi** (Ascoli)
8) **Sensibile** (Castel di Sangro)
9) **Pannitteri** (Atl. Catania)
10) **Modica** (Atl. Catania)
11) **Deflorio** (Battipagliese)

All.: Merolla (Battipagliese)
Arbitro: Dondarini di Finale Emilia.

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**45**	23	12	9	2	30	15
Como	**39**	23	9	12	2	29	18
Pistoiese	**38**	23	10	8	5	27	20
Spal	**36**	23	9	9	5	28	18
Modena	**35**	23	9	8	6	27	22
Livorno	**34**	23	8	10	5	23	18
Cittadella	**31**	23	6	13	4	25	21
Carrarese	**30**	23	7	9	7	22	24
Lumezzane	**29**	23	7	8	8	18	23
Padova	**28**	23	6	10	7	23	21
Brescello	**28**	23	4	16	3	22	22
Montevarchi	**28**	23	5	13	5	14	14
Varese	**28**	23	5	13	5	20	21
Saronno	**25**	23	6	7	10	19	23
Arezzo	**25**	23	6	7	10	20	28
Lecco	**25**	23	6	7	10	19	27
Siena	**19**	23	2	13	8	11	21
Carpi	**10**	23	2	4	17	15	36

Alzano-Montevarchi 2-1
ALZANO: Calderoni 6; Martinelli 6,5, Bonfanti 6,5; Bega 6, Carobbio 6,5 (31' st Capuano ng), Solimeno 7; Asara 6, De Angelis 6 (37' st Notari ng), Ferrari 7, Grossi 6,5, Memmo 6 (32' st Porfido ng). All.: Foscarini.
MONTEVARCHI: Santarelli 6,5; Chini 6,5, Rossi 6; Maretti 5,5 (12' st Prosia 6), Gola 6, Fiale 6; Bernini 6, Affatigato 6,5, Alteri 6,5, Catanese 6, Chiaretti 5,5 (1' st Caleri 6). All.: Discepoli.
ARBITRO: Battaglia di Messina 6.
MARCATORI: pt 41' rig. e 47' Ferrari (A); st 19' Affatigato (M) rig.

Arezzo-Spal 0-0
AREZZO: Tardioli 7; Di Loreto 6, Barni 6; Recchi 6,5, Giacobbo 6,5, Martinetti 6,5; Rinino 6 (21' st Baiocchi ng), Smanio 6,5, Pilleddu 5,5, Giandomenico 6,5 (10' st Morelli 6), Massara 6 (32' st Zampagna ng). All.: Cosmi.
SPAL: Pierobon 6,5; Venturi 6, Assennato 6; Boscolo 6,5, Airoldi 6, Fimognari 6 (3' st Pennacchietti 6); Lomi 7 (47' st Visentin ng), Gadda 6, Ginestra 6, Greco 6, Affuso 6 (37' st Antonioli ng). All.: De Biasi.
ARBITRO: Girardi di San Donà 6,5.

Brescello-Modena 1-3
BRESCELLO: Ramon 6; Terrera 6, Medri 6; De Battisti 5,5, Chiecchi 5,5, Sconziano 5,5 (20' st Nardi ng); Minetti 6 (6' st Lunardon 6), Melotti 5,5 (15' st Caggianelli ng), Pelatti 5, Bertolotti 6, De Silvestro 5. All.: D'Astoli.
MODENA: Paoletti 6; Bucchioni 6, Di Cintio 6; Vincioni 6, Gibellini 6 (14' st Nardini ng), Anaclerio 5,5 (14' st Pietranera ng); Pari 7, Brescia 6,5, Bizzarri 7, Mandelli 7 (45' st Nardini ng), Carrus 6,5. All.: Stringara.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 6.
MARCATORI: pt 19' Minetti (B), 32' Mandelli (M); st 27' Bizzarri (M), 37' Medri (B) aut.

Carpi-Carrarese 0-1
CARPI: Pizzoferrato 6; Turrone 6,5, Lucarini 6; Pulga 6, Birarda 6, Benassi 5,5; Verolino 5,5, Juliano 5 (25' st Bondi ng), Gennari 5,5, Corradi 5,5, Maddè 5,5. All.: Balugani.
CARRARESE: Rosin 7,5; Vincenti 6, Pennucci 6 (33' st Giannasi ng); Terraciano 6, Matteazzi 6,5, Lombardo 6,5; Falco 5,5, Favi 6, Polidori 6, Menchetti 5,5 (25' st Benassi ng), Ratti 5,5 (28' st Puca ng). All.: Tazzioli.
ARBITRO: Ardito di Bari 6.
MARCATORE: st 37' Lombardo.

Cittadella-Padova 1-1
CITTADELLA: Zancopè 6,5; Simeoni 7, Ottofaro 6; Giacomin 6,5, Zanon 7, Mazzoleni 6,5; Rimondini 6, Filippi 6,5, Scarpa 6 (46' st Pianu ng), Soncin 6 (26' st Coppola ng), Beretta 6,5 (26' st Grassi ng). All.: Glerean.
PADOVA: Bacchin 5,5; Campana 6,5, Nicoli 6; Suppa 7, D'Aloisio 6, Serao 6; Buscè 6, Landonio 5,5 (37' st Barone ng), Saurini 6, Polesel 6 (22' st Fiorio 6,5), De Zerbi 5,5. All.: Fedele.
ARBITRO: Silvestrini di Macerata 6.
MARCATORI: st 15' Rimondini (C), 23' Suppa (P).

Lecco-Livorno 1-0
LECCO: Monguzzi 6; Sala R. 6, Natali 7; Calabro 6,5, Giaretta ng (7' pt Sogliani 6,5), Toti 7; Scazzola 6 (35' pt Amita 6), Bono 6,5, Balesini 6 (45' st Adamo ng), Gemmi 7, Bertolini 7. All.: Cadregari.
LIVORNO: Calattini 7; Ogliari 6, Domizzi 5,5 (22' st Ferretti ng); Merlo 6, Giraldi 5,5, Vanigli 6; Erba 5,5, Di Toro 6, Fantini 6, Cuccu 6 (8' st Manfreda 6), Lugheri 5,5 (1' st Stancanelli 6). All.: Boldini.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.
MARCATORE: st 6' Bertolini.

Lumezzane-Varese 2-1
LUMEZZANE: Borghetto 6; Belleri 6,5, Donà 6,5; Botti 6 (20' st Brizzi 6), Bruni 6,5, Caliari 6; Cossu 6,5, Boscolo 6, Taldo 6,5, Oldoni 6,5, Bonazzi 6 (44' st Nitti ng). All.: Scanziani.
VARESE: Brancaccio 6; Pedroni 5,5 (45' pt Riboni 6), Modica 6; Borghetti 6, Tolotti 5,5, Gheller 5,5 (36' pt Cavicchia 5,5); Zago 6, Gorini 6, Sala 6,5, Ferronato 6, Pellissier 5,5 (3' st Bazzani 6). All.: Roselli.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6.
MARCATORI: pt 15' Bruni (L), 33' Taldo (L); st 9' Sala (V).

Saronno-Pistoiese 0-0
SARONNO: Righi 6; Adani 6,5, Bacis 6; Zaffaroni 6, Brambati 6,5, Cognata 5,5; Figaia 6 (10' st Giometti 5,5), Botteghi 6, Aloe 6 (22' st Castiglioni ng), Nicolini 5,5, Spinelli 6,5 (45' st Morfeo ng). All.: Muraro.
PISTOIESE: Bellodi 6; Livon 6, Bianchini 6; Lillo 5,5, Bellini 6, Romondini 6; Castiglione 6, Perugi 6,5, Bonaldi 5,5, Ricchiuti 6 (33' st Benin ng), Pantano 5,5 (1' st Vendrame 5,5). All.: Agostinelli.
ARBITRO: Battistella di Conegliano 6.

Siena-Como 1-1
SIENA: Mancini 6; Scugugia 6,5 (28' st Macchi ng), Pinton 6,5; Mignani 6, Voria 6,5, Argilli 6 (38' st Ghizzani ng); Migliorini 6,5, Fiorin 7, Arcadio 7, Moretti 6,5, D'Ainzara 6,5. All.: Di Chiara.
COMO: Braglia 6,5; Movilli 6, Radice 6,5; Colombo 6, Comazzi 6, Baraldi 6,5; Salvi 6,5 (46' st Cinetti ng), Milanetto 6, Rocchi 6,5, Ferrigno 6 (46' st Damiani ng), Saudati 6. All.: Trainini.
ARBITRO: Tomasi di Conegliano 5,5.
MARCATORI: st 32' Rocchi (C), 43' Fiorin (S).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**41**	23	11	8	4	26	12
Palermo	**40**	23	11	7	5	26	20
Crotone	**34**	22	10	4	8	25	17
C. di Sangro	**34**	23	9	7	7	30	26
Fermana	**34**	23	9	7	7	23	21
Nocerina	**33**	23	8	9	6	17	14
Savoia	**33**	22	9	6	7	23	23
Avellino	**30**	23	6	12	5	16	14
Ascoli	**30**	23	8	6	9	20	21
Lodigiani	**30**	23	8	6	9	31	33
Giulianova	**29**	22	7	8	7	19	15
Ancona	**29**	22	7	8	7	25	22
Battipagliese	**28**	23	7	7	9	16	26
Atl. Catania	**26**	23	6	8	9	14	24
Marsala	**25**	23	5	10	8	19	23
Acireale	**24**	23	4	12	7	18	22
Gualdo	**24**	23	5	9	9	18	23
Foggia	**21**	23	5	6	12	20	30

Acireale-Fermana 0-1
ACIREALE: Gentili 6; Migliaccio ng (25' pt Anastasi 6), Rencricca 6; Civolani 6, Bonanno 5,5, Pisciotta 5,5; Mangiapane 6 (29' st Alberio ng), Di Serafino 6,5, Scichilone 6, Caramel 6, Puglisi 6. All.: Catuzzi.
FERMANA: Cecere 7; Maiuri 6,5, Pagani 6,5; D'Angelo 6,5, Di Fabio 7, Perra 6,5 (30' st Di Salvatore ng); Marino 6,5, Scoponi 6, Mastrolilli 6,5 (3' st Bruno 6,5), Benfari 6,5 (20' st Pandolfi 6,5), Di Venanzio 6,5. All.: Iaconi.
ARBITRO: Calcagno di Nichelino 6,5.
MARCATORE: st 38' Pandolfi.

Ancona-Savoia
giocata lunedì sera

Ascoli-Nocerina 0-0
ASCOLI: Aprea 6; Bucaro 6, Da Rold 6,5; Marta 4, Luzardi 6, Aloisi 6,5; Longhi 7 (17' st Ariatti ng), La Vista 6, Savoldi 6 (40' pt Deoma 6), Caruso 6, Frati 5 (39' st Porro ng). All.: Ferrari.
NOCERINA: Criscuolo 6; Bennardo 6, Danotti 5,5; Avallone 6, D'Angelo 5, Esposito 6; Matarangolo 6 (16' st Arco ng), Cardinale 6, Corallo 5,5 (21' st De Palma ng), Battaglia 6,5, Rubino 6. All.: Simonelli.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 5.

Foggia-Castel di Sangro 0-0
FOGGIA: Botticella 6; Oshadogan 6, Guarino 5,5 (21' st Marfeo ng); Epifani 6, Palo 6, Bianco 6; Axeldal 5, Nicodemo 5, Brienza 5 (29' st Sansovini ng), Colucci 5 (1' st De Feudis 4), Perrone 5,5. All.: Mancano.
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 6; Mengo 5,5 (10' st Polenghi 5,5), Tresoldi 6,5; Cesari 4,5, Sensibile 7, Bandirali 5,5; Pagano ng (11' pt De Leonardis 5,5), Cangini 6, Lorenzini 5,5, De Juliis 5 (5' st Stefani 6), Baglieri 5,5. All.: Sala.
ARBITRO: Griselli di Livorno 5.

Giulianova-Avellino 0-0
GIULIANOVA: Grilli 7,5; Carannante 6, Pastore 6,5; De Sanzo 6, Evangelisti 6,5, Parisi 5,5; Di Corcia 5,5 (11' st Testa 6), Amato 5,5 (14' st Delle Vedove 6,5), Molino 6,5, Lo Pinto 6, Giglio 5,5. All.: D'Adderio.
AVELLINO: Sassanelli 7; De Martis 6,5, Dei Medici 6,5; Abeni 6, Di Meo 6,5, Trinchera 7; Pagliarini 6,5 (39' st Bitetti ng), Giugliano 6 (21' st Amore ng), Rizzolo 6, D'Alessio 6,5, Piccioni 6 (34' st Pirone ng). All.: Geretto.
ARBITRO: Zenere di Schio 6.

Gualdo-Crotone 2-0
GUALDO: Savorani 6; Mengucci 5, De Angelis 7; Bellotti 6, Luzi 7, Cingolani 5,5; Tedoldi 6, Bacci 6,5, Micciola 5,5 (32' st Rovaris 6,5), Orocini 5,5 (15' st Pellegrini 5,5), Costantino 6,5 (24' st Costantini 6). All.: Nicolini.
CROTONE: Piazza 6; Erra 5 (27' st La Canna 5), Lo Giudice 6; Moschella 6,5, Aronica 6,5, Quaranta 6; Fialdini 6 (25' st Di Giannatale ng), Grieco 6,5, Ambrosi 6, Tortora 6,5, Russo 5,5. All.: Silipo.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 5,5.
MARCATORI: st 20' De Angelis, 47' Rovaris.

Lodigiani-Atl. Catania 2-3
LODIGIANI: De Iuliis 5,5; Anselmi 5,5 (34' pt Binchi 6), Savini 5,5; Di Donato 6, Pellegrino 5,5 (12' st Batti 5,5), La Scala 5,5; Cardascio 5,5, Vigiani 5,5, Toni 6, Gennari 5,5, Sgrigna 6. All.: Attardi.
ATL. CATANIA: Onorati 7; Grimaudo 6,5, Farris 6; Modica 7, Baldini 6, Rindone 6,5; Cardinale 6,5, La Marca 7 (44' st Lepri ng), Pannitteri 7 (32' st Di Simone ng), Carfora 6, (6' st Panzanaro 6), Elia 6,5. All.: Virdis.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 7.
MARCATORI: pt 5' Toni (L), 19' Elia (A), 22' Pannitteri (A); st 7' Pannitteri (A), 46' Gennari (L).

Marsala-Juve Stabia 1-0
MARSALA: Gazzoli 6; Coppola 6,5, Paggio 6 (6' st Filippi 7); Leto 6,5, Zeoli 6,5, Cozzi 6,5; Bambi 6 (22' st Evrà ng), Di Già 6,5, Calvaresi 6,5, Barraco 6,5, Aiello ng (21' pt Semplice 6). All.: Carducci.
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Caccavale 6, Feola 6; Sinagra 6 (23' st De Falco ng), Amodio 5,5, Di Meglio 5,5; Bonfiglio 6,5, Menolascina 6, Di Nicola 5,5, Minaudo 6, Fresta 6 (1' st Manca 6). All.: Zoratti.
ARBITRO: Cecotti di Udine 6.
MARCATORE: st 30' Filippi.

Palermo-Battipagliese 0-1
PALERMO: Sicignano 6,5; Finetti 6 (1' st Tondo 5), Antonaccio 6; Bugiardini 5,5, Biffi 6,5, Fortini 5,5; Puccinelli 6, Picconi 6, Erbini 6, Sorce 5,5 (18' st D'Amblè 5,5), Triuzzi 5,5 (8' st Vicari 6). All.: Morgia.
BATTIPAGLIESE: Schettino 7; Borsa 6, Polvani 6; Olivari 7, Langella 6,5, Loria 6,5; Morello 7 (47' st Pietrucci ng), Fonte 6,5, Cosa 6, Saccher 6 (18' st Caponi 6), Deflorio 7. All.: Merolla.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta 6.
MARCATORE: st 16' Deflorio.

IL POSTICIPO DELLA 22. GIORNATA
Padova-Alzano 0-0
PADOVA: Bacchin 6; Campana 6, Nicoli 6; Suppa 6,5, D'Aloisio 6, Serao 6; Buscè 6, Pellizzaro ng (8' pt Landonio 6,5), Saurini 5,5, Polesel 6,5, De Zerbi 5 (16' st Barone 6). All.: Fedele.
ALZANO: Calderoni 6,5; Martinelli 6,5, Bonfanti 6,5 (38' st Bega ng); Quaglia 6, Romualdi 6,5, Solimeno 6; Asara 6, Grossi 6, Ferrari 5, De Angelis 6 (28' st Capuano ng), Memmo 5 (45' st Porfido ng). All.: Foscarini.
ARBITRO: S. Ayroldi di Molfetta 5.

capace di grandi imprese e di grandi tonfi (non per forza in quest'ordine), a dimostrazione che l'enorme potenziale tecnico non sempre garantisce continuità di risultati. Tanto più se gente attesa come Pietranera o Cecchini, Nardini o Brescia non ti dà quel qualcosa in più che ha nelle gambe e nella testa per farti fare il salto. In una cosa il Modena è stato costante: nel rimanere lontano dalla testa della classifica, passando da un minimo di tre punti a un massimo di 11 lunghezze rese all'Alzano tra la 15a e la 17a giornata. Così i dirigenti hanno compiuto un ulteriore sforzo prendendo a gennaio un attaccante del calibro di Bizzarri. Adesso il Modena non ha più alibi. E i tifosi gialloblù si augurano che il successo esterno nel derby di Brescello rappresenti l'attesa svolta.

APPUNTAMENTI IN TV

Venerdì 28 febbraio
(ore 20,30 - SnaiSat Stream)
Avellino-Foggia
Lunedì 1 marzo
(ore 20,45 - RaiSport Sat)
Livorno-Lumezzane
Venerdì 5 marzo
(ore 20,30 - SnaiSat Stream)
Spal-Montevarchi
Lunedì 8 marzo
(ore 20,45 - RaiSport Sat)
Marsala-Giulianova

Sopra, Mauro Bacchin e a fianco, Giampaolo Saurini: il Padova si affida alla loro esperienza per risalire (foto SG)

PADOVA. La delusione più grossa. Scaturita attraverso le esperienze in panchina di Colautti, Ottoni e infine Fedele. Tre allenatori che hanno provato a dare uno scossone a una di quelle stagioni nate male e che non sembrano avere alcuna intenzione di riservare la benché minima gioia. Troppi, forse, tre tecnici. Credere che il Padova alla quinta fosse ultimo e che la prima l'abbia vinta solo all'ottava, riesce veramente difficile. Eppure è così. Anzi. Fedele si è seduto sul legno biancoscudato esattamente alla giornata numero 12, quando il Padova era terz'ultimo a 16 punti dall'Alzano e ha inaugurato il nuovo corso con la sconfitta di Livorno. Nonostante continui alti e bassi e il ricorso a tre acquisti di valore (D'Aloisio, De Zerbi e Polesel), il pur non trascendentale Padova targato Fedele è senz'altro stato il migliore. I punti dall'Alzano sono perfino aumentati (17), ma non è alla capolista che i veneti devono guardare; semmai va sottolineato che il Padova ha lasciato le posizioni più scomode grazie ad un girone di ritorno discretamente brillante e senza macchie (10 punti in 6 partite). Forse è tardi, ma in certe occasioni è sempre meglio limitare i danni.

Francesco Gensini

I RECUPERI DI C2

Sandonà e Messina col fiatone

Sandonà e Messina recuperano la partita di calendario ma non il terreno che le separa dalla testa della classifica. Poteva essere una buona occasione per avvicinare Viterbese e Catania e invece sia veneti che siciliani si sono dovuti accontentare di un pareggio su campi apparentemente non impossibili. Tra le due, è sicuramente il Sandonà ad avere qualcosa da recriminare: la squadra di Rocchi infatti ha fallito un calcio di rigore al 92' con Facchini. In chiave-salvezza, importanti i successi di Maceratese (in superiorità numerica dal quinto minuto del secondo tempo per l'espulsione di Volani) e Teramo (decisivo il sempreverde Augusto Gabriele, ex Cesena, Parma, Lucchese, Reggiana e Vicenza, 37 anni compiuti lo scorso 2 febbraio), mentre tra Chieti e Trapani un "botta e risposta" negli ultimi dieci minuti che non fa comodo a nessuno: la strada verso la salvezza è ancora lunga per entrambe.

GIRONE B

Gubbio-Sandonà 0-0

GUBBIO: Vecchini 6,5; Scagliarini 7, Mattioli 6,5; Giacometti 6,5, Troscé 6,5 (45' st Pierini ng), Bignone 6,5; Proietti 7, Bonura 5,5 (35' st Lisi ng), De Vito 6,5 (35' st Camplone), Parisi 6,5, Cornacchini 7. All.: Acori.
SANDONÀ: Furlan 7; Brustolin 6 (35' st Stampetta ng), Scantamburlo 6; Soligo 6, Vecchiato 6,5, Sandrin 6,5; Damiani 6 (31' st Facchini ng), Piovesan 6, Barban 5,5 (31' st Temporini ng), Ciullo 6,5, Vascotto 5,5. All.: Rocchi.
ARBITRO: Lecci di Varese 6.

Maceratese-Trento 1-0

MACERATESE: Ginestra 5; Savio 5, Tatomir 5; Colantuono 6, Ricca 6, Valentini 5; Di Matteo 5 (14' st Cossa 5), Signorini 5, Carrettucci 5,5, Scirocco 5 (26' st Di Pietro ng), Zanin 6. All.: Massaccesi.
TRENTO: Zomer 6; Volani 5, Brivio 6; Sceffer 6, Girardi 6, Pellegrini 6; Martini 5 (42' st Garniga ng), Gallo 5 (38' st Callegari ng), Giulietti 6, Marchetti 5 (20' st Gallaccio ng), Zanardo 5. All.: Bortoletto.
ARBITRO: Strocchia di Nola 6.
MARCATORE: st 40' Zanin.

Tempio-Teramo 0-1

TEMPIO: Rossi 7; Fattori 6, Tamburro 6; Belardinelli 5 (35' st Castorina ng), Madocci 6, Carlone 6 (24' st Piga ng); Doria 5,5, Drioli 5,5 (24' st Pittalis ng), Sposito 6, Carli 5, Nativi 5. All.: Andreazzoli.
TERAMO: Grilli 6; Pelusi 6, Bambini 6 (36' st Tridente ng); Menna 6, Bruni 6,5, Giampieretti 6; Pagano 5, De Angelis 6,5 (48' st Cacciola ng), Gama 6, Gabriele 7, Tacchi 6,5. All.: Donati.
ARBITRO: Cannella di Palermo 6.
MARCATORE: pt 18' Gabriele.

CLASSIFICA: Viterbese 46; Vis Pesaro, Sandonà 39; Rimini, Torres 36; Sassuolo, Triestina 35; Gubbio 34; Faenza 31; Mestre 30; Giorgione, Teramo 29; Maceratese 28; Baracca Lugo 25; Castel San Pietro 23; Tempio, Trento 18; Fano 14.

GIRONE C

Chieti-Trapani 1-1

CHIETI: Musarra 6; Battisti 5,5, De Matteis 5; Marchegiani 6, Gabrieli 6,5, Carillo 5; Martini 6,5 (27' st Scarpa ng), Cerqueti 5 (1' st Di Matteo 6), De Cresce 6,5 (35' st Guglielmino ng), Andreotti 5, Sgherri 6,5. All.: Orazi.
TRAPANI: Bonaiuti ng (10' pt Guaiana 6); Colletto 6, Suriano 6 (1' st Sapienza 6); Lo Bue 6, Esposito 6,5, Perrillo 6; Formisano 6, Lo Giudice 5,5 (37' st Melillo ng), Gasparini 5,5, Barone 5,5, Zaini 6,5. All.: Pensabene.
ARBITRO: Bonin di Trieste 6.
MARCATORI: st 35' Sgherri (C), 40' Melillo (T).

L'Aquila-Messina 1-1

L'AQUILA: Battistini 6,5; Condò 5,5, Barone 6; De Amicis 8, Giansante 6, Cagnale 6,5; Marchetti 7, Leone 5,5, Guerzoni 6 (24' st Tribuna ng), Ciaramella 6,5 (11' st Ceretta 5,5), Neroni 6 (40' st Antonelli ng). All.: Ammazzalorso.
MESSINA: Manitta 7; Corino 5, Sansone 5,5 (1' st Accursi 5); Milana 6,5, Bertoni 6, De Blasio 6,5 (28' st Riccardo ng); Corona 6 (17' Barbera 5), Del Nevo 7, Torino 6,5, Catalano 7, Marra 6,5. All.: Cuoghi.
ARBITRO: Ledda di Alghero 5,5.
MARCATORI: st 5' De Amicis (L), 18' Torino (M).

CLASSIFICA: Catania 41; Catanzaro 39; Benevento 38; Messina 37; Cavese 34; Castrovillari, Sora, Turris 33; L'Aquila 31; Giugliano, Juveterranova 30; Frosinone 28; Trapani 27; Chieti, Nardò 26; Tricase 25; Casarano 18; Astrea 12.

IL PROSSIMO TURNO

28 febbraio - 24. giornata - ore 15
GIRONE A: Alessandria-Voghera, Biellese-Prato, Cremapergo-Borgosesia, Fiorenzuola-Spezia, Pontedera-Pisa, Pro Sesto-AlbinoLeffe, Pro Vercelli-Pro Patria, Sanremese-Novara, Viareggio-Mantova.
GIRONE B: Baracca Lugo-Giorgione, Castel San Pietro-Mestre, Faenza-Tempio, Gubbio-Sassuolo, Sandonà-Fano, Torres-Rimini, Trento-Teramo, Triestina-Maceratese, Vis Pesaro-Viterbese.
GIRONE C: Casarano-Benevento, Castrovillari-Astrea, Catanzaro-Messina, Cavese-Sora, Chieti-L'Aquila, Frosinone-Catania, Nardò-Tricase, Trapani-Giugliano, Turris-Juveterranova.

Dilettanti S. Angelo sconfitto, il girone A cambia padrone

GIRONE A - Imperia al primo posto

CLASSIFICA	P	G
Imperia	50	24
S. Angelo	49	24
Valenzana	48	24
Sangiustese	42	24
Cuneo	40	24
Valle d'Aosta	36	24
Sestrese	34	24
Derthona	33	24
Ivrea	32	24
Legnano	31	24
Casale	30	24
Novese	30	24
Sancolombano	30	24
Solbiatese	29	24
Verbania	26	24
Guanzatese	18	24
Corbetta	18	24
Acqui	12	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Acqui-Corbetta, Casale-Sancolombano, Derthona-Cuneo, Legnano-Guanzatese, S. Angelo-Solbiatese, Sangiustese-Novese, Valenzana-Imperia, Valle d'Aosta-Ivrea, Verbania-Sestrese

RISULTATI
Corbetta-Casale 2-2
29' Mazzeo (Ca), 56' Melchiori (Ca), 87' Marelli (Co), 91' Paleari (Co)
Cuneo-Sangiustese 1-2
4' Rizzo (S), 66' Pepe (C), 83' Romeo (S)
Guanzatese-Valenzana 1-2
12' Rizzo (G), 45' e 70' Panizza (V)
Imperia-Verbania 3-1
48' Giribone (I), 61' Peluffo (I), 81' Ciocci (V) rig., 88' Mazzei (I)
Ivrea-Acqui 1-0
53' De Paola.
Novese-Valle d'Aosta 1-3
36' Cuc (V), 52' Clerino (V), 56' Piro (V), 60' Spatari (N) rig.
Sancolombano-Legnano 1-0
10' Bassani
Sestrese-S. Angelo 2-1
50' Panacci (S), 55' Romeo (S), 60' Curti (S.A.)
Solbiatese-Derthona 1-2
33' Brambilla (D), 62' Falzone (D) rig., 72' Pingitore (S) rig.

GIRONE B - Cade l'Atletico Milan

CLASSIFICA	P	G
Meda	51	24
Montecchio	42	24
Atl. Milan	41	24
Arzignano	39	24
Oggiono	36	24
Reggiolo	35	24
Fidenza	35	24
Adriese	34	24
Fanfulla	32	24
Casalese	31	24
Mariano	31	24
Crociati Parma	30	24
Rovigo	28	24
Monselice	25	24
Legnago	25	24
Trevigliese	24	24
P. S. Pietro	21	24
Portoviro	21	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Adriese-Fanfulla, Atl. Milan-Arzignano, Casalese-Trevigliese, Fidenza-Portoviro, Legnago-Oggiono, Mariano-Reggiolo, Monselice-Crociati Parma, Montecchio-Meda, P. S. Pietro-Rovigo

RISULTATI
Arzignano-Mariano 1-0
1' Frazzica
Crociati Parma-Atl. Milan 1-0
61' Zannoni
Fanfulla-Monselice 2-1
42' Cabri (F), 54' Guarnieri (F), 93' Faiella (M)
Meda-Legnago 3-0
18' Battaglino, 45' Nino, 85' Locatelli
Oggiono-P. S. Pietro 2-0
66' Corona, 78' Raggi
Portoviro-Casalese 1-0
69' Rizzi
Reggiolo-Montecchio 1-3
8' e 84' Battistella (M), 38' Mecenero (M), 83' Venturelli (R).
Rovigo-Fidenza 0-1
37' D'Eugenio.
Trevigliese-Adriese 1-2
19' Cilli (T), 43' Baroni (A), 48' Gregnanin (A)

GIRONE C - Niente di nuovo in vetta

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	61	24
Thiene	55	24
Bassano	43	24
Sanvitese	38	24
Südtirol	38	24
Portosummaga	33	24
Pordenone	33	24
S. Lucia	31	24
Pievigina	31	24
Martellago	31	24
Romanese	28	24
Itala S. Marco	28	24
Caerano	25	24
Arco	25	24
Settaurense	24	24
Bagnolenese	22	24
Rovereto	15	24
Ospitaletto	10	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Arco-Settaurense, Bagnolenese-Ospitaletto, Bassano-Montichiari, Itala S. Marco-Caerano, Martellago-Portosummaga, Pievigina-Sanvitese, Pordenone-Thiene, Romanese-S. Lucia, Südtirol-Rovereto

RISULTATI
Caerano-Bagnolenese 2-0
22' e 44 Vianello
Montichiari-Martellago 3-0
50' e 65' Pau, 89' Frattin
Ospitaletto-Bassano 0-1
32' Giordano
Portosummaga-Pievigina 0-0
Rovereto-Arco 0-0
S. Lucia-Pordenone 0-1
14' Sormani
Sanvitese-Südtirol 2-0
44' Zampieri, 92' Piccoli
Settaurense-Romanese 0-1
88' Iori
Thiene-Itala S. Marco 2-1
1' Beltrame (I) aut, 15' Giro (I), 76' Castelli (T)

GIRONE D - Poker per il Tolentino

CLASSIFICA	P	G
Imolese	43	23
Tolentino	40	23
Forlì	39	24
San Marino	38	23
Sambenedettese	34	23
Monturanese	33	24
Senigallia	33	24
Felsina S.Lazzaro	32	23
Russi	32	24
Santarcangiolese	31	23
Castelfranco	31	24
N. Jesi	28	24
Santegidiese	27	24
Urbania	27	23
Mosciano	26	23
Riccione	25	23
Pavullese	20	23
Lucrezia	15	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Felsina S.Lazzaro-Lucrezia, Forlì-Imolese, Monturanese-Tolentino, Mosciano-Pavullese, N. Jesi-Santegidiese, Riccione-Senigallia, Sambenedettese-Santarcangiolese, San Marino-Russi, Urbania-Castelfranco

RISULTATI
Castelfranco-Monturanese 1-2
7' e 23' Berdini (M), 90' Fantazzi (V)
Imolese-Felsina S.Lazzaro 1-1
76' Actis Dato (I), 85' Villa (F)
Lucrezia-Sambenedettese 1-1
25' Cameli (S) aut., 52' Caruso (S)
Pavullese-Riccione 2-0
18' Scacchetti, 48' Marino
Russi-Mosciano 3-1
35' Garroni (R), 43' Cerminara (R), 48' Barbieri (R), 52' Compagnoni (M)
Santarcangiolese-N. Jesi 2-2
12' Brinoni (N), 26' e 63' rig. Iuvalò (S), 34' Rubini (NJ)
Santegidiese-San Marino 1-1
40' Bucciarelli (S), 88' L. Pazzaglia (SM)
Senigallia-Urbania 3-1
8' Vitelli (V), 31' Polverari (V), 70' Sbrollini (V), 91' Fiore (U) rig.
Tolentino-Forlì 4-2
1' Casoni (T), 7' Montingelli (F), 27' Aquino (T), 50' Silvi (T), 58' Vele (T), 70' Turchi (F)

RECUPERO
Sambenedettese-Castelfranco 2-3

GIRONE E - Rondinella senza rivali

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	56	24
Sangiovannese	49	24
Rieti	48	24
Sansepolcro	40	24
Aglianese	37	24
Castelfiorentino	37	24
S. Gimignano	36	24
Colligiana	35	24
Guidonia	30	24
Sestese	29	24
Poggibonsi	27	24
Foligno	26	24
Tivoli	26	24
Larcianese	24	24
Città di Castello	23	24
Narnese	22	24
Orvietana	16	24
Ellera	11	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Castelfiorentino-Orvietana, Città di Castello-Sangiovannese, Colligiana-Rieti, Ellera-Guidonia, Foligno-Aglianese, Larcianese-S. Gimignano, Rondinella Imp.-Poggibonsi, Sestese-Narnese, Tivoli-Sansepolcro

RISULTATI
Aglianese-Sestese 0-0
Guidonia-Città di Castello 0-1
43' Monaco
Narnese-Rondinella Imp. 0-1
49' Menegatti
Orvietana-Tivoli 1-4
18' e 28' Brhane (T), 77' Bartolini (O) rig., 85' Gentilini (T), 91' Calvigioni (T)
Poggibonsi-Ellera 0-0
Rieti-Foligno 1-1
60' Bianchi (R), 62' De Mai (F)
S. Gimignano-Castelfiorentino 2-0
50' e 58' Aurino
Sangiovannese-Larcianese 2-0
45' Battistini, 71' Parravicini rig.
Sansepolcro-Colligiana 2-2
19' Cianetti (C) aut., 46' Giovagnoli (C), 55' Consorte (S), 93' Sansonetti (C)

GIRONE F - Il Castelnuovo rallenta

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	54	24
Latina	49	24
Massese	46	24
Versilia	44	24
Civitavecchia	41	24
Grosseto	39	24
Camaiore	36	24
Venturina	32	24
Olbia	31	24
Selargius	30	24
Cascina	28	24
Atl. Elmas	27	24
Arzachena	24	24
Ladispoli	23	24
S. Teresa	22	24
Castelsardo	22	24
Mob. Ponsacco	21	24
Fregene	15	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Arzachena-Massese, Camaiore-Grosseto, Cascina-Olbia, Castelnuovo-Mob. Ponsacco, Ladispoli-Versilia, Latina-Atl. Elmas, S. Teresa-Civitavecchia, Selargius-Fregene, Venturina-Castelsardo

RISULTATI
Atl. Elmas-S. Teresa 0-0
Castelsardo-Castelnuovo 2-1
40' Cavallo (C), 65' Langella (C), 88' Macrì (C)
Civitavecchia-Arzachena 2-1
12' Traino (C), 68' Mussu (A), 80' Trovò (C)
Fregene-Camaiore 0-0
Grosseto-Ladispoli 0-0
Massese-Cascina 2-0
85' Alberti, 92' Fialdini
Mob. Ponsacco-Latina 0-3
65' Pirozzi, 69' Genco, 90' Fioravanti
Olbia-Selargius 2-0
54' Caocci, 92' Bertini
Versilia-Venturina 2-0
9' e 54' Pieroni

GIRONE G - Soltanto 8 i gol segnati

CLASSIFICA	P	G
Lanciano	54	23
Potenza	52	24
Campobasso	48	23
Terracina	47	24
Isernia	41	24
Pro Cisterna	40	23
Renato Curi	37	23
Barletta	35	24
Ceccano	34	24
Melfi	29	23
Ortona	26	24
Cerignola	26	23
Anagni	23	24
Sezze	22	24
Real Piedimonte	21	24
Isola Liri	21	24
Luco dei Marsi	17	23
Bisceglie	16	23

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Barletta-Anagni, Campobasso-Terracina, Ceccano-Ortona, Isola Liri-Real Piedimonte, Lanciano-Bisceglie, Luco dei Marsi-Isernia, Melfi-Cerignola, Pro Cisterna-Renato Curi, Sezze-Potenza

RISULTATI
Anagni-Isola Liri 1-0
28' Gagliarducci
Bisceglie-Ceccano 1-0
45' Pica
Cerignola-Campobasso 0-0
Isernia-Sezze 1-1
4' Di Trapano (S), 21' Grande (I)
Ortona-Luco dei Marsi 1-0
20' Cicconi
Potenza-Barletta 0-0
R. Piedimonte-Pro Cisterna 1-1
30' Valeriano (R), 82' Incocciati (P)
Renato Curi-Melfi 1-0
45' Bettini rig.
Terracina-Lanciano 0-0

RECUPERO
Lanciano-Pro Cisterna 3-0

GIRONE H - Policoro, pari inatteso

CLASSIFICA	P	G
Fasano	56	24
Rutigliano	46	24
Galatina	44	24
Taranto	38	24
Rossanese	36	24
A. Toma Maglie	34	24
Locri	34	24
C. Lamezia	32	24
Altamura	31	24
N. Vibonese	31	24
Corigliano	30	24
R. di Lauria	28	24
Silana	26	24
Rende	25	24
Noicattaro	25	24
Martina	23	24
Cirò Krimisa	21	24
Policoro	19	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
A. Toma Maglie-Corigliano, Cirò Krimisa-N. Vibonese, Locri-Galatina, Martina-Rutigliano, C. Lamezia-Silana, Noicattaro-Altamura, Policoro-Fasano, R. di Lauria-Rende, Rossanese-Taranto

RISULTATI
Altamura-Cirò Krimisa 0-0
Corigliano-Noicattaro 1-0
93' Mosciaro rig.
Fasano-R. di Lauria 0-0
Galatina-Martina 1-0
60' Nobile
N. Vibonese-C. Lamezia 3-1
20' Giacco (N), 25' Cambareri (N), 65' Lio (C) rig., 80' Mazzeo (N)
Rende-A. Toma Maglie 1-1
6' Santoro (R) rig., 84' Luperto (A) rig.
Rutigliano-Policoro 2-2
5' Daniele (P), 27' Scarpa (P) aut., 29' Lamarucciola (P), 68' Latrofa (R)
Silana-Rossanese 1-0
20' Ferragina
Taranto-Locri 3-0
16' Cangiano, 19' Campioli, 43' De Luca

GIRONE I - Continua il testa a testa

CLASSIFICA	P	G
Sant'Anastasia	45	24
Igea	44	24
Terzigno	39	24
Sorrento	39	24
Puteolana	39	24
Palmese	39	24
Pro Ebolitana	35	24
Sciacca	32	24
Casertana	31	24
Vittoria	31	24
Milazzo	30	24
Internapoli	29	24
Viribus Unitis	26	24
Siracusa	24	24
Mazara	24	24
Agrigento	24	24
Sancataldese	24	24
Ragusa	23	24

Prossimo turno (28-2-1999, ore 15)
Agrigento-Pro Ebolitana, Casertana-Palmese, Igea-Sancataldese, Puteolana-Internapoli, Sciacca-Sant'Anastasia, Siracusa-Viribus Unitis, Sorrento-Mazara, Terzigno-Milazzo, Vittoria-Ragusa

RISULTATI
Internapoli-Casertana 0-1
85' Carafa
Mazara-Agrigento 2-0
20' Lombardo, 33' F. Di Giorgi
Milazzo-Vittoria 0-0
Palmese-Siracusa 1-0
55' Langella rig.
Pro Ebolitana-Terzigno 1-0
81' Fusco
Ragusa-Puteolana 3-2
24' e 85' Soda (R), 35' Millesi (R), 59' e 68' Russo (P).
Sancataldese-Sciacca 1-0
16' Torregrossa
Sant'Anastasia-Sorrento 3-1
24' e 50' Serino (SA), 13' Intrieri (SA), 60' F. Esposito (S)
Viribus Unitis-Igea 1-2
27' Ingenito (V), 74' Baratto (I), 90' Riganò (I)

Lucio Filomeno, scommessa nerazzurra

Con l'argentino vivo addosso

Talento sudamericano, sette mesi fa giocava in B e studiava giornalismo. Poi ha provato, senza successo, nel Newcastle e nell'Udinese. Finché è arrivata l'Inter...

I calciatori argentini scelgono sempre nuove strade per sbarcare nel nostro campionato. Fino ad alcuni anni fa, soltanto per sognare di giocare nel torneo "più bello del mondo", era obbligatorio aver collezionato almeno una decina di presenze in nazionale. Successivamente, vedi i casi di Sosa, Guglielminpietro, Bartlet e Cordoba, ci si è accontentati di referenze più generiche. Ma la storia di Lucio Filomeno, 18enne attaccante della Primavera dell'Inter, protagonista al Torneo di Viareggio e già apparso in Serie A sulla panchina nerazzurra (a Perugia in campionato e contro il Parma in Coppa Italia), ha superato ogni immaginazione. Destando parecchio scalpore in Argentina. Dove Lucio, fino a sette mesi fa, era niente più che uno dei tanti attaccanti della Nueva Chicago, formazione cadetta del quartiere di Mataderos, a Buenos Aires. Qui aveva esordito il 9 aprile 1996, a 15 anni, realizzando anche un gol. Quindi per due stagioni aveva fatto la spola tra la panchina e il campo, a seconda del giudizio dei diversi tecnici che nel frattempo si erano succeduti alla guida della Nueva Chicago. Ma il bello doveva ancora venire.

L'Odissea di Filomeno inizia lo scorso giugno, quando un gruppo di procuratori ne rileva il cartellino per una cifra vicina al mezzo miliardo e decide di fargli fare un tour in Europa alla caccia di un ingaggio. Prima tappa, Newcastle. Lucio si ritrova a fianco di Shearer, Guivarc'h e Barnes, gioca tre amichevoli, segna due gol. Una frattura al piede lo mette però fuori uso. I suoi "protettori" lo scaricano («*Mi dissero che ero abbastanza grande per arrangiarmi da solo*» confida oggi) e l'argentino finisce per passare le giornate in un piccolo albergo di periferia, con alcuni amici irlandesi. In una speranzosa attesa che si rivela inutile, perché il Newcastle non lo tessera. Sembra tutto perso e invece ecco saltar fuori Mariano Alberga, segretario personale di Ivan Zamorano, che porta Filomeno in Italia per un provino nell'Udinese. Appena guarito dal precedente infortunio, al primo allenamento Lucio riceve subito il benvenuto dei difensori: un calcione gli spezza in due il collo del piede. I primi accertamenti danno esito negativo, tanto che l'attaccante gioca altre due o tre gare, ma un più approfondito controllo non lascia dubbi circa la presenza di una doppia (!) frattura. Altra sosta e altra delusione. L'Udinese straccia il contratto e Filomeno si chiude di nuovo in una camera d'albergo, in attesa di una (a questo punto molto improbabile) chiamata.

Mai dire mai. Si dice così, no? Fatto sta che un osservatore dell'Inter, durante il breve soggiorno a Udine, lo ha adocchiato e ne parla con Mazzola e Lucescu. Dicembre 1998. Filomeno viene portato a Milano e provato al recente Viareggio. Due partite, due gol. «*Lucescu è rimasto impressionato dal suo coraggio e dalla sua volontà*» mormorano nella sede nerazzurra. «*È abile nel pressing e dispone di discreta tecnica. Con un adeguato lavoro, può migliorare*». Il suo futuro rimane top-secret. «*La società lo ha bloccato fino a giugno. È vero che il ragazzo ha avuto un pizzico di fortuna arrivando in un momento per noi di emergenza, perché nel suo ruolo avevamo tre o quattro giocatori infortunati, ma ha comunque dimostrato di possedere qualità molto interessanti. Probabile che si decida di darlo in prestito in C o in B per fargli acquisire un po' di esperienza. Tra un paio d'anni potrebbe essere pronto per reggere il peso di una Serie A di vertice*». Vada come vada, Filomeno la sua battaglia l'ha vinta, dimostrando che la determinazione del giramondo si può arrivare al grande calcio. Sette mesi fa guadagnava pochi spiccioli nella Nueva Chicago e studiava giornalismo sportivo; oggi ammira da vicino Baggio, Zamorano, Ventola e Djorkaeff. In attesa, magari, di diventare il partner ideale di Ronaldo...

Marcelo Larraquy

I RISULTATI

GIRONE A

RECUPERO
Parma-Sampdoria 0-0
16. GIORNATA
Cremonese-Torino 3-0
Corcelli 11', Galli 24', Marotta 83'
Juventus-Piacenza 2-0
Rigoni 1', Re David 85'
Monza-Parma 1-1
Cosenza (P) 62', Magnone (M) 91'
Reggiana-Genoa 1-0
Andreolla 60' rig.
Sampdoria-Como 0-0
Spezia-Bologna 0-2
Pompei 59', Papini 77'

CLASSIFICA: Bologna 33; Juventus 32; Piacenza 30; Torino 26; Monza 23; Cremonese 22; Como 21; Parma 20; Sampdoria 19; Genoa 16; Reggiana 12; Spezia 5.
PROSSIMO TURNO (27-2): Bologna-Monza; Como-Spezia; Parma-Reggiana; Piacenza-Genoa; Sampdoria-Cremonese; Torino-Juventus.

GIRONE B

16. GIORNATA
Atalanta-Padova 2-1
Pinardi (A) 1', Ferro (P) 55', Espinal (A) 90'
Milan-Udinese 3-1
Gasparetto (M) 47', Vitali (M) 58', Budel (M) 62', Noselli (U) 75'
Treviso-Inter 1-3
Filomeno (I) 20', Ticli (I) 27' e 71', Coletto (T) 51' rig.
Venezia-Brescia 1-1
Caputo (B) 20', Serena (V) 81'
Verona-Chievo 2-0
Santabarbara V 17', Fummo 61'
Ha riposato: **Vicenza**

CLASSIFICA: Milan 33; Atalanta 31; Brescia 26; Venezia 25; Verona 23; Udinese 22; Inter 19; Treviso 11; Vicenza 10; Padova 8; Chievo 6.
PROSSIMO TURNO (27-2): Brescia-Treviso; Chievo-Vicenza; Inter-Atalanta; Udinese-Verona; Venezia-Milan. Riposa: Padova.

GIRONE C

16. GIORNATA
Cagliari-Ascoli 1-3
Grieco (A) 19', Verazzo (A) 38' e 74', Piras (C) 88'
Empoli-Cesena 1-0
Ameg 31' rig.
Fiorentina-Perugia 0-0
Pescara-Ravenna 1-3
M. Rossi (R) 45', G. Rossi (R) Tacconelli (P) 75', Montanari (R) 83'
Viterbese-Ternana 0-1
Terzino 81'
Ha riposato: **Lucchese**

CLASSIFICA: Empoli 32; Cagliari 30; Fiorentina 26; Perugia 24; Ascoli 23; Lucchese 22; Cesena 18; Ravenna 17; Ternana 15; Pescara 13; Viterbese 1.
PROSSIMO TURNO (27-2): Ascoli-Viterbese; Cesena-Fiorentina; Pescara-Cagliari; Ravenna-Empoli; Ternana-Lucchese. Riposa: Perugia.

GIRONE D

16. GIORNATA
Lazio-Lecce 0-0
Marsala-Fidelis Andria 0-0
Napoli-Cosenza 1-0
De Stefano 44'
Reggina-Foggia 1-2
Prencipe (F) 20', Pompilio (F) 55', Dall'Acqua (R) 65'
Salernitana-Bari 0-1
Tarallo 75' rig.
Ha riposato: **Roma**

CLASSIFICA: Lazio 30; Roma, Napoli 29; Bari 24; Salernitana 19; Lecce 17; Foggia 16; Reggina 15; Cosenza 12; Fidelis Andria 10; Marsala 6.
PROSSIMO TURNO (27-2): Bari-Marsala; Cosenza-Roma; Fidelis Andria-Napoli; Foggia-Salernitana; Lecce-Reggina. Riposa: Lazio.

MARCATORI: 12 reti: Tavano (Fiorentina); **11 reti:** Donghi (Como, 1 rig), Semioli (Torino, 3); **9 reti:** F. Ferrari (Bologna, 3); **8 reti:** Bertani (Como), L. Bedin (Udinese, 3), Alterio (Ascoli), Piras e Melis (Cagliari, 2), Marchionni (Empoli), Taddei (Fiorentina), Sansovini (Roma).

Coppa Italia

Parma e Fiorentina a un passo dalla finale

Campionato non mente

Nell'Inter manca il gioco ma abbonda il nervosismo. Esposito vice-Bati e Rui Costa stellare tagliano fuori un Bologna in debito con la fortuna

Rui Costa protagonista assoluto e, a destra, due grandi assenti. Sopra: Batistuta in tribuna al Dall'Ara; sotto: Ronaldo in mezzo alla curva nerazzurra. In basso, Braschi nella mischia a San Siro (fotoBorsari-Sabattini)

SEMIFINALI

(andata 16-17/2/99 - ritorno 9-10/3/99)

Bologna*	0
Fiorentina	2
Inter*	0
Parma	2

* andata in casa

L'andata della FINALE si disputerà il 14/4/99, il ritorno il 5/5/99

LE TRE ESPULSIONI DI SAN SIRO. PER LA PRIMA VOLTA UN ARBITRO SI SPIEGA

Nullaosta per Braschi: «Ora vi dico tutto»

Inter-Parma, duro contrasto Vanoli-Cauet alla mezz'ora della ripresa, col francese che trascina a terra il parmense. Braschi fa proseguire concedendo la regola del vantaggio, Asprilla crossa e Veron infila al volo Pagliuca. Normali vicende di calcio e di decisioni prese in diretta? No, a San Siro scattano cinque minuti di autentica follia nerazzurra, Bergomi, Colonnese e Zanetti vengono espulsi contemporaneamente: era successo solo un'altra volta in Juve-Bologna di campionato il 24 aprile del '49, col rosso simultaneo ai rossoblù Taiti, Marchi e Tacconi.

Nel dopo-gara le polemiche scorrono a fiumi, tanto che - altro fatto assolutamente inedito - Nizzola autorizza Braschi a parlare: *«Ho accordato la norma del vantaggio»* ha detto il direttore di gara toscano *«ma non in silenzio e di nascosto: alzando bene dritte in area le braccia per far capire a tutti i giocatori che per il vantaggio l'azione poteva proseguire. Questa è, se permettete, una finezza arbitrale»*. E ha continuato: *«Mi mortifica molto, e lo dico col cuore in mano, che un calciatore che ho sempre stimato e ritenuto un esempio e che continuerò a stimare* (Bergomi, ndr) *in un frangente di quel genere abbia proprio perso la testa»*. Sulle parole che l'arbitro nell'intervallo avrebbe rivolto a Lucescu (*«Ma via, senza Ronaldo e Baggio, come sperate di poter vincere?»*), Braschi è stato durissimo: *«È un'illazione che non merita neppure di essere commentata»*.

Sulla reazione dopo il gol di Veron, i giocatori nerazzurri hanno protestato la loro semi-innocenza, tranne Bergomi che, pur difendendo la squadra (*«Braschi ha esagerato»*) e negando di aver insultato l'arbitro, ha ritenuto accettabile la sua espulsione. Al di là della cronaca, qualcosa di importante resta agli atti: per la prima volta un arbitro ha detto la sua, apertamente. C'è da augurarsi che non resti un episodio: il dialogo (anche a distanza) serve sempre.

"Panta rei" diceva il greco Eraclito: tutto scorre,

Panc

Filosofi o bizzosi? Morbidi o Maciste? Insomma, che tipi sono gli allenatori della Serie A? Proviamo a scoprirlo con questo viaggio fra tic e manie, astuzie e debolezze dei tecnici più in bilico del mondo

di MATTEO DALLA VITE

Santini e santoni, guru e duri, guardie e padri. Tutti gli uomini dei presidenti sono fatti così: sono i tecnici che gridano, saltano, si sbracciano, fumano, poi vanno in conferenza stampa e accusano, accarezzano, traccheggiano, sbottano. Sono loro, quelli che se non va la squadra meglio allontanarli; sono loro sì, quelli che a volte vengono salvati e a volte offesi, come se nei loro confronti si potesse tutto e di tutto. Per loro, striscioni e cori. Contro di loro, pure. A loro, dedichiamo sette pagine speciali del "Guerino", perché puoi anche ritenere questo più bravo di quello ma studiarne la tipologia, beh, è simpatico, curioso, particolarmente invitante per chi – abbonato o semplice tifoso – conosce il "proprio" tecnico solo attraverso giornali, tivvù e sentito dire. Senza la presunzione di raccontare per filo e per segno le peculiarità dell'uomo, abbiamo provato a tracciare alcuni identikit nonché l'Allenatore Ideale, una sorta di Frankenstein che ha il cervello di quello, il "verbo" di quell'altro e via così. Seguiteci e incuriositevi. Perché "Panca Rei" (dal greco "Panta Rei": tutto scorre) è il titolo ideale per inquadrare un categoria che si evolve, tatticamente e non, nella fortuna e nella cattiva sorte.

tutto cambia. Come capita ai nostri mister, eroi provvisori

a Rei

EDMUNDO, WEST & CO.

Non c'è più rispetto

Ma i vaffa... Ve li ricordate i vaffa di quest'anno? E chi li dimentica. Esplosioni irrispettose e palesi, magari non meno violente e dure di quelle avvenute all'interno di uno spogliatoio. Questa è la storia di un campionato che mai come in passato ha – nei confronti dei tecnici – oltrepassato i limiti del dovuto o dell'ipotizzabile. Un girone fa, Roma-Fiorentina 2-1, **Trapattoni** sostituisce Edmundo con Robbiati: Edi esce e lo manda chiaramente "affan...". Non basta: le leggende (?) raccontano che il brasiliano – avvicendato a un quarto d'ora dalla fine – abbia aspettato addirittura Trapattoni alla fine della scalinata dell'Olimpico per coinvolgerlo in un duro chiarimento poi vanificato dall'arrivo di un dirigente viola. Leggende. O forse no. E West? Ora sembra il fratellino buono di quel Taribo che nel giorno di Vicenza-Inter reagì lanciando la maglia in faccia a **Lucescu** dopo la sostituzione. Pochi milioni di multa e in futuro chissà che sarà. Ma questo è anche l'anno dei chiarimenti nello spogliatoio: dopo la sconfitta di Perugia, **Malesani** fu chiamato a rapporto dai giocatori al fine di correggere usi, costumi e atteggiamenti nella gestione di una squadra che doveva (deve) assolutamente vivere da grande. E da quel momento, tutto fila per il meglio. Per non dire dello sfogo **Deschamps-Lippi:** avvenne il giorno prima (sabato 6 febbraio) delle dimissioni di Marcello, e forse ha rappresentato un detonatore importante – se non definitivo – del cambio tecnico in corsa. È successo qualcosa anche a Empoli, qualcosa che ha fatto "saltare" **Sandreani**: *«Per molto tempo ho sentito mia questa squadra, poi è successo qualcosa che ha portato confusione. Quel "qualcosa" lo tengo per me».* Così come Gigi **Simoni** terrà per sé il nome del giocatore che più di tutti lo ha deluso: *«Uno al quale credevo d'aver dato tanto nel famoso anno e mezzo».* È italiano o straniero? Si sa ma non si dice. E allora diciamo che è uno dei tanti che fanno la differenza dentro uno spogliatoio; uno di quelli di cui la storia del calcio è piena.

Gli apolidi

A volte ritornano. Poi spariscono. E poi riappaiono. Sono "i senza fissa dimora", nel senso che di case ne hanno tre, in giro per il mondo, e ogni tanto fanno tappa qua e poi là. Sono Mircea **Lucescu** e Vujadin **Boskov**, due della fiera dell'est, due che chiami quando la casa brucia o quando bisogna traghettare. Il primo, rumeno, sta avendo l'occasione della vita: in B ci fece vedere buon calcio, in A ci sta ancora provando. Il secondo (slavo, padrone di frasi scolpite nella galleria calcistica: "Rigore è quando arbitro fischia", "L'allenatore deve essere maestro, amico e poliziotto", "Squadra senza tifosi è come donna senza seno", "Presidenti sono quelli che mettono soldi") è affabulatore impareggiabile nonché ironico, ammorbidente per le rigidità dello spogliatoio, vincente in ogni parte del mondo. L'uno può giocarsi la Champions League; l'altro si deve arrabattare nei bassifondi. Entrambi saluteranno a giugno. Con un "Arrivederci".

Lucescu

Boskov

L'autodidatta

Il suo calcio è fantasia e organizzazione insieme, il suo modo d'essere è calmo, pacato ma deciso nell'argomentare, spiegare, convincere. Lui è Giampiero **Ventura**, l'uomo più promosso dell'ultimo triennio, col Lecce (dalla C alla A) e col Cagliari (dai cadetti fino ai Grandi), squadra nella quale è più di un allenatore: *«Qualcuno»* disse al Corriere dello Sport qualche mese fa *«si è scandalizzato quando, un po' per gioco, un po' per scherzo e un po' anche sul serio, ho detto che la mia panchina non era a rischio in quanto essendo il vice-presidente del Cagliari mi sarei dovuto licenziare da solo»*. E se gli chiedi a chi mai si sia ispirato nell'intraprendere la carriera da allenatore, lui ti risponde: *«A volte me lo chiedono, ma non so rispondermi. Non credo di ispirarmi a qualcuno e non lo dico per presunzione. Io credo che i giocatori ti credono e ti seguono se comunichi loro qualcosa di veramente tuo. Se scimmiotti qualche altro, scoprono il bluff e alla fine non sei credibile»*. E poi: *«In carriera ho ottenuto cinque promozioni eppure questo di Cagliari non è il momento più gratificante della mia carriera.Per me gratificante è vedere arrivare Muzzi in Nazionale, per esempio»*. E il Cagliari salvo.

Ventura

I "pigmalioni"

Uno è fuori (per poco), l'altro lotta. Uno è Nevio **Scala**, l'altro è Francesco **Guidolin**, entrambi veneti, entrambi riservati, quasi introversi e per questo non sempre adorati visceralmente dalle folle. Però hanno il culto del lavoro più che della chiacchiera, magari preferiscono banalizzare certi concetti perché non sempre è giusto o appropriato affrontare il mondo a muso duro. Li unisce, soprattutto, l'aver saputo aprire un ciclo in provincia: il primo (creando e vincendo) ha svolto un lavoro propedeutico per l'attuale Parma scudettabile, il secondo ha portato la Coppa Italia (e una semifinale di Coppa Coppe) a Vicenza mentre a Udine, oggi, sta facendo grandi cose senza i Bierhoff e gli Helveg. Nevio, assente dalla panca italiana dal '97 (Perugia) ha vinto una coppa Intercontinentale col Borussia Dortmund e rifiutato il Real Madrid qualche mese fa. Francesco, partito malino, oggi è fra le otto grandi del campionato nella patria in cui Zaccheroni sembrava insostituibile. Ma è la sua forza, quella di sapersi imporre in piazze già lanciate. Successe a Vicenza nel dopo-Ulivieri: lui arrivò, conquistò una promozione e poi la coccarda. Introversi, vabbe', ma se decidete di ripartire, parlatene con loro.

Scala

Guidolin

STRISCIA LA MALIZIA
Curva pericolosa

Non tanti ma sentiti. E alcuni più stupidi che offensivi. Stiamo parlando degli striscioni "contro", murales svolazzanti coi quali la curva (o parte di essa) esprime pensieri tramite parole o parolacce. **Ancelotti**, per esempio, è stato osteggiato ben prima che riuscisse a sedersi sulla panchina juventina: nella stessa giornata del suo esordio a Piacenza sono stati esposti altri striscioni deliranti ("Un maiale non può allenare"), poi rimossi prima dell'inizio della gara. L'avversione verso Ancelotti (ostilità che via via Carletto sta soffocando) nasce da una presunta frase che l'ex

tecnico del Parma profferì riguardo alla Juve: *«Prima di tutto»* avrebbe detto *«va battuta fuori dal campo»*. Carletto si è chiarito con la Curva bianconera e oggi, se non altro, l'antipatia a prescindere ha fatto spazio all'attesa: tradotto, vediamo e poi giudichiamo. Non è stato da meno **Boskov**, reo (indiretto) di aver preso il posto di Castagner, amato dalle folle perugine: tanti striscioni contro Gaucci sì, ma anche qualche volantino ("vattene, sennò...") e alcuni fischi per Zio Vujo, che intanto ha vinto la prima contro l'Inter. Ricordiamo un morbido "**Colomba** non vola più" dei tifosi vicentini e un "**Lucescu** non ti vogliamo" di quelli interisti: insomma, c'è modo e modo di contestare. Sottile, per esempio, fu il mezzo adottato da certi tifosi juventini nei confronti di **Lippi**: a pochi minuti dalla partita dell'anno (Juve-Rosenborg), qualcuno appoggiò sul seggiolino della panchina di Marcello una sciarpa nerazzurra, interista per intenderci. Solito discorso: a buon intenditor, poche parole.

QUELLI CHE... "È UNO DI NOI"
Mi salvi chi può

La Salernitana perde a Vicenza, è la sedicesima giornata di campionato, è il remake del Duemila di un film western a vostra scelta. Aniello Aliberti, presidente dei campani, decide che è ora di mandare a casa Delio Rossi, guru salernitano, autore di una promozione storica, capobranco fra i più amati degli ultimi anni. Scelta avventata: nel momento in cui il presidente annuncia il sostituto, la tifoseria si scatena, picchia il giocatore Chianese, minaccia altri giocatori e aggredisce lo stesso Aliberti durante la conferenza stampa di presentazione di Oddo. Che, allibito, gira la propria macchina e torna a Pescara. Dice, in quei momenti, Delio: *«Non bisognerebbe arrivare a tanto, sono amareggiato»*. Ma intanto il popolo gli ha salvato la prima panchina in Serie A. Con fraseggi da saloon, ma la sostanza è quella. Da applausi, invece, la presa di posizione dei giocatori del Venezia verso Novellino: Zamparini lo vuole far fuori, ma sono i lagunari a salvarlo, promettendo impegno e riscatto. Qualche settimana dopo, Novellino viaggia più verso la salvezza che vicino al burrone: standing ovation.

Rossi

I manuali

Per molti erano i "Rinco Boys", perché l'età, perché il Nuovo, perché... non si sa bene perché. Ma Eugenio **Fascetti** e Carlo **Mazzone** sono più freschi, reattivi e "sgommanti" di tanti altri che si sentono in cattedra da quando sono nati. Il "Genio" – coautore di interessanti libri sulla tattica, uomo dichiarato di destra che preferisce la sinistra solo se intesa come colonna della classifica – ha per esempio una lettura rapida della partita che solo Lippi (oggi) può vantare. Il miracolo-Bari (che certi tifosi mortificano al primo kappaò: mah) è figlio della sua capacità di demiurgo e della lungimiranza di Carlo Regalia, diesse trova-fenomeni. Il suo Bari – un misto di potenza, classe e scarsi punti di riferimento regalati all'avversario – è la trasposizione precisa del "Caos Organizzato", tattica fascettiana che la monotonia la lascia volentieri agli altri. E Carletto Mazzone? El Grinta – tutto cuore e cervello – ha avuto la grande illuminazione nel rilancio delle ali: da Binotto a Fontolan, da Eriberto a Nervo e Cappioli, ha ravvivato il 4-4-2 trasformandolo in 4-2-4 in fase offensiva. Nel contempo, si è "abbandonato" ad altre mosse tattiche (uomo sul trequartista o 4-5-1 impeccabile in Parma-Bologna) che l'hanno issato ad Allenatore Ideale (cfr. i partecipanti al Torneo Giovanile di Arco), duttile e felicemente reattivo davanti ad ogni tipo di emergenza. Ergo: rincoglioniti a chi?

Fascetti

Mazzone

Zeman

Trapattoni

TUTTE LE SOSTITUZIONI

SQUADRA	TECNICO	SOSTITUTO	GIORNATA
Empoli	Del Neri	Sandreani	Precamp.
Inter	Simoni	Lucescu	12a.
Sampdoria	Spalletti	Platt-Veneri	14a.
Sampdoria	Platt-Veneri	Spalletti	20a.
Vicenza	Colomba	Reja	20a.
Juventus	Lippi	Ancelotti	21a.
Perugia	Castagner	Boskov	21a.
Empoli	Sandreani	Orrico	22a.

NONNO BOSKOV, NIPOTINO ROSSI

ALLENATORE	CLASSE	SOCIETÀ	SCADENZA CONTRATTO	INGAGGIO ANNUALE
Boskov	1931	Perugia	1999	1000 milioni
Mazzone	1937	Bologna	1999	800 milioni
Fascetti	1938	Bari	1999	650 milioni
Trapattoni	1939	Fiorentina	2000	1200 milioni
Orrico	1940	Empoli	1999	*
Lucescu	1945	Inter	1999	1100 milioni
Reja	1945	Vicenza	1999	400 milioni
Malesani	1946	Parma	2001	1500 milioni
Materazzi	1946	Piacenza	1999	400 milioni
Zeman	1947	Roma	2000	1600 milioni
Eriksson	1948	Lazio	2000	2200 milioni
Ventura	1948	Cagliari	2000	600 milioni
Novellino	1953	Venezia	2000	400 milioni
Zaccheroni	1953	Milan	2000	1200 milioni
Guidolin	1955	Udinese	2000	800 milioni
Spalletti	1959	Sampdoria	1999	800 milioni
Ancelotti	1959	Juventus	2001	1800 milioni
Rossi	1960	Salernitana	1999	650 milioni

NB: Se ce la farà, percepirà un premio-salvezza.

I comunicatori

C'è posta per voi. Mittente, Giovanni **Trapattoni**, il tecnico che (oltre a elargire consigli quotidiani) lascia messaggi. Il Trap appende bigliettini nello spogliatoio con frasi battagliere, finalizzate a spronare, utili per non mollare mai e poi mai e poi mai. Era prerogativa di Herrera, ma da quest'anno... *«Attacco foglietti da ogni parte. Cosa scrivo? Frasi, messaggi. Brevi considerazioni. E ogni slogan si chiude con queste parole: "Così si vince uno scudetto"»*. L'uomo pluritolato, l'uomo che fischia, l'uomo anti-Strunz è anche l'uomo che con un passato Juve grande così ha attraccato sulla sponda meno amata, la Fiorentina appunto. Ed è un po' come accostarlo a colui che – passato sulla sponda meno gradita, dalla Lazio alla Roma – fino a ieri era l'uomo dei Grandi Silenzi e che oggi – lo confermano pure voci interne allo spogliatoio giallorosso – sembra sia preda di un bla-bla senza soste. È Zdenek **Zeman**, il "Torquemada" che da quel giorno di luglio in cui denunciò l'abuso di farmaci nel calcio è diventato il Comunicatore, l'Oratore, il tecnico che una parolina di commento te la dà comunque, che la frecciatina non si nega a nessuno. Come si cambia... Per carità, nulla in contrario: peccato che la tattica, quella, sembri sempre più... marmorea e non subisca mai una sterzata vincente.

I monopolizzatori

Vivono da emarginati (ancora per poco), ma sono loro ad aver monopolizzato gli Anni 90. Sono Fabio **Capello** e Marcello **Lippi**, due tecnici sui quali abbiamo scritto fiumi di parole. Forse, attualmente, sono quelli che hanno meno segreti di tutti, e proprio per questo ci limitiamo a citarne i domini che hanno dipinto di "biancorossonero" gli ultimi sette anni di campionato. Caparbio, grintoso, perfezionista e "asfissiante", Fabio Massimo ha vinto gli scudetti dal '92 al '94 e fatto poker con quello del '96; duttile, chiaro, universale nel gioco e nelle idee, magari un po' spigoloso ma sicuramente corretto e rispettoso dei ruoli e dei momenti, Marcello Lippi ha trionfato nel '95, nel '97 e nel '98. Poi, l'Europa per entrambi, in un 'alternanza Milan-Juve che chissà se tornerà. Per un decennio apertosi con Bigon (Napoli '90), ci sarà una chiusura di millennio con qualcuno che non sarà né Lippi e né Capello. Ma i due hanno già dato. Eeeeeh, se hanno dato. In attesa di riattaccare la spina. A voltaggio intensissimo.

Lippi

L'istrione

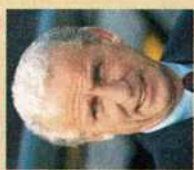
Maniacale, attento, duro, istrione. Ma anche colto, e proprio per questo sicuro al limite della presunzione, ma anche per questo coerente a tal punto da dimettersi quando tira un'aria che non gli garba. Questo è Corrado **Orrico**, classe '40, maestro di calcio (*«Il football è una materia molto difficile che richiede grande applicazione, anche teorica. Accetto quindi di essere battuto sul campo, non alla lavagna»*), zonista convinto (*«Non dirò mai ad un giocatore di marcare un avversario: non l'ho mai fatto ed è un mio vanto»*), innovatore nella tradizione (*«In questa Inter»* diceva *« faremo zona e doppiovuemme: con la zona pura schiererò un 4-3-3; con il WM, un 3-4-3»*). Un aneddoto: oltre ad aver edificato la famosa gabbia (palla sempre in movimento), ai tempi in cui allenava la Lucchese si fece pure costruire una mini-stanza sul pullman da trasferta con tanto di tavolino e divanetto: i giocatori stavano davanti, sui seggiolini classici; lui, invece, si chiudeva a chiave e, gambe all'aria, studiava. E leggeva. E magari si appisolava. Unico.

Orrico

Il mister ideale? Eccolo

LE IDEE DI ZACCHERONI
Con il suo 3-4-3, ha compiuto un altro passo nella scala evolutiva del calcio. Innovatore e astuto.

LA VISIONE DI LIPPI
Osservatore scaltro, legge la partita meglio di chiunque e sa guardare nella psiche dei giocatori.

IL FIUTO DI FASCETTI
È capace di cambiare assetto tattico due o tre volte in una sola partita. E sa scegliere i giocatori.

IL VERBO DI TRAPATTONI
Parla come nessuno, nel senso che va diritto al punto. E i suoi urli in campo sono leggenda...

IL "CORE" DI MAZZONE
A 62 anni sembra ancora un ragazzino: salta, sgrida e si danna in panchina come un novello. Finisce ogni volta per amare (con spirito protettivo) i suoi giocatori.

IL FEGATO DI ANCELOTTI
Ha preso la panchina della Juve malgrado gli striscioni ingiuriosi sul suo conto e l'eredità ingombrante di Lippi. Coraggioso e umano, ha dimostrato di avere coraggio.

LA MANO DI ERIKSSON

Cortese e molto nordico, mostra una capacità insuperabile nel gestire i campioni. In uno spogliatoio laziale potenzialmente esplosivo, è una bussola di equilibrio.

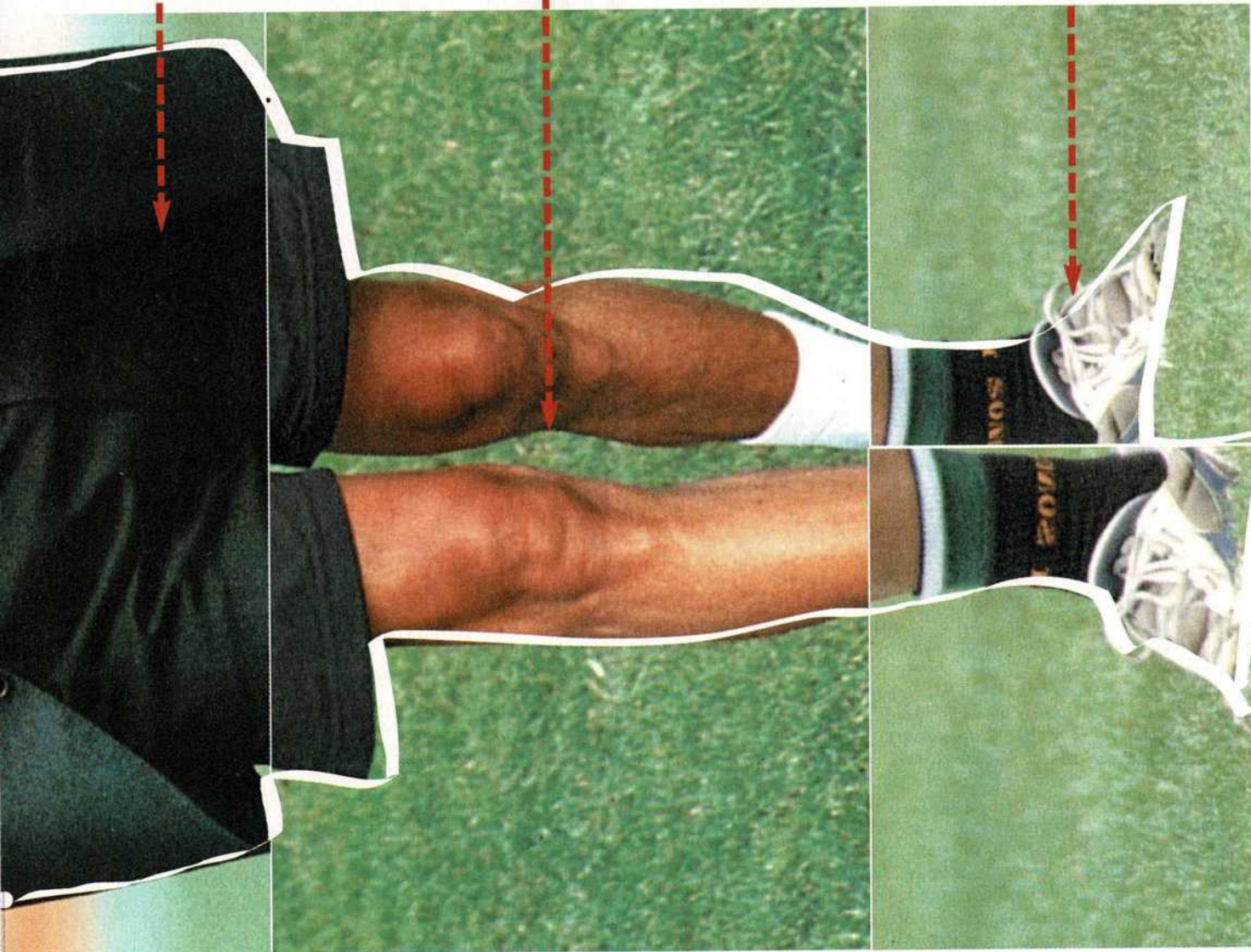
GLI ATTRIBUTI DI BOSKOV

È un pompiere nato: dove le situazioni appaiono difficili (vedi Samp e, oggi, Perugia) arriva lui. E con le sue celebri battute smorza le polemiche. Che grinta, Vujadin!

LA DINAMICITÀ DI ZEMAN

Chiedetelo ai giocatori: la sua preparazione atletica è la più pesante, i suoi metodi di lavoro sfiorano l'integralismo. Ma le sue squadre, quando corrono, sono sprint.

IL TOCCO DI NOVELLINO

Il suo passato di calciatore lo aiuta a riconoscere e valorizzare i piedi buoni. È stato lui a premiare la classe del rinato Recoba. E il suo Venezia gioca alla grande.

Amici di sera

Prima di tutto, dialogo. Rispetto dei ruoli, certo, ma anche la ricerca di un rapporto che non sia solo formale, impettito e rigido. Tre tecnici rientrano in questa tipologia; tre uomini che prima di ogni cosa allontanano l'assillo e la dittatura. Ci viene in mente, per esempio, Carlo **Ancelotti**: *«La ricerca di un rapporto amichevole coi giocatori»* disse l'attuale tecnico juventino *«mi viene per carattere, anche se non è detto che riesca ad avere buoni risultati con tutti: qualcuno rischia sempre di allargarsi troppo ma in generale è un atteggiamento che mi ha dato più gratificazioni che patemi»*. Non è un segreto che a Reggio Emilia e nel primo anno a Parma riuscì a uscire da situazioni delicate (e al limite dell'esonero) proprio grazie al buon feeeling con lo spogliatoio. E non c'è dubbio che, oggi, tenti di emergere dall'impasse juventina anche con questa prerogativa. L'altro è **Simoni** Gigi da Crevalcore, una Uefa vinta e un esonero che ancora rivendica spiegazioni. Nell'Inter che ora guida Lucescu, lui aveva instaurato rapporti franchi, decisi, da uomo di buonsenso e aperto al dialogo. Aveva legato particolarmente coi sudamericani,e solo pochi (Ganz, Kanu) se ne erano andati perché delusi da certe scelte. Le esplosioni del dopo-Simoni (da West al... Far West di Inter-Parma di Coppa Italia) raccontano proprio di uno spogliatoio che solo Gigi sarebbe riuscito a mantenere unito. Cosa che riesce alla perfezione a **Eriksson**, ghiacciobollente rinomato, napoletano di Torsby, uomo che ha vinto in Europa e che ora tenta di aprire il Ciclo laziale qui da noi. Svengo è tipo da proporsi sempre col sorriso ad ogni allenamento, è tecnico accorto, duttile e che piace ai giocatori perché non li assilla, perché accetta che se ne parli, perché – fissate le regole – non dà di matto se ogni tanto ci scappa l'eccezione. Rigoroso nell'insegnamento, a volte addirittura maniacale, **Spalletti** è un altro di quei tecnici che, appena finita la seduta di lavoro, sa instaurare un bel rapporto con lo spogliatoio. Aperto,socievole, a volte fratello maggiore: a Empoli gli riuscì tutto, a Genova sta provando a ripetersi.

Ancelotti (sopra) ed Eriksson: una vocazione al dialogo

LE FRASI CELEBRI DEI TECNICI

Così è se vi parlo

Piccole e sentite frasi, quelle di diciotto tecnici che – giorni o mesi fa – hanno esternato idee, progetti e pensieri a voce alta. Ecco quali.

❑ **FASCETTI** (Bari): *«Qui si pensa negativo, c'è masochismo. Se poi finiscono per fischiare Zambrotta, allora siamo alla fine del mondo»*.

❑ **MAZZONE** (Bologna): *«Ero già bravino vent'anni fa, ma adesso non sbaglio quasi mai»*.

❑ **VENTURA** (Cagliari): *«Posso cercare un'occasione, non una squadra»*.

❑ **ORRICO** (Empoli): *«Quell'aguzzino di Lucchesi, il vostro direttore generale, mi ha fatto firmare un contratto a zero lire. Purtroppo io ho accettato, ma pur di allenare sarei andato anche in C2»*.

❑ **TRAPATTONI** (Fiorentina): *«Nessuno chiede ai giocatori di andare a letto o a cena insieme. Nella mia Inter c'era gente che non si parlava fuori dal campo, ma si vinceva: questione di intelligenza. In questa Fiorentina c'è chi si ingelosisce se il pubblico osanna tizio invece di caio»*.

❑ **LUCESCU** (Inter): *«Il mio impegno per il '99? Dare forza psicologica alla squadra. Lo spettacolo e il gioco arriveranno. Lo giuro»*.

❑ **ANCELOTTI** (Juventus): *«Il mio modello di squadra? La Juventus di questi anni ha avuto qualcosa che nessun'altra è riuscita a crearsi»*.

❑ **ERIKSSON** (Lazio): *«Sono svedese e come tutti gli svedesi ingrano tardi»*.

❑ **ZACCHERONI** (Milan): *«Il mio obiettivo non è provare a vincere subito, con il rischio di arrivare secondo. Conta se vinci il tricolore, conta se arrivi primo: e io, al Milan, voglio aprire un ciclo»*.

❑ **MALESANI** (Parma): *«So accettare i consigli di chiunque, compresi i vecchi amici del bar di Verona»*.

❑ **BOSKOV** (Perugia): *«Il Perugia è da Uefa»*.

❑ **MATERAZZI** (Piacenza): *«Non mi si può sempre venire a dire che il destino delle piccole è subire, comincio a essere stufo»*.

❑ **ZEMAN** (Roma): *«Siamo più forti, siamo da scudetto: ma se poi dovesse arrivare una squadra di extraterrestri...»*.

❑ **ROSSI** (Salernitana): *«Mi piace fare tutto da solo: preparazione e tattiche, gli schemi ma anche il menù»*.

❑ **SPALLETTI** (Sampdoria): *«Quando c'è una sfida da raccogliere non esiste la paura»*.

❑ **GUIDOLIN** (Udinese): *«Nel calcio, come nella vita, conta sempre il futuro»*.

❑ **NOVELLINO** (Venezia): *«Gioco a zona e non cambio la mia filosofia, nemmeno in A»*.

❑ **REJA** (Vicenza): *«Gli allenatori contano un venticinque per cento»*.

Sacchi, un Maifredi con più fortuna

Cinquantatrè partite, cinquantatrè formazioni: una sintesi della parabola azzurra di Arrigo Sacchi potrebbe anche limitarsi a questo dato francamente strabiliante e, almeno apparentemente, in aperto contrasto con i suoi assunti. Pare infatti ovvio che, sostenendo la superiorità di uno schema, la strada più normale sia quella di bloccare il parco giocatori a un certo numero di interpreti capaci di applicarlo al meglio. In realtà, l'assunto sacchiano era diverso: lui postulava non tanto la superiorità di uno schema su un altro, quanto la superiorità dello schema sui suoi stessi interpreti. Da qui, la convinzione di poter schierare più o meno chiunque sapesse e volesse sottomettersi al dogma. Il resto della carriera non smentisce la mediocrità in azzurro, anzi. Al Milan vinse, è vero, uno scudetto e sei coppe, ma non si può dimenticare che il suo successore, Fabio Capello, in pratica esordiente in panchina, di scudetti ne vinse quattro (tre di fila e uno da imbattuto) più o meno con gli stessi effettivi e più vecchi. Una cosa è certa: visto come l'uomo di Fusignano ha saputo imporsi all'attenzione generale (addirittura guadagnandosi il suffisso -ismo per il suo cognome e disseminare più di un orfanello tra i vari campionati), da venditore doveva essere uno di quelli che "...venderebbero frigoriferi al polo e stufe all'equatore...". Dopo la prima uscita dal Milan, almeno a livello di risultati, il gioco non è più riuscito, come dimostrano il breve rientro in rossonero e la veloce conclusione dell'avventura madrilena. Un Maifredi con più fortuna? Solo una battuta, d'accordo, ma fino a un certo punto...

a.m.r.

Diviso fra tifo e musica, il bolognese Luca strave

Sui Carboni... ross

Luca Carboni con la maglia della nazionale cantanti

Bolognese e tifosissimo del Bologna, Luca Carboni raramente suona nella sua città. Però, quando vi fa tappa con un tour, le dedica sempre un evento particolare, come quello in programma il 6 marzo. Speciale sarà infatti l'appuntamento di "Carovana live 1999", tournée nata da uno stato d'animo singolare: lontano dalla voglia di spettacolo, dalla voglia di spettacolarizzare le canzoni, di montare sorprese eclatanti. *«Ho voglia di portare sul palco qualcosa da sentire piuttosto che qualcosa da vedere»*, chiarisce. Dunque, il 6 marzo: in questa occasione, al Teatro delle Celebrazioni, Luca farà due concerti. Uno nel pomeriggio alle 17, dedicato soprattutto ai giovanissimi e l'altro serale con posti numerati (info 051/6153370).

Anche Luca Carboni ama avvicinare calcio e musica e, se con lui si parla di pallone, l'argomento non può che essere il Bologna. *«Da quando andavo allo stadio con Maifredi in panchina ho visto sempre il Bologna crescere. Ma è una novità vederlo a un certo livello. Succede da quando è arrivata la nuova dirigenza. E con questa si è sviluppato prima il lavoro di Ulivieri e oggi quello di Mazzone. È anche una sorpresa vedere che il Bologna si è rafforzato persino rispetto allo scorso anno, malgrado la partenza di Baggio. Ma sono arrivati Ingesson e Signori... che sta giocando da Dio. I miglioramenti più sensibili riguardano però il centrocampo e la difesa. Insomma, è una squadra in continua evoluzione»*.

Che tipo di tifoso sei?

Esprimo gioia, non nervosismo. Certo, mi deprimo quando vedo il Bologna perdere. Soffro ma tengo dentro di me la mia delusione.

Dalla rete in campo alla rete nello spazio. Il tuo ultimo disco ha molto a che fare col computer. Ma tu quanto sei appassionato di Internet e delle tecnologie?

Sono attento alle possibilità che la tecnologia ci dà ma non sono un maniaco di Internet. Navigo ma non è che tutte le notti rimango lì, attaccato. Ultimamente mi piace usare il computer per disegnare. Ho realizzato la copertina dell'ultimo album.

«Per me è una bella novità vedere la squadra ad alti livelli. Il salto di qualità l'ho notato soprattutto a centrocampo e in difesa». «A Sanremo non sono andato ma non è detto che in futuro...»
Il 6 marzo appuntamento speciale

SIGNORI, COMPLEANNO CON MORANDI

Compleanno del tutto speciale per Beppe Signori, che ha trovato un tifoso super, Gianni Morandi, per far festa in Piazza Maggiore, proprio nel cuore di Bologna. Davanti ai passanti divertiti e a un centinaio di ragazzini estasiati, Beppe-gol e il Gianni nazionale si sono messi a dare calci al pallone davanti a palazzo d'Accursio, la sede del Comune. *«Mi domandate se è più bravo Signori a cantare o io a giocare a calcio? Siamo sullo stesso livello»*, ha detto un sorridente Morandi., che ha poi intonato, come mostra la *fotoFerrini*, un classico "Tanti auguri a te, tanti auguri Beppe". Dalla piazza si è alzato un caldissimo applauso.

le per Ingesson e Signori

oblù

L'ultimo disco è realizzato con computer ma dal vivo è tradotto con la band e l'uso degli archi. Le orchestre sono tornate a lavorare come negli anni '60 e '70 e mi sembra che lo facciano soprattutto con gruppi che in studio lavorano molto con le tecnologie. Che ne pensi?
Il mio è stato un esperimento istintivo, non studiato, per cercare una strada diversa. È successo a settembre quando mi hanno invitato al concerto per la Pace ad Assisi. In realtà l'ultimo album, anche se fatto al computer, prevedeva parti di archi. Suonate con archi campionati. Mi è venuta l'esigenza di un suono acustico da portare in versione live con la band. Non più tastiere che riproducono archi.

Avevi in mente qualche esperimento del passato?
Ho ascoltato molta musica classica ma anche l'uso degli archi nel rock, nei Beatles. Oggi sono soprattutto le band rock che usano gli archi oppure personaggi come Bjork che usa l'orchestra per la sua musica strana ma bellissima. Il mio modo di usare gli archi è un po' diverso. Dal vivo ho ripreso anche un pezzo come 'Persone silenziose' nata già sul disco con gli archi per citare la musica da camera.

Due parole su Sanremo. Perché non ci sei mai andato?
Non ci sono mai andato perché la mia storia nasce lontano dal festival. Ma non dico che non ci andrò mai. Chissà....Per uno come me che non programma mai un disco, sarebbe dura pensare di dover fare il disco per febbraio e presentare mesi prima i brani da fare ascoltare... Io voglio essere libero. A chi dice che non esistono più grandi artisti a Sanremo posso dire che da quando è morto il 45 giri e il musicista deve rapportarsi con la produzione di un album è una situazione normale. Pensa se ci fossero Baglioni, Vasco Rossi, Lucio Dalla, De Gregori, Venditti. Uscirebbero dei dischi campioni di incasso tutti a febbraio e i discografici si darebbero la zappa sui piedi!

Teda Gala

DI NUOVO APPLAUSI ALL'EX PUFFO DEL GOL, IMPEGNATO PER LA PACE E I BAMBINI

Targa Iorio

Maurizio Iorio in giallorosso nell'82-83

BARI. Puffo del gol, lo chiamavano. Non sapevano che nel paese dei puffi ogni sguardo è una fionda puntata verso il futuro, e non importa da che altezza si prende la mira. Maurizio Iorio (6-6-1959) ha saputo vedere oltre il proprio naso, oltre la fine della propria carriera: e ha trovato un modo per continuare ad amare il pallone, senza nostalgia. Prima i gol li faceva, spesso di rapina. Adesso ogni tocco al pallone è un assist verso chi aspetta che un gol (e la solidarietà che ne deriva) gli cambi la vita.

Dici Iorio e pensi all'attaccante opportunista, quello con la puntura di zanzara nei piedi, quello che ha vinto lo scudetto con la Roma di Falcão e Conti nell'83, quello che l'anno prima aveva fatto 18 gol in B con l'Ascoli, quello che l'anno dopo col Verona di Bagnoli («*La più bella persona che ho conosciuto nel mondo del calcio*») finì terzo nella classifica dei marcatori con 14 reti, dopo un certo Platini e un certo Zico. Il ragazzo capellone e appartato, schivo e per questo guardato con sospetto in un mondo dominato (già allora) dalla razza piaciona, oggi è uno splendido quarantenne che "comunica" inventandosi percorsi di cui la maggior parte dei colleghi di allora ignora l'esistenza.

Le strade che negli anni '80 l'hanno portato a far gol un po' dappertutto (ha vestito più di una dozzina di maglie diverse: Ascoli, Torino, Bari, Roma, Verona, Fiorentina, Inter, Genoa...), oggi lo portano lungo i sentieri della solidarietà. Cosa unisce, del resto, l'Olimpico in festa nel giorno dello scudetto e un campo di patate in Montenegro dopo la guerra? «*L'idea che il caldo è un modo per avvicinare la gente*» spiega Iorio «*un modo di parlare la stessa lingua. Quattro anni fa ho fondato la "Squadra della solidarietà"* (ci giocano Beppe Baresi, Bellotto, Boninsegna, Causio, Nela, Oriali, Serena e tanti altri). *La nostra è stata la prima squadra italiana a mettere piede nei territori di guerra: era il febbraio del '96, un'esperienza fantastica dal punto di vista umano. Giochiamo per beneficenza, per finanziarie attività umanitarie e sociali. A maggio a Verona incontreremo una selezione della Dinamo di Mosca. Questa squadra è la dimostrazione che anche il mondo del calcio, per quanto agiato e ovattato, non è indifferente ai problemi sociali*».

Dimostrazione che si può continuare a prendere a calci, il pallone, basta sapere dove mandarlo. Vicepresidente europeo del Beach Soccer (un suo gol in sforbiciata a Montecarlo è stato premiato come il più bello del '98), promotore del calcio a sei («*assomiglia all'hockey: è molto più rapido ed avvincente del calcio a cinque, in Germania è già un successo, presto lo sarà anche da noi*»), ma anche consigliere del progetto patrocinato dall'Unicef "Alle radici dell'immaginario" (una ricerca sui sogni sportivi dei ragazzi italiani o giapponesi): fa muovere il cervello, Iorio, non solo i piedi. «*Ho visto molto miei colleghi che una volta smesso col calcio hanno avuto dei problemi sia a livello mentale che fisico. Cominciare una nuova vita non è così semplice: ti manca l'atmosfera dello spogliatoio, i compagni, la tensione della partita. Quando smetti di giocare è dura. La vita di tutti i giorni può diventare un tunnel buio: alcuni compagni di allora non riescono ancora a vederne l'uscita. Trovare un'alternativa non è facile, e molti si lasciano andare...*».

Altri invece un giorno si guardano allo specchio e scoprono di non assomigliare più alle foto dell'Album Panini, e allora si staccano di dosso i residui di colla e cercano un nuovo posto dove poter appiccicare la propria nuova faccia. Maurizio Iorio l'ha trovato, quel posto, da qualche parte tra Bari e il Montenegro.

Furio Zara

Fatti & figure **Niente saudade per il neo interista Gilberto**

A Milano non fa freddo

«Vengo da una famiglia povera di Rio, stare vicino a Ronaldo è un sogno» «Io come Roberto Carlos? Beh, sono molto veloce e mi piace attaccare»

MILANO. *«Mi sono sposato poche ore prima di salire sull'aereo per Milano altrimenti mio suocero mi avrebbe impedito di continuare a giocare a calcio».* È un aneddoto che Gilberto da Silva Melo racconta sorridendo, quasi divertito, più a gesti che a parole, ma si comprende chiaramente il significato: in Brasile "spezzare le gambe" si mima proprio come in Italia. Lui e sua moglie Thaìs vivono ancora in albergo in attesa di trovare casa vicino agli altri brasiliani dell'Inter Ronaldo e Zé Elias. *«Quando ho saputo di poter giocare nel campionato italiano sono stato felicissimo, anche la mia famiglia ha reagito benissimo. Ho cominciato quasi per scherzo e adesso mi ritrovo nella stessa squadra di Ronaldo. Avete un'idea di cosa voglia dire questo in Brasile?».* Ha firmato un contratto con l'Inter fino al 30 giugno del 2000 il ventitreenne terzino sinistro di Rio de Janeiro. È da poco più di un mese a Milano, nell'Inter, e parla già un italiano comprensibile, apprezza la nostra cucina ma non riesce ad abituarsi al freddo. *«Appena sono sceso dall'aereo ho sentito un freddo mai provato prima e mi sono fatto dare un cappotto. Ho chiesto a Ronaldo con quanti maglioni e pantaloni va in giro e lui mi ha risposto che mi sarei abituato presto al nuovo clima. Adesso va già meglio, ma i primi allenamenti...».*

Prova a raccontarti.
Sono un ragazzo con una storia simile a quella di molti altri brasiliani. Vengo da una famiglia umile, sono nato alla periferia di Rio, mio padre non l'ho mai conosciuto e mia madre Edenilse ha cresciuto da sola me e miei fratelli, tutti più grandi di me. Ho anche un fratello, Nelio, che gioca al calcio nel Flamengo.

Ma è vero che provieni dal calcetto?
Sì ho cominciato giocando a calcetto. È tutto molto veloce, come nel calcio italiano, mentre il calcio brasiliano è più lento, c'è meno agonismo. Poi sono stato al Flamengo dove nel '95 giocava anche Amoroso e, prima di arrivare all'Inter, ho giocato nel Cruzeiro con Fábio Júnior.

Assomigli, nei tratti del viso, a Paul Ince. Calcisticamente, invece, ti hanno paragonato a Roberto Carlos per la tua posizione in campo e al romanista Cafu per la caratteristiche tecniche.
Certi paragoni mi fanno piacere ma preferisco non avere un cliché al quale rifarmi. Io sono un difensore mancino, gioco a sinistra, e prima di tutto devo stare attento agli avversari. Visto che sono veloce, mi piace anche attaccare e quindi mi sgancio spesso in avanti. Faccio parecchio movimento senza palla per dettare il passaggio in profondità, arrivare sul fondo e mettere la palla in mezzo.

Sono le cose che Lucescu vuole da te?
Credo di sì. Finora abbiamo provato in allenamento, il mister aveva bisogno di vedermi giocare per capire cosa posso fare. Quando sono arrivato non ero pronto per scendere in campo, ho avuto bisogno di tempo per trovare la condizione fisica e un po' per volta, mi sto inserendo nei meccanismi della squadra.

Come ti trovi all'Inter?
Benissimo. Ronaldo mi aveva detto che avrei trovato molta disponibilità ed è stato così. Certo mi trovo meglio a parlare con lui e con Zé ma, giorno dopo giorno, la situazione migliora. Io sono tranquillo, non mi piace esagerare e vado d'accordo con tutti. Qui il pubblico italiano, e quello interista in particolare, è esigente e non voglio correre il rischio di bruciarmi per troppa fretta. Quando l'allenatore sarà sicuro che sono pronto per affrontare il calcio italiano allora giocherò. Meglio stare tranquillo: adesso non ho più di 45' di autonomia. Il mio obiettivo è quello dei 90'.

Il presidente Moratti è rimasto ben impressionato dopo la prima uscita contro il Rapid Bucarest, così come i tuoi compagni e lo stesso allenatore.
Meglio non lasciarsi prendere dai facili entusiasmi. Appena sono entrato nello spogliatoio ho capito che qui c'è il dovere di vincere qualcosa, è una grande società con grandi ambizioni. L'Inter in Brasile è la squadra più famosa d'Europa, la notizia che sarei venuto a giocare qui è finita in prima pagina.

Gilberto potrà giocare in Champions League, è stato iscritto nell'elenco Uefa con la maglia numero 27. Inizialmente aveva scelto il 20, quello di Recoba, che però non avrebbe potuto essere riproposto in Coppa dei Campioni. Meglio così, visto che la maglia dell' uruguaiano è stata ritirata anche perché il presidente Moratti ha dichiarato ufficialmente che il 'Chino' tornerà nerazzurro a fine prestito dal Venezia.

Alda Angrisani

Ecco Gilberto al lavoro alla Pinetina (dalla rivista "Inter Football Club")

Fabio Bilica, grinta e tecnica (fotoSabattini)

BRAZIL A VENEZIA, FRA CHURRASCO E CERVEJA

Serenissimo Bilica

VENEZIA. Quando la domenica è andata bene, festeggia con una cena a base di churrasco. Carne alla griglia, sapori forti, gusti lontani dai nostri. Fabio Alves Da Silva, per tutti Bilica, sa benissimo che il calcio è un'altalena crudele. «*Sono arrivato a Venezia lo scorso giugno*» spiega «*sperando di giocare subito. Dopo il ritiro l'allenatore mi ha mandato nella squadra Primavera, e un pochino ci sono rimasto male. Ma adesso ho capito che è stato giusto così. Meglio imparare e soffrire, piuttosto che essere buttato in un campionato così difficile senza un minimo di esperienza*». Fabio ha compiuto 20 anni lo scorso 4 gennaio, viene da Campina Grande (stato di Paraíba), presto sarà raggiunto dalla sua compagna, Raquel, e dalla piccola Gabriela, che ha un anno e sette mesi. Il soprannome, Bilica, viene dalle "bilicas", una sorta di lecca-lecca, la sua passione da piccolo. «*Il Venezia mi ha preso dal Vitoria*» racconta ancora il difensore brasiliano «*la squadra principale di Salvador, capitale dello stato di Bahia. Avevo fatto un provino anche per il Metz, in Francia, ma senza fortuna. Meglio così. Emozione per il debutto di novembre? No. L'allenatore mi aveva spiegato tutto, il resto l'ha fatto Luppi, il capitano. Giocare al suo fianco ti da un senso di grande sicurezza*».

Fabio alle interviste preferisce un bel tackle, un uno-contro-uno che esalti le sue doti fisiche ma anche un ottimo bagaglio tecnico. Gli piace di più raccontare del Brasile, della festa bahiana organizzata per l'inizio della sua avventura a Venezia, con corredo di cerveja, la birra leggera, e di olodum, la danza afro-brasiliana che esalta i movimenti in un crescendo di percussioni. E di quando ha giocato al Maracanã, contro il Flamengo. Il Vitoria di Salvador de Bahia adesso è la miglior società brasiliana quanto a organizzazione del settore giovanile, una sorta di Ajax, mentre l'idolo, la cometa da seguire si chiama Aldair. I grandi maestri della musica brasiliana, da Caetano Veloso a Carlinho Brown, a Gilberto Gil, cantano Bahia terra della magia. Ma forse per Fabio Bilica la vera magia si sta compiendo proprio a Venezia. «*Non lo so, bisognerebbe conoscere il futuro. A vent'anni non mi pongo questo problema. E voglio vivere questo splendido presente*».

Carlo Cruccu

Libri

L'Annuario-miniera del calcio mondiale

Torna puntuale per l'undicesima volta l'«Annuario del calcio mondiale» di Salvatore Lo Presti, preziosa miniera di dati che riserva, a ogni edizione, nuovi interessanti filoni. Il poderoso "Annuario" infatti, preciso nei rimandi fra le sezioni e puntiglioso nella rassegna di campionati e nazionali di tutto il pianeta (dall'Austria allo Zimbabwe per intenderci), è un'"opera aperta" capace di aggiornarsi continuamente per seguire l'evoluzione del fenomeno calcistico. Ecco allora l'omaggio a Chilavert, portiere-goleador con 38 centri (tutti elencati!), il "Chi è" del pallone su internet e mille altre stimolanti incursioni nell'attualità. La consultazione delle oltre mille pagine è quanto mai agevole: da segnalare la chiara esposizione grafica di tutte le partite degli Azzurri.

Salvatore Lo Presti
Annuario del calcio mondiale 98-99
S.E. T. (Società Editrice Torinese, tel. 011-771.28.92), pagg. 1056, L. 39.000

Trent'anni per i diritti dei calciatori

Non sarà certo avvincente come un romanzo questo "Aic 1968-1998. Trent'anni in campo" in cui Nicola Bosio ricostruisce l'ormai lunga vita dell'Associazione Italiana Calciatori. Ma è un buon libro di storia, senza reticenze, che parla di battaglie economiche e civile, dalla obbligatorietà dell'assicurazione complementare contro gli infortuni anche per i calciatori semiprofessionisti di C e D ('74) al riconoscimento del diritto alla indennità di mancata occupazione per i calciatori senza contratto ('90). Un modo per ricordare che dietro le prime file miliardarie, c'è un esercito di giocatori non certo superpagati da tutelare.

Aic 1968-1998.
Trent'anni in campo
Nicola Bosio
Editore Aic
pagg. 318, s.i.p.
(per informazioni: Associazione Italiana Calciatori, tel. 0444-39.00.11)

E la neve va con mille acrobazie

Non soppianterà tanto presto il classico sci, ma lo snowboard, ovvero la versione su neve dello skateboard, sta conquistando sempre più praticanti. A loro è dedicato l'illustratissimo volume di Christof Weiss, adatto a esperti e principianti. Alpine e freestyle, halfpipe e freeriding: lo snowboard conosce già una suddivisione al suo interno, sempre all'insegna del divertimento e dello spettacolo e Weiss non risparmia consigli per affrontare ogni acrobazia. Completa il manuale un glossario: ad esempio "goofy" non è l'amico di Topolino in versione angloamericana ma una particolare posizione degli attacchi.

Christof Weiss
Snowboarding
Calderini
pagg. 108, L. 30.000

Nelle mani del Trap

Neanche fosse una notte di mezza estate: approfittando del calo di Juve e Inter (prima e seconda l'anno scorso), in giro c'è un sacco di gente che sogna. La Lazio, di ripetere l'exploit di 25 anni fa. Il Milan, di essere di nuovo grande. Il Parma, di poter finalmente centrare lo scudetto. E la Fiorentina? Insegue sempre la chimera di bissare il titolo di 30 anni fa, ma l'obiettivo più che un sogno è ormai diventato un incubo. «*Allora, s'è sbagliato a sognare...*», dissero sconsolati i tifosi viola 17 anni fa, quando persero lo scudetto all'ultima giornata. Adesso, sollecitata da alcune sconcertanti analogie, si fa strada la paura di una nuova beffa: anche allora la Fiorentina fu campione d'inverno, anche allora perse (e per 4 mesi) il suo uomo più rappresentativo, ieri Antognoni e oggi Batistuta.

Era il 1981-82: la squadra viola fu battuta dalla Juve di Trapattoni sul filo di lana dopo uno sprint estenuante e pazzesco. Il destino oggi ha portato il Trap sulla panchina della Fiorentina e forse non è un caso se la squadra viola, per la prima volta dopo quella infausta e indimenticabile stagione, non pare più l'eterna promessa del calcio ma una credibile candidata al titolo. Al Trap oggi si chiede di realizzare il sogno, nonostante le palesi difficoltà, anche per una sorta di riparazione per averlo infranto 17 anni fa.

Lyam Brady a Catanzaro il 16-5-82: un suo rigore decise partita e scudetto

La Juve 1981-82 era campione in carica, la sua rosa era fatta di monumenti nazionali: Zoff, Gentile, Cabrini, Brio, Scirea, Furino, Tardelli, Bettega. Il mercato aveva riportato la punta Virdis e il centrocampista del Cesena Bonini di 23 anni. Lo straniero era l'irlandese Liam Brady, arrivato dall'Arsenal l'anno prima con la riapertura delle frontiere. In lista d'attesa, Paolo Rossi, squalificato per il calcioscommesse del 1980. Fu utilissimo, il diciottenne Galderisi lanciato dal Trap. La Fiorentina era governata per il secondo anno dal conte Ranieri Pontello, l'allenava Picchio De Sisti, aveva come straniero l'argentino Daniel Bertoni e aveva concluso una campagna acquisti sontuosa: i giovani Vierchowod (stopper, 22 anni, formalmente dal Como ma già di proprietà della Sampdoria), Massaro (ala, 21 anni, dal Monza), Monelli (18 anni, punta, dal Monza) e gli esperti Cuccureddu (32 anni, terzino, dalla Juve: un'altra coincidenza storica: quest'anno è arrivato il "terzino" Torricelli...), Graziani (punta, 29 anni, dal Torino) e Pecci (centrocampista, 27 ani, dal Torino). Obiettivo dichiarato: strappare lo scudetto alla vecchia Signora vincendo la concorrenza della Roma di Liedholm, Pruzzo e Falcão e dell'Inter di Bersellini, Altobelli e Oriali. In effetti per larga parte del torneo fu una esaltante partita a quattro. Fu la stagione dei colpi di scena, il 1981-82, culminata con le retrocessioni umilianti del Milan (seconda volta) e del Bologna (prima volta!), ma soprattutto caratterizzata dai gravissimi infortuni che penalizzarono tutte le protagoniste. Alla sesta giornata, 25 ottobre 1981, la Roma perse per tutta la stagione Ancelotti, scontratosi col viola Casagrande durante la partita con la Fiorentina (2-0 per i giallorossi, comunque). Fu qui che la squadra di Liedholm, in testa alla classifica ma priva di un asse portante, praticamente diede l'addio allo scudetto anche se la domenica dopo andò rabbiosamente a vincere sul campo della Juve con un gol di Falcão. Nel successivo mercoledì di Coppe, 4 novembre, la squadra del Trap opposta all'Anderlecht, perse per tutta la stagione il suo bomber Bettega per una distorsione al ginocchio (che fra l'altro gli impedì di partecipare al Mundial trionfale del 1982): Bobby-gol comandava in quel momento la classifica dei cannonieri con 5 gol in 7 partite. Tutto pareva mettersi al meglio per la Fiorentina che però, tempo due settimane, dovette rinunciare al suo uomo più rappresentativo: Antognoni. Fu un brutto incidente, quello. Era il 22 novembre, nona giornata, la Fiorentina ospitava il Genoa. In uno scontro col portiere rossoblù, Martina, Antognoni crollò a terra esanime: arresto del battito, massaggio cardiaco, respirazione bocca a bocca, attimi di autentico panico. Aveva subito due fratture al cranio, si sarebbe miracolosamente ripresentato in campo per le ultime 8 partite, il 21 marzo 1982.

Le assenze di questi campioni non parvero penalizzare più di tanto la Juve e la

di PAOLO FACCHINETTI

Graziani chinato su Antognoni subito dopo l'incidente. Si riconoscono anche Martina, Onofri Bertoni e Casarin. Nel riquadro, la successiva respirazione bocca a bocca

Fiorentina, a differenza della Roma. La squadra di De Sisti, dopo un significativo 0-0 in casa della Juve, la domenica successiva (si era a metà dicembre) andò a vincere a Bologna e agguantò in testa alla classifica la Signora, battuta sorprendentemente ad Ascoli. Ancora una giornata, ed ecco i viola soli al comando.

Da questo momento, una straordinaria sequenza di emozioni (che potete leggere nella tabella pubblicata a parte). La Fiorentina è campione d'inverno con un punto sulla Juve che poi la riagguanta. Per un mese le due capolista viaggiano appaiate. Nuovo vantaggio della squadra del Trap e altro riaggancio della Fiore mentre si avvicina la fine del torneo. Ricompare Antognoni, ovviamente non è al massimo ma il suo rientro infonde fiducia ai viola. Alla terz'ultima giornata i bianconeri sfoderano la carta Paolo Rossi che ha terminato la squalifica e vanno a vincere a Udine per 5-1: il Trap comanda di nuovo per un punto. La penultima giornata (una vittoria e un pareggio) rivede però le due antagoniste ancora sul piano di parità, 44 punti.

Tutti sono convinti che il campionato si avvii verso il secondo spareggio della sua storia, dopo quello fra Inter e Bologna del 1964. L'ultima giornata, 16 maggio 1982, vede la Fiorentina impegnata sul campo di un Cagliari pericolante e quindi bisognoso di punti e la Juve in trasferta a Catanzaro, già salvo. Al termine dei primi tempi, il risultato comune è 0-0. A Cagliari sono arrivati da Firenze diecimila tifosi, i viola di De Sisti giostrano con prudenza ma pronti a colpire. Colpisce infatti Ciccio Graziani ma il suo gol è annullato fra mille discussioni dall'arbitro Mattei di Macerata che ha visto un fallo di Bertoni sul portiere Corti. Finisce 0-0, col Cagliari che festeggia la salvezza e con la Fiorentina angosciata dalle notizie provenienti da Catanzaro. Qui la Juve soffre tremendamente, è allo stremo delle forze. Al 20' la folla urla al rigore: in area, Borghi è fermato da una gomitata di Brio ma l'arbitro Pieri fa segno di proseguire il gioco. Poi Tardelli colpisce una traversa. A 15' dal termine, la beffa: cross di Marocchino, testa di Rossi, palo, riprende Fanna che tira, Celestini ferma con la mano sulla linea di porta. È rigore. Nessuno dei bianconeri ha il coraggio di portarsi sul dischetto, troppo grande è la responsabilità. Si propone Brady È il suo gesto verrà esaltato come esempio di professionalità: l'irlandese è alla sua ultima partita con la Juve, Boniperti per la nuova stagione ha già ingaggiato il polacco Boniek e Agnelli il francese Platini, per lui non ci sarà posto. Brady tira, è 0-1. Fiorentina punti 45, Juve 46. È finita.

De Sisti piange, Trapattoni esulta. In tribuna a Cagliari il conte Pontello fracassa una radiolina, Firenze è in ginocchio: l'illusione è finita, e proprio per colpa della Juve. «*Meglio secondi che ladri!*», sbotta il regista Zeffirelli, sfegatatissimo tifoso viola, convinto di essere stato scippato dello scudetto: per questo insulto sarà portato in tribunale. Le crude cifre della classifica legittimano il 20º scudetto di Madama: ha vinto 19 partite contro le 17 della Fiorentina, ha realizzato 48 gol contro 36.

Sono passati 17 anni da allora. Trapattoni questa volta è sulla panchina della Fiorentina lanciatissima verso un altro sogno: allora con la Juve riuscì a fare a meno del superbomber Bettega (ma si inventò "Nanu" Galderisi) e vinse lo scudetto. Ce la farà questa volta senza un po' di Batistuta e senza...alternative?

1981-82: ALL'ULTIMO PUNTO

G	PARTITE E RISULTATO		PUNTI	
			FIOR.	JUVE
1	Fiorentina-Como	1-0	2	
	Juventus Cesena	6-1		2
2	Milan-Fiorentina	0-0	3	
	Avellino-Juventus	0-1		4
3	Fiorentina-Ascoli	0-0	4	
	Juventus-Como	3-1		6
4	Catanzaro-Fiorentina	0-2	6	
	Milan-Juventus	0-1		8
5	Fiorentina-Avellino	1-0	8	
	Juventus-Cagliari	1-0		10
6	Roma-Fiorentina	2-0	8	
	Torino-Juventus	0-1		12
7	Fiorentina-Torino	2-1	10	
	Juventus-Roma	0-1		12
8	Cesena-Fiorentina	2-1	10	
	Genoa-Juventus	2-1		12
9	Fiorentina-Genoa	3-2	12	
	Juventus-Bologna	2-0		14
10	Juve-Fiorentina	0-0	13	15
11	Bologna-Fiorentina	0-2	15	
	Ascoli-Juventus	1-0		15
12	Fiorentina-Napoli	2-1	17	
	Inter-Juventus	0-0		16
13	Fiorentina-Inter	4-2	19	
	Juventus-Udinese	1-0		18
14	Udinese-Fiorentina	1-2	21	
	Napoli-Juventus	0-0		19
15	Fiorentina-Cagliari	1-1	22	
	Juventus-Catanzaro	4-1		21
16	Como-Fiorentina	1-1	23	
	Cesena-Juventus	1-1		22
17	Fiorentina-Milan	1-0	25	
	Juventus-Avellino	4-0		24
18	Ascoli-Fiorentina	0-0	26	
	Como-Juventus	0-2		26
19	Fiorentina-Catanzaro	1-0	28	
	Juventus-Milan	3-2		28
20	Avellino-Fiorentina	1-2	30	
	Cagliari-Juventus	0-1		30
21	Fiorentina-Roma	1-0	32	
	Juventus-Torino	4-2		32
22	Torino.Fiorentina	2-2	33	
	Roma-Juventus	0-3		34
23	Fiorentina-Cesena	1-0	35	
	Juventus-Genoa	1-0		36
24	Genoa-Fiorentina	0-0	36	
	Bologna-Juventus	0-0		37
25	Fiorentina-Juve	0-0	37	38
26	Fiorentina-Bologna	1-0	39	
	Juventus-Ascoli	1-1		39
27	Napoli-Fiorentina	0-1	41	
	Juventus-Inter	1-0		41
28	Inter-Fiorentina	1-1	42	
	Udinese-Juventus	1-5		43
29	Fiorentina-Udinese	3-0	44	
	Juventus-Napoli	0-0		44
30	Cagliari-Fiorentina	0-0	45	
	Catanzaro-Juventus	0-1		46

Adotta a Distanza il Tuo Migliore Amico

Stellina
Sez. Corigliano C.

Pinky
Sez. Bergamo

Pog
Sez. Casale M.to

Pilo
Sez. Teramo

Roger
Sez. Bassano del G.

Keope
Sez. Caserta

Beagle
Sez. Imperia

Se hai sempre sognato un amico con la coda,
ma non hai mai potuto tenerlo,
se hai già animali, ma vorresti dare una zampa
a un loro fratello abbandonato,
ora puoi finalmente adottare a distanza
uno dei 16.000 trovatelli che ospitiamo ogni anno.

Tra essi, abbiamo cercato i più sfortunati, quelli che, pur dolcissimi e simpatici come gli altri, difficilmente potranno trovare chi li prenda con sé. Scegline uno in questa pagina: con un contributo di mille lire al giorno per almeno un mese di mantenimento (e cioè con un versamento minimo di 30.000 lire), riceverai l'attestato di adozione con la foto e notizie del tuo nuovo amico, oltre ad adesivi e materiale informativo sulla Lega. Se vorrai, potrai poi proseguire il mantenimento (mese per mese o con versamenti coprenti più mesi) fino a quando lo desidererai. Naturalmente, una parte del ricavato servirà per il mantenimento anche dei cagnetti che non hanno trovato spazio sui giornali (tutti hanno diritto al loro pezzetto di felicità); inoltre, mille lire al giorno coprono solo una quota delle spese reali: sarà quindi bello se ogni adottato riuscirà a trovare più di un nuovo "amico a distanza".

Susi
Sez. Firenze

Furio
Sez. Milano

Yoghi
Sez. Reggio Emilia

Marzio
Sez. Palermo

Muso
Sez. Lamezia Terme

Fanny
Sez. Napoli

Brick
Sez. Forlì

Gas
Sez. Roma

Perla
Sez. Apuania

Puoi inviare l'offerta per l'adozione tramite conto corrente postale n. 17182122 intestato a Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Comunicazione & Sviluppo/Care - Via Vittorio Emanuele, 202 - 12042 Bra, ricordandoti di scrivere il nome del cane adottato e di questa rivista sul retro del bollettino. Oppure, per essere certo di non "saltare" dei mesi e per evitare code agli sportelli postali, puoi incaricare la tua banca di effettuare un bonifico continuativo sul numero di conto 15163/31 con coordinate bancarie 6095/46040, presso la ***Cassa di Risparmio di Bra,*** *raccomandandoti che venga comunicato, oltre a quanto specificato prima, anche il tuo indirizzo.*

Assia
Sez. Messina

MEZZO SECOLO DI STORIA PER IL BENE DEGLI ANIMALI

Per Sempre Nel Tuo Cuore

Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Sede Legale: Milano

il Film del campionato

Serie A 1998-99

Il condottiero ferito: Batistuta dolorante sul terreno del Franchi nei minuti finali di Fiorentina-Milan. Il Trap dovrà farne a meno: può essere una svolta per il campionato

GUERIN SPORTIVO

18. GIORNATA 24/1/1999

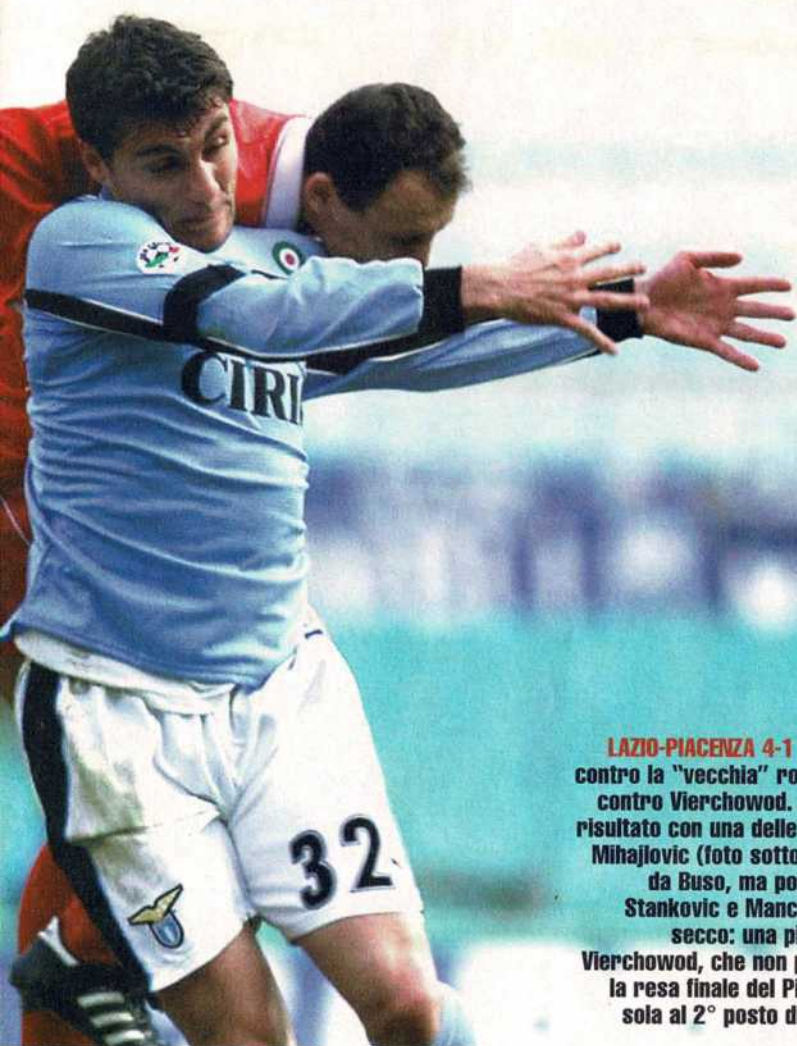
Bologna-Milan	2-3
Empoli-Fiorentina	0-3
Inter-Cagliari	5-1
Juventus-Perugia	2-1
Lazio-Piacenza	4-1
Salernitana-Roma	2-1
Sampdoria-Udinese	1-1
Venezia-Bari	2-1
Vicenza-Parma	0-0

BOLOGNA-MILAN 2-3

N'Gotty, entrato da appena 5 minuti, realizza al 90', su punizione, il gol della vittoria rossonera. A sinistra, la prima rete milanista (autore Guglielminpietro, con Morfeo in sospetto fuorigioco). In basso, i "deb" rossoneri: il giovane Aliyu, subentrato a Leonardo, e il portiere Abbiati, bravo sostituto dello squalificato Sebastiano Rossi

JUVENTUS-PERUGIA 2-1
La Juve agguanta con fatica la vittoria, schierando fin dall'inizio Esnaider e negli ultimi venti minuti anche l'altro nuovo acquisto, il francese Henry. Ma le reti (foto in basso) sono dei "vecchi" Zidane e Fonseca che ribaltano l'iniziale vantaggio perugino ottenuto dal goleador ecuadoregno Kaviedes

18. GIORNATA

EMPOLI-FIORENTINA 0-3 Batistuta resta a secco, ma ci pensano Heinrich, il lunatico Edmundo e Rui Costa (nell'ordine, dall'alto in basso) a risolvere il derby in favore della squadra di Trapattoni. In soli sei minuti, nella ripresa, la difesa empolese va a picco

LAZIO-PIACENZA 4-1 Il giovane bomber contro la "vecchia" roccia, ovvero Vieri contro Vierchowod. La Lazio sblocca il risultato con una delle solite "bombe" di Mihajlovic (foto sotto), viene raggiunta da Buso, ma poi dilaga con Salas, Stankovic e Mancini. Bobo rimane a secco: una piccola vittoria per Vierchowod, che non può impedire però la resa finale del Piacenza. La Lazio è sola al 2° posto dietro la Fiorentina

VICENZA-PARMA 0-0 La corazzata di Malesani risente ancora della punizione subita in casa dalla Lazio e non riesce a superare un Vicenza bisognoso di punti. Manca Veron e Fiore (a sinistra, contrastato da Dicara) non risulta fantasioso come in altre occasioni. La squadra di Colomba non pensa solo a difendersi e con Otero (foto sopra) cerca anche di creare qualche grattacapo alla difesa parmigiana, ma Cannavaro, in gran forma, fa buona guardia

INTER-CAGLIARI 5-1 Al Meazza si celebra il Baggio-day: Robi impugna la bacchetta magica, pareggia con una splendida punizione (foto sopra) il gol iniziale di Muzzi, fa segnare gli altri: a destra, la rete di Simic, il giovane difensore croato, e (sotto) uno dei due gol realizzati da Simeone. In casa l'Inter è una macchina da guerra

18. GIORNATA

SAMP-UDINESE 1-1 Tutto Argentina: Ortega, con una calibrata punizione (sopra), agguanta il pari e tiene a galla la Samp, dopo che Sosa (a destra) aveva portato in vantaggio i friulani

SALERNITANA-ROMA 2-1 Esulta, inginocchiandosi, Rossi, rimasto allenatore a furor di popolo. La Salernitana, con il rigore di Bernardini (a fianco) e il gol di Giampaolo (sopra), supera una Roma fiacca e in crisi

Il giallo

VENEZIA-BARI 2-1 È la partita del "giallo". C'è stata un'intesa tacita tra i giocatori per "accomodarsi" sul pari? A far scoppiare il caso è il gol del brasiliano Tuta (foto sopra) che al 90' gira in rete di testa e (foto sotto) corre a raccogliere l'abbraccio dei compagni. Solo l'altro brasiliano Bilica si alza dalla panchina per far festa. Gli altri restano assai freddi: anzi, cominciano le discussioni fra i giocatori e i baresi al fischio finale tentano di aggredire Tuta

19. GIORNATA 31/1/1999

BARI-LAZIO 1-3
Neppure la neve ferma la marcia della Lazio. Il presidente del Bari Matarrese (a destra) libera, assieme al sindaco, il terreno di gioco, ma poi Vieri e Lombardo (tornato in Italia al momento giusto) puniscono la squadra di Fascetti e consentono alla Lazio di guadagnare tre punti importantissimi nella corsa-scudetto

Bari-Lazio	1-3
Cagliari-Juventus	1-0
Fiorentina-Vicenza	3-0
Milan-Salernitana	3-2
Parma-Venezia	2-2
Perugia-Sampdoria	2-0
Piacenza-Inter	0-0
Roma-Empoli	1-1
Udinese-Bologna	2-0

CAGLIARI-JUVENTUS 1-0
Un'altra tappa del calvario bianconero: Zidane (qui sopra) è il simbolo di una Juve a pezzi e Lippi (sotto) si mette le mani tra i capelli. Peruzzi (in alto) respinge il rigore di Muzzi ma Berretta (a sinistra) lo trafigge

PIACENZA-INTER 0-0 Delude ancora una volta l'Inter formato trasferta. A Piacenza la squadra di Lucescu, priva di Ronaldo e con un Baggio non ispirato come al Meazza, balbetta e il presidente Moratti storce la bocca. Il nulla di fatto è condito da poche emozioni: ci provano i due "vecchietti", Vierchowod e "zio" Bergomi (nella foto), a smuovere le acque ma la grinta non basta: lo 0-0 non accontenta l'Inter

FIORENTINA-VICENZA 3-0 La marcia dei viola è ancora spedita: assieme a Batistuta vanno in gol i difensori Falcone e Torricelli (sopra). Le vecchie glorie Chiappella, Sarti e Virgili (in basso) festeggiano. Per Colomba (a destra) è invece in arrivo l'esonero: esordisce Negri (a sinistra), ma al Vicenza non basta

ROMA-EMPOLI 1-1 La Roma di Zeman s'inceppa anche in casa: al gol di Paulo Sergio (sotto), replica Cerbone al 92' (in basso), sorprendendo l'incerta difesa giallorossa. L'empolese Bonomi (a sinistra) alza le braccia in segno di giubilo, mentre su Zeman si abbattono i fischi dei tifosi romanisti

UDINESE-BOLOGNA 2-0 È la serata dell'argentino Sosa (sopra, mentre esulta; sotto mentre realizza da pochi passi), che segna una doppietta e per la prima volta fa dimenticare ai tifosi friulani Oliver Bierhoff. Nel freddo polare del "Friuli", il Bologna non riesce a replicare. Guidolin finalmente può sorridere

MILAN-SALERNITANA 3-2 Milan per la prima volta solo al terzo posto in classifica, ma quanta fatica! Weah (sopra) e Bierhoff, autore di una doppietta (sotto) domano la Salernitana che sconta una palese debolezza sui palloni alti (a destra, rimedia Balli su Bierhoff). La squadra di Rossi riesce prima a pareggiare con Giampaolo (foto in basso) il gol iniziale del tedesco, poi va in vantaggio con un bolide di Del Grosso che gela Abbiati. Decide super-Oliver di testa (sotto)

PERUGIA-SAMPDORIA 2-0 Kaviedes, chi è costui? Se lo domandavano tutti quando l'ecuadoregno è arrivato alla corte di Gaucci. Lui si fa conoscere a suon di gol, la sua specialità. In alto, la splendida fucilata del bomber che permette al Perugia di sbloccare il risultato contro la Sampdoria. Ci pensa capitan Matrecano a raddoppiare e a festeggiare con una capriola che lascia tutti di stucco

PARMA-VENEZIA 2-2 Ahi, ahi Parma. Maniero fa tremare la squadra di Malesani: segna una doppietta ma non festeggia per protesta dopo il "caso Tuta". Chiesa, nel finale, agguanta il pareggio (a destra in basso) e i veneziani hanno qualcosa da dire all'arbitro Bazzoli

Il dolore di Bati
SE OGNI TUO GOL
VALESSE UN ANNO DI
VITA....
TU BATIGOL
SARESTI
IMMORTALE

INTER

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
10	**Roberto BAGGIO**	A	18-2-1967
2	**Giuseppe BERGOMI**	D	22-12-1963
15	**Benoit CAUET (Fra)**	C	2-5-1969
3	**Francesco COLONNESE**	D	10-8-1971
6	**Youri DJORKAEFF (Fra)**	C	9-3-1968
31	**Lucio FILOMENO**	A	8-5-1980
22	**Sebastien FREY (Fra)**	P	18-3-1980
5	**Fabio GALANTE**	D	20-11-1973
27	**Mello Da Silva GILBERTO (Bra)**	D	25-4-1976
25	**Mauro MILANESE**	D	17-9-1971
17	**Francesco MORIERO**	C	31-3-1969
1	**Gianluca PAGLIUCA**	P	18-12-1966
21	**Andrea PIRLO**	A	19-5-1979
9	**Luis Nazario RONALDO (Bra)**	A	22-9-1976
24	**Michaël SILVESTRE (Fra)**	D	9-8-1977
14	**Diego SIMEONE (Arg)**	C	28-4-1970
23	**Dario SIMIC (Cro)**	D	12-11-1975
29	**Davide SINIGAGLIA**	A	29-7-1981
19	**Paulo SOUSA (Por)**	C	30-8-1970
11	**Nicola VENTOLA**	A	24-5-1978
16	**Taribo WEST (Nig)**	D	26-3-1974
8	**Aron WINTER (Ola)**	C	1-3-1967
18	**Ivan ZAMORANO (Cil)**	A	18-1-1967
4	**Javier ZANETTI (Arg)**	D	10-8-1973
13	**José Moedin ZÉ ELIAS (Bra)**	C	25-9-1976

ACQUISTI:
Dario Simic (Cro) dal Croatia Zagabria (Cro); Mello Da Silva Gilberto (Bra) dal Cruzeiro (Bra).

CESSIONI:
Zoumana Camara (Fra) all'Empoli; Ousmane Dabo (Fra) al Vicenza; Nwankwu Kanu all'Arsenal (Ing); Alvaro Recoba (Uru) al Venezia; Luca Mezzano e Andrea Mazzantini al Perugia.

ALLENATORE:
Dalla 12ª Mircea Lucescu (29-7-45)

MIRCEA LUCESCU

LUCIO FILOMENO

MELLO DA SILVA GILBERTO

DARIO SIMIC

DAVIDE SINIGAGLIA

JUVENTUS

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
16	**Nicola AMORUSO**	A	29-8-1974
15	**Alessandro BIRINDELLI**	D	12-11-1974
18	**Jocelyn BLANCHARD (Fra)**	C	28-5-1972
8	**Antonio CONTE**	C	31-7-1969
26	**Edgar DAVIDS (Ola)**	C	13-3-1973
22	**Morgan DE SANCTIS**	P	26-3-1977
10	**Alessandro DEL PIERO**	A	9-11-1974
14	**Didier DESCHAMPS (Fra)**	C	15-10-1968
7	**Angelo DI LIVIO**	C	26-7-1966
34	**Juan Eduardo ESNAIDER (Arg)**	A	5-3-1973
2	**Ciro FERRARA**	D	11-2-1967
11	**Daniel FONSECA**	A	13-9-1969
6	**Thierry Daniel HENRY (Fra)**	A	17-8-1977
9	**Filippo INZAGHI**	A	9-8-1973
13	**Mark IULIANO**	D	12-8-1973
3	**Zoran MIRKOVIC (Jug)**	D	21-9-1971
4	**Paolo MONTERO (Uru)**	D	2-9-1971
23	**Simone PERROTTA**	C	17-9-1977
1	**Angelo PERUZZI**	P	16-2-1970
17	**Gianluca PESSOTTO**	D	11-8-1970
12	**Michelangelo RAMPULLA**	P	10-8-1962
29	**Marco RIGONI**	C	5-1-1980
20	**Alessio TACCHINARDI**	C	23-7-1975
19	**Igor TUDOR (Cro)**	D	16-4-1978
21	**Zinedine ZIDANE (Fra)**	C	23-6-1972

ACQUISTI:
Juan Eduardo Esnaider (Arg) dall'Espanyol (Spa); Thierry Daniel Henry (Fra) dal Monaco (Fra).

ALLENATORE:
Dalla 21ª Carlo Ancelotti (10-6-59)

CESSIONI:
Nessuna.

CARLO ANCELOTTI

JUAN EDUARDO ESNAIDER

THIERRY DANIEL HENRY

MARCO RIGONI

A cura di Pier Paolo Cioni

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.

LEGENDA H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Raul, Luis Enrique, Hierro, Guerrero, Alfonso) 2) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo), 3) **SUDAFRICA H/A L. 149.000** (Masinga, Fish, Fortune, MCCarthy, Nyathi) 4) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz) 5) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam Biyick, Mboma) 6) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg) 7) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov) 9) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson) 10) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu) 11) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman,Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce) 12) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bllic, Tudor) 13) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 14) **BAYERN M. H/A L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel) 15) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer) 16) **LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Meijer, Ze'Roberto, Emerson) 17) **HERTA B. H L. 140.000** (Roy, Treschok) 17) **SCHALKE 04 H L. 140.000** (Max, Thon, Goossens, Anderbrugge) 18) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 19) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy, Dani) 20) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan) 21) **BARCELLONA H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola, Luis Enrique) 22) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Morientes, Hierro, Seedorf, Roberto Carlos, Panucci, Suker, Mijatovic, Redondo) 23) **INTER H/A L. 140.000** (West, Ronaldo, Baggio, Ventola, Pirlo, Bergomi, Simeone, Zamorano, Djorkaeff, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa) 24) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Schwoch, Maniero) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 125.000** (Zauli, Luiso, Viviani, Otero) 26) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban) 27) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka, Robbiati) 28) **JUVENTUS H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids) 29) **PERUZZI (Juventus) H/A/3RD L. 190.000** 30) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Laigle, Pecchia) 31) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro) 32) **LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri) 33) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto) 34) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P . Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Delvecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair) 35) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini) 36) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa) 37) **REGGIANA H/A L. 120.000** (Protti, Shakpoke) 38) **LUCCHESE H/A L. 120.000** (Paci) 39) **SHEFFIELD W. H/A L. 145.000** (Di Canio, Carbone) 40) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Lee, Pearce, Barnes, Ferguson) 41) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Campbell) 42) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Baiano, Eranio) 43) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Wright) 44) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger) 45) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Adams) 46) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer) 47) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroft, Sherwood, Dahlin) 48) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 49) **MANCH. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer) 50) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE

ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/4

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

LAZIO

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
25	**Matias ALMEYDA (Arg)**	C	21-12-1973
22	**Marco BALLOTTA**	P	3-4-1964
26	**Roberto BARONIO**	C	11-12-1977
19	**Alen BOKSIC (Cro)**	A	21-1-1970
14	**Sergio CONCEIÇÃO (Por)**	C	15-11-1974
	Riccardo CORALLO	C	31-3-1980
24	**Manuel Fernando COUTO (Por)**	D	2-8-1969
6	**Federico CROVARI**	C	20-4-1975
21	**Ivan DE LA PEÑA (Spa)**	C	2-5-1976
5	**Giuseppe FAVALLI**	D	8-2-1972
17	**Guerino GOTTARDI**	C	18-12-1970
3	**Stefano LOMBARDI**	D	28-7-1976
7	**Attilio LOMBARDO**	C	6-1-1966
10	**Roberto MANCINI**	A	27-11-1964
1	**Luca MARCHEGIANI**	P	22-2-1966
11	**Sinisa MIHAJLOVIC (Jug)**	D	20-2-1969
18	**Pavel NEDVED (Cec)**	C	30-8-1972
2	**Paolo NEGRO**	D	16-4-1972
13	**Alessandro NESTA**	D	19-3-1976
16	**Paul OKON (Aus)**	C	5-4-1972
15	**Giuseppe PANCARO**	D	26-8-1971
9	**José Marcelo SALAS (Cil)**	A-C	24-12-1974
20	**Dejan STANKOVIC (Jug)**	C	11-9-1978
32	**Christian VIERI**	A	12-7-1973

ACQUISTI:
Attilio Lombardo dal Crystal Palace (Ing); Federico Crovari dal Monza; Riccardo Corallo dal Torino.

CESSIONI:
Giorgio Venturin all'Atletico Madrid (Spa); Alessandro Iannuzzi al Milan; Dario Marcolin al Blackburn (Ing).

RICCARDO CORALLO

FEDERICO CROVARI

ATTILIO LOMBARDO

MILAN

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
12	**Christian ABBIATI**	P	8-4-1977
4	**Demetrio ALBERTINI**	C	23-8-1971
16	**Mohammed ALIYU DATI (Nig)**	A	14-3-1982
23	**Massimo AMBROSINI**	C	29-5-1977
14	**Roberto Fabian AYALA (Arg)**	D	12-4-1973
7	**Ibrahim BA (Fra)**	C	12-11-1973
19	**Samir BELOUFA (Fra)**	D	27-8-1979
20	**Oliver BIERHOFF (Ger)**	A	1-5-1968
10	**Zvonimir BOBAN (Cro)**	C	8-10-1968
27	**Francesco COCO**	D	14-6-1977
5	**Alessandro COSTACURTA**	D	24-4-1966
15	**André CRUZ (Bra)**	D	20-9-1968
8	**Roberto DONADONI**	C	9-9-1963
31	**Giorgio FREZZOLINI**	P	21-7-1976
11	**Maurizio GANZ**	A	13-10-1968
21	**Federico GIUNTI**	C	6-8-1971
24	**Andrès GUGLIELMINPIETRO (Arg)**	A	14-4-1974
2	**Thomas HELVEG (Dan)**	C	24-6-1971
13	**Alessandro IANNUZZI**	A	9-10-1975
18	**LEONARDO de Araujo (Bra)**	C	5-9-1969
3	**Paolo MALDINI**	D	26-6-1968
30	**Domenico MORFEO**	A	16-1-1976
25	**Bruno N'GOTTY (Fra)**	D	10-6-1971
1	**Sebastiano ROSSI**	P	20-7-1964
26	**Luigi SALA**	D	21-2-1974
9	**George WEAH (Lib)**	A	1-10-1966
17	**Christian ZIEGE (Ger)**	C	1-2-1972

ACQUISTI:
Alessandro Iannuzzi dalla Lazio; Giorgio Frezzolini dal Cosenza; Federico Giunti dal Parma.

CESSIONI:
Jens Lehmann (Ger) al Borussia Dortmund; Giuseppe Cardone al Vicenza.

MOHAMMED ALIYU DATI

GIORGIO FREZZOLINI

FEDERICO GIUNTI

ALESSANDRO IANNUZZI

Bologna-Bari	3-1
Fiorentina-Milan	0-0
Inter-Empoli	5-1
Juventus-Parma	2-4
Lazio-Perugia	3-0
Salernitana-Udinese	1-2
Sampdoria-Cagliari	0-0
Venezia-Roma	3-1
Vicenza-Piacenza	1-0

FIORENTINA-MILAN 0-0 L'urlo di dolore di Bati ammutolisce il "Franchi" e mette nei guai Trapattoni, che sarà costretto a rinunciare per alcune giornate a Gabriel, grande cannoniere e uomo-squadra. Dopo uno scontro con Bierhoff, Batistuta si fa medicare e rientra in campo, ma al primo scatto avverte un fortissimo dolore e rimane a terra. Si teme un grave infortunio; poi la diagnosi sarà meno preoccupante. Edmundo non incide: già pensa al samba del Carnevale di Rio tanto che ha le valigie pronte e la società non riesce a fermarlo. Il Milan, dopo qualche affanno iniziale, cresce nel secondo tempo e prova ad insidiare la porta viola: Bierhoff (foto a destra), di testa, mette paura a Toldo. È la prima volta che la Fiorentina non vince in casa: il vantaggio sulla Lazio si riduce a un solo punto

Marcello, l'addio

JUVE-PARMA 2-4
Sarà la serata dell'addio di Lippi. La Juve si squaglia malgrado il gol del vantaggio segnato da Tacchinardi. Il tecnico a fine partita annuncia le dimissioni, subito accettate. Crespo (in basso a sinistra e qui a fianco) segna una tripletta; anche Chiesa (a sinistra) va in gol approfittando di una topica colossale di Montero. Lippi guarda ormai rassegnato mentre Malesani fa festa. Alla Juve non è bastata neppure la presenza sugli spalti di Diego Armando Maradona. L'anno orribile è arrivato al punto più alto. Marcello fa le valigie e già squilla il telefono di Ancelotti che anticiperà di qualche mese la sua avventura bianconera

VENEZIA-ROMA 3-1 Pippo Maniero, sempre lui! Segna un gol (foto sopra) e con l'ex interista Recoba, anche lui autore di una rete (la terza la realizza Ballarin) porta il Venezia alla vittoria. Irriconoscibile la Roma: anche Totti, controllato strettamente, non merita la sufficienza

INTER-EMPOLI 5-1 L'Inter al Meazza fa sfracelli. Djorkaeff (in alto) mette a segno una tripletta, Baggio usa il suo piede magico per andare in gol su punizione (sopra), Ventola in rodaggio resta a secco

BOLOGNA - BARI 3-1 Signori non perdona, Andersson torna al gol

VICENZA 1 PIACENZA 0 Reja, subentrato a Colomba, esordisce con una vittoria. Al gol di Ambrosetti, il Piacenza cerca di rispondere con Dionigi (sotto) e Inzaghi (a destra). Marco Aurelio e Dicara fanno buona guardia

SAMPDORIA 0
CAGLIARI 0
Torna Spalletti (a destra) sulla panchina doriana ma non la vittoria. il neoacquisto Doriva (sotto) si fa apprezzare, ma Muzzi (sopra) è una minaccia

SALERNITANA - UDINESE 1-2 Locatelli (a sinistra, in alto) e Amoroso (sopra) firmano la vittoria dei friulani. Un'autorete di Pierini permette ai campani di sperare ma la morsa di Genaux e Giannichedda blocca Giampaolo

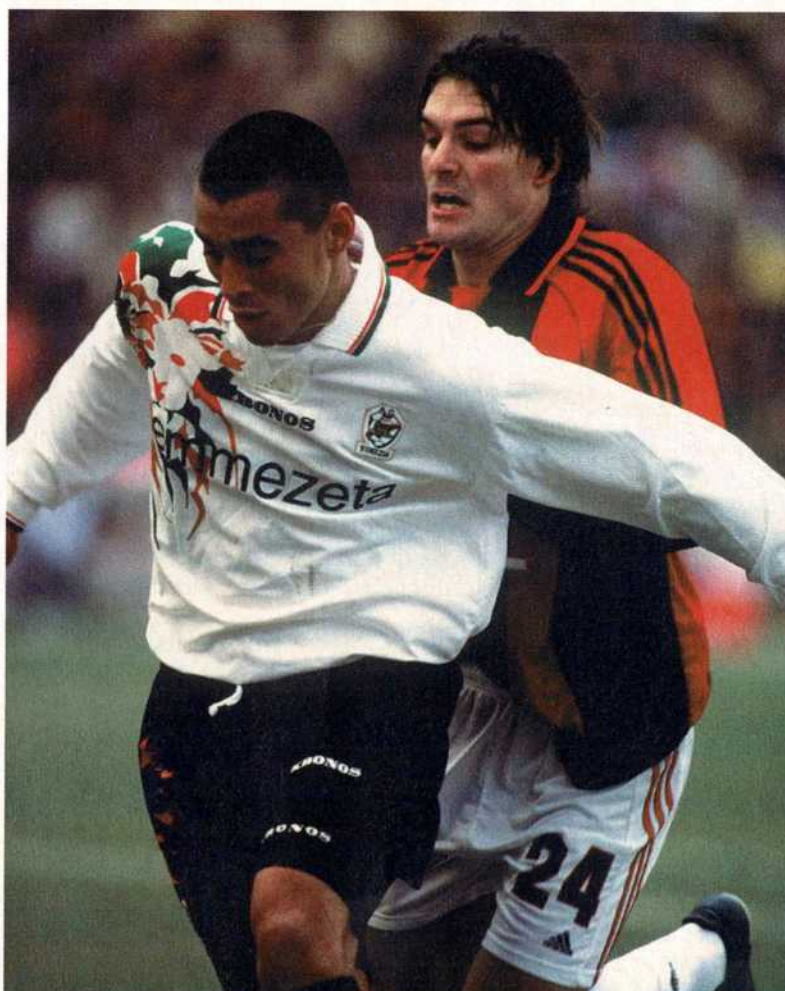
LAZIO - PERUGIA 3-0 Salas (una doppietta) e Vieri fanno la differenza. Riappare De La Peña ed esordisce nel Perugia il finlandese Lehkosuo (foto in alto). Il Perugia protesta per un gol fantasma ed "esplode" Gaucci che impone nell'intervallo due cambi a Castagner. Il tecnico si dimette il giorno dopo: è in arrivo Boskov

21. GIORNATA 14/2/1999

PIACENZA-JUVENTUS 0-2
Ancelotti esordisce ed esulta al primo gol (autorete di Manighetti, in basso). Accolto da striscioni offensivi (a fianco), tira un sospiro di sollievo al raddoppio di Birindelli (a sinistra). Zidane (a destra, con Stroppa) sembra rinato. Lippi resta nella "sua" Viareggio

Bari-Venezia	0-0
Cagliari-Lazio	0-0
Empoli-Salernitana	2-3
Milan-Venezia	2-1
Parma-Bologna	1-1
Perugia-Inter	2-1
Piacenza-Juventus	0-2
Roma-Sampdoria	3-1
Udinese-Fiorentina	1-0

PARMA-BOLOGNA 1-1
Stanic (foto sotto) rimedia un pareggio che salva un Parma balbettante e fa infuriare Mazzone, il quale contesta la punizione dalla quale è nato il gol del croato. In precedenza la difesa del Bologna (che si presentato al Tardini privo di Signori e Andersson) aveva ben controllato le iniziative del Parma (qui sopra, Binotto che contrasta Crespo e Bettarini che frena Fuser) sorpreso dal gol di Kolyvanov

UDINESE - FIORENTINA 1-0 L'assenza di Batigol e di Edmundo, impegnato col samba, si fa subito sentire al Friuli contro un'Udinese lanciata. In alto, rovesciata di Padalino su Locatelli e, sopra, il gol di Sosa. A sinistra, Appiah (milanista dal prossimo anno) e Calori festeggiano. Ed ecco qui sotto O' Animal: no comment...

MILAN 2
VENEZIA 1
Quatto quatto, il Milan scala la classifica. E dire che l'ostacolo Venezia non è stato fra i più facili. A sinistra, sopra: Ganz di nuovo in gol dopo un lungo digiuno; sotto: Tuta infila di testa Abbiati per il 2-1 al 25' della ripresa. A fianco, duello di potenza fra il coriaceo Bilica e Guglielminpietro

ROMA 3
SAMPDORIA 1
Primi segni di risveglio dalla Roma zemaniana. Sotto a sinistra: Fábio Júnior, che ha ben esordito in A con una rete, resiste all'intervento di Lassissi; a destra: Paulo Sergio firma la prima delle sue due marcature

PERUGIA-INTER 2-1
Ronaldo non c'è, ma non per la saudade che invece assale l'Inter appena fuori dal guscio del Meazza. I grifoni, appena presi a mano dall'antico Boskov, (a destra mentre istruisce Kaviedes) con l'ecuadroregno e Rapaic (a destra dall'alto) sono spietati. Il pubblico si gusta il successo ma fatica a perdonare a Gaucci il cambio (sopra). C'è addirittura chi sospetta nuovi arrivi... in difesa (a sinistra)

BARI-VICENZA 0-0 I Galletti non pungono e Reja resta... imbattuto. Anzi, un gol lo farebbe Dicara (sopra) ma Rodomonti annulla

EMPOLI 2 SALERNITANA 3 Il risveglio di Marco Di Vaio (a sinistra dall'alto i festeggiamenti e l'1-3) che con una tripletta affonda il suo Empoli, costa il posto a Sandreani (sopra). Dopo un giorno di riflessione, la panchina toscana andrà a una vecchia conoscenza: Orrico

CAGLIARI - LAZIO 0-0 La concreta possibilità di sorpasso sulla Fiorentina orfana di Batigol, frena i biancoazzurri che si devono "accontentare" dell'aggancio. Vani i tentativi di Vieri e Mancini. I rossoblù chiudono puntualmente e recriminano su un intervento di Marchegiani

Fotografie di: ANSA, Anteprima, AP, Arcieri, AS, Bellini, Borsari, Giglio, Mana, Mercurio, Mezzelani, Nucci, Pecoraro, Pegaso, Richiardi, Santandrea, Vescusio, Zanardelli.

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lazio	**42**	21	12	6	3	43	21	10	7	3	0	27	9	11	5	3	3	16	12
Fiorentina	**42**	21	13	3	5	37	19	11	10	1	0	24	4	10	3	2	5	13	15
Milan	**40**	21	11	7	3	33	24	11	8	2	1	22	12	10	3	5	2	11	12
Parma	**38**	21	10	8	3	38	20	11	6	4	1	19	8	10	4	4	2	19	12
Inter	**34**	21	10	4	7	43	29	10	8	0	2	33	14	11	2	4	5	10	15
Udinese	**33**	21	9	6	6	27	28	11	6	4	1	15	8	10	3	2	5	12	20
Roma	**31**	21	8	7	6	42	31	11	8	3	0	28	8	10	0	4	6	14	23
Juventus	**30**	21	8	6	7	24	23	10	6	2	2	13	7	11	2	4	5	11	16
Bologna	**29**	21	7	8	6	26	20	11	4	4	3	17	12	10	3	4	3	9	8
Bari	**26**	21	5	11	5	25	26	11	4	6	1	11	8	10	1	5	4	14	18
Cagliari	**25**	21	7	4	10	30	33	11	6	3	2	20	12	10	1	1	8	10	21
Perugia	**25**	21	7	4	10	28	37	11	7	2	2	22	15	10	0	2	8	6	22
Venezia	**22**	21	5	7	9	19	29	10	4	4	2	11	9	11	1	3	7	8	20
Vicenza	**20**	21	4	8	9	11	25	10	4	4	2	8	9	11	0	4	7	3	16
Piacenza	**19**	21	4	7	10	25	34	10	4	4	2	18	15	11	0	3	8	7	19
Salernitana	**19**	21	5	4	12	21	36	10	4	3	3	13	12	11	1	1	9	8	24
Sampdoria	**17**	21	3	8	10	18	38	10	3	6	1	11	8	11	0	2	9	7	30
Empoli (-2)	**15**	21	3	8	10	19	36	10	3	3	4	12	15	11	0	5	6	7	21

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina).
14 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
12 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Muzzi (Cagliari).
11 reti: Salas (Lazio, 2 r.); Delvecchio (Roma); Amoroso (Udinese, 2 r.).
10 reti: Bierhoff (Milan, 2 r.).
9 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Nakata (Perugia, 3 r.); Paulo Sergio, Totti (Roma, 2 r.).
8 reti: Djorkaeff (Inter, 5 r.); F. Inzaghi (Juventus); Mancini (Lazio); Maniero (Venezia).
7 reti: Masinga (Bari); Leonardo (Milan); Chiesa (Parma); Rapaic (Perugia); S. Inzaghi (Piacenza, 3 r.); Totti (Roma, 2 r.); Palmieri (Sampdoria, 2 r.); Sosa (Udinese).
6 reti: Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Ronaldo (3 r.), Zamorano (Inter); Mihajlovic, Vieri (Lazio); Fuser (Parma).
5 reti: Kallon (Cagliari); Carparelli (Empoli); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Baggio, Ventola (Inter); Fonseca (Juventus); Weah (Milan); Di Vaio (Salernitana); Ortega (Sampdoria, 2 r.).

GUERIN D'ORO I PRIMI CINQUE DOPO LA 21ª GIORNATA

1° Matias ALMEYDA (Lazio)
media voto: 6,77

2° Giovanni STROPPA (Piacenza)
media voto: 6,68

3° Gabiel BATISTUTA (Fiorentina)
media voto: 6,62

4° Sinisa MIHAJLOVIC (Lazio)
media voto: 6,57

5° Francesco TOLDO (Fiorentina)
media voto: 6,54

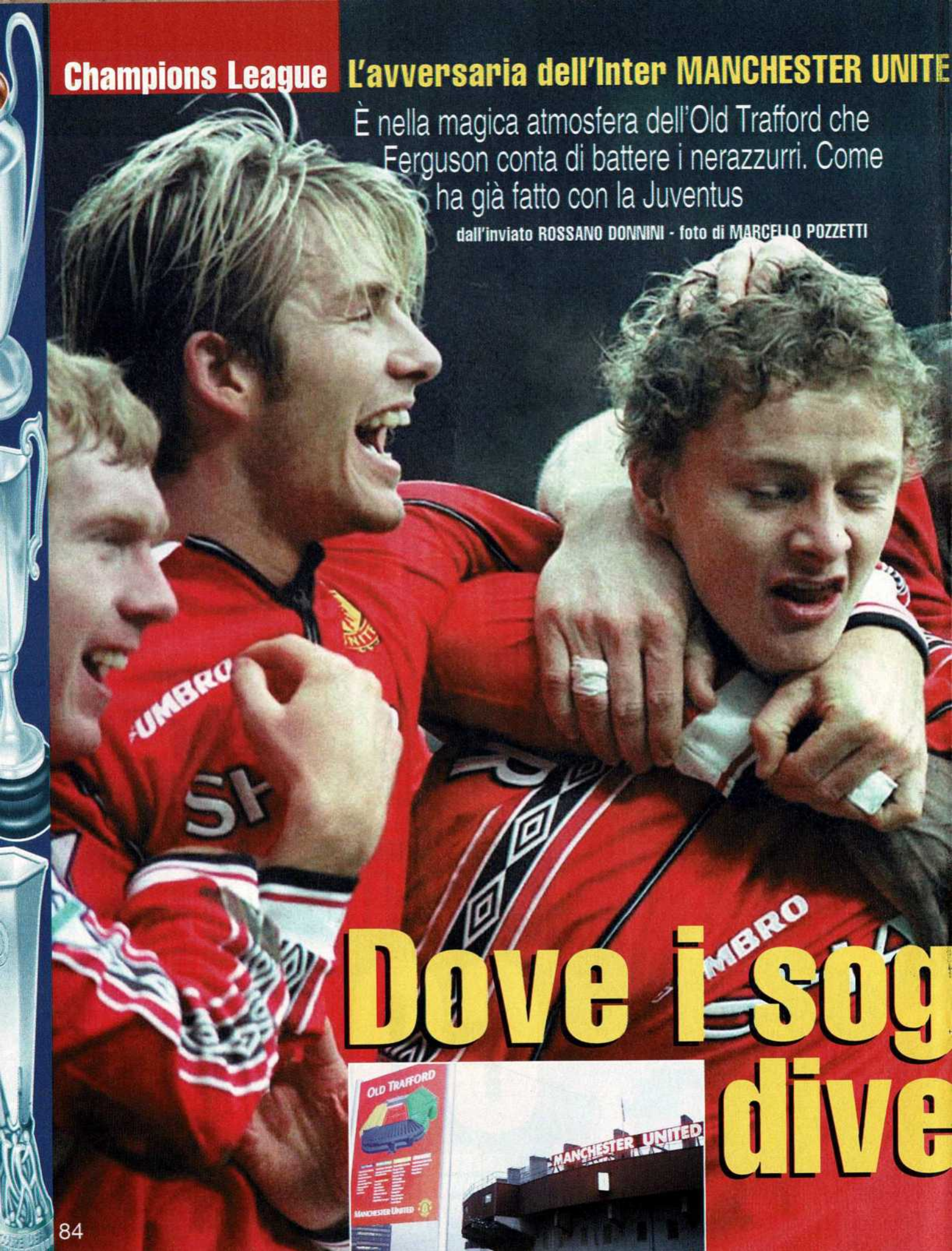
Manchester United e Olympiakos per Inter e Juve in Champions League, Atlético Madrid, Lione e Bordeaux per Roma, Bologna e Parma in Uefa, mentre la Lazio se la vedrà col Panionios in Coppa Coppe. Per la prima volta dopo cinque anni il calcio italiano presenta sei squadre ai quarti di finale

Ci sfidano COSÌ

- I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI
- LE IMMAGINI ESCLUSIVE
- TUTTO SUGLI ALTRI MATCH

L'avversaria dell'Inter MANCHESTER UNITE

È nella magica atmosfera dell'Old Trafford che Ferguson conta di battere i nerazzurri. Come ha già fatto con la Juventus

dall'inviato ROSSANO DONNINI - foto di MARCELLO POZZETTI

Dove i sog dive

D

Scholes, Beckham, Solskjær, Cole, Stam e Giggs esultano dopo un gol. In basso, una veduta dell'Old Trafford, lo stadio del Manchester United. A fianco, Alex Ferguson, manager dei "Red Devils"

...ni ...ntano realtà

MANCHESTER. Di sogni Alex Ferguson, scozzese di Govan, 58 anni lo scorso 31 dicembre, ne ha concretizzati parecchi da quando nel novembre del 1986 è approdato all'Old Trafford, lo stadio che felicemente Bobby Charlton, leggendario campione degli Anni 60, ha definito *«Il Teatro dei sogni»*. Quattro campionati, tre coppe nazionali, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea, due "double". Nessuna squadra inglese negli Anni 90 ha vinto quanto il suo Manchester United. Ferguson è già nella storia del club e del

segue

calcio inglese. Potrebbe permettersi di vivere di gloria. Ma un sogno l'insegue ancora: la Champions League. La vuole per eguagliare Matt Busby, l'indimenticabile manager dei "Red Devils" che nel 1968 vinsero la Coppa dei Campioni, primi inglesi a riuscire nell'impresa. Ferguson, pur non disponendo di fuoriclasse assoluti come Bobby Charlton, Denis Law e George Best, ha già vinto più di Busby, ma gli manca la gloria che deriva dalla conquista del più prestigioso trofeo continentale per squadre di club. Soltanto quando l'avrà vinto, Ferguson potrà pensare ad altre cose.

Intanto lo scozzese continua a ricoprire il ruolo di manager nel senso più completo del termine. La sua presenza all'Old Trafford è pressoché costante. Molti dei 450 dipendenti a tempo pieno del Manchester United ricevono disposizioni da lui. Ferguson si occupa praticamente di tutto, a cominciare dall'acquisto dei giocatori. Proprio in questi giorni, mentre prepara la sfida con l'Inter, sta pensando alla sostituzione di Peter Schmeichel, il portierone che a fine annata tornerà in Danimarca. Primo candidato Carlos Roa, estremo difensore della nazionale argentina e del Maiorca. Per una volta Ferguson sembra orientato verso un sudamericano. Ancora rimpiange il mancato acquisto di Marcelo Salas, che l'United aveva trattato prima della Lazio. Dwight Yorke, arrivato al posto del cileno, la sua parte la sta facendo comunque benissimo, soprattutto in campionato.

I "Red Devils" di Ferguson non hanno mai avuto troppa fortuna in Champions League. Colpa anche dell'inesperienza. Nelle ultime due stagioni sono stati eliminati prima dal Borussia Dortmund in semifinale poi dal Monaco nei quarti. Battute d'arresto contro squadre apparentemente meno competitive. Questa volta, però, l'United non gode come in passato dei favori del pronostico. L'Inter, vincitrice la scorsa stagione della Coppa Uefa, è accreditata di una maggiore caratura internazionale.

segue

DAVID BECKHAM, DI TUTTO, DI PIÚ

Bello impossibile

Troppo bravo, troppo bello, troppo ricco, troppo felice. Ma anche troppo stupido, sostengono i suoi critici, sicuramente invidiosi, che non gli perdonano l'espulsione contro l'Argentina a Francia 98. David Beckham è diventato il capro espiatorio dell'eliminazione inglese al Mondiale. Se avesse saputo frenare i suoi nervi e non reagire alla provocazione di Diego Simeone procurandosi il cartellino rosso, l'Inghilterra non avrebbe giocato quasi tutta la ripresa e i tempi supplementari in inferiorità numerica rispetto all'Argentina, poi vittoriosa soltanto ai calci di rigore.

Già poco sopportato lontano dall'Old Trafford, dopo quel cartellino rosso Beckham viene ricoperto di fischi e d'insulti della peggior specie su tutti i campi inglesi. Presa di mira anche Victoria Adams, la "Posh Spice" sua compagna che presto gli darà un figlio. Una contestazione continua. Ma Beckham, con l'aiuto del club e dei compagni, riesce a sopportare tutte queste cattiverie figlie soprattutto dell'invidia.

Perché Beckham è un predestinato al successo. È nato calciatore, e soprattutto calciatore del Manchester United. Londinese, a 11 anni sostenne un provino al Tottenham presentandosi con la maglia dei "Red Devils", dei quali è entrato a far parte ad appena quattordici anni. All'Old Trafford credono ciecamente in lui, che qualcuno ha subito definito l'erede di Bobby Charlton, alla cui scuola David è cresciuto. Miglior allievo della "Bobby Charlton Soccer School" da bambino David vinse un premio: uno stage di una settimana al Barcellona che in quel periodo era allenato da Terry Venables e aveva la sua stella più splendente in Gary Lineker, due inglesi. Fin da piccolo David aveva una marcia in più.

Il talento di Beckham è sempre stato evidente. Il Manchester United se lo tiene ben stretto. Soltanto per un paio di mesi, nella stagione 1994-95, lo ha dato in prestito al Preston. In quel periodo l'appena ventenne Beckham aveva ben poche possibilità di giocare, chiuso da Andrej Kanchelskis. Oggi David è uno dei più ammirati e apprezzati calciatori inglesi. Il suo aspetto gradevole gli frutta diversi lucrosi contratti pubblicitari. Complessivamente, guadagna ben 25 miliardi di lire l'anno. Beckham è un tipo speciale: o lo si ama, o lo si odia, senza vie di mezzo. I suoi critici non gli perdonano certi atteggiamenti, più consoni a una pop star che a un calciatore: i capelli schiariti, una sorta di gonna al posto dei pantaloni con cui si fece vedere l'estate scorsa a fianco della sua Victoria. Sono pochi gli inglesi che possono identificarsi in lui, che dalla vita ha già avuto tutto: successo, soldi, automobili di grossa cilindrata e l'amore della più carina fra le "Spice Girls".

Beckham è bello come un attore, non ha la faccia simpatica e pulita di Michael Owen, il bravo ragazzo che tutti vorrebbero avere - a seconda delle situazioni - come fratello, amico, figlio o fidanzato. Owen è nel cuore degli inglesi; Beckham è amato da pochi. Lo si è constatato anche in occasione di Inghilterra-Francia, quando i due "golden

QUANTI "RED DEVILS" IN FERRARI

Pazzi per la rossa

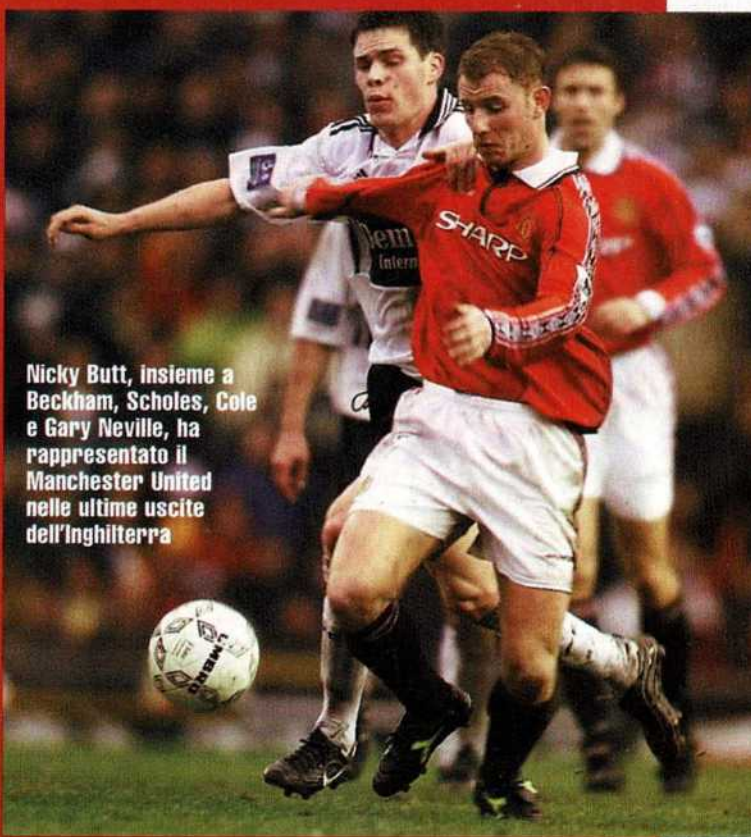
Sono ben sei i calciatori del Manchester United a possedere una Ferrari. A lanciare la moda è stato Teddy Sheringham circa un anno e mezzo fa, poi nel nascente "club Ferrari" dell'Old Trafford sono entrati Giggs, Butt, Beckham e, più recentemente, Cole e Yorke. La Ferrari 550 GT Maranello grigio metallizzato con cui gira David Beckham è il regalo di Natale della fidanzata Victoria Adams. Prima Beckham possedeva una Porsche 911 Carrera 5 Tiptronic, recentemente donata in beneficenza. *«È in questa automobile che ci siamo scambiati il primo bacio»* aveva raccontato Victoria Adams, facendo salire ulteriormente l'interesse per la Porsche di color blu messa all'asta da Christie's. Due delle sei Ferrari dei "Red Devils" sono grigio metallizzate (oltre a quella di Beckham c'è pure quella di Giggs), le altre sono rosse.

David Beckham, idolatrato dai tifosi del Manchester United, detestato da quelli delle altre squadre. Centrocampista di grande talento, conta 21 presenze e una rete nella nazionale inglese

boy" del calcio inglese giocavano fianco a fianco. Quando Beckham toccava il pallone erano anche fischi (dai soliti invidiosi o da quelli che non sopportano il Manchester United), quando la sfera finiva fra i piedi di Owen erano solo consensi e incoraggiamenti.
Quella di David Beckham è una vita dorata, ma anche dura. Fare il calciatore di successo con l'immagine della star della musica o del cinema non è facile. Lui, nonostante tutto, ci riesce molto bene.

CAMPIONI TENUTI SOTTO TUTELA

Guardati a vista

**_«Avevamo uno straordinario asso ma non lo abbiamo saputo gestire e lui si è perso. Non vogliamo che ciò si ripeta coi campioni di oggi»_ dicono all'Old Trafford. L'asso in questione è George Best, il talento nordirlandese "Pallone d'oro" europeo nel 1968 a 22 anni e praticamente ex giocatore solo cinque anni più tardi, distrutto dall'alcol e da una vita senza regole. Il Manchester United è rimasto scottato e ora i suoi campioni li protegge il più possibile. David Beckham, Paul Scholes, Nicky Butt e Andy Cole nel ritiro dell'Inghilterra prima della partita con la Francia del 10 febbraio scorso, facevano gruppo a sé. Con loro avrebbe dovuto esserci anche Gary Neville, infortunato dell'ultima ora. Erano praticamente inavvicinabili, non parlavano con nessuno. Solo qualche frase scontata, nulla di più. In un incontro ufficiale con la stampa, Andy Cole si era lasciato andare in un pesante sfogo contro Glenn Hoddle, il defenestrato Ct colpevole a suo dire di averlo ingiustamente trascurato. Parole dure, ormai fuori luogo. Accuse esagerate, che non devono essere piaciuto ai dirigenti del Manchester United. I quali hanno invitato i loro giocatori a non rilasciare interviste. Nell'ambiente si dice che i "Ferguson Boys" non brillino per la loro intelligenza, che dicano spesso sciocchezze. Ma forse è solo una malignità di chi non sopporta il Manchester United.
Fra i "Red Devils" c'è una gran voglia di vendicare Beckham, vittima secondo loro della sceneggiata di Pablo Simeone a Francia 98. L'argentino all'Old Trafford troverà un clima particolarmente rovente nei suoi confronti. Soprattutto Scholes è inviperito contro di lui e lo ha fatto sapere dalle pagine del settimanale "Shoot".**

Nicky Butt, insieme a Beckham, Scholes, Cole e Gary Neville, ha rappresentato il Manchester United nelle ultime uscite dell'Inghilterra

Manchester Utd/segue

E questo non dispiace a Ferguson, un tecnico molto abile nel preparare psicologicamente le sfide più importanti. Inoltre, le esperienze negative delle scorse stagioni hanno fatto sì che il manager scozzese studiasse una diversa preparazione atletica per portare i "Red Devils" al top della condizione nella seconda fase della stagione. Il calo atletico che c'è stato in passato questa volta non dovrebbe verificarsi.

La Champions League rappresenta l'obiettivo stagionale del Manchester United al pari della Premiership. Tutte le quattro precedenti vittorie in campionato colte negli Anni 90 dai "Red Devils" sono strettamente legate al nome di Eric Cantona, il fuoriclasse francese che Ferguson non ha mai troppo amato. Nel 1995 con il francese squalificato per quasi tutta la seconda parte del torneo e lo scorso anno, dopo che Cantona aveva abbandonato il calcio perché Ferguson non aveva accettato di rinnovargli il contratto alle sue condizioni,

segue a pagina 92

IN VISITA ALL'OLD TRAFFORD

Nel cuore del mito

Manchester, città tipicamente industriale dell'Inghilterra, non ha molto da offrire ai turisti. Per gli appassionati di calcio c'è la possibilità di visitare l'Old Trafford, la casa dei "Red Devils". Un'esperienza unica, in un club davvero unico per come sa vendere la propria immagine. Dei 450 dipendenti a tempo pieno più di 120 sono impiegati nel settore commerciale. Durante la visita guidata è possibile vedere praticamente tutto, addirittura entrare sul terreno di gioco e sedersi sui palchi a bordo campo che sostituiscono le panchine, dove durante le gare stazionano gli allenatori e le riserve. Il ristorante dove mangiano i giocatori prima delle partite, la sala dove vengono presentati i nuovi acquisti, le tre celle dove vengono trattenuti i tifosi più esagitati. Poi il museo storico, dove sono esposti autentici cimeli. Le prime maglie, foto rarissime, giornali, riviste e libri d'epoca, figurine storiche, scarpe e divise di gioco. Per tutti i piani del museo, diversi video mostrano in continuazione le azioni e i gol più belli dei "Red Devils". Dagli irresistibili spunti di George Best alla rete segnata da metà campo da David Beckham al Wimbledon, con un primo piano sulla faccia incredula di Alex Ferguson; dalle bordate di Tommy Taylor ai raffinati tocchi di Denis Law ed Eric Cantona; dalle performance di Bobby Charlton alle parate di Peter Schmeichel. Immagini che si vedono anche nel Bar 68 (l'anno della conquista della Coppa Campioni) e nel ristorante del museo, forniti di schermi.

Poi i due mega store dove c'è l'inimmaginabile marchiato United. Dalle penne alle biciclette, dagli orologi alle lenzuola, dagli zaini alla biancheria intima, dalle uova di Pasqua alle borracce: veramente di tutto. La parte del leone la fanno ovviamente le maglie. In questo settore il Manchester United ha una produzione addirittura esagerata. In Inghilterra è diffusa

UN PO' DI STORIA

Fra tragedia e gloria

La storia del Manchester United, fondato nel 1878 come Newton Heath LYR (Lancashire and Yorkshire Railway), è piena di trionfi, ma presenta anche tragedie, non solo sportive. Questo mix ne fa un club epico, dal fascino irresistibile. Il Newton Heath aveva la maglia gialloverde (ripresa come seconda divisa a metà degli Anni 90), e nel 1892 debuttava nella Prima divisione. Solo il 28 aprile 1902 cambiava la denominazione in Manchester United. Che iniziava a vincere nel 1908, primo successo in campionato, seguito un anno più tardi dal trionfo in coppa. Ancora un campionato nel 1911. La stella della squadra era il funambolico attaccante Billy Meredith, soprannominato "The Welsh Wizard" (il mago gallese), il manager Ernest Mangnall. Già nel 1908 l'United giocava all'Old Trafford, all'epoca denominato Trafford Park.

Soltanto nel dopoguerra i "Red Devils" ritornavano al successo con la conquista della coppa nel 1948. Poi iniziava l'era dei "Busby Babes", per una squadra prevalentemente formata da giovani fatti in casa o approdati all'Old Trafford in verde età portati. A portarli al vertice Matt Busby, un manager dalle straordinarie qualità umane. Figlio di un minatore, originario di Orbiston, villaggio vicino a Glasgow, Busby era come un padre per i suoi giocatori. Che ben presto cominciarono a dominare la scena nazionale con i successi in campionato nel 1952, 1956 e 1957. Una squadra che aveva grandi prospettive anche in campo internazionale, ma che fu falcidiata dalla sciagura aerea di Monaco di Baviera, di ritorno da una trasferta di

gione è previsto un ritocco dell'Old Trafford per aumentarne la capienza di 12 mila posti.

«Quanto manca alla fine della partita?» «Il tempo che occorre al Manchester United per raggiungere il pareggio». È una battuta che circola negli stati inglesi quando i "Red Devils" sono in svantaggio. I trionfi dell'United danno fastidio. Ma va riconosciuta la sua superiorità. Il Manchester United è stato il primo club inglese a conquistare la Coppa dei Campioni, il primo (e unico) ad aver vinto una coppa europea (la Coppa Coppe '91) dalla riammissione delle squadre inglesi dopo la squalifica conseguente ai fatti di Bruxelles del '85. Dal 15 agosto '92, quando ha debuttato la Premiership, l'United è la squadra che ha vinto di più. Il Manchester United è un club ricco e potente, non per grazia ricevuta ma per meriti propri.

l'abitudine di portare non solo allo stadio ma anche nel tempo libero la maglia della squadra del cuore. Che naturalmente deve essere la più recente. L'United ogni stagione propone una serie di divise nuove, che casomai si differenziano solo in piccoli dettagli dalle precedenti, ma che i tifosi, soprattutto i più giovani, devono assolutamente avere. Con grande esborso di denaro, perché una maglia arriva a costare anche 45 sterline (120 mila lire). Qualche tempo fa un parlamentare del Lancashire chiese al Governo di fare pressione sulla Federcalcio inglese affinché invitasse il Manchester United a non cambiare così spesso la divisa di gioco.
Ogni giorno all'Old Trafford arrivano visitatori da ogni parte del mondo. L'United è la squadra più amata d'Inghilterra e forse del mondo. In città, però, prevale il tifo per il Manchester City, che nel suo palmarès vanta due campionati, quattro coppe nazionali e una Coppa delle Coppe ma che attualmente è precipitato in terza divisione. I giocatori del City vengono chiamati "Blues" per il colore delle maglie o "The Citizens" perché rappresentano la città. L'Old Trafford, comunque, è sempre pieno. L'United conta su 40 mila abbonati (su 76.962 posti) ma anche in trasferta fa l'esaurito. I suoi tifosi sono ovunque, alcuni arrivano dall'estero. A fine sta-

Coppa dei Campioni a Belgrado contro la Stella Rossa, il 6 febbraio 1958. Morirono otto giocatori, fra cui il cannoniere Tommy Taylor, 26 anni, e il centrocampista Duncan Edwards, 22 anni, il più giovane esordiente nella nazionale inglese fino all'avvento di Michael Owen. Altri due giocatori riportarono ferite tali da impedire il proseguimento della carriera. Feriti anche Matt Busby e il giovane Bobby Charlton, che sarebbe diventato il leader del nuovo United.
Nel 1963 il ritorno alla vittoria con la conquista della coppa, nel 1965 il campionato, successo ripetuto nel 1967. Un anno più tardi il trionfo nella Coppa dei Campioni superando a Wembley il Benfica 4-1 dopo i supplementari. Nell'occasione i "Red Devils" indossavano un'insolita maglia blu. Nell'attacco di quello straordinario United fine Anni 60, sempre targato Busby, giocavano contemporaneamente ben tre "Palloni d'oro" europei: lo scozzese Denis Law (eletto nel 1964), Bobby Charlton (1966) e il nordirlandese George Best (1968), talento straordinario che esprimeva in campo la voglia di ribellione e di libertà che c'era nei giovani dell'epoca. Un fuoriclasse ancora nel cuore e nella mente di chi l'ha visto giocare
Poi, con il logorio di Charlton e Law e il precoce declino di Best, nel 1974 l'United conosceva l'umiliazione della retrocessione in seconda divisione. Immediata la risalita. Nel 1977 il ritorno alla vittoria con la conquista della coppa, successo ripetuto nel 1983 e nel 1985. Con l'avvento di Alex Ferguson nel novembre del 1986 iniziava un nuovo ciclo e il Manchester United diventava la squadra regina del calcio inglese degli Anni 90 coi successi in campionato nel 1993, 1994, 1996 e 1997, in coppa nel 1990, 1994 e 1996. Fra i protagonisti di quei successi che oggi non sono più all'Old Trafford Paul Ince, Andrej Kanchelskis e, soprattutto, Eric Cantona. Che i tifosi chiamavano addirittura "God" (Dio).

Fondazione: 1878 come Newton Heath, 28 aprile 1902 come Manchester United.
Albo d'oro: 11 campionati, 9 coppe nazionali, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea.
Presidente: Martin Edwards.
Allenatore: Alex Ferguson.
Stadio: Old Trafford (56.024).
Si è qualificato così: Gruppo D: Manchester United-Barcellona 3-3 e 3-3; Bayern Monaco-Manchester United 2-2 e 1-1; Brøndby-Manchester United 2-6 e 0-5. Classifica: Bayern Monaco 11; Manchester United 10; Barcellona 8; Brøndby 3. Passa come seconda delle migliori seconde classificate.
Marcatori in Champions League: 5 reti: Yorke; 3 reti: Cole, Giggs e Scholes; 2 reti: Beckham e Keane; 1 rete: P. Neville e Solskjær.

A sinistra, la poltrona di Bobby Charlton all'Old Trafford e la via dedicata a Matt Busby. A fianco, la statua del famoso manager davanti allo stadio. In alto, alcune immagini del mega store e del museo, e la pubblicità di una salsa marcata United

Chi sono gli uomini di Alex Ferguson. Diversi di loro sono calcisticamente cresciuti

Dal gigante Schmeichel a Solskjær il "bimbo con la faccia da assassino"

Peter SCHMEICHEL. Il gigantesco portiere danese (1,90 m per 110 kg) è uno dei grandi idoli dell'Old Trafford (la sua maglia XXXL va a ruba fra i tifosi), oltre che uno dei migliori interpreti del ruolo esistenti al mondo da ormai parecchie stagioni. Ex attaccante, se la cava bene nei disimpegni coi piedi. Come pure di testa: qualche anno fa in Coppa Uefa segnò una rete ai russi del Rotor Volgograd. Meglio di lui, però, ha saputo fare Alan Stepney, portiere dei "Red Devils" che vinsero la Coppa dei Campioni nel '68. In campionato realizzò due reti su rigore.

Peter Schmeichel, atletico portierone danese. In basso, l'irlandese Roy Keane, duro del centrocampo: è lui l'uomo d'ordine dell'United

Raimond VAN DER GOUW. Coetaneo di Schmeichel, è il suo secondo da ormai tre stagioni. Fisicamente lo ricorda (1,88 m per 86 kg), però le sue qualità sono decisamente inferiori. Ma all'Old Trafford le gerarchie per quanto riguarda gli estremi difensori devono essere ben definite.

Gary NEVILLE. Uno dei "Ferguson Boys", come il fratello Phil, Beckham, Giggs, Scholes e Butt. Combattivo, solido nel tackle, dotato di grande senso tattico, tempestivo negli interventi, abile nei traversoni, gioca prevalentemente sulla destra. Le sue qualità, però, hanno permesso a Ferguson di impiegarlo occasionalmente ma con esiti piuttosto positivi anche al centro della retroguardia

Wesley BROWN. È l'ultimo prodotto del fertile vivaio dell'United. Veloce, solido, coraggioso, vedendolo giocare più di uno si è chiesto se era il caso di spendere tanti soldi per acquistare l'olandese Stam. Titolare nell'Under 21 inglese, è sempre più spesso in campo, soprattutto nella posizione di laterale destro.

Jaap STAM. L'olandese è il giocatore più pagato della storia del Manchester United, che l'estate scorsa per averlo dal PSV Eindhoven ha sborsato ben 33 miliardi. Pur senza entusiasmare, sta offrendo un rendimento molto positivo, decisamente superiore a quello assicurato nella scorsa stagione dal suo predecessore Pallister. Sarà proprio lui a doversi eventualmente occupare di Ronaldo. *«Ho sempre fatto bene contro di lui, sia quando l'ho affrontato nel campionato olandese che con la nazionale a Francia 98. Lo conosco abbastanza, siamo stati compagni di squadra per mezza stagione. Ronaldo non mi fa paura»* ha dichiarato nei giorni scorsi questo atletico difensore centrale molto abile nel gioco aereo, discretamente veloce e dal buon senso del piazzamento.

Ronny JOHNSEN. Difensore centrale completo con un solo neo: la mancanza di velocità. Le sue qualità tecniche gli permettono di ricoprire dignitosamente anche il ruolo di centrocampista. In Norvegia aveva giocato anche da attaccante. Da ormai diversi anni è un punto fermo della nazionale norvegese. Il Manchester United lo ha acquistato nel 1996 dai turchi del Besiktas.

Henning BERG. Dopo aver vinto la Premier League con il Blackburn, è stato acquistato nell'estate del 1997 dal Manchester United per rafforzare il settore centrale della difesa. Il norvegese, però, non ha mai del tutto convinto pur mostrandosi molto forte nel gioco aereo.

David MAY. Rincalzo della retroguardia, anche lui proveniente dal Blackburn. A causa dei tanti malanni (ernia, strappi muscolari e infortuni vari), nelle quattro precedenti stagioni all'Old Trafford solo raramente ha potuto mostrare il suo valore. Da ragazzino per una stagione è stato abbonato al Manchester City.

Philip NEVILLE. Fratello minore di Gary, ha più o meno le stesse caratteristiche più la capacità di esprimersi a buon livello anche sul fronte sinistro. Quando aveva meno di 15 anni è stato contemporaneamente nazionale inglese di calcio e di cricket, le discipline che sono, con il rugby, le più amate dagli inglesi.

David IRWIN. Esperto laterale sinistro, nazionale irlandese, capace di offrire una spinta e un rendimento sempre costanti. Inoltre, è un freddo esecutore dei calci di rigore.

David BECKHAM. È probabilmente il maggior talento del Manchester United. Elegante nella corsa, abile nel palleggio, dotato di buona visione di gioco e di un tiro molto preciso, manca soltanto di un po' di fantasia per essere un super.

Nicky BUTT. Centrocampista ordinato, forte incontrista a dispetto di una taglia atletica non proprio da gladiatore. Molto attaccato al denaro: a un ammiratore che gli chiedeva se avrebbe accettato due milioni di sterline per posare nudo, ha risposto che lo avrebbe fatto anche per 500.000.

Roy KEANE. Più duro di Paul Ince, ma meno tecnico, ricopre la medesima posizione davanti alla difesa. Ha perso gran parte della scorsa stagione per la rottura dei legamenti crociati del ginocchio sinistro nel settembre 1997, contro il Leeds, il più acerrimo rivale dei "Red Devils". L'annata senza successi dell'United si spiega anche con la sua assenza.

Paul SCHOLES. È insieme a Zola uno dei più piccoli calciatori della Premier League. Piccolo ma, come il sardo, dotato di straordinario talento. Molto tecnico, è

Jesper Blomqvist al suo arrivo all'Old Trafford. Sotto, Ryan Giggs: il fantasista gallese si è recentemente infortunato e probabilmente contro l'Inter non sarà disponibile. Il suo sostituto dovrebbe essere proprio lo svedese ex Milan e Parma

particolarmente incisivo in zona gol. Già al debutto in prima squadra, contro il Port Vale in FA Cup, mise a segno una doppietta. E un gol lo segnò anche all'esordio in campionato, contro l'Ipswich Town, undici minuti dopo essere entrato in campo. È arrivato ai massimi livelli nonostante una forma d'asma lo obblighi a continue cure.

Ryan GIGGS. È il più imprevedibile fra i "Red Devils", quello che più di ogni altro è stato accostato a George Best. Nelle giornate di vena diventa irresistibile, come accadde lo scorso anno contro la Juventus. Nel recente incontro con il Derby County ha riportato uno stiramento ai flessori e dovrà quasi sicuramente saltare la gara d'andata contro l'Inter. Una grave perdita, perché con la sua agilità e la sua fantasia avrebbe potuto mettere in crisi la retroguardia nerazzurra.

Jesper BLOMQVIST. Lo svedese, ex Milan e Parma, contro l'Inter sembra destinato a sostituire Giggs sulla fascia sinistra. Lo ha già fatto con successo in passato. È nelle grazie di Ferguson, soddisfatto del suo calcio disciplinato e positivo.

Andy COLE. Un'ira di Dio nelle giornate di vena, uno scellerato dissipatore d'occasioni in quelle di luna storta. Che per sua fortuna sono sempre meno frequenti. Bocciato dall'Arsenal, si è imposto nel Newcastle e gioca nel Manchester United dal novembre 1995. Potente, veloce, grande opportunista, nel marzo del 1995 ha segnato ben 5 reti nella gara con l'Ipswich.

Dwight YORKE. Prelevato dall'Aston Villa nell'agosto scorso per 37 miliardi, non ha fatto rimpiangere il denaro speso per lui. Nazionale di Trinidad e Tobago, l'acquisto più costoso della storia del Manchester United si è dimostrato un attaccante rapido e tecnico,dalla buona intesa con Andy Cole. Insieme creano sempre grandi imbarazzi per le statiche difese inglese. Personaggio disinvolto, si è trovato al centro di un caso a "luci rosse" quando l'estate scorsa, trasferendosi da Birmingham a Manchester, buttò via un filmino porno amatoriale di cui era protagonista insieme a un compagno di squadra e ad alcune ragazze. Il tifoso dell'Aston Villa che lo trovò andando a rovistare fra le cose che aveva scartato, non ebbe scrupoli a farlo pervenire a un giornale, che diede ovviamente risalto alla vicenda.

Teddy SHERINGHAM. Acquistato dal Tottenham nella scorsa stagione con il compito di non far rimpiangere Cantona ha in parte fallito il compito. Attaccante esperto, sa farsi valere soprattutto nel gioco aereo. Tecnicamente modesto, si muove con intelligenza ed è un'ottima "sponda" per i compagni.

Ole Gunnar SOLSKJÆR. Soprannominato "Baby-faced Assassin" (l'assassino con la faccia da bambino), il giovane attaccante norvegese quando gli gira sa essere irresistibile. All'inizio di febbraio ha messo a segno ben quattro reti nell'8-1 esterno rifilato al Nottingham Forest pur giocando soltanto gli ultimi venti minuti in sostituzione di Yorke. In qualsiasi altra squadra inglese sarebbe titolare fisso. "The Three Amigoals" viene soprannominato il sodalizio formato da Solskjær, Cole e Yorke, sempre pronti a darsi una mano in campo e fuori.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Peter SCHMEICHEL (Dan)	P	18-11-1963
Raimond VAN DER GOUW (Ola)	P	24-3-1963
Gary NEVILLE	D	18-2-1975
David MAY	D	24-6-1970
Denis IRWIN (Eir)	D	31-10-1965
Ronny JOHNSEN (Nor)	D	10-6-1969
Jaap STAM (Ola)	D	17-7-1972
Philip NEVILLE	D	21-1-1977
Henning BERG (Nor)	D	1-9-1969
David MAY	D	24-6-1970
Michael CLEGG	D	3-7-1977
Wesley BROWN	D	16-3-1979
John CURTIS	D	3-9-1978
Chris CASPER	D	24-8-1975
David BECKHAM	C	2-5-1975
Nicky BUTT	C	21-1-1975
Roy KEANE (Eir)	C	10-8-1971
Ryan GIGGS (Gal)	C	29-11-1973
Jesper BLOMQVIST (Sve)	C	5-2-1974
Philip MULRYNE (Nir)	C	1-6-1978
Paul SCHOLES	C	16-11-1974
Andy COLE	A	15-10-1971
Dwight YORKE (Tri)	A	3-11-1971
Ole Gunnar SOLSKJÆR (Nor)	A	26-2-1973
Teddy SHERINGHAM	A	2-4-1966
Terry COOKE	A	5-8-1976
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Sco)		31-12-1941

È BECKHAM L'UOMO IN PIÙ

Manchester Utd/segue

da pagina 88

l'United si è dovuto accontentare della piazza d'onore, prima dietro il Blackburn poi alle spalle dell'Arsenal. Una sorta di sortilegio che il manager scozzese vuole a tutti i costi sfatare. Il suo United in passato ha lasciato andare via gente come Paul Ince e Andrej Kanchelskis ma ha continuato a vincere. Possibile che non riesca a farlo senza il francese?

Per riconquistare il titolo, i "Red Devils" se la devono vedere con le due squadre meno inglesi della Premiership, il Chelsea italiano di Vialli, Zola e Di Matteo e l'Arsenal francese di Wenger, Anelka, Petit e Vieira. Una sfida a tre molto avvincente, destinata a tenere alto l'interesse fino alle ultime battute della Premiership. Un campionato sempre appassionante, anche se non tecnicamente elevato. Piace lo spirito con quale si affrontano le squadre, pure adesso che molti protagonisti sono stranieri. Anche sotto questo aspetto l'United va in controtendenza: molti dei suoi giocatori provengono dal settore giovanile. Ben cinque "Ferguson boys" sono nel giro della nazionale

Dwight Yorke, gol e sesso

inglese. Sarebbe potuto esserci anche Ryan Giggs, lui pure cresciuto all'Old Trafford, ma il fantasioso attaccante ha però optato per i colori del Galles. Pur avendo enormi risorse economiche, il Manchester United non ha abusato della sentenza Bosman ma ha anzi continuato a crescere in casa i propri campioni. Ora sulla rampa di lancio c'è il diciannovenne difensore Wesley Brown.

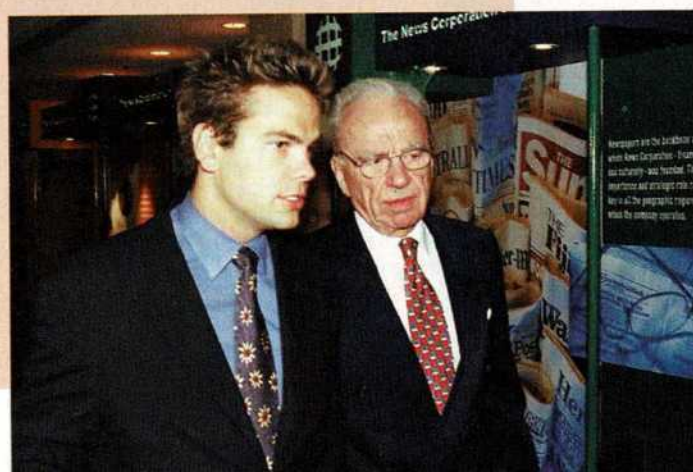
Per una volta i "Red Devils" in Europa potranno contare sul sostegno di tutta l'Inghilterra. Essendo già stato eliminato l'Arsenal, le speranze inglesi di successo nella Champions League sono riposte esclusivamente sull'United. Club tipicamente inglese per organizzazione, mentalità e struttura, lo è un po' meno per quanto riguarda il gioco. La squadra di Ferguson manovra molto, ha schemi ben definiti, il pallone viaggia rasoterra, evento abbastanza insolito per l'Inghilterra.

L'Inter troverà un'atmosfera particolarmente ostile all'Old Trafford. "Colpa" di Pablo Simeone, reo di aver fatto espellere l'idolo di casa David Beckham nel corso di Argentina-Inghilterra negli ottavi di finale di Francia 98. Il ritmo dei "Red Devils" e l'entusiasmo del pubblico impegneranno allo stremo la squadra di Mircea Lucescu. Ferguson conta di rivivere le emozioni del primo ottobre 1997, quando all'Old Trafford l'United battè la Juventus 3-2, dopo averla dominata per lunghi tratti. Ora che i suoi boys sono cresciuti perché non credere che il club più ricco del mondo possa diventare anche il più forte?

Rossano Donnini

È IL CLUB PIÙ RICCO DEL MONDO

L'impero colpisce ancora

Rupert Murdoch, l'editore australiano proprietario fra le altre cose anche di "BSkyB", l'emittente che ha i diritti sulla Premiership, per entrare nel calcio ha scelto il Manchester United, il club più ricco del mondo. Che coi suoi soldi lo diventerà ancora di più. Il Manchester United è la società di calcio che genera il più importante movimento d'affari in tutto il mondo, 87.9 milioni di sterline (247 miliardi di lire) a stagione. È il risultato di uno studio realizzato dalla società di revisione dei bilanci "Deloitte and Touche" sulla base delle cifre della stagione 1996-97. Il Manchester United con 247 miliardi precede nettamente il Barcellona, secondo con 165 miliardi. Poi Real Madrid (156), Juventus (149), Bayern Monaco (145), Milan (133), Borussia Dortmund (119), Newcastle United (115), Liverpool (110) e Inter (110). Il Manchester United è stato il terzo club inglese a entrare in borsa, nel maggio del 1991. Lo avevano preceduto il Tottenham nell'ottobre del 1983 e il Millwall nell'ottobre del 1988. Un'azione dei "Red Devils" al momento dell'ingresso in borsa era quotata 96 sterline; ora il suo valore è raddoppiato.

Rupert Murdoch con il figlio Lachlan. A sinistra, il palco che all'Old Trafford sostituisce la panchina dove siederanno Lucescu e le riserve dell'Inter

Shevchenko sfida il Real

REAL MADRID

Fondazione: 6 marzo 1902.
Albo d'oro: 27 campionati; 17 coppe nazionali; 7 Coppe dei Campioni; 2 Coppe Uefa; 2 Coppe Intercontinentali.
Presidente: Lorenzo Sanz.
Allenatore: Guus Hiddink.
Formazione: (4-4-2) Illgner - Panucci, Hierro, Sanchis (Iván Campo), Roberto Carlos - Karembeu (Jarni), Seedorf, Redondo (Guti), Savio - Raúl, Mijatovic (Morientes, Suker).
Stadio: Santiago Bernabeu (83.871).
L'uomo in più: Raúl: il giovane fuoriclasse madridista è in grado in un attimo di riscattare un'esibizione penosa con un irresistibile spunto risolutivo. Lo ha dimostrato anche a Tokyo in occasione della Coppa Intercontinentale contro il Vasco da Gama. Insomma, mai sottovalutarlo e perderlo di vista.
Situazione: come lo scorso anno di questi tempi è in crisi, con l'allenatore e diversi giocatori sul piede di partenza, lo spogliatoio diviso. Ma coi tanti assi che ci sono nella rosa, in particolare nel reparto offensivo, è d'obbligo puntare alla riconquista del trofeo. Quantomeno per dare un senso alla stagione, iniziata con grandi prospettive.

DINAMO KIEV

Fondazione: novembre 1927.
Albo d'oro: 18 campionati (13 dell'Urss, 5 dell'Ucraina); 11 coppe nazionale (9 dell'Urss, 2 dell'Ucraina); 2 Coppe delle Coppe; 1 Supercoppa Europea.
Presidente: Grigory Surkis.
Allenatore: Valery Lobanovsky.
Formazione: (4-4-2) Shovkovsky - Luzhny, Vashtchuk, Golovko, Kaladze (Dmitrulin) - Belkevich (Gerasimenko), Gusin, Khatskevich (Kormiltzev), Kossovsky - Rebrov, Shevchenko.
Stadio: Olympiyskyi (110.164).
L'uomo in più: Andryi Shevchenko. Il futuro milanista ha tutto per imporsi ai massimi livelli: tecnica, fantasia, fisico. E una velocità che può mettere in croce la retroguardia del Real Madrid. Inoltre, la Spagna è stata teatro di uno dei più significativi exploit della sua carriera: nella passata Champions League realizzò una tripletta al Camp Nou contro il Barcellona.
Situazione: Lobanovsky ha particolarmente curato la preparazione invernale per evitare che la squadra alla ripresa dell'attività si faccia trovare impreparata come nella passata stagione, quando fu travolta dalla Juventus. Curata anche la tattica: al Bernabeu giocherà ben coperta in difesa, pronta a colpire in contropiede.

In alto, Roberto Carlos del Real Madrid. A fianco, Andryi Shevchenko della Dinamo Kiev (FlashPress)

Un altro derby tedesco

BAYERN MONACO

Fondazione: 27 febbraio 1900.
Albo d'oro: 14 campionati; 9 coppe nazionali; 3 Coppe dei Campioni; 1 Coppa delle Coppe; 1 Coppa Uefa; 1 Coppa Intercontinentale.
Presidente: Franz Beckenbauer.
Allenatore: Ottmar Hitzfeld.
Formazione: (3-5-2) Kahn - Babbel, Matthäus, Kuffour (Linke) - Basler (Strunz), Jeremies, Effenberg, Salihamidzic, Lizarazu - Elber, Zickler (Jancker).
Stadio: Olympiastadion (69.256).
L'uomo in più: il tuttofare Jens Jeremies, che può dare un apporto considerevole sia a centrocampo che nel cuore della retroguardia, al posto di un Matthäus che nelle ultime uscite con la nazionale ha lasciato molto a desiderare.
Situazione: squadra che copre molto bene il campo, con un grande lavoro sulle fasce laterali di Basler (o Strunz) a destra e Lizarazu a sinistra. A dare fantasia alla manovra in Champions League ci ha pensato il talentuoso bosniaco Hasan Salihamidzic, 22 anni. In attacco, molte le alternative a fianco di Elber. Ha i favori del pronostico nel derby tedesco, però un anno fa contro il Borussia Dortmund uscì sconfitto.

KAISERSLAUTERN

Fondazione: 2 luglio 1900.
Albo d'oro: 4 campionati; 2 coppe nazionali.
Presidente: Hubert Kessler.
Allenatore: Otto Rehhagel.
Formazione: (3-5-2) Reinke - Ramzy, Sforza (Kamouna), Koch (Wagner) - Ballack, Buch, Hristov, Riedl, Rische - Marschall, Rössler (Reich).
Stadio: Fritz Walter Stadion (41.582).
L'uomo in più: Olaf Marschall, trentaduenne punta capace nel campionato scorso di andare a segno 21 volte nei 24 incontri disputati. È un attaccante completo, che oltre avere uno straordinario fiuto per il gol, riesce spesso a eseguire colpi impossibili.
Situazione: Otto Rehhagel, dopo il successo in Bundesliga dello scorso anno, ha l'occasione per prendersi una nuova rivincita sul Bayern, che lo licenziò proprio alla vigilia di una finale di Coppa Uefa. Con lo spostamento di Ciriaco Sforza al centro della difesa ha dato al reparto arretrato quella sicurezza che prima mancava. La sua squadra non è favorita, ma il colpaccio è possibile.

Il alto, Hasan Salihamidzic (fotoBozzani), fantasista bosniaco del Bayern Monaco. A fianco, Olaf Marschall (fotoWitters), stagionato goleador del Kaiserslautern

La fidanzata di Grecia

Come i bianconeri, i biancorossi di Bajevic hanno fatto man bassa di titoli ben 27. Coi suoi tanti nazionali, il club presieduto dal ricchissimo Sokratis Kokkalis vuol "vendicare" la sconfitta patita nella Coppa Campioni '67-68

L'Olympiakos Pireo sta alla Grecia come la Juventus all'Italia. Anzi, i biancorossi di Atene, nonostante siano nati ventotto anni dopo i bianconeri, hanno vinto due titoli in più (27 contro 25), cui vanno aggiunte 19 coppe nazionali. Il tutto ha naturalmente il sapore della battuta, visto che a livello internazionale la Juve ha fatto man bassa di trofei mentre la bacheca dell'Olympiakos è vuota (alla gloriosa polisportiva greca non sono mancati però successi continentali nel basket, nella pallavolo, nell'atletica leggera, nella lotta). I biancorossi hanno insomma dalla loro tutti gli stimoli possibili in questa semifinale che li mette di fronte ai bianconeri per la seconda volta dopo trent'anni. Un ricorso negativo per gli uomini di Dusan Bajevic: nei sedicesimi della Coppa Campioni '67-68 i torinesi pareggiarono 0-0 al Pireo e vinsero 2-0 in casa (gol di Zigoni e Menichelli), arrendendosi in semifinale al Benfica di Eusebio e Coluna, poi sconfitto 4-1 nella finale di Wembley dal Manchester United.

L'Olympiakos nasce calcisticamente il 10 marzo del 1925. Con due padri fondatori, Notis Kamberos e Michalis Manuskos: dal primo arriva il nome, il secondo lo completa, aggiungendo a Olympiakos "Sindesmos Filatlon Pireós" ovvero "Associazione dei tifosi del Pireo", e propone per la maglia i colori bianco e rosso. La squadra diviene subito popolare e accende gli entusiasmi dei molti sostenitori, grazie anche alle imprese di un quintetto offensivo del tutto particolare. Per un caso forse unico al mondo, giocano infatti tutti insieme e tutti in avanti cinque fratelli, Giannis, Dinos, Giorgos, Vassilis e Leonidas Andrianopulos: con loro nella formazione base, l'Olympiakos vince, nella stagione '30-31, il primo dei suoi ventisette titoli. Secondo un recente sondaggio, i biancorossi seducono oggi il 30 per cento dei tifosi greci. Non c'è da stupirsi, se si pensa che un club dell'Olympiakos non manca neanche nelle città più piccole, per non parlare dell'estero, dove l'emigrazione tifa compatta per la squadra del Pireo.

Dietro agli ultimi successi c'è il presi-

dente Sokratis Kokkalis, uno degli uomini più ricchi di Grecia, proprietario di diverse società come Intrakom (alta tecnologia), Intrasoft (software) e Intralot (gratta e vinci e lotto). In sella dal '91, ha quattro figli e uno di loro, Pietro, siede nel consiglio direttivo. È stato Kokkalis a riportare in vetta l'Olympiakos dopo un decennio di vacche magre, prima con generose campagne acquisti (l'attuale "rosa" è zeppa di nazionali), poi azzeccando, nel '96, la scelta dell'allenatore, il bosniaco Bajevic, 50 anni. Il tecnico ha un buon passato da giocatore (centravanti del Velez Mostar e dell'AEK Atene, 40 presenze e 36 reti nella nazionale jugoslava) e prima dei biancorossi ha allenato per otto anni l'AEK, conquistando quattro titoli. Determinatissimo, capace di imporre ai giocatori una disciplina ferrea, Bajevic ha già regalato a Kokkalis due titoli.

C'è da dire che i tifosi sono un po' amareggiati per come si è concluso il mercato di gennaio. L'unica novità è stato il rientro del ghanese Abonsai dal prestito al Panelefsiniakos, mentre è sfumato l'affare Esnaider, che i fan biancorossi si limiteranno a vedere in maglia bianconera (e non è proprio detto che per loro sia un male...). Sul fronte partenze, solo voci riguardanti Ivic al Cagliari e Alexandris in Inghilterra e un'unico addio vero, quello del difensore ventunenne Tziortziopulos, ceduto all'Iraklis.

Ma ogni dissapore verrà dimenticato per l'evento della stagione, il match di ritorno con la Juventus del 17 marzo, quando l'Olimpico di Atene si riempirà di 74 mila tifosi in biancorosso.

Takis Kontras

(Si ringrazia Olga Nikolaidis dell'ufficio stampa dell'Olympiakos).

L'ANIMA È DJORDJEVIC

Eleftheropulos

Mavrogenidis · Anatolakis · Karataidis

Pursanidis · Djordjevic

Giannakopulos · Georgatos

Karapialis

Ivic · Gogic

Predrag Djordjevic (FlashPress). A sinistra, un undici biancorosso. Sotto, Giannakopulos (fotoKontras).

DJORDJEVIC CERCA VENDETTA

Quando la Signora è ingrata

Non ci sono dubbi: l'uomo in più dell'Olympiakos è Djordjevic. È lui a fare la differenza, con il suo rendimento costantemente di alto livello e a questo slavo la squadra biancorossa deve, in buona parte, gli ultimi due titoli consecutivi e il fatto di ritrovarsi ancora in Champions League. Buona parte della sua celebrità, almeno in Italia, Predrag la deve all'ormai famosissimo gol al Rosemborg che, nel dicembre '97, consegnò alla Juventus il passaggio ai quarti di finale. In proposito Djordjevic ha detto che si aspettava almeno un'invito per la finale che i bianconeri avevano potuto raggiungere anche grazie a lui. «*Non è accaduto, pazienza. Vorrà dire che quest'anno ci impegneremo per vedere la finale dal campo, con l'Olympiakos, realizzando l'antico sogno dei nostri tifosi*».
La carriera di Djordjevic è iniziata nella Stella Rossa di Belgrado. In Grecia, la sua prima squadra è stato il Paniliakos. Nell'estate '96, per una precisa richiesta dell'allenatore biancorosso Bajevic, si trasferisce alla squadra del Pireo. Come zona d'operazioni predilige la fascia sinistra del centrocampo. Ama partire da lontano, potendo contare su una notevole velocità di base messa al servizio di un'ottima tecnica individuale. Se arriva nella zona calda, può indifferentemente optare per l'assist o per l'azione personale che sa concludere in gol. Negli ultimi tempi, tuttavia,non è stato al massimo della forma e di ciò ha risentito la squadra con qualche risultato non entusiasmante a cavallo tra andata e ritorno, ma pare una parentesi già chiusa. «*Contro la Juve, comunque, daremo il massimo*» dice sicuro Djordjevic «*poiché vogliamo qualificarci. Senza contare che la mia squadra preferita fra quelle italiane è il Milan...*»

Fondazione: 10 marzo 1925.
Albo d'oro: 27 campionati, 19 coppe nazionali.
Presidente: Sokratis Kokkalis.
Allenatore: Dusan Bajevic.
Stadio: Spiros Louis (74.767).
Si è qualificato così: Gruppo A: Porto-Olympiakos 2-2 e 1-2; Olympiakos-Croatia 2-0 e 1-1; Olympiakos-Ajax 1-0 e 0-2. Classifica: Olympiakos 11; Croatia 8; Porto 7; Ajax 7.
Marcatori in Champions League: 3 reti: Gogic; 2 reti: Alexandris e Giannakopulos; 1 rete: Djordjevic.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Dimitris ELEFTHEROPULOS	P	7-8-1976
Kiriakos TOCHUROGLU	P	13-8-1972
Luigi CENNAMO (Ita)	P	7-2-1980
Giorgos AMANATIDIS	D	4-4-1970
Giorgos ANATOLAKIS	D	16-3-1974
Paraskevas ANTZAS	D	18-8-1976
Grigorios GEORGATOS	D	31-10-1972
Kyriakos KARATAIDIS	D	4-7-1965
Dimitrios MAVROGENIDIS	D	23-12-1976
Kofi ABONSAI (Gha)	D	23-4-1978
Petros PASSALIS	C	10-4-1974
Elias PURSANIDIS	C	13-4-1972
Stylianos SFAKIANIKIS	C	19-3-1976
Andreas NINIADIS	C	18-2-1971
Vasilios KARAPIALIS	C	3-6-1965
Stylianos GIANNAKOPULOS	C	12-7-1974
Savvas PURSAITIDIS	C	23-6-1976
Luciano DE SOUZA (Bra)	C	21-8-1972
Predrag DJORDJEVIC (Jug)	C	4-8-1972
Ilija IVIC (Jug)	A	17-2-1971
Sinisa GOGIC (Cip)	A	20-10-1963
Peter OFORI-QUAYE (Gha)	A	21-3-1980
Alexios ALEXANDRIS	A	21-10-1968
Felix ABOAGYE (Gha)	A	5-12-1975
Kostantinos KARTERULIOTIS	A	10-12-1981
Allenatore: **Dusan BAJEVIC** (Bos)		10-12-1948

L'ARMA IN PIÙ DI BAJEVIC

Minaccia Giannakopulos

Il giocatore più in forma dell'Olympiakos in questo momento è senza dubbio il centrocampista offensivo Stelios Giannakopulos. Lo ha dimostrato di recente con la maglia della nazionale al torneo cipriota, dove ha segnato, nella finale contro il Belgio, il gol della vittoria. Classica ala, Stelios si muove sulla fascia destra in posizione leggermente arretrata rispetto alle due punte. Tecnico ma potente e ruvido nei contrasti, fa partire il tiro appena può inquadrare la porta avversaria: il suo gol al Porto nella passata edizione di Champions League è stato considerato il più bello di tutto il torneo e si è meritato un lungo applauso anche per la rete segnata alla Croazia, con la quale l'anno scorso ha garantito alla Grecia il passaggio ai quarti di finale nell'Europeo Under 21. Nato ad Atene, Giannakopulos ha iniziato nell'Ethnikos Astir per passare poi al Paniliakos, squadra del Peloponneso. All'Olympiakos dall'estate del '96, ha già superato le 100 presenze nella massima serie, offrendo un rendimento eccezionale. Insomma, le minacce peggiori per la porta di Peruzzi arriveranno da lui.

Nella pagina accanto, i tre giocatori italiani dell'Atletico. Da sinistra: Venturin, Serena e Torrisi. In basso, un'immagine eloquente del fallimento di Sacchi a Madrid

Eravamo quattro amici al barrio

Anno horribilis per Gil: prima il carcere, poi il fallimento di Sacchi, che non ha compreso l'identità e la storia di un club unico. Siamo entrati, con taccuino e macchina fotografica, nel cuore biancorosso, scoprendo tifosi vip e abitudini quotidiane. E coi tre ragazzi italiani...

dall'inviato MATTEO MARANI
foto di DANI DUCH

MADRID. Gli stucchi e gli argenti, nella tribuna del Vicente Calderon, mostrano subito e per intero il blasone dell'Atlético Madrid. Una nobiltà dal sapore borbonico che è anche l'orgoglio maggiore della gente *rojblanca*. Arrigo Sacchi, prima dei tanti errori tecnici e umani, ha pagato sulla sua pelle la tradizione schiacciante di questo club. Pensava di rivoluzionare le cose, di modernizzarle nel nome del pressing, non capendo che qui ha sempre vinto la continuità, un'indipendenza gelosamente custodita e difesa da tutti.

segue

Atlético/segue

Ha perso la sfida con la storia, l'omino di Fusignano, un avversario impossibile pure per la sua smisurata ambizione. Un passato, quello dell'Atlético, che esce imponente e tangibile da ogni angolo del Calderon, lo stadio intitolato al presidente più grande di questa società, morto una decina d'anni fa nel pieno cordoglio nazionale. Nove scudetti, altrettante Coppe del Re, una Coppa delle Coppe e, caso unico al mondo, una Coppa Intercontinentale vinta nel '75 da vicecampione d'Europa, poiché la rinuncia del Bayern Monaco portò gli spagnoli a giocare e a vincere contro gli argentini dell'Independiente de Avellaneda. Tutto questo è l'Atlético, figurarsi se un 3-4-3 o un 4-4-2 poteva spostare più di tanto l'umore viscerale del suo popolo. Alla fine, come prevedibile, ci ha rimesso solo Sacchi, l'uomo soffiato in estate al Paris Saint-Germain con la fallace speranza che ribadisse, da allenatore italiano, i successi avuti da Fabio Capello sull'altra sponda della città.

Anziché le stelle o i tecnici vincenti, l'orgoglio primigenio dell'Atlético è avere uno stile originale e tifosi equamente speciali. Il più importante è il principe Felipe, figlio di Re Juan Carlos ed erede al trono di Spagna, di cui circola una foto da bambino al fianco del grande Calderon. Un giorno, vincendo il derby, il primogenito si prese gioco persino del padre, tifoso della squadra più famosa di Madrid e per questo affronto fu messo in castigo. Se Franco fu vicino ai cugini del Real, traendone più benefici d'immagine di quanti il Generalissimo rese in realtà alle "merengues", parte degli ambienti della corona spagnola non ha mai nascosto la simpatia per quelle strisce bianche e rosse, nate il 26 aprile del 1903 e diventate "Aviacion Atlético" ai tempi della guerra civile e dell'addio alle armi. Nel Gotha madrileno, ancora ricco di titoli e ossequioso verso i ranghi ereditati da Carlo V, sono diffuse le simpatie per l'Atlético. Dei dodici palchi vip che costano cinque milioni di pesetas a stagione (sessanta milioni di lire), parecchi sono in mano all'aristocrazia locale, mentre la borghesia cittadina, capeggiata dal suo miglior interprete, il primo ministro Aznar, ha scelto da sempre, e malgrado l'aggettivo iniziale, i colori del Real Madrid.

Dal prossimo anno, altri 32 palchi eccellenti si aggiungeranno ai 58mila posti dell'impianto a ovest della città (uscita metropolitana: Piramides), inaugurato nel 1966 e primo di Spagna a prevedere seggiolini fissi in ogni zona dell'impianto. Sono già stati tutti prenotati, quei palchi in legno, altro segno di attaccamento e fedeltà al club, che impiega quotidianamente 120 persone, fra cui alcune vecchie bandiere come Garate, e fattura 92 miliardi di lire all'anno (fra le italiane, solo Juve, Milan e Inter hanno una redditività maggiore). Un club che possiede un suo ristorante, l'elegante "Salones rojblancos" dove pranzava Sacchi, sei tiendas (negozi) per la vendita del merchandising (prezzo minimo: 1.200 lire per una foto; prezzo massimo: 300.000 lire per una tuta) e persino un centro di bellezza, ideale - altro vezzo della tradizione - per la spuntatina ai capelli prima dei match domenicali.

Uno dei sei negozi di merchandising dell'Atlético. A sinistra dall'alto, il bar all'interno della sede e la sala dei trofei. In basso, il preparatore Vincenzo Pincolini col Guerin Sportivo

Ma nel censimento dei tifosi dell'Atlético colpisce anche la dicotomia fra élite e plebe. Se in alto dominano i quarti di nobiltà, una sorta di tempi supplementari sulla barocca supremazia castigliana, in basso è il popolo comune e umile a farla da padrone. Se fossimo in Inghilterra, sarebbe qualcosa di simile alla *working class*, che qui - Paese senza rivoluzione industriale - è rimasta classe sociale priva di un nome ma con tanti volti. Sulle avenidas e nei barrios di Carabanchel, Vallecas, Cuatro Caminos e Las Ventas si scatena la passione più accesa e sentita dei colchoneros. In plaza Nettuno, meno di un chilometro dall'omologa Civeles in cui festeggiano i trofei gli odiati cugini del Real, erano migliaia nell'estate del '96, quando l'Atlético di Simeone e Caminero si trovò a celebrare la vittoria nella sua ultima Liga. E quella notte innaffiata di Torres e di canzoni a squarciagola è ricordata ancora con profonda commozione dai tifosi, arrabbiati con Sac-

chi proprio e soprattutto per l'inganno vissuto.

È su queste strade popolari, calle in cui sopravvivono i lustrascarpe e che Hemingway raccontò meglio di qualsiasi scrittore spagnolo, che l'*Alletti*, come lo pronunciano qui, vince ogni giorno la sua ardua sfida col potente e prepotente Real. Se il club di Sanz fa proseliti in tutta la Spagna e nel resto d'Europa, è qui che perde la sua intoccabile leadership, conservata a malapena nei quartieri residenziali della periferia. Perché Madrid, in particolare il suo centro, è una città divisa, spaccata a metà nei suoi cinque milioni di abitanti, in cui la voce dei parenti poveri è anche la più forte e la più sanguigna. Un po' come il Toro a Torino. «*Essere dell'Atlético è spesso una ragione di vita, una filosofia distintiva*» dice sintetico ma incisivo Emilio, gestore del negozio biancorosso sotto la tribuna centrale del Vicente Calderon, 31 anni passati a officiare con devozione il suo rito

segue

L'intervista con Serena

Da... Parma a Madrid

Michele Serena, com'è davvero questo calcio spagnolo?
Molto competitivo. Si gioca anche qui con un pressing a tutto campo, è assai evoluto dal punto di vista tattico. No, non ho trovato differenze sostanziali rispetto all'Italia, anche se qui, forse, non erano abituati a lavorare forte come si fa da noi. In Italia, il metodo di preparazione è il massimo, è un fatto culturale.

L'impressione è che l'organizzazione generale sia in ritardo rispetto a quella italiana.
L'Italia fa scuola, perché anche la nostra squadra più piccola è comunque attrezzata bene. Devo dire che io ho avuto la fortuna di venire all'Atlético di Madrid, ossia in uno dei più grandi club europei, e non ho quindi trovato qualcosa in meno rispetto a una società italiana. Anzi.

Quanto c'è del nostro Paese in questa squadra?
Innanzitutto ci sono tre giocatori, che hanno portato la loro esperienza nella Serie A, la palestra migliore per crescere. Poi, fino a poco tempo fa, abbiamo avuto Sacchi, un allenatore esigente, meticoloso, che ha però contribuito a dare una certa metodologia di lavoro alla squadra. Non parliamo di un'impronta italiana, ma di un contributo di ciascuno di noi.

Perché avete vissuto tante difficoltà?
Troppi sali e scendi, sono d'accordo. Non siamo ancora una grande squadra perché è mancata una certa continuità di risultati. Ma sono poche le formazioni che possono dire di averla ottenuta. Se penso all'Italia, negli ultimi cinque o sei anni solo Milan e Juve l'hanno avuta.

A proposito di Italia, quanto ti dispiace non fare parte della Fiorentina di oggi che lotta per lo scudetto?
Non sono dispiaciuto, sono invece molto felice per i miei compagni. Ma solo per loro. Se ce la faranno a vincere lo scudetto? Sarà dura, ma ci spero.

Derby tra Serena e Panucci

Un Michele Serena lontano dall'Italia sa di delitto. No?
Grazie per la considerazione. Perché non ne faccia più parte lo si deve chiedere solo al mio vecchio presidente.

Ce l'hai con Cecchi Gori?
Non rinnego la scelta di essere venuto in Spagna, tutt'altro. Ma dopo tante richieste avute nella scorsa stagione, avevo circoscritto le opzioni all'Atlético e al Parma. Perché sia sfumata la trattativa con gli emiliani bisogna chiederlo a Cecchi Gori, solo lui può saperlo.

A Firenze si parla molto dei capricci assurdi di Edmundo. Tu che l'hai conosciuto bene la scorsa stagione, cosa puoi aggiungere?
Certi episodi erano accaduti anche allora. Ma preferisco non parlare, è antipatico dire delle cose su fatti del genere. Si sa che lui è fatto così.

Ma cosa vuol dire essere uno straniero?
Ecco, hai centrato il punto. Venendo in Spagna ho capito, per la prima volta, le difficoltà di cui parlavano gli stranieri che venivano in Italia. Mi sono ricordato dei problemi di Kanchelskis e di altri ragazzi. È dura.

Per quali motivi?
Perché ti devi integrare in una cultura nuova, per quanto quella spagnola sia vicina alla nostra. Poi devi risolvere tutta una serie di piccoli problemi: la casa, gli allacciamenti del telefono e del gas. Infine, c'è la cosa più complicata: la lingua. Io sto prendendo lezioni tuttora.

Fra due settimane arriverà a Madrid la Roma, per l'attesa sfida di Coppa Uefa. Cosa temi di più dei giallorossi?
Il fatto che abbiano già attraversato il momento peggiore della stagione. E di solito, proprio in marzo le squadre di Zeman si riprendono. Mi ricordo quando era alla Lazio, ma anche un anno fa recuperò tanto in primavera.

L'uomo che dovrete marcare con più attenzione?
Totti, è logico. Ma la forza della Roma è il suo gioco collettivo, quello che rende famoso Zeman. È una squadra che se gira bene ti può anche schiacciare, l'ha fatto con ogni avversaria. Noi dovremo giocare al massimo, esprimendo tutta le potenzialità di un gruppo di grande, grandissimo valore.

Michele, tornerai in Italia a fine stagione?
Facciamo così: metti un punto interrogativo come risposta a questa domanda. Si vedrà.

Atlético/segue

amoroso e oggi scontento per la partenza di Vieri, le cui magliette ufficiali andavano a ruba l'anno passato.

Non è l'unico a rimpiangere il nostro Bobo, il ragazzone grande e grosso che si laureò Pichichi un anno fa con 24 reti e che ha lasciato tanti rimpianti nei tifosi, impastati anche di rancore negli ultras del Frente Atlético, la fazione più dura della curva. Storicamente di sinistra, più che altro per un'opposizione al franchista Real, la tifoseria biancorossa ha visto via via mutare il suo Dna. Fino alla comparsa di una bandiera nazista nella gara di tre settimane fa contro la Real Sociedad, che - secondo la previsione dell'autorevole El Pais - dovrà costare parecchi milioni di multa al club madrileno. «*Sono stati i naziskin*» spiega Ramon, tassista trentenne, anche lui simpatizzante dell'Atlético. «*Ormai sono in ogni tifoseria*». Come dire: questo non c'entra nulla con la nostra tradizione. E forse non c'entra neppure un palazzinaro come il presidente Jesús Gil, focoso, irruento, eccessivo. Oggi che è in libertà, diviso fra la sua Marbella e lo chalet madrileno in Val Deolivas, non fa mancare i suoi attacchi, le sfuriate che l'hanno reso celebre in tutta Europa. Con l'allontanamento di Sacchi, è arrivato a 21 allenatori sostituiti in 12 anni da numero uno dell'Atlético.

Ma dicevamo di Vieri. Quando arrivò nell'agosto del '97, l'impatto con la capitale fu per lui duro, indigesto. Viveva da solo nella villa di Mirasierra in cui abita adesso Stefano Torrisi, non conosceva la lingua, a differenza di oggi non aveva neppure un italiano con cui scambiare qualche parola. Tornato in patria per recuperare da un infortunio, incontrò e conobbe Max Dalla Costa, ex cestista di Varese e ragazzo cordiale, oggi Cicerone per Toro Torrisi. Fu la svolta: insieme aprirono un negozio di abbigliamento nel centro di Madrid, l'Accademia, tuttora in piena salute e che a marzo riceverà proprio Vieri. E in coppia cominciarono a uscire e a farsi amici. Arrivarono i gol di Bobo, la gloria, poi l'avvento di Sacchi in estate che - par di capire dai discorsi dei tifosi - incise parecchio sulla scelta di Christian di lasciare l'Atlético, sebbene l'omino di Fusignano abbia sempre offerto una versione vittimistica dell'accaduto.

Se Vieri, anche in seguito a tuttociò, non è più della partita spagnola, altri italiani sono arrivati sulla sponda biancorossa di Madrid. E anche per questo la sfida di Coppa Uefa con la Roma assume un sapore diverso, particolare. Stefano Torrisi, Michele Serena e Giorgio Venturin, ultimo arrivato del gruppo tricolore (non potrà però giocare la doppia sfida con i giallorossi avendo già giocato in Coppa Coppe con la Lazio, Torrisi salterà la prima in quanto squalificato), sono la novità più importante nell'Atlético attuale, orfano anche dell'infortunato Kiko e con uno Jugovic sin qui a metà servizio per i guai fisici e costretto più che altro a rintanarsi in Internet (ne è un consumatore convinto). I nostri ragazzi sono i tre volti che hanno catturato in questi mesi l'attenzione della stampa locale, in testa il quotidiano "Marca", primo giornale sportivo di Spagna con due milioni e mezzo di copie vendute ogni mattina. Ma hanno pure dovuto subire, come in un gioco degli specchi, parte dell'acredine rivolta a Sacchi, il quale, dal canto suo, li trattava con meno riguardo dei compagni spagnoli per non passare da partigiano. Due volte mazziati, insomma.

In alto, Manuel Angel Gil, figlio di Jesús e dg del club. Sopra, il Calderon. Sotto, Jugovic. In alto, Torrisi fa festa. Nella pagina accanto, ancora lui con la Carrà

«*Per la prima volta ho capito le difficoltà che avevano gli stranieri in Italia*» spiega sincero Michele Serena, giunto in Spagna con la moglie Patrizia e il piccolo Riccardo, 2 anni e mezzo d'età. Come Torrisi, vive anche lui nella zona di Aravaca, dove abitava pure Sacchi con la moglie Giovanna e la figlia Simona, vicino al centro sportivo di Majadahonda in cui la squadra si allena tutti i giorni, a eccezione del venerdì quando si trasferisce al Vicente Calderon. Inaugurato un anno fa, ma ancora indietro nei lavori, questo impianto sportivo con tre campi (vi gioca la squadra Primavera) e un bar che funziona da sala stampa, è stato il tassello rimanente voluto da Miguel Angel Gil, ultimogenito di Jesús e factotum della società. È a una quindicina di chilometri da Madrid, nel verde che costeggia le case signorili dove vivono i benestanti madrileni.

In questo panorama verde e ordinato, degno della Svizzera o della Svezia, si svolge la vita dei nostri, anche se Giorgio Venturin è rimasto a lungo in un albergo più vicino al centro con la moglie Debora e le figlie Alessia (6 anni) e Gaia (2 anni). Infatti, trovare casa può essere un problema piuttosto complicato anche nella popolo-

sa Madrid. Torrisi, più fortunato e forse più accomodante, ha risolto la difficoltà abitativa aggregandosi al duo Vieri-Dalla Costa, almeno finché il primo è rimasto in Spagna. Partito Bobo alla volta della Lazio, Toro lo ha rimpiazzato in casa (dove si respira un'aria amichevole e soprattutto un clima sempre sereno) e nelle uscite con il socievole Max, cui si aggiunge ogni tanto - direttamente da Milano - l'amico Fabio. Essendo l'unico single del trio italico, Torrisi è anche quello che i giornali spagnoli cercano di pizzicare di più. Quando i paparazzi l'hanno scovato in compagnia della 30enne Maribel Sanz, modella e volto noto di TVE (la prima rete televisiva spagnola), le foto sono finite dirette su "Qué me dises", una specie del nostro Novella 2000. Vista dal vivo, una sola cosa si può dire: gli italiani

segue a pagina 104

Zeman? Bravissimo

Stefano Torrisi, hai un sogno inconfessato?
Ho una speranza: battere la Roma e trovare il mio vecchio Bologna in semifinale o addirittura in finale di Uefa.

In quel caso?
Mi dispiacerà per i miei ex tifosi dell'Andrea Costa, ma sarò costretto a vincere.

Conquistare la Uefa vorrebbe dire salvare una stagione amara, sei d'accordo?
Ricordiamo che siamo in corsa anche nella Coppa del Re e che da qui alla fine della Liga potremo prenderci alcune belle soddisfazioni. Certo, una Coppa Uefa in bacheca sarebbe un giusto regalo ai nostri tifosi, i quali hanno dovuto soffrire tanto in questi mesi.

Cosa ha sbagliato, se esiste un unico errore, Sacchi?
Ha avuto sfortuna, perché gli sono mancati alcuni pezzi da novanta. Penso a Kiko e allo stesso Jugovic, costretto a fermarsi a lungo. Ma su tutto, ha inciso un calo fisico a gennaio, quello che ci è costato quattro sconfitte consecutive e la panchina al mister.

I tuoi rapporti con lui come sono stati?
Buoni. In un paio di circostanze ci siamo chiaririti, del resto ho sempre preferito la sincerità all'opportunismo. Da questo punto di vista, l'esperienza al fianco di Renzo Ulivieri è stata molto istruttiva. Vedere Sacchi andarsene, per altro con la rinuncia coraggiosa e onorevole all'ingaggio, è dispiaciuto a tutti quanti.

Toro, come si vive a Madrid?
Ottimamente. La gente è cortese e ospitale, ci sono locali belli e la vita è a misura d'uomo. Lo dice uno che ha vissuto quasi tutta la sua carriera in Emilia e che capisce bene la qualità dell'esistenza.

Ma non ti manca nulla dell'Italia?
Ti metterai a ridere: ho nostalgia dell'aperitivo. Quando vivi in Italia è bello, intorno alle sei o sette di sera, andare in centro a fare due passi, un modo bello per spezzare la giornata. Qui la vita è invece posticipata.

Posticipata anche di troppo...
Ti dico questo: se in Spagna vai a cena alle nove di sera rischi di trovare il locale ancora chiuso, mentre in Italia sta per chiudere. E per un calciatore come me, questi orari spostati in avanti sono nocivi, visto che ovviamente non puoi fare tardi. Ma stiamo parlando di cose minime, sciocchezze.

Carramba che Torrisi

Parli benissimo spagnolo. Quanto lo hai studiato?
Mi credi? Non ho fatto nessuna lezione. L'ho imparato in ritiro: per un mese, se volevo parlare, dovevo sforzarmi. Oh, alla fine ho appreso la lingua. Devo dire che la gente ti aiuta molto: tutti ti ascoltano e ti correggono sempre con garbo ed educazione.

Arriva la doppia sfida di Coppa Uefa con la Roma. Te la sei già immaginata?
Nella gara di andata non ci sarò. Devo finire di scontare la squalifica subita per l'espulsione contro la Real Sociedad. Ho preso due giornate per un ritardo nella rimessa, vabbé... Bisogna che i miei compagni vincano la partita d'andata, e possibilmente con qualche gol di vantaggio, perché il ritorno all'Olimpico lo vedo durissimo. La Roma è una delle prime squadre in Europa, con un allenatore, Zeman, che mi piace moltissimo.

Insomma, sei pessimista?
No, sono invece ottimista. Ma so che le squadre italiane nelle Coppe europee disputano sempre grandi match quando giocano il ritorno in casa. La Roma mi spaventa perché fa un gioco arrembante, totale, e sono sicuro che troveremo una squadra motivata, anch'essa con una stagione attuale così così.

Ora dovresti svelare le armi dell'Atlético Madrid...
Noi dobbiamo puntare sulle grandi individualità: qualche colpo dei vari Juninho, Correa e José Mari. Poi toccherà a noi della difesa conservare l'eventuale vantaggio. Siamo una squadra che può cadere ogni tanto, ma che è pure in grado di compiere grandi imprese.

Toro, sii sincero, non ti manca proprio l'Italia?
Sai cosa mi manca? Poter vedere mia madre più spesso. La sento tutti i giorni, ma ho nostalgia delle visite al lunedì, per mangiare i cappelletti. Negli ultimi due mesi non sono mai tornato a casa.

Torneresti, allora?
Ho un contratto importante che mi lega all'Atlético fino al 2002. E prima di lasciare un club così prestigioso devo avere un'offerta irrinunciabile...

Da Madrid un saluto ai lettori del "Guerin Sportivo" Felicidades

Chi sono i migliori del presidente Gil

Juninho, unica stella superstite

José Francisco MOLINA. Ha fatto parte della spedizione spagnola a Francia 98 come terzo portiere, ma con l'arrivo di Camacho è uscito dalla nazionale. Non imbattibile fra i pali, è insuperabile nelle uscite, in particolare coi piedi. Con la Spagna, ha debuttato proprio giocando in mezzo al campo.
Carlos AGUILERA. Laterale destro, gioca sia sulla linea difensiva che a centrocampo. Ha ricevuto molti elogi per le due gare disputate al Mondiale francese ed è fra i più in forma dell'attuale Atlético.
Santiago SANTI. È un lottatore nato, tanto da meritarsi la fascia di capitano. Accorto tatticamente, divide con Torrisi il posto di "spalla" di Chamot nel cuore della difesa.
Stefano TORRISI. L'ex bolognese si esprime senz'altro meglio in una difesa con tre centrali ed è stato per questo penalizzato dal ritorno della squadra a un retroguardia a quattro. Ma ha nel colpo di testa a liberare e nel lancio calibrato per gli attaccanti due armi in più.
José CHAMOT. Per noi è una vecchia conoscenza, ma a Madrid è cresciuto ancora. È oggi il leader indiscusso della squadra, che dà ordine a tutta la difesa e guida il gruppo. Anche in allenamento e fuori del campo.
Michele SERENA. Non c'è quasi nulla da scoprire su di lui. È uno dei migliori laterali sinistra in Europa, tanto che il Milan lo vorrebbe già la prossima stagione. Spinge come pochi e ha un alto tasso tecnico.
Vladimir JUGOVIC. Non ha fin qui ripetuto quanto fatto con Samp, Juve e Lazio, causa un malanno che lo ha tenuto lontano dal campo. Se è in forma, è in grado di fare reparto da solo o quasi. La Roma dovrà "curarlo" con grande, grandissima attenzione.
ROBERTO Fresnedoso Prieto. È l'alternativa a Jugovic. Centrocampista di destra, meno malleabile dello slavo, assolve sempre con precisione le consegna. È discreto.

Sopra da sinistra, il portiere Molina, eccellente nelle uscite, e la barriera a due composta da José Mari e Toni. A fianco, il talentuoso Juninho, fra luci e ombre in questa stagione. In alto, Chamot, sempre più leader dell'Atlético. Nella pagina accanto, primo piano di Venturin

Oscar Alcides MENA. L'argentino è un corridore inesausto, sebbene poco appariscente. Interno destro, è fra i calciatori di maggiore sostanza. Gioca una quantità enorme di palloni. Venturin, assente con la Roma, è stato preso proprio per questo ruolo.
Giorgio VENTURIN. Sacchi l'aveva voluto per dare più equilibrio a un centrocampo fatto nella maggioranza di podisti. L'ex laziale, colpito da una brutta influenza, ha iniziato col rallentatore l'esperienza spagnola. Sa dare geometrie alla squadra, ma con la Roma non potrà giocare.
Radek BEJBL. Anche il centrocampista ceco è mancato. Per colpa dell'infortunio non ha potuto dare il solito apporto, particolarmente utile in fase di interdizione. In Europa, pochi come lui sanno guastare il gioco degli avversari.
Santiano Hernan SOLARI. Giovane argentino, cognato del madridista Fernando Redondo, viene dal River Plate. È stato acquistato poche settimane fa, ma è in proiezione futura uno dei possibile cardini della squadra biancorossa. Elegante e incisivo, è tuttavia costretto a lasciare il posto a Jugovic quando il serbo viene rimpiazzato a destra da Roberto.
Antonio Muñoz TONI. È uno dei veterani della rosa, bravo negli allunghi in profondità e nel contenere gli avversari di fascia. Caparbio e roccioso, è un classico osso duro da superare, anche per via dell'enorme esperienza.
JUNINHO. Il ragazzo di São Paulo è uno dei maggiori talenti in circolazione. L'incidente della scorsa stagione ha lasciato qualche strascico: non è ancora infatti il fenomenale ispiratore del Middlesbrough. La partenza di Sacchi, con cui ha avuto svariati problemi, lo aiuterà sicuramente a ritrovarsi.
Juan Carlos VALERON. Crea gioco con facilità e ha un tocco sempre morbido. Sacchi, suo grande estimatore, tanto da preferirlo al grande Juninho, non c'è più, ma il valore del ragazzo è indiscutibile. La chiamata in nazionale lo prova.
José MARI. Seconda punta, ama molto muoversi da esterno. Buone doti tecniche, ha proprio nel dinamismo e in una certa imprevedibilità di movimento le sue qualità principali. Dimostra grande affiatamento con l'altra punta Correa.
Fernando CORREA. Con l'infortunio di Kiko e la partenza di Christian Vieri, è stato eletto rapidamente prima punta centrale della squadra. Vede bene la porta e ha grande capacità nel dribbling. Unica pecca: non è fortissimo nel gioco aereo.
Francisco Narváez KIKO. È la stella della squadra, il più amato dal pubblico. Ma la sua stagione è terminata da tempo, per colpa di un grave infortunio al ginocchio. Operato due settimane fa, tornerà a settembre.

Fondazione: 26 aprile 1903 come Club Atlético de Madrid Sociedad Anónima. Dal '39 al 6 gennaio 1946 prese il nome di Atlético Aviación.
Albo d'oro: 9 campionati, 9 Coppe del Re, 1 Coppa Intercontinentale ('74), 1 Coppa delle Coppe ('61-62).
Presidente: Jesús Gil y Gil.
Stadio: Vicente Calderon (56.500).
Si è qualificato così: Atlético Madrid-Obilic Belgrado 2-0 e 0-1; Cska Sofia-Atlético Madrid 2-4 e 0-1; Real Sociedad-Atlético Madrid 2-1 e e 1-4 dts.
Marcatori in Coppa Uefa: 3 reti: Juninho; 2 reti: José Mari, Jugovic e Kiko; 1 rete: Roberto, Santi e Torrisi.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
José Francisco MOLINA	P	8-8-1970
Pedro Luis JARO	P	22-2-1963
Carlos AGUILERA	D	22-5-1969
Delfí GELI	D	22-4-1969
Santiago Denia SANTI	D	9-3-1974
Juan Manuel LÓPEZ	D	3-9-1969
Stefano TORRISI (Ita)	D	7-5-1971
José Antonio CHAMOT (Arg)	D	17-5-1969
Michele SERENA (Ita)	D	10-3-1970
Antonio Muñoz TONI	D	4-2-1968
Oscar Alcides MENA (Arg)	C	30-11-1970
Zoran NJEGUS (Jug)	C	25-6-1973
ROBERTO Fresnedoso Prieto	C	15-1-1973
Radek BEJBL (Cec)	C	29-8-1972
JUNINHO (Bra)	C	22-2-1973
Vladimir JUGOVIC (Jug)	C	30-8-1969
Santiago Hernan SOLARI (Arg)	C	7-10-1976
Juan Carlos VALERÓN	C	17-6-1975
Giorgio VENTURIN (Ita)	C	9-7-1968
José Maria R. JOSÉ MARI	A	10-12-1978
Jordi LARDÍN	A	4-6-1973
Francisco Narváez KIKO	A	26-4-1972
Fernando E. CORREA (Uru)	A	6-1-1974

Allenatore: **Carlos Sanchez AGUIAR**

SEMPRE LA DIFESA A QUATTRO

N.B. Causa squalifica, Torrisi potrà giocare solo la gara di ritorno contro la Roma. Venturin non può essere schierato perché ha già giocato nelle Coppe europee con la Lazio.

L'intervista con *Venturin*

Vieri ha detto vai

Giorgio Venturin, la sfida con la Roma non la giocherai. Per te poteva essere un "derby"...
Da ex laziale senz'altro. Ci terrei molto ad assistere di persona alla partita di ritorno. Che bello un ritorno all'Olimpico, anche solo in tribuna...

Sei arrivato in una squadra in crisi. Ti sei fatto un'idea di cosa non abbia funzionato finora nell'Atlético?
I momenti duri appartengono a ogni squadra. La Lazio di inizio stagione ha avuto parecchi contrattempi, poi abbiamo ritrovato gli uomini-chiave e ci siamo risollevati. Se alla Lazio mancava Vieri, all'Atlético è mancato Kiko.

Ma come ti sembra questa squadra?
Basta che osservi i nomi: Jugovic, Chamot, Juninho, gli altri italiani e spagnoli di valore internazionale. Ci sono gli uomini per rifarsi. Io? Sono stato preso per dare ordine a un centrocampo un po' in difficoltà.

Si poteva dire di no all'offerta che ti ha fatto Gil?
Era difficile, era un'opportunità irripetibile, considerando tra l'altro che questa è la terza squadra di Spagna. Quanto all'aspetto economico, inutile negarlo, è stato chiaramente importante. La cosa strana è che ho dovuto decidere tutto al volo. Tre giorni prima non c'era nessuna trattativa avviata, tre giorni dopo ero a Madrid.

Come è stato l'impatto?
È stata la prima volta che sono uscito dall'Italia e ho capito in un attimo le difficoltà che vivevano e vivono gli stranieri della nostra Serie A. Te l'ha detto anche Serena? È vero, l'ho capito venendo qui. Prendi il problema della casa. Non l'ho trovata e ho dovuto vivere con la mia famiglia in hotel, che non è il massimo del comfort.

Com'è la Spagna?
La gente e la lingua si assomigliano alle nostre, in fin dei conti siamo due popoli latini. Tanto per dire, dopo solo pochi giorni dopo l'arrivo sono riuscito a rilasciare le prime interviste in spagnolo. Penso comunque una cosa: andare all'estero è un'esperienza utile per chi, come me, ha già 30 anni, magari con una famiglia al seguito. I più giovani fanno meglio a rimanere in Italia, provando a emergere in A.

Ti ha voluto Sacchi, poi si è dimesso poco dopo.

Quanto ti è dispiaciuto?
Come a tutti tantissimo. Era stato proprio Sacchi a chiamarmi in Nazionale. Poi mi ha rivoluto qui in Spagna: cosa posso aggiungere? È uno scrupoloso, che cura ogni cosa. Mi dispiace davvero che sia finita così male la sua esperienza qui. La sua presenza e quella di Serena e Torrisi ha inciso in maniera decisiva nell'accettare l'Atlético.

E il parere di Vieri? Cosa ti ha detto Bobo della sua ex squadra?
Me l'ha consigliata vivamente.

Oggi che squadra è?
Un buon gruppo con giovani interessanti e alcuni campioni.

La Lazio potrebbe vincere finalmente lo scudetto e tu sei qui. Peccato, no?
Mi mancano Roma, città in cui vivevo benissimo, e il meraviglioso spogliatoio della Lazio. Eravamo tutti amici, con un tecnico bravissimo come Eriksson. Rischio davvero di perdere lo scudetto, ma, come dicevo prima, non potevo proprio rifiutare questa proposta. Il rammarico è aver lasciato quel gruppo splendido...

Cosa vuol dire la Roma per Giorgio Venturin?
Una squadra forte e insidiosa, che a marzo sarà quasi certamente al top, per finire alla grande anche in campionato, come del resto fece la scorsa stagione fa. So pure che sull'altra sponda del Tevere si attendono tanto dall'Europa.

Tu Zeman l'hai conosciuto bene: com'è veramente?
Uno meticoloso, anche lui come Sacchi attentissimo al lavoro. Ti fa provare e riprovare gli schemi, con in testa un'idea ben precisa di cosa vuol fare.

Atlético/segue

da pagina 101

sanno farsi onore anche fuori del campo.

Ma come vivono i nostri ragazzi? Bene, perché Madrid è città ricca di appuntamenti e di vita. Se Serena è già stato diverse volte al Prado, il simpatico Torrisi frequenta con giusta curiosità gli ottimi ristoranti della capitale. Il migliore è il De Maria: cucina a base di carne, locale raffinato e clientela scelta. L'altra sera c'era anche la Raffa nazionale, la Carrà, a cenare insieme al suo compagno Iapino. E quando è arrivato il momento del caffé, lei e Torrisi hanno posato per una foto comune, celebrità italiane nella terra del sole. Per il digestivo, se non si è fatto tardi, spostamento obbligato a L'Olio, miglior ristorante italiano di tutta Madrid.

Certo, la nostra Penisola ti può mancare una volta lontana. E così, tutti i nostri ragazzi hanno installato nel proprio appartamento la parabola per captare i programmi italiani. Ognuno di loro, per via delle frequenti chiamate in patria, spende parecchi soldi per la bolletta del telefono. E quando parli di calcio italiano, della Serie A, sono informatissimi su ciò che accade. In più, esiste una piccola comunità italiana in terra iberica. Oltre ai tre ragazzi dell'Atlético, ci sono l'ex allenatore della Fortitudo basket, oggi del Tau, Sergio Scariolo; Marco Lanna, in forza al Salamanca e Nicola Berti, che gioca nell'Alaves. Fra di loro si vedono spesso, cercando ogni possibile occasione per pranzare assieme, dove compare pure Stefano Mei, ex re del mezzofondo, ora spesso a Madrid.

Sull'altra sponda della capitale, ma già in odore di Inter, c'è poi Christian Panucci. Molte sere è ospite al Bar Lancaster, due passi dal Santiago Bernabeu, ma difficilmente assieme ai

Una fase di allenamento dell'Atlético Madrid nel centro sportivo di Majadahonda, inaugurato l'anno passato

connazionali dell'Atlético per non creare malumori fra le avverse tifoserie. Quella del Real, detto per inciso, attende intanto impaziente il ritorno di Fabio Capello e - dicono - nella sua casa a La Moraleja il riscaldamento è già stato acceso. Sarà vero?

Se Serena si impegna a studiare lo spagnolo, se Torrisi già lo parla come fosse la sua lingua madre, se Venturin tentenna ancora con il nuova idioma, tutti, bene o male, pensano e guardano al vecchio Stivale. Quando hanno bisogno di qualcosa, salgono sull'aereo e volano a Roma o a Milano. Vincenzo Pincolini, ex preparatore atletico del Milan e della Nazionale, portato a Madrid da Sacchi (e rimasto anche dopo la partenza di Arrigo), come l'altro storico collaboratore Gedeone Carmignani, riconosce l'assoluto primato italiano: «*Siamo più avanti di ogni altro Paese in fatto di metolodogia del lavoro*». Come non condividere il giudizio? Basta guardare l'abnegazione dei nostri ragazzi in allenamento...

Se l'Atlético di quest'anno ha balbettato non è stata certo colpa dei nostri paladini. Serena, per rispettare gli ordini di Sacchi ha accettato di giocare sulla destra, Torrisi si è spinto a fare il terzino nel match perso contro l'Espanyol e fatale alla panchina di Sacchi. I nostri hanno insomma faticato più di tutti, anche per combattere un inevitabile pregiudizio nei confronti degli stranieri.

È quello che Sacchi, nella sua presunzione, ha sottovalutato. Voleva destituire il passato per rimpiazzarlo con una posticcia modernità, si è ritrovato schiacciato dal peso di 96 anni di storia. Era l'ovvio o, se preferite, l'uovo di Colombo. Un altro nostro connazionale sceso in Spagna per fare successo. Ma l'America, almeno lui, la scoprì davvero...

Matteo Marani

Il rimanente match di Coppa Uefa che non vede impegnate le squadre italiane

Sotto il segno del bel gioco

OLYMPIQUE MARSIGLIA

Fondazione: 1898.
Albo d'oro: 8 campionati, 10 coppe nazionali, 1 Coppa dei Campioni.
Presidente: Robert-Louis Dreyfuss.
Allenatore: Rolland Courbis.
Formazione: (4-4-2) Porato - Blondeau, Domoraud, L. Blanc, Gallas (Edson) - Pires, Brando (Roy), Bravo (Luccin), Gourvernnec - Maurice (Dugarry), Ravanelli.
Stadio: Vélodrome (60.000).
L'uomo in più: Robert Pires, centrocampista offensivo dalla tecnica sopraffina. Non ha ancora continuità di rendimento ed esprime soltanto in parte il suo potenziale, ma con giocate estemporanee mette spesso i compagni in condizioni di segnare.
Situazione: è una squadra costruita per vincere, con una rosa ampia e di qualità, che permette al tecnico Courbis numerose alternative. Avrebbe dovuto dominare il campionato francese ma sta incontrando più difficoltà del previsto. In Uefa, invece, può far valere l'esperienza dei suoi uomini cardine: Blanc in difesa, Bravo a centrocampo, Ravanelli e Dugarry in prima linea.

Robert Pires (fotoWitters), un apporto di tecnica e fantasia

CELTA VIGO

Fondazione: 23 agosto 1923.
Albo d'oro: nessuna vittoria.
Presidente: Horacio Gómez.
Allenatore: Victor Fernández.
Formazione: (4-2-2-2) Dutruel - Michel Salgado, Cacéres, Djorovic, Berges - Mazinho, Makelele - Karpin, Mostovoj - Revivo (Sánchez), Penev .
Stadio: Balaidos (31.800).
L'uomo in più: Michel Salgado, laterale che gestisce tutta la fascia destra. Difende, spinge, appoggia, tira: tutto con buona tecnica e grande dinamismo. È destinato a un grande futuro, probabilmente con la maglia del Real Madrid che sembra destinato a prevalere nell'asta che c'è intorno a lui.
Situazione: la squadra galiziana, secondo Claudio Ranieri, è quella che ha giocato il miglior calcio della Liga. Anche in Coppa Uefa si è distinta, eliminando il più accreditato Liverpool del fenomeno Owen. Possiede diversi giocatori di provato valore, in gran parte scarti di club più blasonati. Per diverse settimane, insieme al Maiorca, è stata la rivelazione della Liga, poi è un po' rientrata nei ranghi. Ma, comunque vada, la sua stagione è da considerarsi positiva. E ciò può darle la serenità per chiuderla in bellezza.

Michel Salgado (fotoBevilacqua), potenza e dinamismo

LA DOPPIA SFIDA FRANCO-EMILIANA Lambrusco e Champagne

Un gol per andare in mèta

Nella terra del rugby, i girondini rappresentano una felice eccezione. Nel 1996, con Zidane e Dugarry, persero la finale di Uefa con il Bayern dopo aver eliminato il Milan

Se si parla di Sud-Ovest della Francia e lo si associa allo sport, viene fuori, quasi automaticamente, l'immagine del rugby. Perché inizia proprio lì la fascia (Gironda, Languedoc, Rhône-Alpes, Auvergne e così via) in cui il rugby francese ha il suo più tradizionale zoccolo duro. In mezzo a tanto rugby, però, spunta Bordeaux, dove è il calcio a farla da padrone. Il dualismo calcio-rugby ha, peraltro, molte sfaccettature. Anche nel Sud-Ovest, come in gran parte della Francia, il calcio ha più tifosi e più praticanti rispetto al pur frequentatissimo rugby. Ma l'immagine forte della palla ovale deriva dal fatto che è più diffusa sul territorio. Il rugby è lo sport di campagna per eccellenza, delle centinaia e centinaia di piccoli centri nei quali questa disciplina è radicata dal secolo scorso. Non è un caso, tuttavia, che nelle metropoli (Bordeaux soprattutto, un po' meno a Tolosa) sia il calcio a prevalere. Sport di città e di campagna, insomma.

Chi ha avuto la ventura di arrivare a Bordeaux per motivi calcistici si sarà reso conto che il football, quando si muove ad alto livello, è una cosa terribilmente seria. Ci sono stati scrittori che hanno definito Bordeaux tra le città più noiose del mondo. Troppo compassata, seriosa, monotona. Giudizio, probabilmente, un po' affrettato. Sicuramente sbagliato se applicato al calcio, perché, per il pallone la città è capace di trasformarsi. Altro che compassata e seriosa. Nell'85 mise in crisi la superJuve di Boniek e Platini in una semifinale di Coppa Campioni in cui i bianconeri partivano da un netto 3-0. La Juve si trovò a giocare in uno stadio incandescente, dopo aver trascorso due giorni in una città che, addirittura sulle bande di frequenza dei radiotaxi, non parlava d'altro che del possibile "miracolo" di ribaltare il pesante svantaggio dell'andata. E quasi ci riuscì. Erano i tempi del presidentissimo Claude Bez che, di comune accordo con il sindaco del tempo, Chaban-Delmas, negli Anni 80 rese grande la squadra utilizzando cospicui contributi comunali e diventando celebre per le sue polemiche trovate (come chiedere i diritti ai giornali per concedere il permesso di fare il resoconto delle gare). Anni d'oro tra scudetti

Sylvain Wiltord, implacabile goleador. Sotto, Johan Micoud, efficacissimo centrocampista (FlashPress)

segue

Bordeaux/segue

('84, '85 e '87), coppe di Francia ('86 e '87) e semifinali europee. Un sogno crollato poi tra scandali, bancarotte, uso distorto di denaro pubblico e ingenti debiti. Bez finì in carcere. È morto qualche settimana fa, ormai lontano dal calcio, in tempo, però, per veder rinascere il giocattolo. Perché il Bordeaux, rifondato anche attraverso passaggi dolorosi (compresa una retrocessione per ragioni di bilancio), è riemerso. Se la Juve soffrì, il Milan di Capello qui uscì nel '96 dalla Coppa Uefa con uno 0-3 che cancellò il 2-0 di San Siro. Adesso tocca al Parma. Che dovrà tirar fuori il meglio di sé perché trova un Bordeaux rigenerato, più forte di quello che mise al tappeto il Milan puntando su Zidane e Dugarry. Il Bordeaux attuale, che contende al Marsiglia lo scudetto, è una squadra quadrata che fa del collettivo la sua vera forza. Schierata abitualmente con un 4-4-2 abbastanza adattabile alle situazioni, appare equilibrata in ogni reparto: in porta schiera Ramé, diventato nelle ultime due stagioni uno dei migliori portieri di Francia; in difesa, con Alicarte e Jemmali, si affida allo jugoslavo Saveljic e allo spagnolo Torres Mestre, giocatori poco reclamizzati ma che qui funzionano; compatto il centrocampo con l'algerino Benarbia, i tenaci Grenet e Pavon, l'efficacissimo Micoud. E poi l'attacco, il fiore all'occhiello. Che non può prescindere dalla coppia d'oro formata da Laslandes e Wiltord (in campionato vantano, complessivamente, una trentina di gol), con il supporto di Benarbia e Micoud. Un sistema che, quando funziona, offre una varietà di soluzioni molto pericolose per le difese avversarie. Con Laslandes e Wiltord in simili condizioni, il terzo attaccante Diawara, giocatore di buona caratura costretto quasi sempre alla panchina, a gennaio ha preferito passare all'Arsenal. Al suo posto i dirigenti – in testa il presidente Jean-Louis Triaud, 48 anni, viticultore (qui siamo nella celeberrima zona che porta il nome della città con 6.000 aziende vinicole), ex rugbista – hanno pescato dal Betis Siviglia il ventitreenne Ivan Perez.

È un Bordeaux che in casa funziona benissimo. Per conferme rivolgersi al Marsiglia, che dal "Parc Lescure" (tuttora imbattuto il record di Bordeaux-Juve dell'85, con 40.200 paganti) è uscito con un pesante 1-4. Guida la squadra Elie Baup, tecnico emergente, volutamente non-personaggio, sulla panchina girondina da poco più di un anno. È tra i protagonisti dell'ultimo rilancio del club. Un rilancio che ha contagiato tutta la città: se la squadra vince, il quotidiano locale "Sud-Ovest" aumenta le sue vendite del 20%; i negozi ornano le vetrine con i colori biancoblù; molti ristoranti propongono il menù "Lescure"; e la boutique della centralissima place Gambetta, che vende "gadget" del club, viene assalita.

Bruno Monticone

UN NUMERO UNO DA "FAVOLA"
Filo di Ramé

Quella di Ulrich Ramé è, a modo suo, una bella favola. Il portiere del Bordeaux, che a settembre compirà 27 anni, pareva destinato a una carriera abbastanza anonima. Consumata tutta o quasi nell'Angers, onesta squadra di una bella cittadina del Nord, nella zona dei castelli della Loira, dove Ramé ha giocato dal 1991 al 1997. Sei stagioni tra Seconda divisione (soltanto una da titolare effettivo: 28 presenze nel 95-96), Prima Divisione (due sole partite nel 1993-94) e National 1, corrispondente alla Serie C italiana, dove l'Angers era scivolato nel 1996. Ed è proprio lì che il Bordeaux, a sorpresa, andò a pescarlo nell'estate 1997, perché cercava un portiere di riserva da mettere alle spalle del celebrato Stanley Menzo, in arrivo dall'Ajax carico di gloria e di successi. Ma il "colored" olandese, appesantito e con i riflessi ormai appannati, si rivelò un mezzo disastro: incassò dodici gol nelle prime sei partite e i dirigenti del Bordeaux corsero immediatamente ai ripari. Pensarono al nazionale Bernard Lama, in rotta con il Paris Saint Germain. E mentre la trattativa era in corso, l'allenatore dell'epoca, Guy Stèphan, accantonò senza troppi complimenti Menzo promuovendo titolare Ramé. Un ripiego, in attesa di Lama. In realtà l'ex nazionale non è mai approdato in riva alla Gironda, perché il buon Ramé, a poco a poco, si è rivelato una sicurezza tra i pali, tanto da diventare titolare inamovibile, con un livello di rendimento sempre assai elevato. Trasformatosi in beniamino dei tifosi, è considerato oggi tra i migliori portieri transalpini.

Fondazione: 1881.
Albo d'oro: 4 campionati, 3 coppe nazionali.
Presidenti: Jean-Louis Triaud e Jean-Didier Lange.
Allenatore: Elie Baup.
Si è qualificato così: Bordeaux-Rapid Vienna 1-1 e 2-1; Vitesse-Bordeaux 0-1 e 1-2; Grasshoppers-Bordeaux 3-3 e 0-0.
Marcatori in Coppa Uefa: 4 reti: Wiltord; 2 reti: Micoud; 1 rete: Alicarte e Diabaté. Più un'autorete.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Nicolas ARDOUIN (Spa)	P	7-2-1978
Marc DELAROCHE	P	18-4-1971
Ulrich RAMÉ	P	19-9-1972
Kodjo AFANOU (Tog)	D	21-11-1977
Hervé ALICARTE	D	7-10-1974
Romain FERRIER	D	24-2-1976
Louis GOMIS	D	6-11-1971
David JEMMALI	D	13-12-1974
Pascal PHILIPPE	D	25-2-1976
Nisa SAVELJIC (Jug)	D	23-3-1970
Victor TORRES MESTRE (Spa)	D	31-12-1970
Cedric ANSELIN	C	24-7-1977
Ali BENARBIA (Alg)	C	8-10-1968
Bruno DA ROCHA	C	25-10-1977
Lassina DIABATÉ (Civ)	C	16-9-1974
François GRENET	C	8-3-1975
Johan MICOUD	C	24-7-1973
Kizito MUSAMPA (Ola)	C	20-7-1977
Ivan VUKOMANOVIC (Jug)	C	19-6-1977
Sylvain N'DYAIE	C	25-6-1976
Michel PAVON	C	7-11-1968
Lilian LASLANDES	A	4-9-1971
Ivan PEREZ (Spa)	A	29-1-1976
Sylvain WILTORD	A	10-5-1974
Allenatore: **Elie BAUP**		17-3-1955

UN 4-4-2 MOLTO ELASTICO

Al centro a sinistra, Lilian Laslandes. Sopra a sinistra, il portiere Ulrich Ramé, uno dei migliori numeri uno di Francia (FlashPress)

Coppa Uefa L'avversaria del Bologna LIONE

Ricchi ma non scemi

I soldi non mancano, però la società preferisce la politica dei piccoli passi. Quindi, largo ai giovani del vivaio, il migliore di Francia

Provincia? Sì, perché in Francia tutto ciò che non è Parigi è considerato provincia. Anche se a Lione, seconda città transalpina, in piena crescita economica e culturale, comincia ad andare stretto questo abito di taglio provinciale, seppur lussuoso. Anche in campo calcistico, dove l'Olympique Lione, prossimo avversario del Bologna in Coppa Uefa, è ancora sottovalutato dalla critica, benché sempre più frequentemente si stia affacciando con buoni risultati in campo europeo. Certo non è un club che si può definire glorioso. La sua storia è iniziata solo nel 1950 e nel suo palmarès non ci sono scudetti ma solo tre Coppe di Francia ('64, '67 e '73). Nonostante questo è, oggi come oggi, tra le realtà più interessanti del calcio francese. Il Lione ha scelto una strada ben precisa: quella della stabilità, dei passi commisurati alla gamba, delle solide basi costruite attraverso la cura dei giovani. Una crescita controllata, graduale, attenta alle esigenze del bilancio. Garante di questa "filosofia", il presidente Jean-Michel Aulas, 47 anni. Dall'87 il comitato di gestione del club è composto dalle stesse otto persone che gli hanno permesso, caso assai raro in Francia, di fare a meno degli aiuti comunali. «*Questo ci ha messi al di sopra di ogni gioco politico*» ha spiegato Aulas. «*Giochi che a volte possono nuocere alla serenità di un squadra. Certo, la tentazione di fare le cose in grande a volte c'è. Quando se ne andò l'allenatore Tigana e il suo successore, Stèphan, fallì, abbiamo perfino pensato a Cruijff. Avevamo i soldi per ingaggiarlo. Ci fu una trattativa, non andò a termine. Allora pensammo a una soluzione interna, più in linea con la storia del club*».

Partì da quel "no" del grande Johan Cruijff, era il '95, l'operazione che oggi comincia a dare i suoi frutti: in panchina fu chiamato Bernard Lacombe (proprio il Lacombe del gol-lampo agli azzurri al mondiale d'Argentina nel '78), con al suo fianco José Broissart che ebbe la responsabilità diretta del Centre de Formation del club. Il Lione non ha vinto scudetti, ma la società è cresciuta. Soprattutto ha ribadito la vitalità del suo Centre de Formation, oggi forse il migliore di Francia. Giocatori come N'Gotty (Milan), Maurice (Marsiglia), Gava e Giuly (Monaco) e Bardon (Rennes) sono partiti da lì. Attualmente la prima squadra del Lione si regge su un gruppo di ragazzi – il talentuoso Malbranque, Uras, Linares, Kanoute, il camerunese Job e Laville – passati attraverso il vivaio. Un affare non solo tecnico. Nelle ultime otto stagioni la società ha incassato 158 milioni di franchi, circa 48 miliardi di lire, dalle cessioni dei ragazzi prodotti del suo vivaio. Partenze che hanno fatto un po' storcere il naso ai tifosi, che avrebbero voluto tenere i migliori per costruire una grande squadra. La tifoseria organizzata – i "Bad Gones", tradizionalmente i più accaniti, i "Lugdunums" e i "Gerland's Boys" sono i gruppi principali che hanno i loro nemici "storici" nei tifosi del Paris Saint Germain e del Saint Etienne – mordono un po' il freno. Vorrebbero potersi misurare alla pari con le ambizioni di altre piazze (Marsiglia su tutte) caratterizzate da politiche societarie più eclatanti.

Ma, da queste parti, vanno con i piedi di

segue

Il talentuoso Vikash Dhorasoo. In alto, il difensore Hubert Fournier (FlashPress)

Lione/segue

piombo. Hanno raccolto la squadra attorno a qualche giocatore-bandiera (Caveglia), si sono concessi un'unica follia con l'acquisto di Vikash Dhorasoo dal Le Havre per 33 milioni di franchi, cui sono stati dirottati una parte dei 44 milioni incassati dal Monaco per il "folletto" Giuly. Bernard Lacombe ha fatto buon viso a cattivo gioco: «*Certo preferirei l'organico del Barcellona*» ha detto. «*Avevo anche chiesto Boksic l'estate scorsa. Ma con quello che sarebbe costato lui ne possiamo pagare altri quattro. E poi io do grande importanza al concetto di gruppo. Non ci può essere un primo violino. Io ero un attaccante, anche un buon cannoniere, ma ho sempre avuto bisogno degli altri*».

È questo il Lione che il Bologna troverà sulla sua strada. Una squadra (4-3-3 il modulo preferito) pericolosa, non fortissima, ma piena di verve giovanile, con talenti potenziali notevolissimi (Malbranque), accanto ad atleti più esperti e di grande continuità come capitan Alain Caveglia (tre gol a Bruges in Coppa Uefa), il nazionale svizzero Grassi (che tuttavia salterà la sfida con il Bologna dovendo scontare una pesantissima squalifica), Dhorasoo, il nazionale polacco Bak o il portiere Coupet, altra bella sorpresa della stagione per il suo altissimo rendimento. Squadra capace di grandi imprese (la scorsa stagione vinse a Milano in casa di Ronaldo e compagni) così come di clamorose cadute. Il prezzo pagato, probabilmente, a tanta gioventù. Adesso si misura con il Bologna, dove ritroverà un certo Signori, già affrontato quando Beppe indossava la maglia della Lazio. Coppa Uefa '95-96: il Lione vinse in casa 2-1 e si ripeté all'Olimpico per 2-0, eliminando i biancazzurri. Al ritorno, Signori sbagliò anche un rigore. Ma l'attaccante bolognese può comunque tirare un sospiro di sollievo: di quella formazione ritroverà il solo Laville.

Bruno Monticone

Patrice Carteron, laterale destro e punto di forza del reparto arretrato. A destra, il capitano e goleador Alain Caveglia, autentica bandiera del club (FlashPress)

Fondazione: 1950.
Albo d'oro: 3 coppe nazionali.
Presidente: Jean-Michel Aulas.
Allenatore: Bernard Lacombe.
Stadio: Gerland (42.000).
Si è qualificato così: Blackburn-Lione 0-1 e 2-2; Stella Rossa-Lione 1-2 e 2-3; Lione-FC Bruges 1-0 e 4-3.
Marcatori in Coppa Uefa: 6 reti: Caveglia; 2 reti: Bak e Grassi; 1 rete: Cocard, Dhorasoo, Kanoute.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gregory COUPET	P	31-12-1972
Sebastien SOCIE	P	3-8-1976
Jacek BAK (Pol)	D	24-3-1973
Christian BASSILA	D	5-10-1970
Serge BLANC	D	22-10-1972
Jeremie BRECHET	D	14-8-1979
Patrice CARTERON	D	30-7-1970
Jean-Christophe DEVAUX	D	16-5-1975
Hubert FOURNIER	D	3-9-1967
Florent LAVILLE	D	7-8-1973
Cedric URAS	D	29-11-1977
Christophe DELMOTTE	C	9-6-1969
Vikash DHORASOO	C	10-10-1973
David LINARES	C	5-10-1975
Frederic PATOUILLARD	C	13-1-1974
M'Saddek SENOUSSI (Tun)	C	24-9-1977
Philippe VIOLEAU	C	19-9-1970
Anthony BRAIZAT	A	16-8-1977
Alain CAVEGLIA	A	28-3-1968
Christophe COCARD	A	23-11-1967
Marco GRASSI*	A	8-8-1968
David HELLEBUYCK	A	12-5-1979
Joseph-Desire JOB (Cam)	A	1-12-1977
Frederic KANOUTE	A	2-9-1977
Steed MALBRANQUE (Bel)	A	6-1-1980

Allenatore: **Bernard LACOMBE** (15-8-1952)
* è squalificato in coppa per quattro turni

PRIMO, OFFENDERE

CAVEGLIA HA IL GOL FACILE

Godzilla fa paura

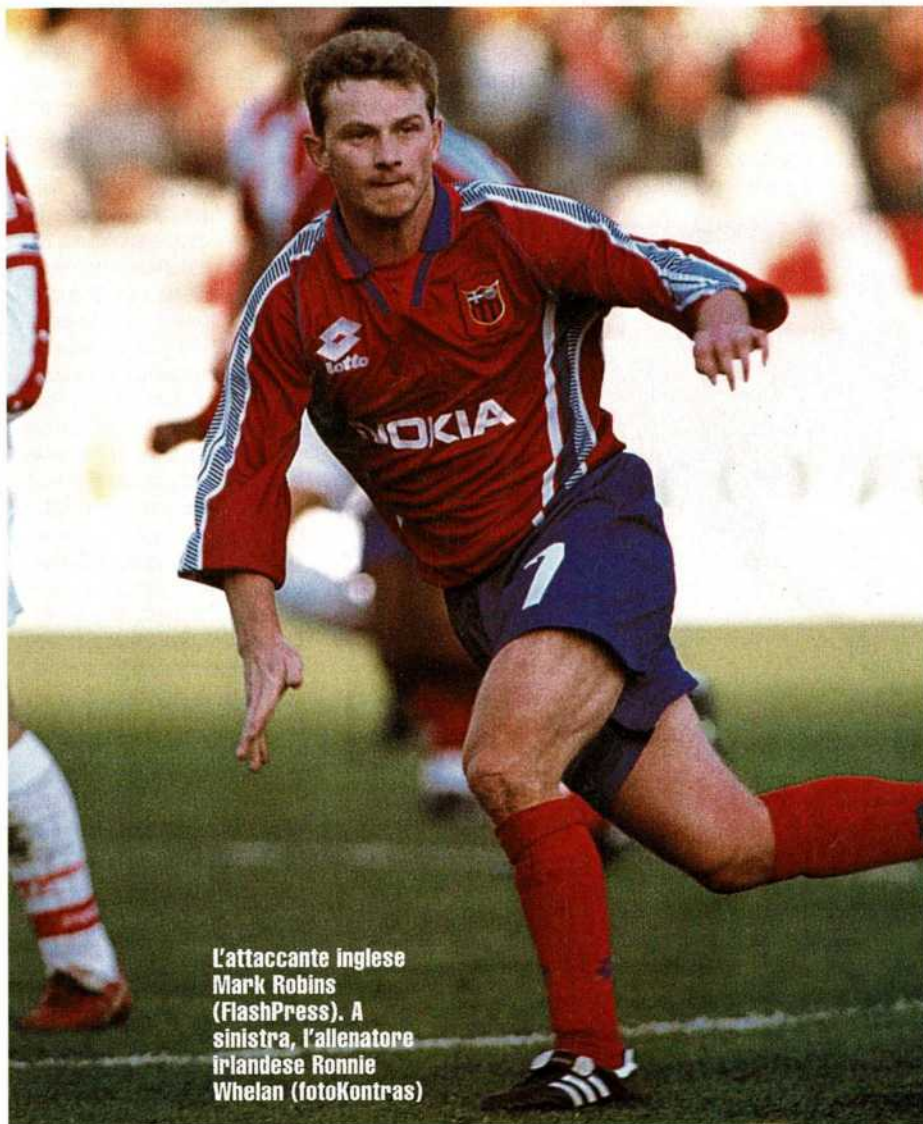
I compagni di squadra lo hanno ribattezzato "Godzilla". Soprannome curioso, preistorico. Perché, in effetti, Alain Caveglia, centravanti e capitano del Lione, appartiene a quella categoria di giocatori "eterni" che sembrano essere in attività da tempo immemorabile. Di anni in realtà ne ha solo 31 e, ad essere pignoli, neppure compiuti (accadrà il 28 marzo prossimo), ma è abituato a far gol da una vita. Nel Sochaux, in quattro stagioni, ne ha segnati 25; a Le Havre, in due campionati, 31; nelle sue prime due stagioni a Lione è andato in rete 29 volte. E anche nel campionato in corso continua a segnare parecchio. Un bottino che ne fa il miglior cannoniere francese in attività, con oltre 90 centri. «*Il mio obiettivo è superare quota cento*» ha detto più volte. Non è un fuoriclasse, ma il suo rendimento in area di rigore è elevatissimo. Invecchiando, anzi, sembra migliorare. Un giocatore completo, capace anche di assist decisivi. A Lione, ormai, è diventato la bandiera della squadra, una presenza carismatica all'interno dello spogliatoio. Proprio lui, lionese di nascita (con antiche origini italiane, specificatamente piemontesi) che, salvo sorprese (leggi qualche timida sollecitazione da club stranieri), concluderà la carriera proprio nella sua città. Strano destino, quello di Caveglia. La sua attitudine al gol è indiscussa, ma non lo ha mai portato in club di ambizioni europee (il Lione, in materia, è un neofita) e neppure in nazionale. Una "ferita" piccola ma difficile da rimarginare: «*La nazionale? Resterà un grande rimpianto. Ci sono tanti giocatori che meritano di essere convocati e io ho trent'anni: un po' troppi per un'eventuale chiamata*».

L'avversaria della Lazio PANIONIOS

Do you greek english?

Il club di Nuova Smirne nella sua storia ha sempre difeso l'identità greca, ma fra un po' in campo si parlerà solo inglese: l'allenatore Whelan continua a importare giocatori di scuola britannica, finora con ottimi risultati

Nato nel marzo del 1890, il Panionios ha una storia non solo lunga ma alquanto singolare. La culla del club è infatti l'Asia Minore, Smirne per la precisione, dove la minoranza greca dà vita all'Orfeas, società sportiva in cui si coltiva anche la musica. Otto anni dopo l'Orfeas si unirà alla società Gimnasio: nasce il Panionios Gimnastikos Silogos Smirnis, l'attività spazia in diverse discipline, in primo luogo l'atletica, per diciannove volte si organizzano grandi manifestazioni sportive con la partecipazione anche di 1.600 atleti.

Nel 1922 la minoranza greca si vede costretta all'emigrazione e sceglie Atene, dove costruisce il quartiere di Nea Smirni, Nuova Smirne, che verrà dotato quasi subito di uno stadio. Il calcio ormai è l'attività prevalente nel Panionios, che nel '46-47 arriva terzo nel campionato vinto dall'Olympiakos.Bisognerà aspettare il '70-71 per rivederlo nei quartieri alti: quell'anno è secondo, alle spalle dell'AEK. Il titolo è finora sfuggito al Panionios, che in compenso si è aggiudicato due volte la Coppa nazionale e in tre altre occasioni è arrivato a giocarsi la finale. In una sola occasione il Panionios è retrocesso, tre anni fa, ma è subito risalito in A.

L'attaccante inglese Mark Robins (FlashPress). A sinistra, l'allenatore irlandese Ronnie Whelan (fotoKontras)

Il club rossoblù è proprietà del comune di Nea Smirni, centomila abitanti, che ha da poco eletto il nuovo sindaco, Giorgos Kutelakis. Da un paio di stagioni, presidente è il trentaseienne Lukas Siotropos, il più giovane della massima serie greca: il Panionios gli è stato affidato dallo zio Giorgos, allora sindaco della città. Lo stadio appartiene al club ed è appena stato ristrutturato per portare i posti a 16.000. Lukas Siotropos si trova insomma a gestire fondi comunali e lo fa con successo. Al suo attivo, oltre all'exploit in Coppa Coppe, c'è infatti la seconda Coppa nazionale conquistata proprio durante la sua presidenza. È stato lui a scegliere come allenatore Ronnie Whelan, gloria del Liverpool e della nazionale irlandese, con 53 "caps".

Il nuovo trainer, che predilige il modulo 3-5-2, l'estate scorsa ha rivoluzionato la

segue

Panionios/segue

squadra. Sette i partenti, ben tredici i nuovi acquisti, fra cui Zachopulos, Gazis, Kruse, Robins e Haylock, che si sono ben inseriti nel gruppo dei "vecchi". Altalenanti in campionato, si sono espressi al massimo in Europa. Al loro fianco adesso c'è anche il gallese Roberts, ex Liverpool, approdato al Panionios per colmare il vuoto lasciato a centrocampo da Fissas, passato al Panathinaikos. Grazie ai buoni uffici di Whelan sono sbarcati ad Atene anche l'inglese Tisdale (giocava in Finlandia nel FinnPa), Bakkerud, norvegese del Brann Bergen e l'attaccante centroamericano Gumbs del Shell Newtown, società che milita nel campionato di St. Kitts & Nevis: per lui 160 reti in 149 presenze, ma contro la Lazio non ci sarà, così come Nalitzis e Makrygiannis.

Takis Kontras

(Si ringrazia Giorgos Valavanis, dell'ufficio stampa del Panionios)

SAPUNTZIS, REGISTA E BANDIERA

Un semidio dal cuore rossoblù

Antonis Sapuntzis *(fotoKontras)* è la bandiera del Panionios, l'unico rimasto in rossoblù dal '95. Regista della squadra, ha vissuto il dolore della retrocessione, la gioia del ritorno in A e della vittoria in coppa nazionale. Alto, spalle larghe, lunghi capelli, sembra un semidio appena sceso dall'Olimpo: *«Ho avuto il presentimento»* confessa Antonis *«che avremmo incrociato la Lazio. Ed è un onore per noi e per i nostri tifosi combattere contro una squadra ricolma di stelle. Soffriremo, questo è certo, ma affrontare i vari Nesta, Salas e Vieri qui a Nea Smirni sarà un'esperienza unica e affascinante».* Sapuntzis in campo ha un ruolo ma non una posizione fissa, svaria a piacimento e quando può libera un tiro potente anche da lontano: ha già diversi gol al suo attivo ed è piuttosto pericoloso sui calci piazzati. Antonis, che è stato selezionato per la nazionale greca, dove non non ha ancora esordito, prima del Panionios ha giocato in una squadra di provincia, l'Edessaikos e nell'Aris di Salonicco. Ora ha l'occasione di mettersi in vetrina: *«Sono sempre stato tifoso della Juventus e stimo Lazio, Inter e Fiorentina. Che maglia vorrei vestire? Questo non lo dico. Intanto giudicatemi per quello che saprò fare contro la Lazio».*

L'ALBANESE STRAKOSHA DÀ IL BUON ESEMPIO

Uno esemplare

Da due anni fra i pali della porta rossoblù, l'albanese Foto Strakosha *(a sinistra nella foto sotto insieme a Takis Kontras)* prima del Panionios, ha giocato prima nell'Olympiakos. Fotis, così viene chiamato in Grecia, si è fatto apprezzare non solo per le qualità agonistiche, ma anche per il comportamento esemplare fuori dal campo, che gli è valso di recente un importante riconoscimento della Federazione greca. Fin da bambino, ha raccontato Strakosha al Guerino, seguiva il calcio italiano da Tirana, dove è cresciuto e ha militato nella Dinamo: *«Ero un tifoso accanito della Nazionale azzurra e il mio sogno nel cassetto è sempre stato quello di indossare la maglia rossonera del Milan».*

Fotis vanta 40 presenze con la nazionale del suo Paese e nel 1998 è stato è stato eletto calciatore albanese dell'anno dalla rivista "Sporti Shqiptar". Una buona carriera insomma, che dopo la Dinamo di Tirana lo ha visto giocare in Grecia prima nel Giannina (ora sceso in Serie B), in seguito nell'Ethnikos per poi passare, come detto, all'Olympiakos. *«In quel periodo»* racconta *«ho ricevuto proposte dagli spagnoli del Maiorca e dai tedeschi del Sankt Pauli, ma avevo un contratto blindato. Forse è stato meglio così perché adesso col Panionios mi trovo benissimo».*

E la doppia sfida con la Lazio? *«Non andiamo di certo a Roma rassegnati, anche se so che le nostre possibilità di passare il turno sono minime. Insomma, per noi sarà durissima. Ma non sarà poi tanto facile neanche per la Lazio».*

Fondazione: 1890.
Albo d'oro: 2 coppe nazionali.
Presidente: Lukas Siotropos.
Allenatore: Ronnie Whelan.
Si è qualificato così: Panionios-Haka Valkeakoski 2-0 e 3-1; Panionios-Apollon 3-1 e 1-0.
Marcatori in Coppa delle Coppe: 3 reti: Sapuntzis; 2 reti: Haylock e Robbins; 1 rete: Fissas e Kuvalis.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Foto STRAKOSHA (Alb)	P	29-3-1965
Giannis FAKIS	P	9-5-1971
Giorgos SULOGANIS	P	31-8-1975
Vassilis KUVALIS	D	14-9-1970
Thanasis GAZIS	D	17-10-1977
Vassilis IOANNIDIS	D	24-6-1967
Spiros ZARRAS	D	16-2-1978
Tassos ZACHOPULOS	D	4-2-1975
Jan Erlend KRUSE (Nor)	D	31-8-1968
Giorgos MITSIOPULOS	D	23-11-1974
Dimitris MARKEZINIS	D	7-5-1977
Gareth ROBERTS (Gal)	D	4-2-1975
Dimitris BUGAS	C	13-3-1971
Antonis SAPUNTZIS	C	19-11-1971
Kent Roger BERGERSEN (Nor)	C	8-2-1967
Theofilos KARASAVVIDIS	C	27-4-1971
Nikos MAKRYGIANNIS	C	17-2-1977
Edward IORDANESCU (Rom)	C	16-6-1978
Lars BAKKERUD (Nor)	C	1-6-1971
Paul TISDALE (Ing)	C	14-1-1973
Garry HAYLOCK (Irl)	A	31-12-1970
Mark Gordon ROBINS (Ing)	A	22-12-1969
Ilias IOANNU	A	23-10-1979
Kostas KAFALIS	A	27-6-1978
Giannis KAMITSIS	A	16-2-1967
Keith GUMBS (Ant)	A	11-9-1972
Allenatore: **Ronnie WHELAN** (Eir)		25-9-1961

RAGNATELA A CENTROCAMPO

Gli altri tre confronti di Coppa delle Coppe

Fra sogno e realtà

Il Chelsea vincitore della scorsa edizione, il Lokomotiv Mosca semifinalista un anno fa e il Maiorca partono coi favori del pronostico nelle rispettive sfide contro il Vålerenga, il Maccabi Haifa e il Varteks Varazdin, tre formazioni approdate sorprendentemente ai quarti. Ma ben determinate a prolungare il loro esaltante sogno europeo. L'ultima edizione di questo torneo potrebbe far registrare altre sorprese.

LOKOMOTIV MOSCA

Fondazione: 1923.
Albo d'oro: 4 coppe nazionali (di cui 2 sovietiche).
Presidente: Valerij Filatov.
Allenatore: Jurij Sëmin.
Formazione: (4-4-2) Nigmantullin - Gurenko, Cherevchenko, Chugainov, Solomatin - Drozdov, Leskov (Ariful-lin), Smertin (Borodjuk), Khalarchëv - Dhzanashia, Bulikin.
Stadio: Lokomotiv (30.000).
L'uomo in più: Zaza Dzhanashia, fantasioso attaccante georgiano eletto miglior straniero dello scorso campionato russo. Ottima la sua intesa con il compagno di reparto Bulikin
Situazione: la corsa del Lokomotiv in nella Coppa delle Coppe della passata stagione si concluse in semifinale davanti allo Stoccarda. Per fare meglio, Sëmin ha fatto arrivare dall'Uralan Elista (squadra della repubblica autonoma della Calmucchia), il talentuoso Alekseij Smertin, rivelazione dello scorso campionato russo.

MACCABI HAIFA

Fondazione: 1919.
Albo d'oro: 5 campionati, 5 coppe nazionali.
Presidente: Jacob Shachar.
Allenatore: Doshan Oharin.
Formazione: (4-4-2) Davidovich - Zano, Hazan, Benado, Reissy - Hromadko, Ben-Ayun, Doro, Nagar - R. Harazi, Pacia (Brzcec).
Stadio: Kiriat Eliezer (17.000).
L'uomo in più: Yossi Ben-Ayun, 18 anni, il talento più promettente espresso dal calcio israeliano dell'ultimo decennio. Gioca dietro le punte e spesso trova la via del gol. Da paio di mesi ha iniziato il servizio di leva nella Marina Militare. Ciò gli impedisce di allenarsi regolarmente, e il suo rendimento ne risente.
Situazione: pesa la partenza di Alon Mizrahi (4 reti in Coppa Coppe), passato al Nizza. È stato sostituito con Ronen Harazi e l'albanese Victor Pacia. L'addio di Mizrahi ha costretto la squadra a cambiare modulo, da 4-5-1 a 4-4-2.E il rendimento ne ha risentito. C'è ancora bisogno di un periodo di adattamento.

CHELSEA

Fondazione: 1905.
Albo d'oro: 1 campionato; 2 coppa nazionali; 2 Coppe delle Coppe; 1 Supercoppa Europea.
Presidente: Kenneth William Bates.
Allenatore: Gianluca Vialli.
Formazione: (4-4-2) De Goey - Ferrer, Desailly, Lebœuf, Babayaro - Petrescu, Wise, Di Matteo, Le Saux (Poyet) - Flo (Vialli), Zola.
Stadio: Stamford Bridge (41.000).
L'uomo in più: Gianfranco Zola, ovviamente. Può decidere una gara al primo tocco di palla, come ha fatto nell'ultima finale di Coppa delle Coppe contro lo Stoccarda.
Situazione: Gianluca Vialli finora da manager non ha fallito una finale di coppa. All'assenza sicura di Casiraghi si aggiunge quella probabile di Poyet. Fondamentale diventa il recupero di Tore Andre Flo, che contro i suoi connazionali avrà una motivazione in più per fare bene. Altrimenti ci sarà sempre Gianluca...

VÅLERENGA

Fondazione: 29 luglio 1913.
Albo d'oro: 4 campionati, 2 coppe nazionali.
Presidente: Anders Arktander Krystad.
Allenatore: Egil "Drillo" Olsen.
Formazione: (4-5-1) Kaven (Krogstad) - Walltin (Kaasa), Kjolner, Haraldsen, Hai Ngoc Tran - Levernes, Hovi, Viljugrein, Haug, Riisnes - Carew.
Stadio: Bislett (18.000).
L'uomo in più: John Carew, diciannovenne attaccante di colore, tecnico e potente (è alto 1,94 m), già inseguito da club di mezza Europa, esploso nel '98 dopo essere guarito da una mononucleosi. In Norvegia sono in molti a reputarlo superiore a Tore Andre Flo. Il confronto diretto fra i due è atteso con particolare curiosità.
Situazione: la mano di Egil "Drillo" Olsen, l'ex Ct norvegese che ha assunto la direzione della squadra subito dopo Francia 98, si è subito fatta vedere. Durante la sosta invernale la squadra non ha subito varianti, anche se l'infortunio del portiere Krogstad ha costretto all'acquisto del finlandese Mikko Kaven dal Motherwell.

VARTEKS VARAZDIN

Fondazione: 1931 come Slavija per diventare Tivar nel 1945 e assumere la denominazione attuale nel 1958.
Albo d'oro: nessuna vittoria.
Presidente: Andelko Herjavec.
Allenatore: Drazen Besek.
Formazione: (4-4-2) Solomun - Madunovic, Besek, Balajc, Gregoric - Muzek, Mumlek, Posavek, Ivankovic - Sabolcki (Kamberovic), Karic.
Stadio: Varteks (12.000).
L'uomo in più: l'approdo ai quarti porta soprattutto le firme del centrocampista Miljenko Mumlek e dell'attaccante a "mezzo servizio" Faik Kamberovic, che coi suoi trent'anni è fra i più vecchi della squadra e per questo parte spesso dalla panchina: con una doppietta a testa hanno messo in ginocchio l'Heerenveen.
Situazione: alla sua seconda esperienza nelle coppe europee (sempre in Coppa Coppe) il nome Varteks è apparso quasi per caso nei quarti di finale della Coppa Coppe, ma dopo la convincente cavalcata della formazione giovanile all'ultimo torneo di Viareggio la squadra di Varazdin, cittadina a una decina di chilometri da Zagabria, può non essere solo una meteora.

MAIORCA

Fondazione: 1916.
Albo d'oro: nessuna vittoria.
Presidente: Guillermo Reynés.
Allenatore: Héctor Cúper.
Formazione: (4-4-2) Roa - Olaizola, Marcelino, Siviero, M. Soler -Lauren, Engonga, Ibagaza, Stankovic - Biagini (López), Dani.
Stadio: Lluís Sitjar (25.000).
L'uomo in più: Carlos Roa, portiere della nazionale argentina, ottimo antirigorista. La ribalta della Coppa Coppe gli servirà anche per approdare a un grande club.
Situazione: pare avere perso lo smalto dia qualche tempo fa. La squadra dell'argentino Cúper è però specialista nell'ottenere il massimo con il minimo sforzo: difesa ben arroccata e veloci contropiedi.

Il georgiano Zaza Dzhanashia (fotoDanielsson), fantasioso attaccante del Lokomotiv Mosca. In alto, Bjørn Arild Leversen (fotoDanielsson), centrocampista del Vålerenga

Coppe Europee **Il calendario dei tornei**

Così nei quarti

CHAMPIONS LEAGUE

(andata 3 marzo, ritorno 17 marzo)
Real Madrid (Spagna)-**Dinamo Kiev** (Ucraina)
Manchester United (Inghilterra)-**Inter** (Italia)
Juventus (Italia)-**Olympiakos** (Grecia)
Bayern Monaco (Germania)-**Kaiserslautern** (Germania)
SEMIFINALI: 7 e 21 aprile
FINALE: 26 maggio a Barcellona (Spagna)

MARCATORI - **7 reti:** Zahovic (Porto); **5 reti:** Yorke (Manchester United), Van Nistelrooy (PSV Eindhoven), Nuno Gomes (Benfica); **4 reti:** Rische (Kaiserslautern), Rebrov (Dinamo Kiev), Anderson (Barcellona); **3 reti:** Rössler (Kaiserslautern), Shevchenko (Dinamo Kiev), Gogic (Olympiakos), Raúl, Savio e Seedorf (Real Madrid), Cole, Giggs e Scholes (Manchester United), R. Baggio (Inter), Inzaghi (Juventus), Rivaldo (Barcellona), Hakan Sükür (Galatasaray), Tsymbalar (Spartak Mosca), Rushfeldt (Rosenborg).

Uwe Rössler (fotoWitters) del Kaiserslautern: tre gol in Champions League. Sopra, Christophe Dugarry (FlashPress) del Marsiglia: quattro reti in Uefa. In basso, Garry Haylock (fotoKontras) del Panionios: due reti in Coppa delle Coppe

COPPA UEFA

(andata 2 marzo, ritorno 16 marzo)
Marsiglia (Francia)-**Celta Vigo** (Spagna)
Bologna (Italia)-**Lione** (Francia)
Bordeaux (Francia)-**Parma** (Italia)
Atlético Madrid (Spagna)-**Roma** (Italia)
SEMIFINALI: 6 e 20 aprile
FINALE: 12 maggio a Mosca (Russia)

MARCATORI - **7 reti:** Kovacevic (Real Sociedad); **6 reti:** Caveglia (Lione), Bartlett (Zurigo); **5 reti:** Wiltord (Bordeaux), Penev (Celta), Collymore (Aston Villa), Spehar (Monaco); **4 reti:** Signori (Bologna), Delvecchio e Totti (Roma), Mostovoj e Sanchez (Celta), Juninho e Kiko (Atlético Madrid), Dugarry e Pires (Marsiglia), Mahlas (Vitesse), Vermant (FC Bruges), B. Zajac (Wisla Cracovia), H. Larsson (Celtic), Johansson (Rangers), Akwuegbu (Grazer AK), Pahar (Skonto Riga), Iván Perez (Betis), De Pedro (Real Sociedad), Bobic (Stoccarda).

COME SARÀ L'INTERTOTO 1999

Ad aprile gli accoppiamenti

Come nel 1998 saranno due le squadre italiane che parteciperanno alla Coppa Intertoto 1999, che qualifica tre squadre alla Coppa Uefa. Complessivamente saranno 60 le partecipanti. Le due formazioni italiane, le meglio classificate in campionato a ridosso delle qualificate per la Champions League e l'Uefa, saranno esentate dal primo turno. Entrerà al secondo turno (andata 3-4 Luglio, ritorno 10-11 luglio) l'italiana con la peggior classifica in campionato, mentre la migliore prenderà il via al terzo (14 e 24 luglio). Il sorteggio dei primi tre turni (con teste di serie), si svolgerà il 15 aprile.

COPPA DELLE COPPE

(andata 4 marzo, ritorno 18 marzo)
Chelsea (Inghilterra)-**Vålerenga** (Norvegia)
Lokomotiv Mosca (Russia)-**Maccabi Haifa** (Israele)
Varteks Varazdin (Croazia)-**Maiorca** (Spagna)
Lazio (Italia)-**Panionios** (Grecia)
SEMIFINALI: 8 e 22 aprile
FINALE: 19 maggio a Edimburgo (Scozia)

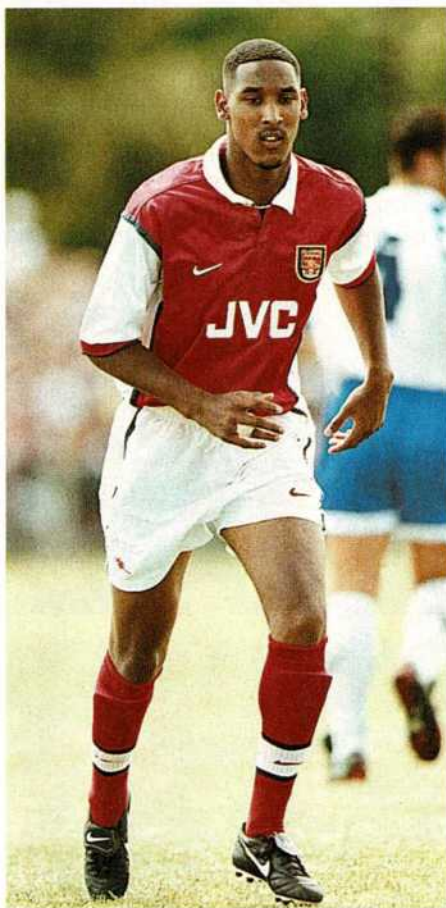
MARCATORI - **4 reti:** Bulikin (Lokomotiv Mosca), Oktay (Besiktas); **3 reti:** Sapuntzis (Panionios), Salas (Lazio), Carew (Vålerenga), Mumlek (Varteks Varazdin),Thorninger (FC Copenaghen), Oulare (Genk), Mizrahi (Maccabi Haifa), Strafner (Reid); **2 reti:** Haylock e Robins (Panionios), Dhzanashia (Lokomotiv Mosca), Kamberovic (Varteks Varazdin), Rasovic (Partizan Belgrado), Karoglan (Braga), Golbæk (FC Copenaghen), Gudjonsson (Genk), Ben-Ayoun (Maccabi Haifa), De Nooijer (Heerenveen), Prochazka (Jablonec), Douglas (Losanna), Spoliaric (Apollon Limassol).

Inghilterra Condannato il fair play

Conta solo il risultato

La Fifa vuole impedire la ripetizione di Arsenal-Sheffield United. Contraddicendo le sue campagne per la lealtà in campo

Regole, solo fredde regole. Il calcio inglese non ci sta e si ribella alla decisione della Fifa che vorrebbe imporre l'omologazione del 2-1 di Coppa d'Inghilterra tra Arsenal e Sheffield United. I Gunners avevano segnato la rete della vittoria dopo aver violato uno dei più importanti punti del codice sportivo: la restituzione del pallone, spedito volontariamente fuori per far soccorrere un giocatore. Il tecnico dei londinesi, Arsène Wenger, si era vergognato del comportamento tenuto dai suoi e aveva proposto allo Sheffield la ripetizione della gara. La Football Association non aveva battuto ciglio, assecondando la volontà delle due società. La Fifa però ha messo mano al regolamento e non ha trovato nessun articolo contemplante la sportività: da qui la decisione di non far rigiocare la partita. Che senso hanno, allora, gli appelli al fair play del massimo ente calcistico internazionale?

Come si può imporre una decisione del genere a un paese come l'Inghilterra? Da questa parte della Manica il più grande reato è quello di simulare e la vittoria dell'Arsenal sarebbe solo un'avallare le finzioni: fuori e dentro il campo. La Premier League avrà tanti difetti, ma è innegabilmente è un campionato leale. Qui l'errore è ammesso e non si grida allo scandalo quando un arbitro decide di fare marcia indietro. L'Inghilterra è ancora un paese che riesce ad applaudire l'avversario, una nazione in cui i tifosi possono civilmente dialogare con l'allenatore dopo aver visto la loro squadra perdere 0-5 (è successo al termine di Arsenal-Leicester, con Martin O'Neill, tecnico dei "Foxes", che si è fermato dopo la gara a dialogare coi propri fan, ovviamente delusi).

La Fifa vuole imporre il regolamento, la FA chiede invece di rispettare la storia e la tradizione. È vero, c'è un codice che va rispettato, ma c'è anche un vecchio proverbio che dice: l'eccezione conferma la regola.

Guido De Carolis

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Peter SCHMEICHEL (Manchester United)
Paul WILLIAMS (Coventry)
Rigobert SONG (Liverpool)
Steve VICKERS (Middlesbrough)
Ian HARTE (Leeds)
Bjarne GOLDBÆK (Chelsea)
Oliver DACOURT (Everton)
Paul GASCOIGNE (Middlesbrough)
Ryan GIGGS (Manchester United)
Nicolas ANELKA (Arsenal)
Janes BEATTIE (Southampton)
Allenatore: **Peter CURBISHLEY** (Charlton)

Nicolas Anelka (fotoSP): le sue quattro reti in tre giorni hanno rilanciato l'Arsenal. A sinistra, Ryan Giggs (Fotosportint.): rientro con gol decisivo nel Manchester United

RECUPERI DELLA 25. GIORNATA

Aston Villa-Leeds United 1-2
Hasselbaink (L) 8' e 77', Scimeca (A) 76'
Chelsea-Blackburn 1-1
Morris (C) 44', Ward (B) 84'
Everton-Middlesbrough 5-0
Barmby 1' e 16', Dacourt 62', Materazzi 67', Unsworth 74'
Newcastle-Coventry 4-1
Whelan (C) 18', Shearer (N) 19' e 75', Speed (N) 55', Saha (N) 58'
Manchester United-Arsenal 1-1
Anelka (A) 47', Cole (M) 60'

26. GIORNATA

Arsenal-Leicester 5-0
Anelka 23', 27' e 44', Parlour 42' e 48'.
Blackburn-Sheffield W. 1-4
Sooner (S) 20', Rudi (S) 40' e 43', McAteer (B) 68', Booth (S) 82'
Coventry-Manchester Utd 0-1
Giggs 78'
Derby County-Charlton 0-2
Hunt 64', Pringle 86'
Leeds-Everton 1-0
Kortsen 55'
Liverpool-West Ham 2-2
Fowler (L) 22', Lampard (W) 24' rig, Owen (L) 45', Keller (W) 74'
Middlesbrough-Tottenham 0-0
Nottingham Forest-Chelsea 1-3
Forssell (C) 6', Goldbæk (C) 25' e 83', Van Hooijdonk (N) 39'
Southampton-Newcastle 2-1
Beattie (S) 16', Doss (S) 43' rig., Hamann (N) 86'
Wimbledon-Aston Villa 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	54	27	15	9	3	61	27
Chelsea	50	26	13	11	2	39	21
Arsenal	49	26	13	10	3	34	12
Aston Villa	44	26	12	8	6	37	27
Leeds	42	26	11	9	6	39	25
Liverpool	39	26	11	6	9	49	32
Derby County	37	26	9	10	7	25	24
West Ham	37	26	10	7	9	28	38
Wimbledon	36	25	9	9	7	29	35
Newcastle	34	26	9	7	10	34	35
Middlesbrough	33	26	7	12	7	33	36
Sheffield W.	32	25	9	5	11	31	24
Tottenham	32	25	7	11	7	29	31
Leicester	30	25	7	9	9	25	34
Everton	27	26	6	9	11	19	28
Charlton	26	26	6	8	12	31	37
Blackburn	26	26	6	8	12	27	36
Coventry	24	26	6	6	14	24	37
Southampton	23	25	6	5	14	25	48
Nottingham Forest	16	26	3	7	16	22	54

N.B.: nel numero scorso al Derby County erano stati erroneamente attribuiti tre punti in più.

IL GRAN MOMENTO DI ANELKA

Nicolas gioca a poker

Un gol all'Old Trafford mercoledì nel big match con il Manchester United, tre reti ad Highbury sabato contro il Leicester. Nel rilancio dell'Arsenal un ruolo determinante lo sta giocando Nicolas Anelka, vent'anni il prossimo 14 marzo, già autore di 11 reti in campionato. L'attaccante francese dell'Arsenal sta vivendo un momento d'oro: due sue reti lo scorso 10 febbraio avevano permesso alla Francia di battere per la prima volta l'Inghilterra a Wembley. Anelka è l'uomo del momento, l'attaccante emergente. Su di lui e sulle giornate di vena di Dennis Bergkamp sono riposte le speranze di riconferma dell'Arsenal.

Spagna Addio a Hiddink

Il futuro è Capello

Dopo la sconfitta interna con l'Athletic Bilbao per il Real Madrid è crisi nera. Che solo il tecnico italiano può allontanare

È arrivato per restarci. Fabio Capello domenica scorsa è approdato a Madrid ufficialmente per una conferenza, in realtà per riappropriarsi della panchina del Real Madrid. *«Ho sbagliato a lasciare il Real Madrid. Il pubblico mi vuole ancora bene, ho conservato buoni rapporti con tutti, incluso il presidente Lorenzo Sanz. Sì, andar via è stato un errore. Spero che la squadra ritrovi presto la leadership che merita»* ha dichiarato Capello al suo arrivo all'aeroporto madrileno di Barrajas. Una sorta di dichiarazione d'amore. Capello è ben visto da quasi tutta la dirigenza del Real Madrid. Solo il presidente Lorenzo Sanz fatica a dimenticare il "tradimento" di due anni fa.

Il vistoso successo a Santander in Coppa del Re aveva leggermente alzato le quotazioni - piuttosto basse - di Guus Hiddink, inviso a quasi tutta la dirigenza del Real Madrid, ma la sconfitta interna con l'Athletic Bilbao lo ha praticamente condannato. *«Non si può continuare così»* aveva detto sconsolato il presidente Sanz dopo la gara.

Anche la maggior parte dei giocatori è tutta per Capello, che due anni fa aveva cominciato proprio dall'energica gestione del difficile spogliatoio madridista a gettare le basi per la vittoriosa cavalcata nella Liga. Il Real Madrid può ancora riuscire a salvare la sua stagione. Oltre a difendere il titolo della Champions League è ancora impegnato nella Coppa del Re. Tutte le speranze per ritrovare i fasti del passato sono riposte in Fabio Capello.

Rossano Donnini

Luis Enrique e Makelele in Celta-Barça. Sopra, Fabio Capello a Madrid

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Ruud HESP (Barcellona)
PABLO Diaz (Saragozza)
Gustavo SIVIERO (Maiorca)
Rafael ALKORTA (Athletic Bilbao)
ISMAEL Ruiz (Santander)
José Luis CAMINERO (Valladolid)
Iomar MAZINHO (Celta)
Slavisa JOKANOVIC (Tenerife)
Santiago EZQUERRO (Athletic Bilbao)
Savo MILOSEVIC (Saragozza)
Daniel Garcia DANI (Maiorca)
Allenatore: **Luis FERNÁNDEZ** (Athletic Bilbao)

COPPA DEL RE

Quarti (andata)

Santander-Real Madrid 2-6
Guti (R) 6' e 44', Victor (S) 9' rig., Munitis (S) 14', Hierro (R) 31' rig., Seedorf (R) 36', Savio (R) 39', Morientes (R) 90'
Maiorca-Dep. La Coruña 1-1
Djalminha (D) 55', Dani (M) 73'
Atlético Madrid-Espanyol 2-1
Posse (E) 34', Correa (A) 58', Juninho (A) 84'
Barcellona-Valencia 2-3
Kluivert (B) 49', C. Lopez (V) 52' e 58', Rivaldo (B) 60', Mendieta (V) 80'
N.B.: i ritorni si giocano il 24 e 25 febbraio.

23. GIORNATA

Alavés-Tenerife 3-1
Juanele (T) 31', Magno (A) 43', Pablo (A) 45' rig., Berti (A) 92'
Celta-Barcellona 0-0
Espanyol-Deportivo La Coruña 2-2
Iván Helguera (E) 42', Fran (D) 51', Turu Flores (D) 52', Posse (E) 82'
Extremadura-Betis 2-1
Toril (E) 82' rig., Galvez (B) 85', Duré (E) 88'
Oviedo-Maiorca 1-3
Dani (M) 1' e 85', Pompei (O) 4', Paunovic (M) 66'
Racing-Saragozza 2-4
Acuña (S) 20', Arzeno (R) 22', Pablo (S) 29', Milosevic (S) 69', Ismael (R) 73', Marcos Vales (S) 90'
Real Madrid-Athletic Bilbao 0-1
Ezquerro 72'
Real Sociedad-Atlético Madrid 3-2
Juninho (A) 24', Jauregui (R) 26', Serena (A) 34', Aramburu (R) 47', De Paula (R) 73'
Salamanca-Villarreal 1-0
Téllez (V) 9' aut.
Valencia-Valladolid 0-1
Peternac 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	44	23	13	5	5	48	25
Maiorca	41	23	12	5	6	25	15
Celta	38	23	10	8	5	44	27
Deportivo La Coruña	38	23	10	8	5	33	25
Valencia	37	23	11	4	8	32	23
Real Madrid	37	23	11	4	8	44	36
Athletic Bilbao	37	23	11	4	8	30	29
Oviedo	34	23	9	7	7	31	33
Real Sociedad	33	23	9	6	8	32	29
Saragozza	33	23	9	6	8	32	31
Atlético Madrid	32	23	9	5	9	39	30
Espanyol	31	23	7	10	6	25	24
Betis	31	23	8	7	8	22	26
Villarreal	27	23	7	6	10	28	34
Racing	26	23	6	8	9	28	32
Valladolid	26	23	7	5	11	21	29
Salamanca	22	23	6	4	13	19	36
Alavés	21	23	5	6	12	20	35
Extremadura	21	23	5	6	12	15	35
Tenerife	19	23	3	10	10	21	35

PRIMO GOL DELL'ITALIANO
Vitamina Berti

Continua a perdere l'Atlético Madrid, anche dopo la partenza di Arrigo Sacchi. I "colchoneros", con Aguiar in panchina, sono stati battuti a San Sebastiano dalla Real Sociedad. Oltre tutto si è infortunato l'attaccante Fernando Correa, che dovrà saltare la prima sfida di Uefa con la Roma.

Si è interrotta dopo otto successi la striscia vincente del Barcellona, costretto al pareggio a Vigo con il Celta. I catalani hanno pagato il dispendio di energie per la partita di Coppa del Re contro il Valencia che, dopo aver vinto al Camp Nou, è stato battuto in casa dal Valladolid, formazione che sta uscendo dalla zona pericolosa della classifica. Dove è invece invischiato l'Alaves, che nell'ultimo turno ha prevalso contro una diretta concorrente, il Tenerife, con due veterani protagonisti. Julio Salinas, 37 anni, ha propiziato tutte le segnature della squadra basca. Il cui ultimo gol, realizzato nei minuti di recupero, porta la firma di Nicola Berti, 32 anni, entrato in campo soltanto all'81' al posto dell'argentino Pablo "Vitamina" Sánchez. Per l'ex azzurro si tratta della prima rete in Spagna. Un gol importante, per un finale di campionato molto impegnativo: la salvezza dell'Alaves è ancora possibile. Soprattutto con iniezioni di "Vitamina" Berti.

Germania — Cercasi campioni

Disastro Nazionale

La Bundesliga è ripartita nel segno del Bayern e un imperativo: far dimenticare le disastrose prove della selezione di Ribbeck

Dopo 62 giorni di letargo si è ripreso a giocare. L'ondata di maltempo che ha colpito il Paese ha creato il caos su strade e autostrade, ma ha risparmiato la Bundesliga visto che solo a Bochum i locali ed i giocatori dell'Amburgo non sono potuti scendere in campo a causa dell'impraticabilità del terreno di gioco. Anno nuovo, tutto come prima; con il Bayern che è andato a vincere con un perentorio 3-0 in casa del Duisburg. Il contemporaneo 1-1 casalingo di un deludente Leverkusen, ha portato il vantaggio di Matthäus e compagni a dieci lunghezze sui secondi. Certo, mancano ancora 15 turni alla fine della stagione e il Bayern è impegnato su tre fronti, va però detto che non si vede in giro un avversario capace di battere, nella corsa al titolo, gli attuali primi della classe.

Nonostante la ripresa del massimo torneo, non si sono ancora placate le polemiche sulla disastrosa trasferta in Florida della Nazionale guidata dal duo Ribbeck-Stielike. Il sonoro 0-3 contro gli Stati Uniti, dove si sono visti undici calciatori, i padroni di casa, contro undici fantasmi, i tedeschi, ha segnato una delle pagine più nere della prestigiosa storia del calcio teutonico. Nell'intervallo, confesserà lo stesso Ribbeck al termine dell'incontro, il Ct ha dovuto ricordare ai suoi uomini che stavano indossando la maglia della Nazionale e che quindi rappresentavano una Nazione intera, che, oltre tutto, li stava guardando in televisione. Mai, in passato, un tecnico dei "bianchi" aveva dovuto rivolgersi in un tono simile ai suoi giocatori, ha ricordato in diretta la vecchia gloria Günter Netzer, commentatore ufficiale della televisione pubblica, aggiungendo: «*La prestazione odierna equivale a una dichiarazione di fallimento del nostro calcio*». Qualche miglioramento si è visto nel successivo 3-3 contro una Colombia per un tempo in dieci ma in grado di recuperare ben due volte il vantaggio degli avversari. Le note positive sono venute dai due che non si erano visti nei primi 90 minuti: Neuville sulla fascia destra e Reich (21 anni, al debutto assoluto) su quella opposta.

Chi ha invece profondamente deluso è stato Andreas Möller, che nei piani di Ribbeck avrebbe dovuto vestire i panni del regista e del leader, insieme a Matthäus. Ha fallito in entrambi i compiti affidatigli da un tecnico che, contro il parere di molti, lo ha voluto alla sua corte, nonostante i deludenti mondiali e le successive polemiche con Berti Vogts. Ancora una volta l'ex-juventino ha fornito la prova di essere uno dei misteri del calcio tedesco, come molto ben sintetizzato da Franz Beckenbauer: «*È uno dei più grandi talenti che abbia mai visto giocare, ma, mi chiedo: quante volte ha fatto la differenza sul campo? Noi aspettiamo e intanto Möller compie 40 anni!*».

A discolpa di Ribbeck, va ricordato che c'erano molti assenti (Bierhoff, Ziege ed Heinrich erano impegnati nel campionato italiano, Hamann in quello inglese; Kirsten, Beinlich e Strunz erano infortunati), ciò non toglie che dai tre volte campioni del mondo e detentori del titolo europeo ci si attendono altri risultati e, soprattutto, un altro gioco. Insomma, buon lavoro Erich!

Gianluca Spessot

Babbel contro Bugera in MSV-Bayern. Sotto, l'esultanza davvero poco tedesca di Marco Kurz del Monaco 1860 (fotoAP)

19. GIORNATA

Bayer Leverkusen-Friburgo 1-1
Weisshaupt (F) 23' rig., Rink (B) 84'
Bochum-Amburgo rinviata
Borussia M'Gladbach-Kaiserslautern 0-2
Marschall (K) 27', Asanin (BM) 54' aut.
Hertha Berlino-Borussia Dortmund 3-0
Aracic 70' e 82', Preetz 84'
MSV Duisburg-Bayern Monaco 0-3
Jancker 26', Effenberg 41', Helmer 71'
Monaco 1860-Eintracht Francoforte 4-1
Borimirov (M) 5', Heldt (M) 15', Kurz (M) 28', Hobsch (M) 45', Westerthaler (E) 68'
Norimberga-Werder Brema 1-1
Frings (W) 8', Kuka (N) 32'
Stoccarda-Schalke 04 2-1
Djordjevic (St) 47', Mulder (Sc) 48', Markovic (St) 81'
Wolfsburg-Hansa Rostock 1-1
Rehmer (H) 36', Nowak (W) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	47	19	15	2	2	46	13
Bayer Leverkusen	37	19	10	7	2	41	19
Kaiserslautern	37	19	11	4	4	31	28
Monaco 1860	35	19	10	5	4	36	25
Hertha Berlino	32	19	10	2	7	29	19
Borussia Dortmund	29	19	8	5	6	28	21
Wolfsburg	28	19	7	7	5	35	29
Werder Brema	24	19	6	6	7	28	26
Amburgo	24	18	6	6	6	23	23
Stoccarda	24	19	6	6	7	25	26
Friburgo	23	19	5	8	6	22	24
Schalke 04	21	19	5	6	8	21	31
Bochum	19	18	5	4	9	22	33
MSV Duisburg	19	19	4	7	8	20	32
Hansa Rostock	17	19	3	8	8	27	35
Eintracht Francoforte	17	19	4	5	10	22	33
Norimberga	16	19	2	10	7	21	34
Borussia M'Gladbach	10	19	2	4	13	20	46

Campionati esteri

Lotta a tre in Portogallo: con Porto e Benfic

Portogallo

22. GIORNATA
Alverca-Sporting Braga 0-0
Beira Mar-CD Chaves 1-1
Simic (B) 10', Wanderley (C) 56'
Boavista-Salgueiros 2-1
Rogério (B) 34', Ayew (B) 53', Felipe Cândido (S) 81'
Estrela Amadora-Sporting Lisbona 0-1
Iordanov 73'
Farense-Vitoria Setubal 1-1
Rui Carlos (V) 58', King (F) 74'
Maritimo-Benfica 1-0
Tulipa 47'
Rio Ave-Academica 1-1
Luis Felipe (A) 23', Jacaré (R) 28' rig.
União Leiria-Campomaiorense 3-1
Artur Jorge (U) 5', Laelson (C) 16', Reinaldo (U) 70' e 80'
Vitoria Guimarães-FC Porto 3-2
Riva (V) 15', Jardel (F) 34' e 83', Edmilson (V) 35', Fredrik (V) 67'
23. GIORNATA
Academica-Beira Mar 1-0
Luis Felipe 71'
Benfica-Vitoria Guimarães 3-1
Edmilson (V) 15', João Pinto (B) 28', Thomas (B) 68', Nuno Gomes (B) 89'
CD Chaves-Farense 4-4
Wanderley (C) 5', Paulo Sergio (F) 24', King (F) 43' e 60', Paulo Torres (C) 47', Marco Nuno (F) 63', Luisão (C) 77', Joel (C) 86'
Campomaiorense-Estrela Amadora 3-0
Mauro Soares 58' rig., Laelson 85', Demetrios 87'
FC Porto-Alverca 3-1
Jorge Costa (F) 24', Manniche (A) 32', Jardel (F) 51' rig. e, 83' rig.
Salgueiros-União Leiria 0-0
Sporting Braga-Boavista 1-2
Ayew (B) 16', Silva (S) 20', Timofte (B) 68'
Sporting Lisbona-Rio Ave 2-0
Pedro Barbosa 28', Edmilson 41'
Vitoria Setubal-Maritimo 3-1
Kasumov (V) 10', Chiquinho Conde (V) 36' e 89', Alex (M) 63'
CLASSIFICA: FC Porto 52; Boavista 51; Benfica 49; Sporting Lisbona 44; União Leiria 36; Estrela Amadora 34; Vitoria Setubal 31; Salgueiros 29; Vitoria Guimarães 27; Sporting Braga 26; Maritimo 25; Farense 24; Beira Mar, Rio Ave 23; Alverca, Campomaiorense, CD Chaves 22; Academica 18.

Albania

17. GIORNATA: Dinamo-Partizani 2-2; Skënderbeu-Shkumbini 3-1; Bylis Ballshi-Teuta 3-0; Apolonia-Vllaznia 0-0; Laçi-Tomori 0-0; Flamurtari-Besa 4-0; Elbasani-Tirana 1-1; Lushnja-Burreli 3-0.
18. GIORNATA: Partizani-Elbasani 1-1; Shkumbini-Dinamo 1-0; Teuta-Skënderbeu 1-1; Tomori-Bylis Ballshi 0-0; Vllaznia-Laçi 2-0; Besa-Apolonia 1-0; Tirana-Lushnja 3-0; Burreli-Flamurtari non disputata per rinuncia del Burreli.
CLASSIFICA: Tirana 37; Vllaznia 34; Bylis Ballshi 33; Dinamo 29; Lushnja, Shkumbini 28; Tomori 27; Partizani 25; Besa 23; Skënderbeu 22; Elbasani 21; Laçi 19; Apolonia, Teuta 18; Flamurtari 17; Burreli 14.

L'EURO TOP DELLA SETTIMANA

Peter SCHMAICHEL (Manchester United)
PABLO Diaz (Saragozza)
Fabio CANNAVARO (Parma)
Rafael ALKORTA (Athletic Bilbao)
Angelo DI LIVIO (Juventus)
SERGIO CONCEIÇÃO (Lazio)
Giuliano GIANNICHEDDA (Udinese)
Martin CIZEK (Monaco 1860)
Santiago EZQUERRO (Athletic Bilbaor)
Henrik LARSSON (Celtic)
Nicolas ANELKA (Arsenal)
Allenatore: **Francesco GUIDOLIN** (Udinese)

Scozia - Affari di famiglia al Dundee United

Addio fratello crudele

Anche quest'anno il Dundee United veniva accreditato del ruolo di outsider di lusso. E invece si ritrova nei bassifondi della classifica, tra la delusione del Tannadice Park. James Mc Lean, il presidente del club, non sa più che pesci prendere. Bersagliato dallo sconforto, è arrivato persino a una decisione che, in fatto di sentimenti, non deve essergli costata poco. Visto che la sua squadra stava pesantemente annaspando, il presidente ha pensato all'esonero dell'allenatore. Non un allenatore qualsiasi, ma suo fratello Thomas, licenziato senza troppi giri di parole. Un curioso connubio familiare, regalato alla massima divisione scozzese già da qualche anno, interrotto da un avvio di campionato decisamente sotto le attese. Nessun occhio di riguardo, si è convinto il presidente, smanioso di prendere un nuovo allenatore, l'emergente Paul Sturrock, ben comportatosi sulla panchina del St. Johnstone. Nuove aspettative, stessi risultati. Anche con Sturrock, il Dundee United soffre, fatica a muovere la classifica, lotta solo per evitare ulteriori figuracce. Altro che sogni di gloria, altro che terzo incomodo tra Rangers e Celtic: i fratelloni Mc Lean hanno steccato. Ma a pagare è stato solo Thomas, l'allenatore. In Scozia ci può essere un po' più di poesia, ma la musica è la stessa.

Aurelio Capaldi

Henrik Larsson del Celtic (fotoSP)

RECUPERO
Celtic-Kilmarnock 1-0
Riseth 49'
25. GIORNATA
Dundee United-Aberdeen 3-0
Olofsson 34', Dodds 48', Hannah 66'
Hearts-St. Johnstone 0-2
Scott 59', Kane 63'
Kilmarnock-Dunfermline rinviata
Motherwell-Celtic Glasgow 1-7
Larsson (C) 22' rig., 65', 86' e 87', Brannan (M) 26', Moravcik (C) 30', Burley (C) 74', Burchill (C) 85'
Rangers Glasgow-Dundee 6-1
Albertz (R) 24' rig, 38' e 57', Adamczuk (D) 28', McCann (R) 51' e 71', Van Bronckhorst (R) 78'
CLASSIFICA: Rangers Glasgow 56; Celtic Glasgow 46; Kilmarnock 41; St. Johnstone 39; Motherwell 29; Aberdeen, Dundee 27; Dundee United 26; Hearts 24; Dunfermline 19.

Turchia

19. GIORNATA
Adanaspor-Erzurumspor 2-0
Cenk 28' e 75'
Trabzonspor-Altay 0-3
Marcatori non pervenuti
Besiktas-Antalyaspor 2-1
Ayhan (B) 28', Nuri (A) 79' rig., Ertugrul (B) 82'
Dardanelspor-Ankaragücü 3-0
Mususi 2', Donev 53', Gerson 65'
Galatasaray-Bursaspor 5-0
Hagi 2', 18' e 70', Arif 44' e 75'
Gençlerbirligi-Fenerbahçe 0-3
Baliç 58', Moldovan 67' e 69'
Karabükspor-Kocaelispor 0-1
Soner 23'
Sakaryaspor-Gaziantepspor 6-2
Mehmet (S) 7' rig., Ali Ibrahim (G) 11', Huseyn (S) 18', Strizu (S) 30', Yusuf (S) 45', Aygün (S) 49', Timuçin (S) 63', Erhan (G) 70' rig.
Samsunspor-Istanbulspor 0-1
Ahmet 90'
20. GIORNATA
Altay-Sakaryaspor 2-0
Brkiç 43', Hasan 52'
Antalyaspor-Ankaragücü 1-4
Tarik (Ank) 33' e 72', Orhan (Ant) 49', Hakan (Ank) 69', Kemalettin (Ank) 90'
Bursaspor-Trabzonspor 0-1
Ünal 90'
Erzurumspor-Samsunspor 1-0
Muhammed 43'
Fenerbahçe-Adanaspor 6-0
Moldovan 4', 40' e 74', Moshoeu 62', Sergen 76', Dimas 44'
Gaziantepspor-Besiktas 2-0
Ali Ibrahim 75', Desire 90'
Gençlerbirligi-Dardanelspor 0-0
Karabükspor-Istanbulspor 2-2
Murat (K) 29', Aykut (I) 58' e 74', Serkan (K) 80'
Kocaelispor-Galatasaray 1-2
Hakan Sükür (G) 53' e 59', Dobrowski (K) 80' rig

21. GIORNATA
Adanaspor-Gençlerbirligi 1-1
Krikov (A) 72' aut., Atakan (A) 72'
Ankaragücü-Gaziantepspor 1-1
Erhan (G) 25' rig., Deniz (A) 61'
Besiktas-Altay 1-1
Oktay (B) 33', Murat (A) 38'
Dardanelspor-Antalyaspor 2-0
Donev 29', Mususi 65'
Galatasaray-Istanbulspor 3-3
Okan (G) 32', Ümit (G) 43' aut., Arif (G) 57', Demirovic (I) 81' rig., Mithat (I) 87', Fatih (G) 90'
Karabükspor-Erzurumspor 1-1
Erdogan (K) 30', Muhammed (E) 88'
Sakaryaspor-Bursaspor 4-1
Murat (B) 9' e 17', Aygün (S) 38' e 66', Timuçin (S) 42'
Samsunspor-Fenerbahçe 1-1
Moldovan (F) 4', Oruma (S) 56' rig.
Trabzonspor-Kocaelispor 0-3
Dobrowski 2', Orhan 64', Mert 73'

CLASSIFICA: Fenerbahçe 48; Galatasaray 47; Besiktas 45; Trabzonspor 40; Kocaelispor 37; Istanbulspor 33; Antalyaspor 31; Gençlerbirligi 29; Gaziantepspor 28; Altay 25; Ankaragücü, Bursaspor 24; Samsunspor, Erzurumspor 22; Adanaspor 21; Sakaryaspor, Dardanelspor 17; Karabükspor 13.

a, la sopresa Boavista

Olanda

20. GIORNATA
Willem II Tilburg-Heerenveen 3-2
De Nooijer (H) 46', Ceesay (W) 55', Samardzic (H) 67', Galasek (W) 70', Valk (W) 77'
FC Twente-AZ 0-3
Van Galen 14', Langerak 34', Huiberts 75'
NEC Nijmegen-De Graafschap 1-1
Viscaal (DG) 54', De Gier (N) 71'
RKC Waalwijk-MVV Maastricht 2-2
Emerson (M) 3', Hoogendorp (R) 4' e 16' rig., Perez (M) 71'
Fortuna Sittard-NAC Breda 2-0
Hamming 47', Jeffrey 87'
RECUPERI
Roda JC Kerkrade-NEC Nijmegen 5-2
Van Der Heyden (R) 2', Van Houdt (R) 3' e 80', Luypers (R) 17', Janssen (N) 23', Sainovski (N) 33', Nygaard (R) 87'
FC Twente-Ajax 2-1
Gronkjær (A) 36', Ajoupov (T) 45', Vennegoor of Hesselink (T) 80'
Sparta Rotterdam-FC Utrecht 0-1
Van Eijkeren 70'
Vitesse Arnhem-NAC Breda 3-1
Machlas (V) 23', Sjoukov (N) 30', Van Hintum (V) 41', Amoah (V) 76'
NEC Nijmegen-Willem II Tilburg 0-3
Bombarda (W) 27', Oosterhof (N) 46' aut., Ramzi (W) 89'
RKC Waalwijk-Fortuna Sittard 0-0
Heerenveen-Ajax 2-2
Oliseh (A) 4' aut., Babangida (A) 50', Oliseh (A) 53', Pahlplatz (H) 81'
PSV Eindhoven-FC Twente 3-0
Khokhlov 54', Van Nistelrooy 59' e 67'
22. GIORNATA
Roda JC Kerkrade-Sparta Rotterdam 1-0
Torma 78'
Fortuna Sittard-Cambuur 2-0
Bouma 18', Van Bommel 64'
AZ-RKC Waalwijk 2-1
Echteld (R) 39', Buskermolen (A) 77' rig. e 89'
Vitesse Arnhem-MVV Maastricht 2-1
Machlas (V) 9' rig., Emerson (M) 45', Booth (V) 69'
FC Utrecht-Heerenveen 2-2
Gusatu (H) 35', Martel (U) 38', Pahlplatz (H) 61', Van Eijkeren (U) 88'
Feyenoord Rotterdam-PSV Eindhoven 3-1
Van Gastel (F) 29' rig., Cruz (F) 43' rig. e 79', Van Nistelrooy (P) 54'
De Graafschap-FC Twente 0-2
Bosman 37', Vennegoor of Hesselink 43'
CLASSIFICA: Feyenoord Rotterdam 46; Vitesse Arnhem 43; Roda 37; FC Twente 36; Ajax, Heerenveen 35; PSV Eindhoven, AZ 34; Willem II Tilburg 31; FC Utrecht 29; NEC Nijmegen 28; Fortuna Sittard 24; MVV Maastricht, Cambuur 21; De Graafschap 19; Sparta Rotterdam 15; NAC Breda 13; RKC Waalwijk 12.

Grecia

RECUPERI DELLA 19. GIORNATA
Aris-Paok 2-0
Georgiadis 22' rig., Nagoli 55'
Panathinaikos-Proodeftiki 1-0
Nasiopulos 83'
Veria-Xanthi 2-0
Thomaidis 6' e 25'
20. GIORNATA
AEK-Panelefsiniakos 6-2
Andreadis (P) 11', Re (A) 30', Nikolaidis (A) 39', Cekoli (A) 53', Zikos (A) 66', Zikos (A) 68' aut., Markos (A) 85', Sembue (A) 92'
Apollon-Panionios 0-0
Ethnikos Astir-Panathinaikos 0-1
Liberopulos 80'
Ionikos-Aris 3-0
Frussos 12', Afas 68', Mutsondrigo 73'
Iraklis-Paniliakos 3-1
Semos (I) 26', Papandreu (P) 60', Kostantinu (I) 61' rig. e 65' rig.
Olympiakos-Veria 5-0
Amanatidis 33', Georgatos 54', 80' e 83' rig., De Souza 89'
Paok-Kavala 1-0
Pantovic 92'
Proodeftiki-Ethnikos 0-0
Xanthi-OFI 3-1
Kiparissis (X) 4', Ba (X) 23' rig., Iordanidis (O) 87', Kartalis (X) 88'
CLASSIFICA: Olympiakos 47; Panathinaikos 46; AEK 43; Paok 39; Aris 36; Xanthi 35; Ionikos, OFI 32; Iraklis 30; Kavala 24; Ethnikos Astir 23; Paniliakos 22; Panionios 21; Proodeftiki 18; Panelefsiniakos, Apollon 16; Veria 13; Ethnikos 7.

Eurochampion - Si parte

Comanda Zola

È il "Magic Box" del Chelsea a primeggiare fra gli italiani all'estero

Con la ripresa della Bundesliga, l'ultimo dei principali campionati continentali ancora a riposo per la pausa invernale, parte "Eurochampion", il trofeo riservato al miglior calciatore italiano impegnato all'estero. Si

comincia da una classifica che tiene conto di quanto i nostri "emigranti" hanno fatto nella prima parte della stagione. Comanda Gianfranco Zola *(in alto, fotoPozzetti)*, il "Magic Box" del Chelsea sfidante del Manchester United per il titolo della Premiership inglese. Zola predece un altro protagonista del campionato inglese, Benny Carbone *(sopra, FotosportInt.)*, le cui prodezze hanno portato lo Sheffield Wednesday in una tranquilla posizione di classifica. Danny Wilson, suo allenatore negli "Owls" (gufi), si è pubblicamente chiesto come mai Dino Zoff non lo chiami in nazionale. Terzo posto per il quasi omonimo Amedeo Carboni, che a ormai 34 anni sta vivendo una seconda giovinezza: è lui uno dei cardini del Valencia, formazione di spicco della Liga.

Dalla Spagna alla Francia, dove Fabrizio Ravanelli lotta con fondate speranze per il titolo transalpino coi colori del Marsiglia. Speranze invece ridotte al lumicino per Christian Panucci: la Liga pare ormai del Barcellona e le soddisfazioni per il terzino azzurro possono arrivare, come lo scorso anno, soprattutto dalla Champions League.

Se si tiene conto anche di quello che fa in panchina, il primo posto di questa classifica dovrebbe spettare a Gianluca Vialli, player-manager del Chelsea che, oltre a essere il più autorevole sfidante dell'United in campionato, è ancora in corsa in Coppa delle Coppe, con la possibilità di ripetere il successo della scorsa stagione. Michele Serena è riuscito a mantenersi a galla nel naufragio dell'Atlético Madrid targato Sacchi, offrendo un rendimento decisamente superiore a quello di Stefano Torrisi. In decisa ripresa Roberto Di Matteo, autore di un gol determinante in Coppa d'Inghilterra una settimana fa.

Altalenante il rendimento di Marco Simone, come del resto quello del suo Paris Saint-Germain. Una colonnna portate della difesa del Middlesbrough è invece Gianluca Festa: quando manca lui i "Boro" vanno in barca. Un altro difensore che si sta facendo onore è Lorenzo Amoruso, capitano e leader dei Rangers, dove milita pure Sergio Porrini.

r.d.

SI COMINCIA CON QUESTA CLASSIFICA

1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Inghilterra)	7,10
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield Wednesday/Inghilterra)	7,03
3.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spagna)	6,90
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Francia)	6,70
5.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spagna)	6,68
6.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Inghilterra)	6,67
7.	**Michele SERENA** (Atlético Madrid/Spagna)	6,65
8.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Inghilterra)	6,60
9.	**Marco SIMONE** (Paris Saint-Germain/Francia)	6,58
10.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Inghilterra)	6,48
11.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Scozia)	6,43
12.	**Giorgio VENTURIN** (Atlético Madrid/Spagna)	6,33
13.	**Stefano TORRISI** (Atlético Madrid/Spagna)	6,28
14.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Inghilterra)	6,25
15.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spagna)	6,18
16.	**Sergio PORRINI** (Derby County/Inghilterra)	6,12
17.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Inghilterra)	6,10
18.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Inghilterra)	6,09
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Inghilterra)	6,08
20.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Inghilterra)	6,05
21.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Inghilterra)	6,03
22.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Olanda)	6,00
23.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spagna)	5,98
24.	**Nicola BERTI** (Alaves/Spagna)	5,78
25.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Inghilterra)	5,70
26.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Scozia)	5,66
27.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Inghilterra)	5,63
28.	**Michele PADOVANO** (Metz/Francia)	-,--

Lazio big ma il Parma la insidia

La Lazio per la prima volta in vetta da sola guadagna le attenzioni dei pronostici, come era d'altra parte prevedibile. La squadra di Eriksson non solo ha concluso la sua grande rimonta ma è riuscita a scrollarsi di dosso la Fiorentina, fermata in casa dai cugini romanisti. Nel 1999 i laziali, su otto partite, hanno conquistato sette vittorie e un pareggio, quello di Cagliari. Un ruolino di marcia da record. Adesso, sino alla pausa di fine marzo per l'impegno della Nazionale di Zoff, la Lazio è attesa da quattro impegni sulla carta più che abbaordabili: trasferte a Vicenza ed Empoli, partite in casa con Salernitana e Venezia. Insomma, ci sono tutte le condizioni per spiccare il volo. In classifica la coppia formata da Fiorentina e Milan è a due punti dalla capolista con il Parma che invece accusa un distacco di quattro punti. Invece, nelle quote, è la squadra di Malesani ad occupare il secondo gradino davanti ai viola e ai rossoneri. Ciò si spiega con la ritrovata vena in trasferta degli emiliani (lo dimostrano la vittoria di salerno e quella infrasettimanale in Coppa Italia contro l'Inter), ai quali si impone adesso di riscoprire il giusto ritrmo anche al Tardini dove hanno subìto le più preoccupanti batttute di arresto. Un obiettivo non impossibile.

Marchegiani, punto di forza della Lazio in odore di scudetto

Il Parma ha un handicap, sempre sulla carta: dovrà giocare in trasferta tutti gli scontri diretti. Dovrà quindi far visita alla Fiorentina, al Milan, alla Lazio (proprio nell'ultima giornata di campionato). Ma proprio la sicurezza acquisita lontano dal Tardini può essere un'arma vincente per l'undici di Malesani.

Sul terzo gradino dei pronostici siede la Fiorentina, che sta accusando pesantemente l'assenza di Batistuta, mentre "staccato" di poco troviamo il Milan zaccheroniano, che a forza di vittorie artigliate a fatica è riuscito a raggiungere il posto d'onore in classifica. Nelle quattro giornate che ci separano dalla sosta di fine marzo la Fiorentina è attesa da due trasferte a Salerno e Venezia e da due impegni casalinghi, con il Piacenza e soprattutto con il Parma. Uno scontro diretto che potrebbe risultare decisivo nela corsa al titolo. Quanto al Parma, oltre alla trasferta di Firenze, dovrà far visita all'Udinese, mentre in casa riceverà Perugia e Bari. In serie B è ancora il Verona a raccogliere i favori dei pronostici, seguito da Treviso, Torino, Lecce e Brescia.

Serie A: Quote antepost

Quote indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

SQUADRA	VINCENTE	PIAZZATO
Lazio	1,60	1,20
Parma	3,85	1,75
Fiorentina	4,50	2,00
Milan	5,00	2,10
Inter	36	16
Juventus	36	16
Roma	55	25
Udinese	55	25
Bologna	100	66

Aggiornamento: 22-2-99 ore 12,15

Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è a quotata a 100, sia per la scommessa "vincente" sia per la scommessa "piazzato".

Vincente Serie B

SQUADRA	QUOTE
Verona	1,75
Treviso	5,00
Torino	5,50
Lecce	6,00
Brescia	8
Atalanta	16
Napoli	33
Reggina	50
Ravenna	50
Pescara	66

Aggiornamento al 22-2-99 ore 12,15

Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è a quotata a 100.

Scommesse, un'altra domenica da record

Ancora cifre da record per le scommesse sportive nelle Agenzie collegate a SNAI Servizi: domenica 21 febbraio la raccolta giornaliera ha raggiunto 5.662.150.000 lire (2.924.286,62 euro), superando il precedente primato di 5.521.410.000 lire stabilito lo scorso 7 febbraio. Da notare come le quattro giornate da record coincidano con le ultime quattro domeniche, a conferma di come la scommessa sportiva continui a ottenere successo presso i giocatori.

Giocatori che, da parte loro, possono "festeggiare" per essere riusciti a vincere, dall'avvio delle scommesse sullo sport in Italia, ben 175.016.044.800 lire, pari al 63% della raccolta complessiva. Questa percentuale, nel rapporto vincite/raccolta, è tra le più alte nel nostro Paese, ben superiore a quanto distribuiscono in vincite SuperEnalotto, Totocalcio, Totogol e gli altri concorsi a pronostico.

La raccolta scommesse dal 15 al 21 febbraio si è attestata a 14.947.050.000 lire, con un incremento del 7,19% rispetto alla settimana precedente (13.943.920.000 lire); aumenta anche il numero delle scommesse accettate, passate da 742.993 a 776.081, con un incremento del 4,45%.

Dall'avvio delle scommesse sportive in Italia, avvenuto il 27 giugno 1998, le Agenzie collegate a SNAI Servizi hanno raccolto complessivamente 292.224.072.000 lire (pari a 150.992.695,88 euro) e accettato 15.221.993 scommesse. La scommessa media è pari a 19.197 lire (9,91 euro). La regione più affezionata alle scommesse sullo sport è la Lombardia, dove si concentra il 17,06% della raccolta, seguita dalla Campania con il 13,9% e dalla Toscana con il 13,51%.

Basket Eurolega e Nazionale

Abel Balbo rappresenta un'arma in più per il Parma di Malesani

Dal calcio al basket. Le scommesse comprendono anche l'intenso programma che convolge la nostra pallacanestro, sia sul fronte dell'Eurolega sia sul fronte della Nazionale. Cominciamo con quest'ultima impegnata a Reggio Calabria in una partita fondamentale per la qualificazione ai campionati europei di Francia. L'avversario è la Turchia, squadra non facile e soprattutto scorbutica, con la quale ci giochiamo il primo posto nel girone e quindi il passaggio come testa di serie nei sorteggi in Francia. La nostra Nazionale dovrà fare a meno di una pedina importate come Meneghin fermato da un attacco influenzale: al suo posto il ct Boscia Tanjevic ha convocato Marco Sambugaro, guardia di Montecatini. Preoccupazioni ci sono per le condizioni di Abbio, Bonora, Myers e Frosini, tanto che Tanjevic ha chiamato a Reggio Calabria anche Alessandro Tonolli.

E ora l'altro fronte dello scommesse, quello che riguarda l'Eurolega. Tre le squadre italiane in lizza: Kinder Bologna, Teamsystem Bologna e Roosters Varese. I pronostici, però, parlano greco con Panathinaikos e Olimpiakos nel ruolo di favorite. Poi vengono i lituani dello Zalgiris e la Kinder orfana di Danilovic ma con un Rigadeau in forma smagliante. La Teamsystem, impegnata subito contro il Panathinaikos nella partita della vita, è offerta a 12, Varese addirittura a 30. Quote decisamente più alte per altri squadroni, come il Real Madrid e il Maccabi (gli israeliani se la vedranno proprio con la Kinder).

Vincente Eurolega 1998/99

SQUADRA	QUOTA
Panathinaikos	2,50
Olympiakos	4,00
Zalgiris	5,00
Kinder Bo	6,00
Efes Pilsen	8,00
Lubiana	9,00
Teamsystem	Bo12
Varese Roosters	30
CSKA Mosca	50
Real Madrid	50
Maccabi	50
Villeurbanne	66
Fenerbahçe	80
Ulker	80
Pau Orthez	100
Cibona	100

Aggiornamento: 9-2-99 ore 14,39

I gioielli delle due bolognesi in Eurolega: Carlton Myers (a sinistra), bocca da fuoco della Teamsystem, e Antoine Rigadeau, stella della Kinder

ITALIA Quote	Margine di Vittoria	TURCHIA Quote
7,50	1 - 5	13
3,50	6 - 10	26
3,15	11 - 15	66
3,75	16 - 20	100
7,50	21 - 25	100
7,50	26 o +	100

Aggiornato al 22-2-99 ore 11,50

Palinsesto 9: Qualificazioni Campionati Europei di Basket Testa a Testa con Handicap

DATA	ORA	AVVEN.	SQUADRA A	HAND.	SQUADRA B	HAND.	QUOTE A	QUOTE B
24-02-99	15,20	29	Italia	-12,5	Turchia		1,80	1,80

■ **VENDO** maglie dell'Olanda n. 9, Germania n. 8, Inghilterra n. 3, Milan n. 7, Chelsea; 7, Kicker Sonderheft del 1991; Calcio Anno e Calcioitalia dal 1988; libri su Arsenal e Premier League; distintivi di Francia e Germania; GS 1994-96-97-98; Gazzettasport dall'aprile al luglio 1990 compresi; migliaia di cartoline stadi; bollo da L. 1.000 per maxilista.

Sabato 3 marzo si terrà a Genova nei locali del Circolo ricreativo Agip, Valletta Cambiaso via Ricci 1, la XXIII edizione della riunione nazionale del Club Collezionisti Calcio 90. Possibilità di acquistare, vendere, scambiare ogni sorta di materiale calcistico. Per ulteriori informazioni contattare Gianni Lavarello allo 010/2465042 oppure 0339/6048572.

Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 59100 Prato.
■ **SVENDO** maglie di calcio; materiale sportivo vario; dischi 45 giri dal 1965 al 1975.

Mauro Baiesi, v. G. Dagnini 13, 40137 Bologna.
■ **ACQUISTO** album sportivi vuoti e completi; vendo-scambio album Panini stranieri completi dal 1971 e almanacchi illustrati del calcio dal 1939 al 1991.

Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84128 Salerno.
■ **VENDO** album calciatori Panini incompleto 1997/8; figurine sfuse 97/98; mini album calciatori 1997 (serf-chewingum) + figurine sfuse; almanacchi calcio Panini 1977-78-79-88; almanacco Panini tennis 1989; gagliardetti serie A.B.C. Dilettanti; poster originale Panini di P. Anastasi del 1960; poster vari; riviste di calcio; GS; blocco di cento schede telefoniche italiane ed estere.

Iuliano Cosimo, v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).
■ **VENDO** almanacchi calcio; GS; "Hurrà Juventus"; "Forza Milan"; "Alè Toro"; materiale calcistico; vhs; biglietti stadi; "Alè Fiorentina"dal 1967 al 1973;

Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).
■ **VENDO** agende Barlassina 1936/37-37/38-38/39-40/41; almanacchi calcio 1939-48-49-50-51-52-54-56-58 e dal 1961 al 1997 compresi; vendo "Hurrà Juventus" dal 1963 al 1997 compresi, ed altro materiale di calcio.

Marco Cocco, v. Roccavione 28, 10147 Torino.
■ **VENDO** per L. 75.000, spese comprese, cd Play Station: Winning Eleven (calcio); Caron Shot 2 (bigliardo); Nba in the zone 3 (basket); Thrill Kill (lotta); Norse by norse west (platform); Rush S. Francisco (auto).

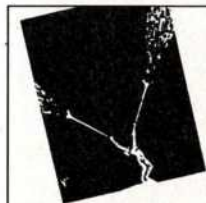
Gennaro Gaudino, v. Empedocle 26, 95024 Acireale (CT).
■ **VENDO** migliaia di cartoline stadi moderne e d'epoca; bollo da L. 2.000 per megalista.

Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40069 S. Lazzaro di Savena (BO).
■ **VENDO** in blocco per L. 500;000 trattabili duecento spille di calcio dalla Serie A ai Dilettanti.

Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, tel. 02/4565612, 20152 Milano.
■ **ACQUISTO** o scambio biglietti stadi 1998/99 di: Bari, Empoli, Piacenza, Vicenza, Atalanta, Brescia, Chievo, Cosenza, Cremonese, Lecce, Monza, Reggiana, Ternana, Treviso, Verona e di Italia-Spagna giocata a Salerno il 18 novembre 1998; cerco calendarietti dei campionati di calcio e schedine totocalcio.

Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 3, 10043 Orbassano (TO).
■ **SVENDO** per fine collezione materiale sportivo fra cui le maglie del Brasile a Italia 90 e dell'Italia a Usa 94; maglie della Russia CCCP; tuta della Juventus-Danone e giacca-tuta della Juventus-Upim; materiale sui Mondiali 1990 e 1994; poster sportivi.

Maurizio Marenco, v. Federico Anselmino 1, 15018 Spigno Monferrato (AL).
■ **VENDO** in blocchi ultrafoto professionali A.B.C.: L. 15.000 venti; L. 30.000 cinquanta; L. 80.000 cento; L. 100.000 centocinquanta; L. 175.000 duecento; L. 220.000 trecento; L. 330.000 quattrocento; L. 400.000 cinquecento; L. 550.000 settecento; L. 660.000 ottocento; L. 900.000 mille; vendo L. 1.500 l'una foto dei Boys Reggina in trasferta; L. 8.000 toppe ricamate a cinque colori; L. 2.000 l'uno adesivi; L. 8.000 l'una tessere nuove e vecchie (anche fotografiche); L. 1.000 l'uno (minimo dieci) adesivi A.B.C.; pagamento anticipato; acquisto solo negativi originali e professionali dei Boys Reggina in trasferta 1998/99 a: Roma, Lucca, Cremona, Reggio nell'Emilia, Brescia, Chievo, Cosenza, Pescara, Torino.

Lillo D'Ascola, v. Lia Vico I n. 19, tel. 0368/7474681, 89100 Reggio Calabria.
■ **VENDO** sciarpe ultragruppi; materiale del Milan; spille in metallo e sciarpe squadre estere; toppe, adesivi, fototifo di Belgio e Spagna; cartoline stadi; due cassette Curva Sud del Meazza; annuario del Manchester 1978; bandiera della Grecia ed altro materiale; bollo per lista completa.

Il lettore Massimo Menighetti ci invia da Camposampiero (PD) la foto della locale formazione "Amatori" partecipante al campionato provinciale Libertas. In piedi da sinistra: Brugnolaro, Giacomelli, Fabbian, Marrone, Rigo (ds), Menighetti, G. Pallaro, Vettore, Dal Corso, G.C. Soligo, W. Lissandrin, A. Soligo (all.), Coletto; accosciati: Barco, Gentilin, Paccagnella, Patron, Zorzi, R. Pallaro, Borso, Fanesi, Bertolo, Favero, Bugin, A. Lissandrin, Battiston

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Le ragazze della Pallavolo Gubbio (PG) nei quartieri alti del campionato femminile della Serie B2

Valentino Di Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.

■ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale su Gigi Riva e sul Cagliari dello scudetto (foto-filmati-articoli) e su Riccardo Patrese dal 1976 ad oggi.

Stefania Molinaroli, v. XXV Aprile 59, 29013 Carpaneto (PC).

■ **CERCO** supplemento del GS di qualche anno fa "La squadra del mio cuore" cioè il Cagliari.

Massimo Piga, v. G. Galilei 4, 09016 Iglesias (CA).

■ **VENDO** collezione favolosa de "Il Calcio Illustrato" dal 1945 al 1959: 45/46-46/47-47/48-48/49-49/50-50/51-51/52-52/53-53/54 rilegati, dal 1954 al 59 sono sciolti, nuovissimi; vendo poster anni 70-80 e caricature di calciatori e squadre dal 1938 al 66; vendo album di grande formato con Platini in copertina e Coppa Campioni; vendo una ventina di "Alè Viola" dal 1964 al 70; cerco album, figurine e cartoline d'epoca della squadra del "Grande Torino" ed anche di altri calciatori e squadre oltre figurine di ciclisti.

Roberto Atripaldi, v. Castello 47, 19020 Follo Alto (La Spezia).

■ **VENDO** GS dal 1983 al 1996, sono 266 numeri in ottime condizioni, li vendo in blocco; vendo almanacco illustrato Panini del 1991.

Roberto Vismara, v.le Caterina da Forlì 34, 20146 Milano.

■ **VENDO** causa trasloco collezione di lattine di birra vuote.

Valeria Esposito Petillo, casella postale 58, Nola-centro, 80035 Nola (NA).

■ **VENDO** bustine ancora da aprire Flash 1980-81-82-83-84-85-86 a prezzi modici; vendo album di Panini-Edis-Vallardi-Flash per smantellamento archivio.

E. Lo Verde, casella postale 580, posta centrale, 90100 Palermo.

■ **ACQUISTO** maglie del Napoli calcio e scambio materiale e abbonamenti degli azzurri partenopei.

Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli, tel. 081/5583953.

■ **CEDO** materiale calcistico anche d'epoca tipo oggettistica, figurine calciatori anni 30-40 ed oltre; maglie di calciatori indossate; calendarietti ed altro; cerco maglia blu-gialla della Juventus-Ariston.

Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

La "Vigontina" di Vigonza (PD) ai vertici provinciali del calcio a cinque. In piedi da sinistra: Matteo, Gianluca, Simone, Nicola, Roberto, Luca, Filippo; accosciati: Andrea, Matteo, Luca, Massimiliano, Stefano

Francesco Vetrano di Spinoso (PZ) è ritratto in quel di Vittorio Veneto (TV), dove ha svolto il servizio militare, accanto alla'attaccante del Bari Philemon Masinga

V VIDEO CASSETTE

■ **VENDO** numerose videocassette sui Mondiali di calcio.

Roberto Casaula, v. San Lorenzo 1, 84013 Cava dei Tirreni (SA).

■ **VENDO** varie vhs sportive, specie calcistiche, filmati e stupenda videotifo del Bari campionato 1997/98.

Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

■ **CERCO** puntata delle "Iene" del 17-11-1998, della "Domenica Sportiva" del 24-1-1999 e tutto ciò che riguarda Ivan Zamorano.

Maria Varrecchia, v. Divisione Siena 4, 80124 Napoli.

■ **VENDO** videocassette di calcio internazionale.

Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

■ **VENDO** oltre 250 vhs riguardanti partite, film e documentari sulla Juventus dal 1990 ad oggi; tutte le gare di Italia 90; varie partite della Nazionale e vhs sportive a prezzi modici; richiedere lista gratuita a

Alessandro Machi, v. Bettolo 18, 16032 Camogli (GE).

■ **CEDO** per L. 16.000 l'una oltre 600 vhs della Nazionale, della Juventus, filmati ufficiali su Europei e Mondiali; documentari su Eusebio e Platini; filmati dei Mondiali dal 1958 al 1994.

Nicola Schinco, v. Ferrarecce 89, 81100 Caserta.

■ **VENDO** L. 16.000 l'una videocassette del Mondiale di F. Uno del 1997.

Giuseppe Meglio, v. Santa Maria La Canta 26, 84018 Scafati.

■ **CEDO** vhs delle gare di semifinale di Coppa Campioni di pallanuoto Posillipo-Barcellona e finale Posillipo-Mladost vinta dal Posillipo con premiazione.

Dino Curcio, v. Provinciale 24, IV Traversa, 80126 Napoli.

■ **VENDO** tantissime vhs di gare del calcio internazionale (specie inglese) dal 1988 in poi; sono competizioni nazionali, europee e mondiali; bollo per lista a

Sergio Lotti, Casesi 130/d, 55040 Corsanico (LU).

■ **VENDO** in blocco a L. 20.000 l'una seguenti videocassette: "Ragazzi fuori", "I due deputati: Franco e Ciccio", "Italia-Danimarca", "Italia-Urss"

Donato Dedda, v. Camporeale Cer 2/b, 71100 Foggia.

Il piccolo Michele Stefano Latorraca di Moliterno (PZ) alza con esultanza il bicchiere in attesa di sollevare una futura coppa juventina

MERCATIFO

■ **24ENNE** corrisponde con ragazze tifose del Bologna, del Parma e del Piacenza.

Roberto Grasso, v.le Don Bianco 37, 14100 Asti.

■ **TIFOSA** del calciatore Jonathan Binotto del Bologna scambia idee e cerca qualsiasi tipo di materiale che lo riguarda.

Sara Bianconi, v. Empolese 27, 50020 San Vincenzo a Torri (FI).

segue

LA PALESTRA dei lettori

STRANIERI

CUBA

■ **35ENNE** interessata a conoscere meglio l'Italia corrisponde con tanti amici/che.
Odalis Maria Mendoza, calle 8 n. 3, 23y25, rep. Siboney Bayamo, 85100 Granma.

■ **DESIDERO** corrispondere con lettori e lettrici del GS specie se d'Italia
Iliana Gacham Matos, San Gregorio 16y17 Norte, ed. 68, ap. 3306 rep. Caribe, 95200 Guantanamo.

■ **18ENNE** studentessa di veterinaria scambia idee con studenti e studentesse italiane della stessa facoltà.
Rosa Lidia Sanchez, Luscaba 8y9 Norte n. 207, Guantanamo.

■ **20ENNE** appassionata di musica, canto e ballo scambia corrispondenza con coetanei/ee di tutto il mondo.
Yubisel Fernandez, calle Linea 563 1y3 rep. Camile, 85100 Bayamo-Granma.

■ **16ENNE** preuniversitaria corrisponde con studenti e studentesse d'Italia.
Yaima Cintra Bertò, 8 Oeste 1y2 Sur, 1254 Guantanamo.

■ **TECNICA** 27enne corrisponde su tanti argomenti della vita.
Doyames Saudez Beneficencia 568, 1y2 Norte, Guantanamo.

■ **SCRIVETEMI** in tanti, vi risponderò in spagnolo.
Daniusby Leyva Velazquez, Carlos Manuel 1y2 Sur, 1264/a, 95100 Guantanamo.

■ **24ENNE** amante della musica e della danza chiedo corrispondenza ad amici e amiche di tutto il mondo.
Adianis Sanchez Noy, Carretera la Playa km 11, Sangeronimo, 72810 Florida-Camaguey.

■ **CUOCA** 30enne corrisponde con italiani/e scrivendo in spagnolo.
Raisa Rodriguez Sosa, I Oeste 961, Emilio Girò y B. Massò, Guantanamo.

■ **UNIVERSITARIO** amante dello sport e specie del calcio scambia idee con studenti italiani sullo sport da lui preferito.
Pavel de Jesus, ed. 1, ap. 3, , bl. 4, 72810 Florida-Camaguey.

■ **VORREI** conoscere tanti amici e amiche per scambio di idee sulla vita.
Rafaela Olivares, 16 Norte 4y5 Oeste, ap. 115/b, ed. 17, 2do piso rep. Caribe, Guantanamo.

■ **AMO** il cinema e lo sport che pratico, ho 27 anni e vorrei conoscere altre persone di tutto il mondo specie d'Italia di cui mi interessa il suo calcio.
José Caharry, av. 708, Santa Rita y San Lino, 95100 Guantanamo.

■ **SCAMBIO** corrispondenza su argomenti vari scrivendo in spagnolo; ho 20 anni e mi chiamo
Alionuska Cruz, calle 4, 13y15 rep. Marianao, 85100 Bayamo-Granma.

■ **AMO** lo sport, la musica, la danza e su ciò scambio idee.
Yamilé Prieto, calle 144 39y51, edif. 3941, ap. 39, San Agustin-Lisa, Habana.

■ **MI** piace il calcio e vorrei scambiare idee su questo sport poco praticato a Cuba.
Yackmicela Rondon, Aguilera 2361, 7y8 San Justo, Guantanamo.

■ **18ENNE** studentessa di medicina scambia idee con studenti italiani.
Yudmila Tamayo Saldana, calle 38 n. 86, 17y19, rep. Ciro Redondo, 85100 Bayamo-Granma.

■ **24ENNE** veterinaria scambia corrispondenza con coetanei/ee sulla professione.
Yasmin Cintra Garzon, calle 7 Sur 651, San Lino y Beneficencia, 95100 Guantanamo.

■ **RAGIONIERA** 29enne praticante il salto in alto corrisponde sullo sport con amici/che di tutto il mondo specie d'Italia.
Claribel Terry Guilarte, 9 Norte 1106, 4y5, Oeste, Guantanamo.

■ **AMICI** di tutto il mondo contattateci per corrispondere.
Club international de la amistad, representacion en Cuba, calle 24 de Febrero 19, Martì y Crombet, 97310 Baracoa-Guantanamo.

EUROPA OCCIDENTALE

■ **VENDO** o scambio riviste di calcio tipo "Don Balon"; album, poster ed altro; cerco annuari di tutto il mondo e il n. 12 di "Calcio 2000" e il n. 5 della collezione "Juventus 100 anni di storia"; scrivere in italiano, spagnolo, inglese o portoghese.
Pedro Lopez Perez, gral. Sanjuryo 290, 14-E, 15006 A Coruña (Spagna).

■ **STUDIOSO** di statistica cerca tabellini e risultati della Serie B italiana dal 1929/30 al 52/63 e dal 1974 ad oggi; cerca tabellini e storia, risultati della seconda Serie del Portogallo e della Repubblica Ceca.
Gilbert Rousselle, Nieustraat 19 (B-4), B-8400 Ostenda (Belgio) tel. (59) 50.54.83.

■ **SCAMBIO** idee con amici/che d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Ardis Vajushi, L. Qemal Stafa, Vasil Shanto 26, H.E, K.3, Shkoder (Albania).

■ **SCAMBIO** figurine e autografi di calciatori spagnoli con altri di calciatori esteri specie italiani.
Jorge Olmos Prias, pl/ Rutilio Gacis 3, 3/a, 28045 Madrid (Spagna).

■ **CORRISPONDO** con amici/che del GS specie d'Italia sul calcio e lo sport in genere.
Luis Alberto dal Campo Ferrer, c/Gabilondo 22, 5/h, 47007 Valladolid (Spagna).

■ **STUDENTESSA** 27enne corrisponde in spagnolo con amici/che del GS specie d'Italia.
Pilar Alcade Rubio, av. Jose Martinez De Velasco 4, 28007 Madrid (Spagna).

■ **AMICI** italiani, vendo per L. 200.000 dipinto a olio della vostra squadra, del ritratto del campione preferito ecc...; per L. 600.000 dipinto a olio di Ronaldo, o di Del Piero, o di Pantani e altri sportivi italiani con in regalo la maglia del Real Madrid o dell'Atletico Madrid autografa; inviare un dollaro Usa per risposta assicurata.
Eliseo Ocana, c/Generalismo 11, 45211 Recas di Toledo (Spagna).

Lo Sliema City, forte squadra dell'isola di Malta che quest'anno festeggia il trentennale di fondazione. In piedi da sinistra: Mifsud, Gauci, Caruana, N. Mizzi, D'Antuono, M. Mizzi; accosciati: Buttigieg, Degiorgio, Galea, Pace, Chappel, Bugeja

Dal Lussemburgo il nostro abbonato Gianni Righetto ci ha inviato la foto che lo ritrae, assieme alle figlie Laura, Lisa e Lena, con il suo idolo Ronaldo

segue

■ **FAN** della Roma corrisponde con amici/che del GS e scambia materiale sui giallorossi, su Batistuta e Maradona.
Matteo Romani, v. Roma 17, 56040 Montecatini Val di Cecina (PI).

■ **TIFOSI** rossoblù delle Marche aderite compatti, per seguire il Bologna al Dall'Ara e in trasferta, al club Bologna "Rossoblù Beautiful" contattando
Rita D'Orazio, c.so Matteotti 107/111 tel. e fax 071/206718 oppure 071/54322, Ancona.

■ **TIFOSI** inglesi di calcio che ammirano gli Azzurri corrispondono, possibilmente in inglese, con ragazzi/e di ogni età.
Laura Wurzal, corrispondente Football Italia, 3 Uplands Park road, Enfield, Middlesex, EN 2-7PU (Inghilterra).

■ **SCRIVETEMI** per scambiare idee e materiale calcistico e del gruppo dei R.E.M.
Massimiliano Morelli, v. Giulio Petroni 85/N4, 70124 Bari.

■ **AMO** sport, animali, natura, cinema e musica e su ciò corrispondo con amiche in età 22/30 anni.
Massimo Iuliano, v. M. Menichini 5, 80125 Fuorigrotta (NA).

■ **CORRISPONDO** con ragazzi/e giapponesi tifosi di Nakata e cerco contatti con club a lui dedicati; scrivere in italiano o inglese.
Maurizio Brocco, v. Villatico 62, 23823 Colico (LC).

■ **GIOVANE** studente corrisponde con amici e amiche d'Italia appassionati di calcio; scrivere in italiano a
Francesco Barbera, Casilla 8009-2 Tegola 155, Jardin del Mar, Vina (Cile).

■ **26ENNE** ragazza appassionata del calcio italiano e dell'Italia scambia idee con coetanei/ee sui nostri paesi, sullo sport, sulla Juventus, su Del Piero; scrivere in italiano a
Irene Koutroubi, v. Kithrou 42, 11255 Atene (Grecia).

Grazie Lippi, forza Ancelotti!

Abbiamo ricevuto numerosissime lettere di juventini sulle dimissioni di Marcello Lippi e l'arrivo di Carlo Ancelotti. Eccone alcune che testimoniano la delusione della tifoseria bianconera (espressa però senza gli eccessi che purtroppo abbiamo visto nei giorni passati), il rapporto di fiducia e, perché no, di affetto che si era creato con Marcello Lippi, l'attesa (senza pregiudizi) per il lavoro di Carlo Ancelotti

Caro Direttore,
da tifoso juventino voglio ringraziare pubblicamente Marcello Lippi per quello che ha fatto nei 5 anni alla Juve. Quest'ultimo anno, sicuramente negativo, non può cancellare tutto quello che abbiamo vinto nel periodo precedente. E a chi mi dice che abbiamo anche perso due finali di Coppa dei Campioni, voglio rispondere che, senza Lippi, non saremmo mai arrivati a disputarle! Distinti saluti e sempre forza Juve!

CLAUDIO PERNICI
CINGOLI (MACERATA)

Caro Direttore,
siamo due tifosi juventini delusi dal comportamento della società e dei giocatori. 1°) La società: se davvero con Lippi è finito un ciclo, anche Bettegà, Moggi e Giraudo dovrebbero farsi da parte. Ne riconosciamo i meriti per le vittorie ma anche i demeriti per le inopportune cessioni (Vieri , Jugovic, Torricelli, Baggio, Paulo Sosa, Ravanelli) e per il poco stile con cui hanno trattato la vicenda Lippi, il quale non si meritava un tale trattamento sia a livello professionale che umano. Lo stile Juve non esiste più, adesso c'è lo stile della Carta di Credito. 2°) I giocatori: ci piacerebbe sapere dal capitano della Nazionale francese Deschamps e dal Pallone d'oro Zidane i motivi per cui contro il Parma non è stato profuso l'impegno visto contro l'Inghilterra e poi contro il Piacenza. Se il problema era il loro rapporto con Lippi, non vediamo perché non lo ammettano: dopotutto è un segno di rispetto verso quei tifosi della Juve che pagano il biglietto, contribuendo così al loro stipendio. Forse non è giusto pretendere un po' di sincerità? Ringraziamo Lippi per tutte le vittorie, ma soprattutto per la dignità e il rispetto che ha sempre dimostrato.

DANIELE MAFUCCI E ALESSANDRO
COPPI, MONTEVARCHI (AREZZO)

Caro Direttore,
a mio parere Marcello Lippi non vedeva l'ora di perdere una partita in modo eclatante e di poter di conseguenza togliere il disturbo. La sua stagione si era trasformata in un calvario, in una continua lotta contro la società che lo aveva abbandonato, contro i giocatori che non lo seguivano più e contro l'ingratitudine di certa stampa e della stessa tifoseria bianconera che non aveva esitato ad individuarlo come il capro espiatorio della situazione negativa, arrivando a rinfacciargli il suo probabile accordo con il "nemico" interista. Da questo momento in avanti i giocatori non hanno più alibi e dovranno guadagnarsi il posto per la prossima stagione mentre la dirigenza farà bene a riflettere (se ne ha l'umiltà). Lippi rimane a mio avviso il miglior allenatore della Juve: neppure Trapattoni, che aveva rose di qualità nettamente superiore, rimase sempre ai vertici in campionato e nei tornei internazionali come ha fatto il tecnico di Viareggio. Faccio inoltre un "in bocca al lupo" ad Ancelotti perché lo aspetta un compito difficile e perché non merita gli insulti che una parte del pubblico gli sta riservando: io dico di lasciarlo lavorare, poi giudicheremo.

MATTIA PARAGONE, LA SPEZIA

Caro Direttore,
sono un fedelissimo abbonato diciassettenne del Guerino e anche della Vecchia Signora. Andando tutte le domeniche allo stadio mi sono accorto del graduale disinteresse e malumore dei tifosi nei confronti di giocatori, allenatore e staff dirigenziale. La fine del ciclo Lippi è avvenuta in maniera ignobile e noi tutti ci siamo comportati da ingrati nei confronti di chi ci riportati sul tetto del mondo. Le colpe di un'annata storta vanno ricercate nell'intero complesso Juventus. Innanzitutto nella campagna acquisti. Ma soprattutto mi hanno choccato alcune cessioni come quella di Torricelli. Non reputo giusto, però, addossare tutte le colpe del mercato alla Trimurti Moggi-Giraudo-Bettega come fanno molti tifosi. Infatti il signor Lippi ha sempre approvato la

segue

segue

cessione dei pezzi migliori, partendo da Roberto Baggio fino alla autolesionistica vendita di Vieri: l'unico per il quale Lippi si era trovato in disaccordo con la società è stato Jugovic, frettolosamente ceduto alla Lazio. Ora solo una profonda rivoluzione può risanare l'immagine Juve e soltanto tre uomini devono essere considerati incedibili: Peruzzi, Davids e Del Piero. Il primo che dovrebbe essere messo in vendita è Zidane perché siamo stufi di sentire da un giocatore strapagato e pieno di soldi che non si trova bene a Torino. Concludo augurando grandi successi ad Ancelotti.

GABRIELE GHIONE
CORTEMILIA (CUNEO)

Caro Direttore,
ho quattordici anni e scrivo per esprimere il mio sdegno non per la pessima figura rimediata dalla Juve contro il Parma ma per il vergognoso atteggiamento di certi tifosi. Ero allo stadio in curva sud e mi sono quasi vergognata di essere una di quei tifosi. Posso capire la rabbia accumulata da un'ormai lunga serie di pessime partite ma ciò non giustifica un certo comportamento. Hanno scaricato la loro rabbia su chiunque: giornalisti, giocatori, Lippi (ormai ex allenatore), Ancelotti e persino Guariniello. Il tutto "coronato" da striscioni e cori offensivi. Ma i fatti più gravi sono avvenuti verso la fine della partita quando alcuni tifosi hanno cercato di scavalcare le recinzioni e sono stati bruciati alcuni striscioni. Un ragazzo al primo anello è stato colpito da uno dei tanti seggiolini scagliati dall'alto ed è stato portato via in barella. Ammiro il comportamento tenuto dall'altra curva che è rimasta in silenzio senza abbandonarsi a questo squallido comportamento.

CLAUDIA TOLONI
CORNAREDO (MILANO)

Grande è l'attesa dei tifosi bianconeri per il lavoro di Carlo Ancelotti anche se ci vorrà del tempo per dimenticare i risultati raggiunti da Lippi(a destra)

Caro Direttore,
ricordo come fosse ieri quel febbraio 1994 in cui fu annunciata la scelta di Marcello Lippi per la rifondazione bianconera. Pochi applausi, qualche sguardo stupito, molti cenni di disapprovazione. Tanta acqua è passata sotto i ponti ma tutti sembrano aver dimenticato: non i tifosi, ma la società, i giornalisti, gli ex lecchini, i falsi amici. "Irrevocabili", ha sbandierato ai quattro venti l'avvocato Chiusano

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Il calcio dei Mostri dura poco

Caro Cucci,
vorrei parlare in maniera un po' cinica del caso doping stuzzicando la sua intelligenza. Perché si vuole moralizzare un aspetto del mondo del calcio che in tutte le altre sue componenti è assolutamente immorale? Un ambiente pieno di maneggioni, di personaggi di dubbio gusto, di giornalisti assoldati per denigrare una volta questo una volta quello, di procuratori senza scrupoli, ecc. A questo punto, vedo un ragazzo di vent'anni che corre come un matto per tutto il campo, che cade e si rialza, che dà e prende calci per 11 mesi all'anno, che fa settanta partite l'anno, non si deve mai far male e deve invece fare dei gol e possibilmente deve giocare da Dio.
Come fa questo giovane di vent'anni a sottostare a tutto ciò. Io sono un tifoso e VOGLIO che il mio giovane corra sempre a cento all'ora e che segni 3 gol a partita perché vado allo stadio e pago il biglietto. Cosa vuole che me ne freghi se si droga? E se anche campasse 40 anni, li vivrà da leone, non come i miei da povera pecora-impiegato che non sa giocare a calcio.
Caro Cucci, avrà capito la provocazione: non sarebbe meglio tornare al campionato di 30 anni fa senza tutte le coppe, coppette, tornei, minitornei dei nostri giorni? La mia è utopia? Allora, se dobbiamo stare al passo con i tempi, adattiamoci anche al doping: è necessario!

ARTURO LOMBARDO, CATANIA

Caro Arturo, sto al gioco, leggo la tua lettera, colgo i paradossi, rispondo senza fare il moralista: ma sul serio, perché ho scoperto che spesso l'ironia non viene colta. Allora, seriamente: intanto, mi addolora il fatto che tu non abbia colto, negli scritti pubblicati da mesi su questo giornale, l'aperta condanna delle partite inutili, dei tornei inutili, delle fatiche inutili imposte ai calciatori nel periodo della preparazione. L'ho scritto proprio a proposito del doping, o molto semplicemente degli "aiuti farmacologici" che Zeman ha coraggio-

parlando delle dimissioni di Lippi e tirando un grosso sospiro di sollievo. Non sarà simpaticissimo, Marcello, ma di mestiere fa l'allenatore non il comico. Parlano tutti di stile-Juve ma pochi sanno che cosa sia. I trattamenti riservati a Ravanelli, Baggio, Torricelli, Vialli mi fanno venire il sospetto che la cortesia e il buon gusto abbiano lasciato Piazza Crimea a braccetto con Boniperti (festa per la Juve di qualche tempo fa: Rita Pavone, presente; Giampiero Boniperti, non invitato). La colpa di un'annata così scadente è da attribuire alla mediocre qualità della squadra (a riprova che anche Moggi, per fortuna, è fallibile), alla sfortuna nera, alla pessima forma post-mondiale di Zidane e Deschamps. La naturale conclusione di un ciclo come ben sanno al Milan. Quando non si è più abituati a perdere, nascono drammi ed incomprensioni: è qui che si vede la grandezza di una società. Puff! Sparita! Io credo che ci siano troppe teste che comandano a Torino, troppi galli nel medesimo pollaio.
A dire il vero, non comprendo l'astio generalizzato contro Ancelotti. Sarà un ex di Milan, Roma e Parma, ma il Trap non era un ex del Milan? E a Firenze non hanno forse accolto il Giuàn come il salvatore della patria? Se a Carletto andrà bene, sarà stata la decisione giusta; se andrà male, beh, si darà la colpa a Lippi e al fatto che c'era poco tempo per dare un nuovo volto alla squadra.

FRANCESCO PORCIANI, VITERBO

Caro Direttore,
sono addolorata per l'addio di Marcello Lippi ma nello stesso tempo sono contenta che abbia smesso di farsi tirare addosso tutta quella merda (lui stesso l'ha così definita). Dopo aver difeso la squadra contro tutto e tutti, dopo essere stato una bandiera, ha deciso di non volerla vedere ridotta all'osso. Non so giudicare Ancelotti e non voglio farlo in anticipo. Ricordiamoci che lo stesso Lippi fu contestato al suo arrivo. Voglio solo dire grazie a Marcello, alla sua straordinaria capacità di vincere, al suo far tutto per tenere su i pezzi di quella che, ahimè, fu la grande Juve.

ALESSANDRA, ROSETO DEGLI ABRUZZI

Caro Direttore,
sono un affezionato lettore del Guerino, tifoso e grande appassionato della storia della Juventus. Le dimissioni di Marcello Lippi dopo Juve-Parma mi hanno un po' sorpreso, però le considero un grandissimo gesto di serietà umana e professionale oltre che rappresentativo del bene che Lippi vuole alla sua ex squadra. Nel momento in cui si è reso conto che i giocatori non riuscivano più a rispondere sul campo alle sue sollecitazioni, Lippi ha preso la sua decisione facilitato anche da un rapporto ormai deteriorato con la società, o meglio con una parte della società. Che a mio parere si è distinta per un comportamento scorretto e ipocrita: si doveva almeno tentare di convincere Lippi a desistere dalla sua scelta. Faccio un grande augurio a Carlo Ancelotti per il suo nuovo incarico. La scelta della società per me è stata

segue

Il magistrato torinese Raffaele Guariniello è diventato, con la sua indagine, il simbolo della lotta al doping, anche se altre inchieste si stanno sviluppando in città come Bologna e Ferrara. Ma la lotta al doping non deve essere un'esclusiva delle Procure

samente denunciato. (Apro una parentesi per il lettore **Aldo Carta** che, mentre sottolinea giustamente la mia campagna TECNICA contro Zeman, che continuerò fino a quando il boemo non avrà imboccato la strada del giocare per vincere, mi attribuisce stupidamente anche una condanna del suo intervento sul doping). Tutta quella attività inutile - che porta più vantaggi alle tv che alle squadre, più danni che soldi, più infortuni che incassi, più distrazioni della preparazione che frutti d'allenamento - è la vera differenza fra il calcio di ieri e quello di oggi. Perché anche in passato c'erano giocatori "condannati" a disputare partite di campionato, di Coppa Italia, di Coppe Europee, e non avevano bisogno di doparsi; e allora le squadre di titolari ne avevano quindici/venti, non quaranta come oggi; e se oggi ci sono i Fenomeni come Ronaldo e Del Piero (parlo di due illustri infortunati) che disputano tante partite, allora c'erano i famosi Abatini Rivera e Mazzola che arrivavano a sollevare la Coppa dei Campioni dopo avere sgobbato tutto l'anno, magari coadiuvati dalle oneste e intelligenti fatiche dei Lodetti e dei Bedin. Sì, il calcio di ieri era onestamente faticoso, non estremizzato come oggi, non punito - come sottolineava Brera ai tempi del primo Sacchi - dall'eretismo podistico che brucia talenti e ed eroi. Questa è una importante chiave di lettura della disputa calcistica in atto da anni fra sacchisti/zemaniani e coloro che hanno memoria di un calcio dal volto umano che, ad esempio, Lippi ha magistralmente interpretato fino a quando non s'è lasciato influenzare dalla politica della palestra.

Abbasso il doping, dunque, e anche le pappine che "aiutano" e che, malamente usate, creano giganti dai piedi d'argilla. E viva il lavoro duro e serio ma accompagnato dal giusto riposo e dal gioco, straordinario momento per il recupero delle energie profuse nella preparazione. Chi ha esperienza e competenza; chi capisce di calcio vi dirà che la partita, quand'è giocata senza drammatizzare le tattiche, gli automatismi, diventa il momento di maggior gioia - non di sofferenza - per il calciatore. E vi dirà anche che la tattica predicata da Sacchi e Zeman ha purtroppo successo solo con giocatori senza debolezze, preparati alla perfezione, quindi sottoposti a carichi di lavoro eccessivi che talvolta rendono alla grande, altre volte li stendono, li cuociono, li distruggono. Il calcio dei Mostri dura poco, e i Mostri finiscono fatalmente per ridiventare Uomini. Grazie al cielo. Basta ricordare la ribellione di Van Basten.

Questo, caro amico, bisogna insegnare ai giovani, non a perseguire il successo ad ogni costo, compreso il rischio di rovinarsi la salute. E ciò vale non solo per il calcio: che in più ha la caratteristica - spesso dimenticata - di essere un gioco. Che dura poco. La maturità successiva va affrontata con fisico e spirito sani. Che vita può avere chi è già cotto a trentacinque anni? Per favore, non bruciateli verdi, i nostri eroi.

segue

molto felice, sia per il presente ma soprattutto per il futuro. Ancelotti farà crescere la sua Juve e crescerà con essa, squadra e società.

ANTONIO COVIELLO
CASTELFORTE (LATINA)

Quadretto di famiglia che ricorda una Juventus anche allora vittoriosa ma non investita dalle feroci polemiche degli ultimi mesi: da sinistra, l'Avvocato Agnelli, Boniperti, Umberto Agnelli e l'avv. Chiusano

Sulla riconoscenza che i tifosi bianconeri debbono avere nei confronti di Lippi, non abbiamo alcun dubbio. E ci fa piacere che emerga anche da queste lettere. Evidentemente il legame che si era creato tra il tecnico viareggino e gli juventini era molto più forte di quanto ciascuno di noi potesse immaginare. Un legame cementato non solo dalla splendida catena di vittorie ma anche dalla serietà e dalla concretezza di Lippi che per tutti rappresentavano una garanzia. Neppure l'anno orribile juventino ha rotto questa splendida intesa; anzi, il fragore della frattura ha reso ancor più profondo il peso della sua partenza. E poi si dice che il calcio non riesce più a produrre veri sentimenti e sane passioni...
Purtroppo si erano incrinati altri due legami: quello di Lippi con la società e quello di Marcello con alcuni giocatori. Il primo a causa degli inutili veleni che l'annuncio della sua partenza a fine campionato aveva suscitato; il secondo per il venir meno di quell'intesa che aveva contrassegnato gli ultimi anni: il litigio avvenuto prima di Juve-Parma e rivelato poi da Deschamps ne è la conferma. Quando ha visto la squadra squagliarsi davanti al Parma (con poche eccezioni: vedi Davids, che non a caso ha poi replicato a Deschamps), Lippi ha compreso che anche l'ultima gamba di una sedia già traballante aveva ceduto. Per questo il Guerino gli aveva consigliato di lasciare prima. Per evitare che si arrivasse a una separazione comunque dolorosa e per frenare quel fiume di illazioni che invece, purtroppo, ha contraddistinto l'intera vicenda.
Sulla debolezza strutturale della Juve di oggi (almeno in confronto alle squadre che primeggiano nel campionato), sull'infortunio di Del Piero e su quanto abbia pesato, sulla campagna acquisti insufficiente, il parere del Guerino ormai è noto. È stato espresso in tempi non sospetti. Ed è confortato da un dato che spesso i dirigenti juventini dimenticano. Perché, se è vero che l'infortunio di Alex ha scombussolato le carte, è altrettanto vero che i tanti impegni ai quali una squadra di primo piano deve far fronte richiedono non solo una rosa ampia ma ricambi che siano quasi sullo stesso piano dei titolari. Un Del Piero è insostituibile, ma la Juve quest'anno ha patito, soprattutto in difesa, la modestia delle sue seconde linee. E questa è una colpa di chi ha pensato di ripetere il campionato dello scorso anno, senza accorgersi che la concorrenza si era allargata ed era più agguerrita.
Infine l'arrivo di Ancelotti: il Guerino lo ha salutato come si conviene a un bravo professionista, serio e scrupoloso. Ci fa piacere che i nostri lettori prendano decisamente le distanze dagli autori degli striscioni immondi che sono stati esposti a Piacenza. E ci fa piacere che la pensino come noi: un signorile benvenuto ad Ancelotti e la speranza che possa lavorare in pace per far tornare la Juve ai suoi livelli abituali. Insomma, il giudizio verrà dai fatti e dai risultati; non può basarsi sui ricordi e sui pregiudizi.

L'alfabeto della settimana

Stefania belfondo

Titolo iridato per la piccola grande piemontese: che rivendica l'orgoglio per un oro "pulito"

di MARCO STRAZZI

Belmondo

A come **Ali**. Non Muhammad, ma Laila, la figlia 19enne. Debutterà sul ring a Las Vegas, il prossimo 19 marzo. Il promoter del match (categoria medi, avversaria da definire) garantisce che la ragazza ha talento e lei conferma: «*Voglio arrivare agli stessi livelli di mio padre, essere la migliore del mondo*». Difficile distinguere fra l'evento sportivo e la trovata spettacolare. È probabile, in ogni caso, che l'incontro venga tele-visto da molti, negli Usa. Compreso, forse, un illustre protetto di papà Ali: Mike Tyson, sempre che gli sostituiscano la tv che ha sfasciato nel penitenziario di Montgomery venerdì scorso, in uno scatto d'ira che gli è costato due giorni di isolamento.

B come **Belmondo**. È ormai seconda, alle spalle di Deborah Compagnoni, nella classifica delle azzurre più titolate di tutti i tempi fra gare olimpiche e iridate: 12 medaglie fino a lunedì scorso, di cui 4 d'oro. La 15 km dominata ai Mondiali di Ramsau è uno splendido risarcimento per i tanti, troppi anni di piazzamenti alle spalle delle regine di turno (memorabili, e incredibili, i quattro argenti di Trondheim '97); per il coraggio e la determinazione con cui ha superato tanti contrattempi fisici, dai dolori alla schiena ai due interventi all'alluce; e, naturalmente, per la lealtà. «*Quest'oro è pulito*» ha detto la piccola donna (1,57 per 44 chili) d'acciaio; «*So come l'ho raggiunto, cioè con le mie sole forze. Penso sia più importante della medaglia in sé e, credetemi, non mi riferisco a nessuna*». Orgoglio legittimo, quello di Stefy. Che va naturalmente giustificata per la piccola bugia finale. *Non mi riferisco a nessuna*, dice. Ma molti hanno capito benissimo.

C come **ciclismo**. Sport, spettacolo e cronaca giudiziaria. Questi gli ingredienti del Trofeo Laigueglia, prima corsa italiana della stagione. Il pm bolognese Giovanni Spinosa ha cominciato la giornata presentandosi in bicicletta (!) al raduno di partenza e l'ha conclusa convocando sei corridori nella caserma dei Carabinieri di Alassio. Insieme con Savoldelli, vincitore della corsa, sono stati interrogati Gotti, Tonkov, Merckx, Bortolami e Bertolini, chiamati a rispondere sui loro rapporti con il medico-preparatore Michele Ferrari. Gli interessati non hanno gradito. Va bene la lotta al doping, ma forse l'invito attraverso radio corsa, l'intervento dei Nas e l'umiliazione pubblica si potevano evitare. Per fortuna, **C** vuol dire anche **Cipollini**. SuperMario ha dominato da par suo lo sprint del Trofeo Puig: nel 1999 ha già vinto tre volte.

L come **Lauda**. Ha compiuto 50 anni lunedì e ora lo stanno rivalutando. Per i tanti che lo conoscevano solo attraverso le gesta sportive è sempre stato

segue

AGENDA

MERCOLEDÌ 24
Basket Italia-Turchia a Reggio Calabria, qualificazioni Europei. Coppa Italia femminile, Final Four.
Ciclismo Giro di Calabria; fino al 25.
Sci alpino Gigante f. a Are (Sve), Coppa del Mondo.
Tennis Torneo m. di Londra (Gbr), tornei f. di Oklahoma City (Usa) e Parigi (Fra); fino al 28.

GIOVEDÌ 25
Biathlon Coppa del Mondo a Lake Placid (Usa); fino al 28.
Snowboard Coppa del Mondo a Ozetokura (Gia).

VENERDÌ 26
Auto Rally Safari in Kenya; fino al 28.

SABATO 27
Basket Georgia-Italia a Tbilisi, qual. Europei
Calcio femminile Serie A, 19. giornata.
Pallanuoto Serie A1, 12. giornata.
Sci alpino Gigante masch. a Ofterschwang (Ger), Libera f. a Are.

DOMENICA 28
Ciclismo Giro della Provincia di Siracusa.
Scherma Coppa del Mondo m. a Seul (Cor, fioretto), Budapest (Ung, spada) e Bonn (Ger, sciabola).
Sci alpino Slalom masch. a Ofterschwang.
Rugby Serie A1, 2. giornata 2. fase.
Volley Serie A1, 17. giornata.

LUNEDÌ 1
Tennis Torneo f di Indian Wells (Usa); fino al 6.

MARTEDÌ 2
Basket Eurolega, ottavi di finale (Gara 1); Coppa Saporta, quarti (andata).

Alfabeto/segue

un ragioniere delle corse, egoista e, si diceva, avido, con l'aggravante di un carattere poco incline al compromesso. Chissà perché, in un Paese dove la Ferrari è un dogma, il pilota che la faceva vincere quasi sempre era più discusso che amato; di lui veniva messo in risalto più il "gran rifiuto" del Gp finale del 1976 che il miracoloso rientro in gara di Monza, a poche settimane dall'incidente del Nürburgring. Ma il tempo, si sa, è galantuomo. A vent'anni dalla fine di un Era Ferrari costruita in gran parte sull'abilità e la determinazione dell'austriaco, il personaggio viene celebrato per ciò che veramente era ed è. Non il pilota più veloce della sua epoca (o meglio, delle sue epoche), ma il più intelligente. E il più abile nel trovare una strada post-agonistica, creando dal nulla il piccolo miracolo della Lauda Air, compagnia aerea privata in grado di fare affari con i colossi del mercato. Non solo: adesso si scopre che Niki era pure simpatico, insofferente di un mondo dove si parlava solo di corse. Tranquilli, dunque: nel 2015 conosceremo la verità anche su Michael Schumacher.

Giovanni Soldini sul "Fila". A fianco, una foto recente di Niki Lauda con la McLaren "biposto"

P come **Petrucci**. Il Coni dichiara ufficialmente guerra al doping. La Giunta di venerdì scorso ha esteso a tutte le Federazioni la decisione assunta au-

TUTTORISULTATI

BASKET

Serie A1 22. giornata, 20-21/2: Pompea Roma-Kinder Bologna 61-69, Zucchetti Reggio Emilia-Varese 95-83, Sony Milano-Benetton Treviso 79-77, Teamsystem Bologna-Pepsi Rimini 75-72, Termal Imola-Mabo Pistoia 71-72, Sdag Gorizia-Polti Cantù 68-63, Muller Verona-Ducato Siena 92-82. **Classifica**: Varese p. 38; Teamsystem 36; Kinder 34; Benetton 32; Pompea 26; Sony 22; Pepsi 18; Ducato, Termal, Polti, Zucchetti, Muller 16; Muller 14; Gorizia 12; Mabo 10.

Eurolega 6. giornata 2. fase, 18/2. **Girone E**: Fenerbahçe Istanbul (Tur) - Stella Rossa Belgrado (Jug) 78-61, Zalgiris Kaunas (Lit) - Cibona Zagabria (Cro) 64-74, Pau Orthez (Fra) - Tdk Manresa (Spa) 66-69. **Classifica**: Zalgiris p. 24; Fenerbahçe 18; Pau Orthez, Cibona 16; Tdk 10; Stella Rossa 8. **Girone F**: Efes Pilsen Istanbul (Tur) - Saratov Rus) 107-91, Maccabi Tel Aviv (Isr) - Varese 94-78, Panathinaikos Atene (Gre) - Tau Vitoria (Spa) 86-63. **Classifica**: Panathinaikos p. 30; Efes Pilsen 22; Varese, Tau, Maccabi 14; Autodor 6. **Girone G**: Cska Mosca (Rus) - Paok Salonicco (Gre) 77-67, Olympiakos Pireo (Gre) - Teamsystem Bologna 62-73, Kinder Bologna-Samara (Rus) 80-58. **Classifica**: Olympiakos p. 22; Kinder, Cska 20; Teamsystem 18; Paok 14; Samara 2. **Girone H**: Olimpia Lubiana (Slo) - Ulker Istanbul (Tur) 80-62, Villeurbanne (Fra) - Alba Berlino (Ger) 82-88, Real Madrid (Spa) - Zadar (Cro) 86-75. **Classifica**: Olimpia p. 26; Villeurbanne, Real Madrid 18; Ulker 14; Alba 12; Zadar 8.

Coppa Korac Quarti (ritorno), 17/2: Barcellona (Spa)*-Ducato Siena 76-59. *Qualificato per le semifinali.

Coppa Saporta Ottavi (ritorno), 17/2: Benetton Treviso*-Charleroi (Bel) 75-61. *Qualificato per i quarti.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 18. giornata, 20/2: Agliana-Pisa 2-0, Bardolino-Fiammamonza 0-0, Geas Ambrosiana-Modena 2-0, Gravina-Torres 2-3, Lazio-Bologna 6-1, Lugo-Sarzana 2-3, Milan-Autolelli Picenum 4-1, Torino-Verona 2-1. **Classifica:** Milan p. 49; Torres 45; Lazio 41; Agliana 34; Bardolino 31; Torino, Picenum 28; Geas 25; Modena 23; Pisa 22; Gravina 16; Lugo 15; Verona, Fiammamonza 13; Sarzana 12; Bologna 7.

HOCKEY PISTA

Serie A1 11. giornata, 20/2: Cristina Novara-Marzotto Valdagno 9-1, Gemata trissino-Prato Ecoambiente 1-1, Gimat Modena-Amatori Vercelli 3-4, Latus Bassano-Meccanica Breganze 6-2, Campolongo Salerno-Forte dei Marmi 6-4, Vinci Lodi-Rossi Scandiano 3-5. **Classifica:** Vercelli p. 31; Novara 29; Prato 23; Scandiano 21; Salerno 17; Bassano 14; Valdagno 12; Trissino 12; Breganze 10; Lodi 6; Modena, Forte dei Marmi 5.

PALLANUOTO

Serie A1 11. giornata, 20/2: Athena Savona-Canottieri Napoli 12-8, Lazio-Recco 10-9, Universo Bologna-Ina Assitalia Roma 13-16, Florentia-Conad Civitavecchia 14-9, Posillipo-Telimar Palermo 9-2, Elcotrony Catania-Conad Pescara 6-11. **Classifica:** Posillipo p. 33; Ina p. 30; Conad P. 27; Athena 19; Florentia 17; Canottieri 13; Universo 11; Elcotrony, Recco 10; Conad C. 9; Telimar, Lazio 7.

RUGBY

Serie A1 2. fase, 2. giornata 21/2. **Poole Titolo**: Femi Cz Rovigo-Rds Roma 9-19, Fly Flot Calvisano-Simac Padova 13-6, CaRiParma-Benetton Treviso 14-48. **Classifica**: Rds, Fly Flot, Benetton p. 2; Femi Cz, Simac, Parma 0. **Poole Out**: Fiamme Oro Roma-CaRiPiacenza 25-37, Portobello Padova-General San Donà 21-19, L'Aquila-Lofra Mirano 46-16. **Classifica**: CaRiPiacenza, Portobello, L'Aquila p. 2; Fiamme Oro, General, Lofra 0.

Cinque Nazioni 2. giornata, 20/2: Inghilterra-Scozia 24-21, Galles-Irlanda 23-29; rip.: Francia. **Classifica**: Scozia, Irlanda, Inghilterra, Francia p. 2; Galles 0.

SCHERMA

Coppa del Mondo La Coruña (Spa), 21/2. Salvatore Sanzo ha vinto la prova di fioretto valida per la Coppa del Mondo battendo in semifinale l'altro azzurro Matteo Zennaro e in finale il polacco Kielpikowski.

SCI NORDICO

Mondiali Ramsau (Aut). **Gare maschili. 30 km tl** (19/2): 1. Myllyla (Fin); 2. Alsgaard (Nor); 3. Daehlie (Nor); 4. Valbusa (Ita); 5. Stadobler (Aut). **Combinata** (salto K90 + fondo 15 km, 20/2): 1. Vik (Nor); 2. Lajunen (Fin); 3. Sinitzyn (Rus). **Salto K120** (21/2): 1. Schmitt (Ger); 2. Hannawald (Ger); 3. Miyahira (Gia). **10 km tc** (22/2): 1. Mylyla; 2. Stadlober (Aut); 3. Hjelmeset (Nor); 4. Prokurorov (Rus); 5. Daehlie. **Gare femminili. 15 km tl** (19/2): 1. Belmondo (Ita); 2. K. Smigun (Est); 3. Theurl (Aut); 4. Nilsen (Nor); 5. Reztsova (Rus). **5 km tc** (22/2): 1. Martinsen (Nor); 2. Danilova (Rus); 3. Neumannova (Cec); 4. Nagejkina (Rus); 5. Gavriljuk (Rus).

SNOWBOARD

Coppa del Mondo Naeba (Gia), 19-20/2. Doppietta azzurra nel gigante parallelo femminile valido per la Coppa del Mondo: Lidia Trettel e Margherita Parini si sono piazzate rispettivamente prima e seconda. Quest'ultima è nuovamente in vetta alla classifica generale con 6900 punti; la segue la francese Karine Ruby con 6600, mentre la Trettel (4880) è quarta. Nello slalom parallelo si è imposta l'altra azzurra Marion Posch, che ora è quarta nella graduatoria di Coppa guidata dalla francese Ruby.

TENNIS

Atp Rotterdam (Ola). **Finale**, 21/2: Kafelnikov (Rus) b. Henman (Gbr) 6-2 7-6.

Atp Memphis (Usa). **Finale**: Haas (Ger) b. Courier (Usa) 6-4 6-1.

Wta Hannover (Ger). Finale: Novotna (Cec) b. V. Williams (Usa) 6-4 6-4.

VOLLEY

Serie A1 16. giornata, 21/2: Tnt Alpitour Cuneo-Casa Modena 3-1 (15-10, 13-15, 15-11, 15-8), Sira Falconara-Piaggio Roma 1-3 (8-15, 13-15, 15-11, 8-15), Lube Macerata-Valleverde Ravenna 2-3 (15-11, 15-8, 8-15, 6-15, 12-15), Gabeca Fad Montichiari-Della Rovere Carifano 3-0, Sisley Treviso-Conad Ferrara 3-1 (9-15, 15-5, 15-6, 15-13). **Classifica:** Sisley p. 46; Alpitour 38; Piaggio 36; Lube 32; Iveco 28; Gabeca Fad 27; Casa Modena 26; Jucker 21; Conad 13; Valleverde 9; Sira 7; Della Rovere 5.

tonomamente dal nuoto, dal tennis e dal volley: niente maglia azzurra alle Olimpiadi per gli atleti che rifiutano di aderire alla campagna "Io non rischio la salute", cioè ai controlli incrociati sangue-urina. Il neopresidente mantiene così la promessa formulata al momento di insediarsi. E l'atteggiamento degli sport che continuano a defilarsi, calcio in primis, diventa sempre più incomprensibile. A proposito di calcio: il netto calo degli introiti derivanti dalla schedina ha costretto Petrucci ad annunciare tagli di bilancio intorno al trenta per cento. Che toccheranno i pranzi, le premiazioni, le auto blu, i viaggi in Italia e all'estero; ma anche, lamenta Gianni Gola della Fidal (atletica), aspetti importanti dell'attività.

S come **Soldini**. L'eroe della settimana, per l'avventuroso salvataggio di Isabelle Autissier nelle acque del Sud Pacifico. Che si sia trattato di una grande impresa lo dimostra anche la prontezza con cui i politici, velisti e no, hanno partecipato alle celebrazioni contribuendo a intasare la linea del telefono satellitare a bordo del Fila. Lui, l'interessato, liquida l'evento (che gli frutterà il collare d'oro del Coni) come un normale gesto di solidarietà tra uomini (e donne) di mare. E si scalda solo quando gli riportano le proteste di Marc Thiercelin, il francese al comando della terza tappa dell'Around Alone che accusa "Giò" di infrangere il regolamento della regata avvalendosi dell'aiuto della illustre naufraga: «*Se lo incontrassi in questo momento, gli sputerei in faccia*».

Tivù cumprà

di ANDREA ALOI

Gli artisti del pannello

Piovono pietre, bengala, scarponi (!) sul prato di San Siro al termine di Inter-Parma di Coppitalia. Piovono fumogeni fin davanti al biscione di plastica che riporta i giocatori negli spogliatoi (uno quasi colpisce Buffon, intervistato dai microfoni di Italia 1 e Gigi commenta veracemente in diretta con un "porca p..."). Piovono cartelloni pubblicitari. O meglio: appaiono, si materializzano dietro all'interrogato, tempestivamente, repentinamente. Lo sponsor (nel caso un importante gestore di telefonia mobile che inizia con TI e finisce con M) non ha lasciato nulla al caso. Se la saletta interviste è tappezzata a dovere col logo della ditta, di più difficile soluzione poteva essere il problema di "griffare" il dialoghetto volante al termine dei match. Risolto anche quello. Il giornalista blocca il calciatore mettendogli sotto il naso il microfono e zac, tempo mezzo secondo, ecco sullo sfondo l'epifania del pannello semovente, che si pianta glorioso sul terreno come la bandiera a stelle e strisce a Iwo Jima. Non c'è ressa o capannello che tenga, il pannello arriva sempre in orario. *Chapeau.* Gli alfieri indomiti sono stati senz'altro reclutati fra i Navy Seals.

Non meno coraggio ha mostrato qualche minuto dopo Daniele Luttazzi, che ha allestito un prologo in diretta al suo "Barracuda" (in onda dopo la partita sempre su Italia 1) proprio in mezzo al campo dove qualche minuto prima un drappello di giocatori nerazzurri aveva invitato l'arbitro come ospite d'onore a un sacrificio azteco. Già. Chi è stato il bersaglio della battuta dell'impavido Luttazzi? Ma Braschi, naturalmente, che quella sera ha avuto il solo torto d'aver ragione.

Mai contraddire la curva. Forse Luttazzi si era impressionato vedendo ciò che i telespettatori non avevano potuto guardare - se non in minima parte - ovvero gli scontri sugli spalti dopo il gol di Veron. Problemi tecnici? Non sembra. Abbiamo ammirato Ronaldo prima in mezzo agli ultras e poi quando veniva accompagnato fuori fra gli spintoni dei gorilla ai tifosi. Ma, soprattutto, ci siamo rifatti gli occhi con la tribuna d'onore, dove, oltre a Moratti, «*ci sono tifosi e tifose vip che ridono, naturalmente*». Parola del telecronista Bruno Longhi. Ora è tutto chiaro: è una questione d'umore. I tifosi vip, avvolti da cappottini in cachemire, ridono, naturalmente. Gli altri lanciano scarponi. E sono incazzati, naturalmente. Oltre che invisibili.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 24
16,00 Basket - Italia-Turchia (R3). **16,30** Tennis - Atp Londra (E; anche 20,00; tutti i giorni fino al 28). **19,00** Sci alpino - Gigante femm. (1, 2. manche). **23,30** *Crono* (Tmc2).

GIOVEDÌ 25
10,25 Sci nordico - 4x5 km femm., Mondiali (R3-E). **16,00** Atletica - Sei Nazioni (R3). **18,30** Calcio a 5 - Italia-Belgio, Europei (E). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2).

VENERDÌ 26
10,25 Sci nordico - 4x10 km maschile, Mondiali (R3-E). **16,10** Equitazione - Coppa del Mondo (R3; anche 1,30). **18,30** Calcio a 5 - Europei, 1. semifinale (E). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,10** *Mondocalcio* (Tmc). **23,30** *TmSci* (Tmc2).

SABATO 27
8,45-11,45 Sci alpino - Gigante maschile (Tmc; 1.-2. manche; sintesi su R3 alle 15,55). **10,25** Sci nordico - 30 km tc femm., Mondiali (R3-E); **10,55-13,25** Sci alpino - Libera f. (1, 1.-2. manche). **15,00** Calcio - Brescia-Chievo, Serie B (+). **16,20** Ciclismo - Trofeo Pantalica (R3). **16,50** Equitazione - Coppa del Mondo (R3). **17,30** Volley - Coppa Italia femm., finale (R3). **19,00** Goleada - *Il Processo per direttissima* (Tmc). **20,30** Calcio - Inter-Juventus, Serie A (+). **0,40** Boxe - Nardello-Ottke, Supermedi Ibf (R2).

DOMENICA 28
8,55-11,45 Sci alpino - Slalom masch. (R3-Tmc). **10,30** Sci nordico - 50 km tc masch., Mondiali (R3). **12,00** *Grand Prix* (1).**13,00** *Guida al campionato* (1). **15,00** *Quelli che il calcio...* (R2). **17,00** *Stadio Sprint* (R2). **17,00** Volley - Cuneo-Teviso, Serie A1 (Tmc2). **18,20** *90. Minuto* (R1). **19,00** *Goleada* (Tmc); Basket - Serie A1 (R2). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **19,35** Auto - Rally di Svezia, sintesi (Tmc2). **20,30** *Mai dire gol* (1). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,40** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,10** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 1
20,00 *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,45** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **22,40** *Controcampo (1).*

MARTEDÌ 2
23,15 *Crono* (Tmc). **23,30** *Made in Volley* (Tmc2). **1,10** *Sci - Speciale Coppa del Mondo* (1).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Mi sono saltate le panchine

Mi chiamo Monica, ho 30 anni e tifo per la Juve. Vengo subito al sodo: sono stata lasciata dal mio uomo, o meglio, dopo un sacco di tempo che le cose tra noi non andavano, lui mi ha praticamente "costretto" a troncare, ma in realtà mi aveva lasciato già da un pezzo.
Gianni non aveva il coraggio. Non aveva il coraggio di concretizzare il nostro rapporto vivendo con me, non aveva il coraggio di parlarmi dei suoi problemi, non aveva il coraggio di non farmeli pesare e alla fine non aveva neanche il coraggio di lasciarmi. L'ho dovuto fare io. Oltretutto è successo proprio il giorno in cui Lippi ha dato le dimissioni dalla Juve. Doppio sconforto. Non solo chiudevo un capitolo con un uomo importante della mia vita, ma perdevo anche il grande punto di riferimento della mia squadra. Lippi se n'è andato così come ha sempre lavorato: con coraggio. Rinunciando a chissà quanti milioni ma guadagnandoci in dignità. Io lo ammiro molto. Lui sì che è un vero uomo. Non come il mio ex che poteva dare una svolta alla sua vita affrontando i suoi problemi insieme alla donna che lo amava e invece ha affogato tutto nella vigliaccheria. E ora come mi ritrovo? Sola e con alla Juve un allenatore che detesto.
Perché proprio Ancelotti? Cosa c'entra con noi? Lui ha sempre giocato contro la Juve, non può essere dei nostri. È una persona meschina, si è venduto al miglior offerente, per soldi. Ha dimenticato che noi bianconeri siamo sempre stati i suoi nemici? Sarebbe come se io che ho sempre considerato il miglior amico di Gianni un cretino adesso mi ci mettessi insieme, perché ora mi sta facendo il filo. Che razza di persona sarei? E che persona è uno che cerca di farsi la ex donna del suo miglior amico? È un gran casino. Dove lo trovo adesso un uomo vero? Spero solo che Ancelotti duri poco

(Monica - Torino)

In che senso scusa? Se avessi una clava gli fracasseresti la testa? O la fracasseresti a tutti gli uomini in generale? Cercare qualcuno di cui innamorarsi in questo modo non porta lontano. In genere si finisce per ricadere nella stessa trappola.

Figurati che io Ancelotti, lo considero un professionista serio, uno che sa il fatto suo. Prima di giudicarlo, dovresti dagli il tempo di dimostrare il suo talento. È venuto alla Juve per farla "ruggire" nonostante i suoi tifosi gli diano del maiale. È un uomo che ha avuto la forza di riprendersi da gravi infortuni. Uno che non si è arreso. Certo, non dà di sé l'immagine da duro come Lippi ma questo non significa che non sia in gamba. Chissà che la tua anima gemella non sia proprio un tipo così. Sarebbe il colmo, dici tu. Eppure non è da escludere. Se per te il coraggio è una qualità irrinunciabile, abbine tu per prenderti un periodo di riflessione e per calmarti.

Se non attrai le persone audaci ci sarà qualcosa in te che le respinge. Scopri cos'è! O forse sei troppo legata alle apparenze e cerchi questa qualità in chi sembra che ce l'abbia ma in realtà…

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia s.r.l.
Sede legale: Via Tucidide 56 bis - 20123 Milano - Tel. (02) 70.003.302 - Fax (02) 70.001.941
Dir. generale e operativa: Via S. Gregorio 34 - 20124 Milano - Tel. (02) 671.691 - Fax (02) 67.169.755
AREE DI VENDITA
PIM - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 67.169.722 - Fax (02) 67.169.750
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
AD EST srl - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
PIÚ SPAZI - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
PIM - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323 - Fax (051) 63.92.820
PIM - Via Berti 20 - 60126 Ancona - tel. (071) 200.603 - Fax (071) 205.549
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.356.006 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900
PIM - Viale Trieste 40 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Aldo Biasi Com

mez

zo

Fermati in edicola.
È il mezzo migliore
per scoprire il
piacere, tutto personale, di avere
tra le mani la
rivista automobilistica più eccitante
che ci sia.

AUTO.IL MENSILE PIU' LETTO DAGLI AUTOAPPASSIONATI.

RISULTATI

Lunedì

COMMENTI

Martedì

COPPE

Mercoledì

INCHIESTE

Giovedì

SCHEDINE

Venerdì

ULTIMISSIME

Sabato

EVENTI

Domenica

Sette giorni di grande sport.